

# **Piano di Azione Coesione**

**Aggiornamento n.2**

**La seconda fase di programmazione: il contributo delle Amministrazioni  
centrali al Piano di Azione**

## INDICE

<b>1. Fondi comunitari per lo sviluppo del Sud: riprogrammazione</b>	<b>Pag. 3</b>
<b>2. Nuovi interventi del Piano di Azione</b>	<b>Pag. 10</b>
2.1 Servizi di cura delle persone	10
2.2 Giovani	11
2.3 Competitività e innovazione per le imprese	11
2.4 Efficienza energetica	12
2.5 Aree di attrazione culturale	12
2.6 Giustizia civile	12
<b>3. Quadro finanziario</b>	<b>Pag. 14</b>
<b>4. Programmazione parallela del Fondo Sviluppo e Coesione</b>	<b>Pag. 15</b>
<b>5. Attuazione, monitoraggio, valutazione e azioni di accompagnamento</b>	<b>Pag. 17</b>
<b>6. Passi successivi</b>	<b>Pag. 18</b>

## ALLEGATI

## 1. FONDI COMUNITARI PER LO SVILUPPO DEL SUD: RIPROGRAMMAZIONE

*Seconda fase di riprogrammazione: scala e principi*

Prosegue la riprogrammazione<sup>1</sup> dei fondi comunitari co-finanziati per lo sviluppo del Sud<sup>2</sup> con l'obiettivo di accelerarne e soprattutto di riqualificarne l'impiego. **Vengono:**

- **definanziati interventi con criticità di attuazione, obsoleti nel nuovo contesto economico e sociale o la cui efficacia appare dubbia in base alle valutazioni effettuate;**
- **finanziati nuovi interventi rivolti all'inclusione sociale e alla crescita, esplicitando i risultati che i cittadini possono attendersi dalla loro attuazione.**

Dopo la prima fase varata il 15 dicembre relativa a fondi gestiti dalle Regioni (3,7 miliardi di riprogrammazione a favore di istruzione, ferrovie, formazione riformata, agenda digitale e occupazione di lavoratori svantaggiati), questa seconda fase (**circa 2,3 miliardi**) riguarda i fondi gestiti da Amministrazioni centrali (Programmi operativi nazionali o interregionali) riprogrammati a favore della cura per l'infanzia e per gli anziani non autosufficienti, dei giovani, della competitività e innovazione delle imprese e delle aree di attrazione culturale. Per 1,9 miliardi si tratta di fondi assegnati al Piano di Azione Coesione; per il resto di riprogrammazioni all'interno dei programmi.

La riprogrammazione:

- risponde all'esigenza politica che il bilancio europeo sia impiegato, ancor più in questa fase di crisi, come strumento per ridurre i divari di opportunità fra i cittadini dell'Unione in modo per essi significativo e misurabile e che l'obiettivo dell'inclusione sociale abbia priorità;

---

<sup>1</sup>Con riferimento al documento "Elementi per una revisione della spesa pubblica" (cfr. [http://www.governo.it/GovernoInforma/spending\\_review/Revisione\\_spesa\\_07052012.pdf](http://www.governo.it/GovernoInforma/spending_review/Revisione_spesa_07052012.pdf)), questa riprogrammazione si configura come una *spending review* volta a restituire "flessibilità alla politica di bilancio", ossia come un processo di riesame e riallocazione della spesa pubblica e di identificazione dei risultati che i cittadini possono attendersi dalla riallocazione.

<sup>2</sup> La riprogrammazione riguarda primariamente quattro Regioni "Convergenza" (Calabria, Campania, Sicilia, Puglia), per le quali il Quadro Strategico nazionale 2007-2013 prevede Programmi operativi nazionali e interregionali. Altre Regioni del Sud vi aderiscono volontariamente.

- risponde a un impegno chiesto all'Italia dall'Unione Europea<sup>3</sup> e al suo indirizzo generale di porre particolare attenzione alle criticità della condizione giovanile<sup>4</sup>;
- risponde agli impegni contenuti nelle “mozioni sul Sud” approvate a larga maggioranza dalla Camera dei Deputati il 28 marzo scorso<sup>5</sup>;
- si è avvalsa di un confronto con le Regioni, con le parti economiche e sociali e con specifiche esperienze territoriali;
- viene attuata per larga parte attraverso lo strumento del Piano di Azione Coesione, concordato con la Commissione Europea<sup>6</sup>, che si avvale di una riduzione del tasso di cofinanziamento nazionale per costituire un “Fondo nazionale dedicato” per progetti concreti e individuati di sviluppo, e consente di **anticipare i nuovi metodi di “programmazione rivolta ai risultati” che, anche su impulso di un’azione Italia–Polonia–UK, saranno adottati nel bilancio europeo 2014-2020**<sup>7</sup>.

#### *Destinazione della programmazione*

La riallocazione delle risorse si concentra su quattro priorità, che si integrano e sovrappongono (cfr. tavole 1 e 2):

1. **Inclusione sociale (730 milioni), segnatamente cura dell’infanzia (400) e degli anziani non autosufficienti (330).** L’intervento è volto a raggiungere nel Sud, per la cura dell’infanzia e degli anziani non-autosufficienti, un maggiore grado di copertura e una migliore qualità, riducendo le ineguaglianze di opportunità legate alle condizioni economico-sociali della famiglia, accrescendo la libertà di scelta delle donne e promuovendo attività e lavori innovativi anche attraverso il privato sociale. Gli interventi assumono particolare rilievo in una fase di forte pressione sui redditi delle famiglie. Il programma è costruito sulla base di metodi, requisiti e filiere di attuazione (con un ruolo centrale degli enti locali, nonché del privato sociale e del privato) già sperimentati ed è coerente con gli indirizzi nazionali nei campi sanitario e sociale. Obiettivi e risultati sono misurati da appositi indicatori in parte già

<sup>3</sup> Cfr. Dichiarazione del Vertice Euro del 26 ottobre 2011  
[http://www.consilium.europa.eu/uedocs/cms\\_data/docs/pressdata/it/ec/125659.pdf](http://www.consilium.europa.eu/uedocs/cms_data/docs/pressdata/it/ec/125659.pdf)).

<sup>4</sup> Cfr. Dichiarazione del Consiglio europeo del 30 gennaio 2012:  
[http://www.consilium.europa.eu/uedocs/cms\\_Data/docs/pressdata/it/ec/127610.pdf](http://www.consilium.europa.eu/uedocs/cms_Data/docs/pressdata/it/ec/127610.pdf): “Stimolare l’occupazione, soprattutto per i giovani”.

<sup>5</sup> Cfr. <http://www.camera.it/dati/leg16/lavori/stenografici/framedinam.asp?sedpag=sed613/pdfel.htm>.

<sup>6</sup> Cfr. <http://www.ministrocoesioneterritoriale.it/documenti/piani-e-accordi/>.

<sup>7</sup> Cfr. in particolare, art. 87 del Testo di compromesso della Presidenza danese, al momento approvato nel quadro di un accordo generale-parziale, soggetto alla clausola che “nulla è approvato, finché tutto non è approvato”: [cfr. [http://www.consilium.europa.eu/ueDocs/cms\\_Data/docs/pressData/FR/genaff/129836.pdf](http://www.consilium.europa.eu/ueDocs/cms_Data/docs/pressData/FR/genaff/129836.pdf) e <http://register.consilium.europa.eu/pdf/fr/12/st08/st08207-ad01re02.fr12.pdf> ]

disponibili (nell'ambito del sistema degli "obiettivi di servizio"<sup>8</sup>) o rilevati allo scopo, che consentiranno ai cittadini la verifica dell'attuazione.

2. **Giovani (oltre ai 400 milioni per la cura dell'infanzia, ulteriori 220 milioni).** In linea con le indicazioni del Consiglio Europeo informale del 30 gennaio scorso, viene proseguito il rafforzamento degli interventi diretti ai giovani avviato con la prima fase di riprogrammazione (circa 1.500 milioni per istruzione e formazione riformata in Sicilia). Il programma ha obiettivi sia di inclusione sociale, sia di crescita (tav. 1).

Prevalentemente per l'**inclusione sociale (115 milioni)**:

- integrazione dell'azione contro la dispersione scolastica in oltre 100 micro-aree (reti di scuole) con interventi per la legalità: apertura di strutture sportive, laboratori musicali e altre azioni, con il concorso delle scuole stesse e del privato sociale;
- selezione (via bando pubblico) di progetti promossi da giovani del privato sociale per l'offerta di servizi collettivi e la valorizzazione di beni pubblici.

Prevalentemente per la **crescita (105 milioni)**:

- iniziative per avvicinare i giovani agli ambiti del "saper fare" (apprendistato) e per favorire l'uscita dalla condizione giovanile "né allo studio, né al lavoro";
- promozione dell'impiego da parte degli studenti di Università del Sud di metodi applicati e avanzati di studio e ricerca, del loro impegno critico e del loro inserimento in circuiti di ricerca internazionali attraverso la mobilitazione dei ricercatori italiani all'estero (*Angels*);
- interventi aggiuntivi per l'autoimpiego e l'imprenditorialità giovanile.

3. **Competitività e innovazione delle imprese (circa 900 milioni).** Sbloccando risorse finanziarie che rischiavano di essere perse, vengono in primo luogo finanziati alcuni interventi tradizionali particolarmente rilevanti in una fase di crisi in cui le imprese (in modo particolarmente grave nel Sud del paese) trovano straordinarie difficoltà nell'accesso al credito: interventi a favore della creazione di impresa; garanzia dei crediti; interventi a favore di investimenti innovativi di rilevanza nazionale<sup>9</sup>. Viene inoltre avviata una nuova linea di azione sugli appalti pre-commerciali per l'acquisto, da parte del

---

<sup>8</sup> Cfr. [http://www.dps.tesoro.it/obiettivi\\_servizio/](http://www.dps.tesoro.it/obiettivi_servizio/).

<sup>9</sup> Ulteriori 756 milioni di euro vengono mantenuti su interventi già previsti, ma sono portati fuori dal Programma per evitare che l'accelerazione che sarebbe altrimenti necessaria in considerazione dei ritardi accumulati si traduca in una perdita di qualità.

soggetto pubblico, di beni e servizi innovativi rispondenti all'esigenza di fornire alla collettività servizi pubblici di qualità.

4. **Aree di attrazione culturale (330 milioni).** Traendo insegnamento dalle criticità incontrate dal Programma a suo tempo costruito, viene adottato il modello progettuale di intervento avviato per l'area archeologica di Pompei, con l'obiettivo di finanziare nuovi interventi di tutela e valorizzazione di circa almeno 20 poli culturali (architettonici, archeologici e museali) con forte potenziale di attrazione a carattere nazionale e con accertata maturità progettuale (con affidamento dei lavori entro fine anno).

A queste quattro priorità si aggiungono:

- un intervento per la riduzione dei tempi della giustizia civile, attraverso l'attivazione del processo civile telematico in 23 uffici giudiziari; l'azione comporta un significativo abbattimento dei tempi di lavoro, che arriva al 50/60% per l'emissione dei decreti ingiuntivi;
- interventi di efficientamento energetico e uso innovativo dell'energia in aree urbane e naturali, dove maggiori sono fabbisogno ed efficacia.

*Fonte della riprogrammazione (definanziamenti)*

L'insieme di queste azioni viene finanziato con il definanziamento di interventi che hanno mostrato criticità di attuazione, obsoleti o inefficaci. Fra gli altri vengono definanziati (in parentesi si riporta la quota definanziata in % dell'importo del programma di riferimento)<sup>10</sup>:

- Interventi di assistenza tecnica valutati non necessari e comunque non capaci di produrre un aumento permanente di capacità delle Amministrazioni (circa -20%).
- Per l'attrazione culturale, azioni rivelatesi non fattibili (sul piano economico/sociale o istituzionale) o non utili (quali portualità turistica e azioni/eventi di promozione e comunicazione) (circa -20%).
- Per la ricerca e competitività, interventi per l'aumento di competitività delle imprese resi obsoleti dal forte cambiamento di contesto (circa -20%).

---

<sup>10</sup> Il finanziamento dei nuovi programmi per la cura dell'infanzia e degli anziani (cfr. tavola 1), ossia al di fuori del programma originale, proviene da tagli per circa il 20% del Programma assistenza tecnica del MISE\_DPS e del Programma attrattori culturali, per circa il 10% del Programma assistenza tecnica del Ministero del Lavoro e del Programma Energia, per circa il 5% del Programma ricerca e competitività.

- Per l'efficientamento energetico, interventi rivelatisi non efficienti sul piano procedurale e modalità di incentivazione la cui progettazione è apparsa inadeguata e non realizzabile nel breve-medio termine (circa -5%).
- Per la sicurezza, interventi non integrati con altri interventi nelle stesse aree (circa - 5% interamente destinato a nuovi interventi sempre per la sicurezza e la legalità).

#### *Stato di attuazione della prima fase di riprogrammazione*

La prima fase di riprogrammazione è in avanzata attuazione operativa, illustrata in quanto segue.

Per quanto riguarda l'**Istruzione** (*cfr.All.7*), gli atti di impegno dei fondi avranno luogo a partire dal mese di giugno, sia per la parte infrastrutturale e tecnologica, sia per le azioni aggiuntive di formazione. E' stata inoltre finalizzata l'attività delle *task force* che a partire dal mese di settembre collaboreranno con le scuole (88 già partecipanti al progetto "Valutazione e miglioramento", più altre 250 circa per definire i progetti formativi). Per ogni risultato atteso delle diverse linee di azione sono stati identificati gli indicatori di risultato, che verranno rilevati e comunicati ai cittadini. Per gli interventi rivolti alla dispersione scolastica, sarà completata entro inizio giugno l'identificazione di oltre 100 micro aree di intervento nelle quali, a una elevata dispersione scolastica, si uniscono adeguate capacità di intervento delle scuole e la presenza sul territorio di un privato sociale capace di affiancare l'intervento.

Per quanto riguarda il **credito imposta per l'occupazione** rivolto ai lavoratori svantaggiati la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome ha approvato il decreto interministeriale di attuazione. Le Regioni potranno fissare entro 30 giorni le procedure per la concessione del bonus che andrà utilizzato in compensazione dalle imprese entro due anni dalla data dell'assunzione.

Per quanto riguarda le **Ferrovie** (*Cfr.All.8*), è stato predisposto uno schema di "Contratto istituzionale di sviluppo", attraverso il quale verranno contrattualizzati gli impegni del concessionario Rete Ferroviaria Italiana. Lo schema è stato trasmesso alle Regioni per un esame dei loro impegni. Nel caso della linea infrastrutturale Napoli, Bari, Lecce, Taranto sono stati inoltre predisposti gli allegati contrattuali che in particolare comprendono le relazioni tecniche dei 21 interventi di competenza RFI. E' in corso la stesura degli allegati relativi alle rimanenti tratte infrastrutturali: Palermo-Catania, Salerno-Reggio Calabria e Rete Sarda. E' stato predisposto, in collaborazione con RFI, un primo set di indicatori di risultato e di

realizzazione. Larga parte degli interventi ferroviari presenti nel Piano di Azione Coesione sono inseriti nel Contratto di Programma RFI 2007-2011 - Aggiornamento 2010-2011, esaminato dal CIPE nella seduta del 20.01.2012, sul quale deve essere acquisito il parere delle competenti Commissioni Parlamentari per pervenire al suo formale perfezionamento. Non appena le Commissioni Parlamentari avranno espresso il loro parere sarà dunque possibile procedere alla sottoscrizione del Contratto Istituzionale di Sviluppo per tutte le tratte indicate.

Per quanto riguarda l'**agenda digitale**, il Piano Nazionale Banda Larga, notificato ai sensi dell'art. 108, par. 3 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, dà attuazione alle misure per il superamento del *digital divide di primo livello*. Quanto alle infrastrutture di rete a banda ultra larga sono in corso le valutazioni e le analisi finalizzate alla notifica ai sensi dello stesso art. 108. Quanto infine agli interventi per la realizzazione dei Data Center, è in corso un riesame dell'assegnazione delle risorse.

Nel corso del mese di marzo è stato infine aggiornato il **Programma straordinario di riforma del sistema di formazione professionale** in Sicilia (*cf. All.8*), che introduce criteri comunitari sul sistema formativo di questa Regione. Appena completato alla fine del mese di luglio 2012, il Programma sarà rimesso all'approvazione definitiva degli Organi di Governo regionale.



**Tav. 1 - Riprogrammazione di 2.299 milioni di euro: destinazioni**

**Per l'inclusione sociale**

	Cura dell'infanzia	400,0
	Cura degli anziani non autosufficienti	330,0
Giovani	Interventi per la legalità in aree a elevata dispersione scolastica	77,0
	Progetti promossi da giovani del privato sociale	37,6

**Per la crescita**

Giovani	Autoimpiego e autoimprenditorialità	50,0
	Apprendistato e uscita da "né allo studio né al lavoro"	50,0
	Promozione metodi applicati di studio/ricerca nelle Università attraverso ricercatori italiani all'estero	5,3
	Promozione sviluppo imprese, e ricerca	740,7
	Promozione innovazione via domanda pubblica	150,0
	Valorizzazione aree di attrazione culturale	330,0
	Riduzione tempi giustizia civile	4,4 (*)
	Interventi efficienza energetica aree urbane e naturali	124,0

---

**Totale** 2.299,0

(\*) Integrato da 2,8 di risorse nazionali

## 2. NUOVI INTERVENTI DEL PIANO DI AZIONE

### 2.1 Servizi di cura delle persone

La strategia del Piano d’Azione per i Servizi di cura intende dare un contributo per rafforzare nelle regioni del Mezzogiorno i servizi per la prima infanzia (i bambini al di sotto dei 3 anni) e per gli anziani, che presentano divari significativi rispetto al resto del Paese, divari che hanno effetti ancora più gravi nell’attuale contesto di compressione dei redditi delle famiglie. Il rafforzamento dell’offerta di servizi di cura consente di alleggerire il carico di lavoro familiare e quindi di aumentare la libertà delle donne nello scegliere se partecipare al mercato del lavoro, partecipazione particolarmente bassa nel Sud. Al contempo, trattandosi di settori ad alta intensità di lavoro, consente in questa fase difficile di attivare occupazione alimentando filiere produttive “sane” e di realizzare innovazione sociale.

Il Piano interviene, con un ammontare complessivo di risorse pari a 730 Milioni di euro, sia con investimenti in conto capitale sia con un sostegno ai costi di gestione, limitato nel tempo e condizionato al rispetto di alcuni requisiti (*Cfr. All. 1*).

Per quanto riguarda i *Servizi per l’infanzia*, il Piano, con 400 Milioni di euro, è finalizzato all’espansione dell’offerta in asili nido e servizi integrativi e innovativi, per un totale di circa 18.000 nuovi posti, coprendo una parte consistente del fabbisogno necessario per raggiungere l’obiettivo del 12% dei bambini al di sotto dei 3 anni. La strategia prevede di privilegiare l’attivazione di servizi in aree e territori ad oggi sprovviste, con particolare attenzione ai grandi centri urbani e agli ambiti rurali. Il Piano contribuisce anche alla sostenibilità degli attuali e futuri livelli di servizio, fornendo un sostegno alla domanda e alla gestione dei servizi per accelerare la presa in carico di 40 mila nuovi bambini. Si prevedono infine azioni per il miglioramento della qualità e della gestione dei servizi socioeducativi.

Per i *Servizi per gli anziani*, il Piano, con 330 Milioni di euro, intende dare un contributo alle persone con più di 65 anni non autosufficienti, intervenendo prioritariamente sull’offerta di servizi di assistenza domiciliare in un’ottica di integrazione socio-sanitaria. Mantenendo fermo l’obiettivo di raggiungere, attraverso un più forte raccordo con la politica ordinaria sanitaria, il 3,5% di anziani presi in carico dall’Assistenza Domiciliare Integrata (ADI) erogata dalle ASL, il Piano si propone in particolare di sostenere i Comuni (attraverso gli ambiti di programmazione sociale) nell’erogazione di prestazioni socio-assistenziali aggiuntive (per ciascun anziano assistito in ADI, circa 180 ore considerando l’intero periodo di attuazione del Piano e un numero di anziani assistiti corrispondente all’ipotesi di raggiungimento del target del 3,5 per cento). Il Piano prevede inoltre interventi diretti alla creazione e al funzionamento di strutture residenziali e semiresidenziali leggere (centri diurni, strutture specializzate per particolari patologie) e interventi per migliorare le competenze di operatori professionali e assistenti familiari. E’ prevista infine un’attività di sperimentazione di forme innovative di presa in carico personalizzata e di integrazione socio-sanitaria, secondo linee guida attualmente oggetto di definizione da parte del Governo.

## 2.2 Giovani

In linea con le indicazioni del Consiglio Europeo informale del 30 gennaio scorso il Piano di Azione Coesione attua un intervento mirato, forte e articolato in favore dei giovani del Mezzogiorno.

Il Piano prevede un deciso rafforzamento degli interventi diretti ai giovani già avviati con la prima fase di riprogrammazione (per un investimento pari a circa 1.500 milioni per la priorità istruzione e con l'intervento di riforma della formazione riformata in Sicilia) attraverso l'avvio di altri interventi mirati agli obiettivi di inclusione sociale e di crescita (tav.2).

L'obiettivo di **inclusione sociale** è principalmente alla base degli interventi aggiuntivi che prevedono:

- l'integrazione dell'azione contro la dispersione scolastica in oltre 100 micro-aree (reti di scuole) con apertura di strutture sportive, laboratori musicali e altre azioni mirate per la legalità, con il concorso delle scuole stesse e del privato sociale (*Cfr. All. 2* scheda intervento 2.1);
- la selezione (via bando pubblico) di progetti promossi da giovani del privato sociale per l'offerta di servizi collettivi e la valorizzazione di beni pubblici (*Cfr. All. 2* scheda intervento 2.2).

L'obiettivo **crescita** è principalmente alla base degli interventi che prevedono:

- iniziative per l'apprendistato e l'uscita dalla condizione giovanile "né allo studio, né al lavoro", avvicinando i giovani agli ambiti del "saper fare" e fortificando le prospettive di giovani imprenditori (*Cfr. All. 2* scheda intervento 2.3) ;
- la promozione dell'impiego da parte degli studenti di Università del Sud di metodi applicati e avanzati di studio e ricerca, del loro impegno critico e del loro inserimento in circuiti di ricerca internazionali attraverso la mobilitazione dei ricercatori italiani all'estero (*Cfr. All. 2* scheda intervento 2.4);
- interventi aggiuntivi di rafforzamento dell'autoimpiego e dell'imprenditorialità giovanile (*Cfr. All. 8*, PON Ricerca e competitività).

## 2.3 Competitività e innovazione per le imprese

L'azione ha lo scopo di rifocalizzare, e in alcuni casi sbloccare, il sostegno alla competitività e all'innovazione delle imprese nelle quattro Regioni dell'obiettivo Convergenza alla luce della difficile situazione economico-finanziaria e delle lezioni apprese nell'attuazione della prima fase del ciclo di programmazione in corso.

Il Piano di Azione mira quindi a far ripartire misure rivolte alla creazione di impresa, alla diffusione dell'innovazione, anche attraverso lo strumento dei Contratti di sviluppo e al miglioramento dell'accesso al credito, con un rafforzamento del sistema delle garanzie.

Viene inoltre avviata una nuova linea di azione sugli appalti pre-commerciali per l'acquisto, da parte del soggetto pubblico, di beni e servizi innovativi rispondenti all'esigenza di fornire alla collettività servizi pubblici di qualità e promossa una nuova iniziativa di rilancio delle esportazioni meridionali.

## **2.4 Efficienza energetica**

Gli interventi su cui si concentra la riprogrammazione sono volti a promuovere un prototipo virtuoso di "Green e Smart City" in materia di risparmio energetico, energia rinnovabile e di mobilità e sono sostenuti da investimenti nel campo delle tecnologie per l'informazione e la comunicazione. Un appropriato modello di governance urbana e la promozione di partnership pubblico-private rafforzano l'efficacia degli interventi e ne migliorano la sostenibilità nel tempo.

L'azione si concentrerà sull'efficientamento degli edifici (che da soli rappresentano il 40% del consumo globale di energia nell'Unione Europea). La riduzione di tali consumi e l'utilizzo di energia da fonti rinnovabili in tale campo concorre all'obiettivo di riduzione delle emissioni di gas a effetto serra. A ciò si aggiunge il rinnovamento della rete di distribuzione al fine di renderla compatibile con la piccola e micro generazione derivante da fonti rinnovabili in aree urbane e quella sull'efficientamento della rete di illuminazione pubblica con l'obiettivo di risparmiare energia e migliorare il servizio con sistemi innovativi di gestione di tempi e intensità di illuminazione anche al fine di diminuire l'inquinamento luminoso.

## **2.5 Aree di attrazione culturale**

L'azione è diretta a favorire lo sviluppo dei territori attraverso progetti che valorizzano, aree dotate di patrimoni culturali (architettonici, archeologici, museali) fonte di identità locale e nazionale e in grado di agire da attrattori turistici. L'intervento estende e applica il modello di intervento sperimentato per Pompei ad altri a progetti di tutela e valorizzazione che assicurano, già al momento della loro selezione, il rispetto di criteri tassativi di rilevanza strategica, avanzamento progettuale ed effettiva cantierabilità e realizzabilità. Con riferimento a questi criteri sono stati selezionati (e altri sono in corso di selezione) da parte delle Amministrazioni Centrali e Regionali i progetti e le relative aree di attrazione culturale. Fra questi: in **Calabria** il Polo museale di Sibari (CS), di Locri (RC), del Museo Archeologico Nazionale di Reggio Calabria (RC); in **Campania** il Museo di Capodimonte, la Certosa di S. Martino e Castel S. Elmo (NA), il Museo Archeologico Nazionale di Napoli, il Palazzo Reale e il Castello di Baia (Baia); in **Puglia** il Museo Archeologico della Daunia di Manfredonia (FG), Castel del Monte (BT), il Castello Svevo (BA), il Castello Carlo V (LE) ed il Polo museale di Taranto (TA); in **Sicilia** il Polo museale di Palermo (PA), il Polo museale di Siracusa e Ragusa, il Polo museale di Trapani e quello di Catania.

## **2.6 Giustizia civile**

La risoluzione di un contenzioso civile in primo grado richiede, nel Mezzogiorno, circa il doppio del tempo richiesto – in media – nel Centro-Nord. Un simile divario territoriale si traduce in un

carico di incertezza e sfiducia nelle istituzioni che grava su cittadini e imprese del Mezzogiorno: i tempi lunghi della giustizia incidono direttamente sulle condizioni essenziali della vita dei cittadini, erodendo la fiducia nello Stato e l'incentivo a pretendere giustizia, nonché la propensione delle imprese a investire, con un impatto fortemente negativo sulla vita sociale ed economica delle regioni meridionali. Parte di questo divario è riconducibile alle modalità di organizzazione e di utilizzo delle risorse strumentali e tecnologiche degli uffici giudiziari. L'intervento attuato nel Piano di Azione si propone di migliorare la capacità degli uffici giudiziari delle Regioni del Mezzogiorno intervenendo su aspetti nodali che incidono sull'eccessiva durata dei procedimenti di contenzioso (Scheda intervento: *Cfr. All. 4*).

L'intervento consiste nell'introduzione del Processo Civile Telematico (di seguito PCT). Il PCT è un sistema di gestione digitale e telematico del processo civile, che dematerializza integralmente i flussi informativi e di comunicazione tra uffici giudiziari, legali ed altri professionisti. PCT parte dal concetto che le informazioni e gli atti debbano essere fin da subito prodotti digitalmente e veicolati in automatico ai destinatari legittimi, alimentando le banche dati degli uffici giudiziari, aggiornando lo stato di avanzamento dei procedimenti di contenzioso civile e supportando i processi decisionali e la produzione di altre informazioni ed atti. PCT normalmente viene diffuso nei singoli uffici giudiziari per fasi successive, coincidenti con singole procedure specifiche.

Nello specifico, l'intervento di sviluppo lungo tre linee di azione.

La prima linea di azione prevede la diffusione<sup>11</sup> del sistema delle notifiche telematiche in un gruppo selezionato di Uffici Giudiziari nelle regioni Abruzzo, Molise, Campania, Basilicata, Puglia, Calabria, Sicilia e Sardegna. La seconda linea di azione supporta l'attivazione del sistema di gestione del flusso di lavoro dei Decreti Ingiuntivi in formato digitale –telematico (di seguito Decreti ingiuntivi telematici) in tutti gli Uffici Giudiziari oggetto dell'intervento della prima linea di azione, con l'esclusione del solo tribunale di Napoli, dove tale sistema risulta già attivo. La terza linea di azione si propone di individuare soluzioni ed interventi nei medesimi Uffici Giudiziari indicati nella prima linea di azione, sulla base di un'analisi organizzativa finalizzata ad individuare le cause tecniche ed organizzative che concorrono a determinare i tempi lunghi nella definizione delle cause civili e, di conseguenza, l'accumulazione di un elevato arretrato.

La dotazione tecnologica garantita agli Uffici consentirà la progressiva informatizzazione delle altre fasi del Processo civile, con una crescente compressione dei relativi tempi.

---

<sup>11</sup> Delle sedi considerate, 5 sono da avviare; 15 sono già state attivate ex art. 136 cpc.

### 3. QUADRO FINANZIARIO

Tav. 2

#### Fonte e destinazione delle risorse destinate al Piano Azione Coesione

Risorse per l'attuazione del Piano di Azione		Prima fase di riprogrammazione									Seconda fase di riprogrammazione							
		Contributi dei programmi regionali									Contributi dei programmi nazionali e interregionali							Totale
		Calabria	Campania	Puglia	Sicilia	Basilicata	Sardegna <sup>(2)</sup>	Molise	Abruzzo	Totale	Ricerca	Sicurezza	Gat	Attrattori	Energia	Gas	Totale	
Istruzione	1.057,0	102,8	350,0	162,4	359,1		82,7			1.057,0							-	1.057,0
Agenda digitale <sup>(1)</sup>	321,3	131,9		18,2	60,0	59,7	46,5	5,0		321,3							-	321,3
Occupazione	142,0	20,0	20,0	10,0	65,0	2,0	20,0	1,0	4,0	142,0							-	142,0
Ferrovie	1.502,6	80,0	600,0	100,0	500,0		222,6			1.502,6							-	1.502,6
Ricerca e innovazione	701,7									-	701,7						701,7	701,7
Energia	124,0									-				124,0			124,0	124,0
Beni culturali	130,0									-			130,0				130,0	130,0
Giovani	671,9				452,0					452,0	55,3	77,0		37,6	50,0		219,9	671,9
Giustizia civile														4,4			4,4	4,4
Anziani non autosufficienti e infanzia	765,0						35,0			35,0	300,0		50,0	200,0	140,0	40,0	730,0	765,0
<b>Totale</b>	<b>5.415,5</b>	<b>334,7</b>	<b>970,0</b>	<b>290,6</b>	<b>1.436,1</b>	<b>61,7</b>	<b>406,8</b>	<b>6,0</b>	<b>4,0</b>	<b>3.509,9</b>	<b>1.057,0</b>	<b>77,0</b>	<b>50,0</b>	<b>330,0</b>	<b>306,0</b>	<b>90,0</b>	<b>1.910,0</b>	<b>5.419,9</b>
Risorse confermate sugli stessi interventi											724,0	103,0			198,0		1.025,0	1.025,0
<b>Totale</b>	<b>5.415,5</b>	<b>334,7</b>	<b>970,0</b>	<b>290,6</b>	<b>1.436,1</b>	<b>61,7</b>	<b>406,8</b>	<b>6,0</b>	<b>4,0</b>	<b>3.509,9</b>	<b>1.781,0</b>	<b>180,0</b>	<b>50,0</b>	<b>330,0</b>	<b>504,0</b>	<b>90,0</b>	<b>2.935,0</b>	<b>6.444,9</b>
Risorse dei Programmi operativi	1.437,6	254,7	370,0	190,6	484,1	61,7	66,5	6,0	4,0	1.437,6							-	1.437,6
Risorse derivanti dalla riduzione del cofinanziamento nazionale	5.007,3	80,0	600,0	100,0	952,0	-	340,3	-	-	2.072,3	1.781,0	180,0	50,0	330,0	504,0	90,0	2.935,0	5.007,3

(1) Contribuiscono per il raggiungimento degli stessi obiettivi tre Grandi progetti (274,3 Meuro complessivi) presentati alla Commissione dalle Regioni Sicilia (79 Meuro), Campania (122,4 Meuro) e Sardegna (82,9 Meuro)

(2) La destinazione di una parte delle risorse derivanti dalla riduzione del cofinanziamento nazionale a Istruzione e Servizi di cura è stata definita dalla Regione immediatamente a ridosso della chiusura del 1° Aggiornamento del Piano di Azione Coesione. I 222,6 Meuro per l'ammodernamento e velocizzazione della rete ferroviaria sarda, includono 30 Meuro per interventi sulla viabilità.

#### **4. PROGRAMMAZIONE PARALLELA DEL FONDO SVILUPPO E COESIONE**

In coerenza con gli indirizzi di concentrazione strategica e di accelerazione del Piano di Azione Coesione, si è sviluppata l'azione avviata dal precedente governo volta a concentrare le risorse del Fondo Sviluppo e Coesione 2007-2013 sulla realizzazione di infrastrutture necessarie a produrre servizi essenziali per il Mezzogiorno. Dopo le delibere CIPE di agosto e settembre 2011, destinate prevalentemente a “ferrovie, strade, porti e aeroporti” e a “sistemi universitari”, sono state adottate a gennaio e aprile 2012 ulteriori delibere che hanno destinato risorse ad interventi su “frane e versanti”, alla “depurazione delle acque e altri interventi” (la cui assenza è causa di procedure di infrazione comunitaria), alla “messa in sicurezza di edifici scolastici”, a “strade e ferrovie” e alla “tutela ambientale”.

Nel complesso, con le delibere assunte, sono stati mobilitati circa 10 miliardi di euro di risorse regionali Mezzogiorno e 3,2 miliardi di risorse nazionali per un complesso di 13,2 miliardi (cfr. Tavola 4), cui si aggiungono 722 milioni di euro per il Centro-Nord.

Al fine di accelerare la realizzazione degli interventi finanziati, sono state realizzate azioni per abbreviare (di circa tre mesi) il processo discendente dell'attuazione delle delibere. In particolare è stata ideata, in parallelo all'iter di registrazione e di pubblicazione delle delibere, un'operazione di provvista finanziaria per far fronte alle richieste dei beneficiari delle assegnazioni non appena la pubblicazione dei provvedimenti deliberativi li porrà in grado di richiederle. E' stato avviato il costante monitoraggio delle fasi dell'intero iter procedurale per consentire il controllo dei tempi di attuazione ed il tempestivo intervento correttivo in caso di ritardo. E' stata posta particolare attenzione ad una adeguata selezione degli strumenti attuativi degli interventi, in correlazione al livello di complessità realizzativa degli stessi, e all'identificazione e al più ampio coinvolgimento dei soggetti attuatori rilevanti, per una rapida ed efficace realizzazione di ciascuna fase progettuale.

Per completare lo sblocco e la riprogrammazione delle risorse del Fondo Sviluppo e Coesione 2007-2013, nei prossimi giorni verrà trasmessa alla Conferenza Stato-Regioni una proposta di riparto (già anticipata al livello politico) dei fondi che residuano di quelli originariamente destinati agli Obiettivi di servizio (1.031,8 milioni) e ai Programmi interregionali (355,0 milioni) e verrà avviato il confronto con le Regioni per la programmazione delle loro residue risorse già regionalizzate.

**Tavola 4 - Programmazione del Fondo Sviluppo e Coesione (milioni di euro)**

<b>Sezione 1 Risorse regionali assegnate a insiemi di progetti</b>					
<b>Regione/programma</b>	<b>Ferrovie, strade, porti e aeroporti (delibera n. 62/2011)</b>	<b>Università (delibere n. 78/2011 e n. 7/2012)</b>	<b>Frane e Versanti (delibera del 20/1/2012)</b>	<b>Depurazione acque e altri interventi - procedure di infrazione comunitaria (delibera del 29/4/2012)</b>	<b>Totale</b>
Abruzzo	-	5,0	-	-	5,0
Basilicata	459,4	22,0	21,8	32,2	535,4
Calabria	1.071,1	101,6	180,9	202,8	1.556,4
Campania	1.839,6	118,7	194,0	211,9	2.364,3
Molise	586,5	-	24,6	-	611,0
Puglia	1.243,4	365,0	158,3	97,1	1.863,8
Sardegna	1.073,4	301,4	23,5	46,1	1.444,4
Sicilia	1.197,9	113,8	11,6	213,3	1.536,6
<b>Azioni di sistema</b>	<b>29,9</b>	<b>2,1</b>		<b>5,0</b>	<b>36,9</b>
<b>Totale</b>	<b>7.501,2</b>	<b>1.029,6</b>	<b>614,7</b>	<b>808,4</b>	<b>9.953,8</b>
<b>Sezione 2 Risorse nazionali assegnate a insiemi di progetti</b>					
<b>Amministrazioni/soggetti attuatori/interventi</b>	<b>Strade e ferrovie (Delibere n. 83 del 6/12/2011 e n. 6/del 20/1/2012)</b>	<b>Messa in sicurezza edifici scolastici (Delibera n. 6 del 20/1/2012)</b>	<b>Interventi per dissesto idrogeologico nel Centro Nord (Delibera n. 6 del 20/1/2012)</b>	<b>Altri interventi* (Delibere n. 6 del 20/1/2012 e nn. 36, 37, 38, 39 del 23 marzo 2012 )</b>	<b>Totale</b>
Ministero Infrastrutture	1.780,6				<b>1.780,6</b>
Ministero Infrastrutture/Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca		555,3			<b>555,3</b>
Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare			130,0		<b>130,0</b>
Altre Amministrazioni				698,7	<b>698,7</b>
<b>Totale nazionale</b>	<b>1.780,6</b>	<b>555,3</b>	<b>130,0</b>	<b>698,7</b>	<b>3.164,6</b>
<b>TOTALE GENERALE</b>					<b>13.118,5</b>

\* Comprendono in particolare: interventi indifferibili con titoli giuridici perfezionati ex Fondo Strategico, con trasferimenti gestiti dal Ministero dello Sviluppo Economico: Contratto di Programma Powertrain (22,5), Contratto di Programma Sevel (11,2), Fondazione RIMED (220), emergenza rifiuti Comune di Palermo (115), Area Dal Molin Comune di Vicenza (11,5), Nuovo Parco della Musica di Firenze (19,3) - (Totale: 399,5); programmi settore agricolo (1) e aiuti alle imprese del settore bieticolo-saccarifero (35) - Ministero Politiche Agricole, Alimentari e Forestali (Totale: 36); Interventi Piano di edilizia carceraria - Ministero della Giustizia (Totale: 122,2); misure agevolative autoimprenditorialità e autoimpiego - Invitalia (Totale: 60); Interventi di recupero, restauro e valorizzazione di sedi museali di rilievo nazionale (Grande Brera, Galleria dell'Accademia di Venezia, Palazzo Reale e Museo di Capodimonte a Napoli, Poli museali di Melfi - Venosa, Taranto e Palermo, Museo nazionale di Cagliari, Museo archeologico di Sassari) - Ministero Beni e Attività Culturali (Totale: 70); misure agevolative autoimprenditorialità e autoimpiego nel settore agricolo - ISMEA (5); Museo archeologico nazionale di Reggio Calabria - restauro (6).



## 5. ATTUAZIONE, MONITORAGGIO, VALUTAZIONE E AZIONI DI ACCOMPAGNAMENTO

Sono state individuate le modalità operative per garantire il puntuale monitoraggio dell'attuazione degli interventi del Piano d'Azione e Coesione attraverso il Sistema di Monitoraggio nazionale della programmazione 2007-2013. A tal fine sono state fornite, in stretto raccordo con l'IGRUE della Ragioneria Generale dello Stato e il Ministero del Lavoro, indicazioni a tutte le Amministrazioni coinvolte nell'attuazione del Piano di Azione circa i campi e le variabili da valorizzare sia nel caso di progetti inclusi in Programmi Operativi Nazionali o Regionali in attuazione, sia nel caso di progetti inclusi in nuovi strumenti attuativi e finanziati con riduzione del cofinanziamento nazionale dei programmi comunitari.

Le attività congiunte del Nucleo di valutazione e verifica del DPS e dell'Unità di Valutazione della DG-REGIO, in collaborazione diretta con le diverse Amministrazioni titolari di priorità del Piano, hanno consentito di pervenire alla selezione puntuale del set di indicatori di risultato e di realizzazione, per alcune delle priorità di intervento, nonché prime indicazioni per la valutazione con l'obiettivo di rappresentare anche quantitativamente la teoria del cambiamento sottostante.

Gli indicatori selezionati sono corredati, laddove disponibili, da valori di *baseline*, avanzamento e *target* da raggiungere. I successivi aggiornamenti del Piano integreranno progressivamente le informazioni. Saranno, inoltre, pubblicati su web dati sui singoli interventi anche in formato opendata, ovvero elaborabile e disponibile per il riuso. La selezione degli interventi del Piano di Azione è guidata dai risultati da raggiungere, misurati con indicatori quali-quantitativi cui si affiancano proposte di valutazione volte a misurare gli effetti degli interventi sui territori, attraverso l'applicazione di diversi metodi valutativi. Questo approccio anticipa e rafforza, di fatto, le indicazioni su tali temi attualmente in discussione nel quadro del negoziato sulla programmazione della politica di coesione europea per il periodo 2014-2020<sup>12</sup>.

Entro il 31 marzo di ogni anno le Amministrazioni responsabili dell'attuazione degli interventi del Piano di azione inviano al Gruppo di azione un relazione sintetica sullo stato di attuazione degli interventi.

---

<sup>12</sup> Cfr. Commissione Europea – Directorate-General Regional Policy – Policy Development Evaluation “*The Programming Period 2014-2020 - Monitoring and evaluation of European cohesion policy -- European regional development fund and cohesion fund – Concepts and recommendations*”. Draft version November 2011.

## **6. PASSI SUCCESSIVI**

Nei prossimi mesi il Piano di Azione Coesione potrà essere rafforzato con nuove adesioni i.

Oltre alla Sardegna, che ha già deciso di aderire con risorse del proprio POR , altre Regioni (in particolare l'Abruzzo), hanno manifestato il loro interesse e la loro disponibilità a contribuire agli obiettivi "istruzione" e "servizi di cura" con risorse del Fondo Sviluppo e Coesione.

Tale ampliamento del perimetro di intervento del Piano di Azione potrà rafforzare complessivamente la sua capacità di incidere sui principali risultati cui è mirato.

Le Regioni che aderiscono, pur nell'autonomia di gestione delle risorse e degli interventi con i quali contribuiscono agli obiettivi del Piano, potranno acquisire i vantaggi, in termini di capacità di intervento e di efficacia della loro azione, della partecipazione alla Rete di metodi e competenze di cui entrano a far parte.

L'attuazione del Piano Azione Coesione proseguirà nei prossimi mesi con la progressiva realizzazione degli interventi previsti.

Nel prossimo mese di luglio sarà realizzato il monitoraggio complessivo dell'avanzamento degli interventi del Piano, con riferimento sia alle azioni avviate nei mesi passati sia a quelle di cui è previsto l'avvio in questo documento.

Nel prossimo mese di settembre si avrà un'ulteriore fase di avanzamento della programmazione del Piano.

Nell'arco di questo periodo tutte le Amministrazioni coinvolte dovranno procedere a rendere effettive, adottando i passi formali necessari, le riprogrammazioni previste.

**ALLEGATI**  
**all'Aggiornamento n. 2**  
**del Piano Azione Coesione**

## INDICE ALLEGATI

<b>ALLEGATO 1</b>	<b>Servizi di cura</b>	<b>pag.3</b>
<b>ALLEGATO 2</b>	<b>Giovani</b>	<b>pag.20</b>
2.1	Interventi per la legalità in microaree	pag.20
2.2	Progetti valorizzazione beni pubblici	pag.22
2.3	Uscita da “né studio né lavoro”	pag.25
2.4	“Angels” per gli studenti	pag.28
<b>ALLEGATO 3</b>	<b>Aree di attrazione culturale</b>	<b>pag.31</b>
<b>ALLEGATO 4</b>	<b>Riduzione tempi giustizia civile</b>	<b>pag.34</b>
<b>ALLEGATO 5</b>	<b>Competitività e innovazione imprese</b>	<b>pag.37</b>
<b>ALLEGATO 6</b>	<b>Energie rinnovabili</b>	<b>pag.39</b>
<b>ALLEGATO 7</b>	<b>Istruzione</b>	<b>pag.42</b>
<b>ALLEGATO 8</b>	<b>Ferrovie</b>	<b>pag.101</b>
<b>ALLEGATO 9</b>	<b>Opportunità giovani Sicilia</b>	<b>pag.113</b>

## **ALLEGATO 1 - L'AMPLIAMENTO DEI SERVIZI DI CURA PER LA PRIMA INFANZIA E GLI ANZIANI NEL MEZZOGIORNO**

### ***Priorità di programmazione***

La strategia intende rafforzare nel Mezzogiorno i servizi di cura per la prima infanzia (i bambini al di sotto dei 3 anni) e per gli anziani ultrasessantacinquenni.

L'inserimento di questa priorità nel Piano di Azione rafforza e rilancia l'obiettivo strategico già adottato dal Quadro Strategico Nazionale 2007-2013 ed incluso negli Obiettivi di servizio. Cruciale appare infatti un'attenzione specifica alla qualità dei servizi, da un lato per gli effetti sullo sviluppo successivo dei bambini, dall'altro per le caratteristiche intrinseche dell'assistenza richiesta nel caso degli anziani non autosufficienti, connessa alla difficoltà di compiere in autonomia gli atti essenziali della vita.

Con questi interventi, che consentono di alleviare il bilancio familiare in una fase di grande difficoltà, si alleggerisce inoltre il carico di lavoro familiare delle donne e quindi indirettamente si favorisce la partecipazione femminile al mercato del lavoro, particolarmente bassa nel Sud. Mercati del lavoro moderni, con alta partecipazione femminile, richiedono sistemi di welfare moderni. Se oggi, in queste regioni più che nel resto del paese, il lavoro di cura rimane nella sfera privata ed è sostanzialmente svolto dalle donne nella famiglia, il modello non appare sostenibile in futuro. Indipendentemente dalle condizioni della domanda di lavoro in queste aree di minor sviluppo del Paese, la debolezza dell'offerta di servizi di cura costituisce un ostacolo al pieno dispiegarsi dell'offerta di lavoro femminile. Al tempo stesso la promozione della domanda di questi servizi ad alta intensità di lavoro è fattore di sviluppo e occupazione e promuove innovazione sociale.

A questi obiettivi si aggiungono altre motivazioni che rendono particolarmente urgente irrobustire i servizi di cura per queste fragili categorie di cittadini e per le loro famiglie. L'andamento demografico nel Paese, con un continuo e progressivo invecchiamento della popolazione, ma anche con l'allungamento della speranza di vita e il contestuale innalzamento dell'età pensionabile, mettono sotto ulteriore stress il welfare familiare, non più in grado di farsi carico come in passato della cura dei propri bambini e, soprattutto, anziani, sopperendo alla carenza di servizi adeguati, con una dinamica che potrà solo aggravarsi, sfavorendo le fasce più deboli. L'attuale fase di crisi rende inoltre urgente sostenere la condizione delle famiglie, soprattutto quelle che vivono in contesti più svantaggiati, da alleviare sia sotto il profilo economico, fornendo loro più servizi reali, sia sotto il profilo di ridurre il disagio provocato dalle crescenti difficoltà di farsi carico della cura dei loro familiari più fragili.

Di seguito si presentano risultati attesi e azioni promosse dal Piano per l'ambito dei servizi all'infanzia e per quello dei servizi agli anziani, considerando l'insieme dei territori in cui si interviene. La strategia per i servizi di cura è in questa fase concentrata sull'area Convergenza (ossia, Campania, Puglia, Calabria e Sicilia) e finanziata con i 730 milioni di Euro provenienti

dalla riprogrammazione dei PON e POIN. In una fase successiva il Piano potrà giovare di altre risorse, provenienti dal riparto dei premi intermedi e dei residui degli Obiettivi di Servizio in fase di formalizzazione, nonché dalla riprogrammazione dei POR in corso e di altre eventuali risorse regionali. Tali risorse si aggiungeranno in parte a quelle già destinate in questa fase alle regioni della Convergenza, e in parte interesseranno anche le altre regioni del Mezzogiorno, che entreranno quindi a pieno titolo nel Piano d'azione. A tale proposito si può anticipare che già due Regioni non convergenza, Abruzzo e Sardegna, hanno manifestato la volontà di destinare proprie risorse al Piano e in particolare ai servizi di cura.

Il prossimo aggiornamento del Piano di Azione, nel completare l'impianto, stabilirà una articolata strategia territoriale per i servizi di cura definendo, in particolare, in quali regioni e territori risulti più efficace ed opportuno promuovere un approccio che investa l'intero ventaglio dei servizi in questione sull'intero territorio regionale (approccio "orizzontale"), e dove invece il Piano possa massimizzare i suoi risultati attraverso una strategia più mirata che identifichi specifiche realtà territori sub-regionali e tipologie di servizi (approccio verticale).

### **Servizi per l'infanzia**

#### ***Risultati attesi***

Il Piano d'Azione mira a rafforzare e rendere sostenibile la strategia prevista per i servizi per l'infanzia dal QSN 2007-2013, in particolare nei target stabiliti nell'iniziativa degli Obiettivi di Servizio. In questa prima fase, il Piano è finalizzato al raggiungimento dei seguenti risultati:

- A) Aumento strutturale dell'offerta di servizi.** Espandere l'offerta di posti in asili nido pubblici o convenzionati e nei servizi integrativi e innovativi (SII)<sup>1</sup> fino alla copertura nel 2015 di almeno il 12% del potenziale bacino di domanda dei bambini tra 0 e 2 anni compiuti (di cui almeno il 20% in SII). La stima del fabbisogno indica che, secondo gli ultimi dati disponibili (2010) per raggiungere tale risultato sarà necessario creare quasi 40 mila posti-utente bambino (di cui 9 mila nei SII) con un costo di investimento strutturale complessivo stimato che supera i 560 milioni di euro. Le risorse nazionali mobilitate dal Piano di Azione potranno coprire una parte consistente di tale fabbisogno mentre l'impegno complessivo da programmare con le Regioni permetterà di colmarlo interamente.
- B) Estensione della copertura territoriale per soddisfare bisogni e domanda di servizi oggi disattesi.** Garantire l'attivazione di nuove strutture e servizi nelle aree ad oggi sprovviste, in particolare nelle aree urbane più grandi e densamente popolate e nei centri minori e ambiti rurali dove oggi i servizi sono deboli o inesistenti. Il Piano di Azione perseguirà tale risultato mediante strategie territoriali che stabiliscano, nelle singole regioni, un sistema di obiettivi operativi sub-regionali che individui specifici luoghi e territori ed i relativi target.

#### **C) Sostegno alla domanda e accelerazione dell'entrata in funzione delle nuove**

---

<sup>1</sup> Nei servizi integrativi o innovativi per la prima infanzia rientrano i micronidi, i nidi famiglia e i servizi integrativi per la prima infanzia (ad esempio il sostegno al servizio di "Tagesmutter" o "mamme di giorno").

**strutture.** Contribuire alla sostenibilità degli attuali e futuri livelli di servizio, sostenendo la transizione del sistema integrato di offerta pubblica e privata verso un efficace ed efficiente funzionamento a regime. Questo risultato contempla, quindi, anche il sostegno alla domanda ed alla gestione dei servizi per accelerare la presa in carico di 40 mila nuovi bambini che, nelle regioni CONV, dovrebbero progressivamente essere assorbiti nelle nuove strutture entro il 2015.

**D) Miglioramento della qualità e della gestione dei servizi socioeducativi.** Sostenere la crescita qualitativa dei percorsi di apprendimento nella prima infanzia, ampliando ed innovando la funzione educativa e sociale degli asili nelle comunità dove operano. Aumentare l'efficienza operativa, gestionale e finanziaria del sistema di servizi pubblici, ed il progressivo incremento nei rapporti con un'offerta privata –sia per gli asili che per i servizi integrativi– da monitorare, qualificare e indirizzare su criteri di efficacia ed efficienza.

#### *Azioni per raggiungere i risultati attesi*

1. **Costruzione e ampliamento di strutture per asili nido e start-up di servizi integrativi e innovativi attraverso strategie territoriali sub-regionali.** L'azione è finalizzata prevalentemente a raggiungere i risultati attesi (A) e (B). Oltre che sostenere l'aumento dell'offerta regionale verso il valore target del 12% dei bambini presi in carico, indipendentemente da tale media regionale, il Piano d'Azione individuerà nelle singole Regioni una strategia attuativa a presidio dei seguenti obiettivi di equità territoriale:
  - **Espansione dell'offerta dei posti in asilo nido in città medie e grandi,** in particolare quelle dove la carenza dei servizi è molto grave (alcune grandi città) o del tutto inesistente, come nel caso dei numerosi Comuni con più di 50 mila abitanti che secondo i dati 2010, non offrivano nessun servizio di asilo nido né servizi integrativi.
  - **Aumento della copertura dei servizi per l'infanzia nei comuni minori.** Sono quasi 1500 i Comuni con meno di 10 mila abitanti del Mezzogiorno dove vivono quasi 100 mila bambini in età 0-3 anni ma non esiste alcun servizio pubblico per la prima infanzia (2010). Questi territori, in particolare in aree rurali e montane dove il servizio è del tutto assente, saranno oggetto di un'azione specifica che ponga particolare enfasi nei servizi innovativi/integrativi.
2. **Sostegno alla domanda ed alla gestione dei servizi.** Questa azione, rivolta prevalentemente al raggiungimento del risultato atteso (C), contribuirà al mantenimento e all'espansione dei livelli di servizio sostenendo la spesa della famiglie mediante strumenti di voucher e buoni servizio che, simultaneamente, potranno contribuire alla copertura dei costi di gestione delle amministrazioni comunali e degli enti erogatori. In considerazione dell'aumento di fabbisogno corrente indotto dal progressivo avvicinamento dell'offerta dei servizi all'obiettivo del Piano di Azione (su base annuale, dai 110 milioni attuali ai circa 275 milioni al raggiungimento del 12% di bambini presi in carico), il sostegno finanziario in conto gestione potrà anche prevedere trasferimenti diretti ai Comuni, con modalità e strumenti che prevedano un'intensità decrescente nel tempo, e disegnati in modo da

ottenere miglioramenti quantitativi e qualitativi del servizio ed innovazioni gestionali per allinearsi alle migliori pratiche nel paese.

3. **Progetti per la qualità socioeducativa e azioni di sistema.** L'azione del Piano sarà accompagnata da altri interventi che sostengano: (i) progetti puntuali per migliorare precorsi e strumenti di apprendimento, ed ampliare la funzione sociale e educativa degli asili e di altre strutture come fulcro territoriale di un ventaglio di attività legate all'infanzia e alla genitorialità, anche con il coinvolgimento dell'associazionismo locale e in quartieri o aree che soffrono forme acute di disagio sociale; (ii) ricerca-azione e valutazione dei sistemi educativi della prima infanzia focalizzate su qualità educativa, metodologie controfattuali, e rapporto tra povertà infantile e sistema educativo; (iii) sostegno ai sistemi regionali normativi e di controllo per l'accreditamento delle strutture private; (iv) analisi dei costi standard dei servizi e la definizione di sistemi di tariffazione che migliorino la sostenibilità del sistema; (v) l'ottimizzazione del rapporto tra bacini di utenza e servizi e la diffusione di pratiche di coordinamento psico-pedagogico.

**Le nuove risorse nazionali mobilitate si individuano in complessivi 400 milioni di euro.** La Tavola A fornisce il reparto preliminare per le singole azioni, da validare e adattare agli specifici bisogni di regioni e territori.

Tavola A- Riparto preliminare delle dotazioni finanziarie per azioni Infanzia

Azioni	Risorse PdAC	Bambini presi in carico	Copertura del fabbisogno*
<b>1. Costruzione/ampliamento strutture</b>	<b>237,000,000.00</b>	<b>17,775</b>	<b>45%</b>
<i>Realizzazione e/o riqualificazione asili nido (80%)</i>	<i>189,600,000</i>	<i>11,850</i>	<i>39%</i>
<i>Start-up di servizi integrativi e innovativi (20%)</i>	<i>47,400,000</i>	<i>5,925</i>	<i>65%</i>
<b>2. Sostegno alla domanda e alla gestione (solo nidi)*</b>	<b>158,000,000.00</b>	<b>29,478</b>	<b>96%</b>
<b>3. Progetti per la qualità e azioni di sistema</b>	<b>5,000,000.00</b>		
<b>Totale Regione CONV</b>	<b>400,000,000</b>		

\*Nota: I bambini presi in carico ed il livello di copertura per l'Azione 2 "Contributi alle famiglie e sostegno alla gestione" è stimato assumendo che le risorse del Piano sostengano per un anno, solo in asili nido (e non nei SII) ed al netto delle rette degli utenti, l'intero aumento dei costi di gestione creato dai nuovi posti generati. Anche la copertura è calcolata solo sul fabbisogno in asili nido. L'effettivo contributo e livello di copertura del Piano sarà successivamente modulato e raffinato secondo i diversi strumenti e decisioni attuative per il sostegno alla domanda e alla gestione.

L'Appendice sui Servizi di Cura fornisce ulteriori dettagli, parametri e stime sul fabbisogno finanziario per i servizi per l'infanzia, e misura come il contributo specifico delle nuove risorse del Piano – unitamente agli investimenti in attuazione nelle regioni e delle ulteriori risorse da programmare nei prossimi mesi– sosterrà il raggiungimento dei risultati attesi.



## *Servizi per gli anziani*

### *Risultati attesi e azioni per raggiungerli*

Il Piano d'azione intende dare un contributo per rafforzare, nelle aree individuate, l'offerta di servizi per gli anziani non autosufficienti, che risulta carente sia sul fronte dell'assistenza domiciliare che di quella residenziale.

Nel perseguire tale obiettivo si intende incidere in maniera strutturale sull'integrazione tra prestazioni sanitarie e prestazioni sociali che, nell'attuale configurazione del sistema, pur in presenza di una legislazione e di dispositivi attuativi volti ad assicurare a livello regionale e locale interventi coordinati, mantengono spesso circuiti finanziari e modalità di governo e gestione distinti.

In questo quadro, si conferma il target già adottato dal sistema degli Obiettivi di Servizio, di aumento del livello di presa in carico in Assistenza Domiciliare Integrata (ADI) da parte del Sistema Sanitario Nazionale almeno al 3,5 per cento della popolazione anziana. Ciononostante, si riconosce che sull'espansione delle prestazioni ADI possono incidere più propriamente azioni della politica sanitaria ordinaria e in particolare, all'interno del processo di razionalizzazione della spesa sanitaria che interessa tutte le regioni Convergenza sottoposte a Piani di rientro, il rafforzamento della rete territoriale di servizi che si sta perseguendo contestualmente al ridimensionamento della rete ospedaliera. Livelli ancora distanti dal target del 3,5 per cento in molte ASL dell'area Convergenza evidenziano tuttavia ritardi e difficoltà nel trasferimento di personale e mezzi ai servizi territoriali, e al servizio ADI in particolare, aggravate in diversi casi dal blocco del turn-over. Per allentare tali nodi, in un'ottica di complementarità tra azione aggiuntiva e azione ordinaria, per ribadire la centralità dell'ADI e sostenere la strategia del Piano d' Azione, il Ministero della Salute ha evidenziato che le Regioni potranno destinare al rafforzamento del servizio ADI una parte delle quote vincolate per il perseguimento degli obiettivi di carattere prioritario e di rilievo nazionale nell'ambito del Fondo sanitario nazionale 2012 (cd. Obiettivi di Piano) attingendo le risorse da quelle dedicate alla Linea progettuale 2 "non autosufficienza" per la parte non imputata a specifiche condizioni.

L'obiettivo relativo all'ADI nel sistema sanitario resta dunque un importante punto di riferimento della strategia, consolidato dall'impegno assunto dalla politica ordinaria, che il Piano d'azione intende complementare soprattutto con un intervento diretto al rafforzamento della componente socio-assistenziale tipicamente erogata dai Comuni (attraverso gli ambiti sociali).

In un'ottica di integrazione socio-sanitaria e di presa in carico globale dell'anziano, la scelta di risultati da conseguire e azioni per ottenerli è orientata quindi dall'esigenza di riservare una attenzione particolare alla componente socio-assistenziale dei servizi, che risulta essere in alcuni casi molto critica e poco presidiata (anche perché monitorata in modo non sistematico), anche alla luce della contrazione, negli anni più recenti, del trasferimento di risorse ordinarie dedicate alle politiche sociali in generale e alla non autosufficienza in particolare. Tale componente è

fondamentale sia per rispondere pienamente agli obiettivi generali di riequilibrio territoriale dei servizi e di stimolo al mercato del lavoro rilevanti per il Piano d'azione e sia ad obiettivi specifici delle politiche socio-sanitarie che attengono al miglioramento della qualità della vita degli anziani non autosufficienti, da mantenere quanto più possibile al proprio domicilio, evitando ricoveri impropri.

Di seguito i risultati perseguiti dal Piano d'azione sono articolati insieme alle azioni previste, che saranno adattate alle diverse realtà regionali.

#### **1. Aumento della presa in carico di anziani in assistenza domiciliare, assicurando un adeguato livello di prestazioni socio-assistenziali**

A rafforzamento dell'obiettivo, perseguito prevalentemente dalla politica ordinaria, di elevare il livello di presa in carico di anziani in ADI al 3,5 per cento (e quindi di raddoppiare il numero di persone assistite nelle regioni della Convergenza secondo gli ultimi dati disponibili al 2010), il Piano d'azione si propone di sostenere l'erogazione di prestazioni socio-assistenziali aggiuntive (per ciascun anziano assistito in ADI, circa 180 ore considerando l'intero periodo di attuazione del Piano e un numero di anziani assistiti corrispondente all'ipotesi di raggiungimento del target del 3,5 per cento).

Tale risultato è perseguito prevalentemente attraverso:

- a. Interventi di rafforzamento delle prestazioni di tipo socio-assistenziale dirette a garantire un ausilio nel compimento degli atti della vita quotidiana<sup>2</sup>, prioritariamente per anziani non autosufficienti beneficiari di ADI. Si prevedono azioni di sistema per migliorare l'efficienza e la qualità delle prestazioni nonché, a condizioni da definire, contributi diretti alla erogazione delle prestazioni. Il sostegno è subordinato al rafforzamento dei processi programmatici, di istituzione o consolidamento dei PUNTI UNICI DI ACCESSO di valutazione multidimensionale e di conseguente delineazione di piani individualizzati di intervento, che richiedano sia prestazioni sanitarie sia prestazioni socio-assistenziali, definiti in modo congiunto a livello distrettuale, da Asl e Comuni (attraverso gli ambiti di programmazione sociale).

Sono inoltre previsti:

- b. Interventi di sistema<sup>3</sup> per migliorare l'efficienza e la qualità delle prestazioni ADI erogate nell'ambito del SSN, a complemento dell'azione ordinaria della politica sanitaria che contribuisce più direttamente al conseguimento del target del 3,5 per cento di anziani presi in carico. Per il rafforzamento dell'ADI si richiede una concentrazione degli interventi nelle situazioni più critiche a livello di ASL, anche al fine di individuare, insieme alle Regioni interessate e al Ministero della Salute, i vincoli all'espansione dei servizi in queste aree e le possibili soluzioni.

---

<sup>2</sup> Ad esempio il sostegno nella cura e igiene personale, nella preparazione dei pasti, nella pulizia della casa, nel disbrigo di pratiche burocratiche.

<sup>3</sup> Ad esempio il sostegno allo sviluppo di dotazioni di domotica, dei sistemi informativi o alla definizione di standard per l'accreditamento dei servizi erogati da soggetti esterni.

## **2. Aumento e qualificazione dell'offerta di servizi residenziali e semiresidenziali per gli anziani**

Il risultato atteso è in questo caso riferito alla creazione di strutture specializzate nell'assistenza agli anziani, leggere e rispettose della dignità e della libertà individuale, in aree in cui tali servizi siano particolarmente carenti o dove si individuino la possibilità di sperimentare progetti innovativi. L'obiettivo di rafforzare i servizi residenziali e semiresidenziali è rilevante anche per gli anziani che rimangono al proprio domicilio, che potrebbero giovare di servizi diurni o di ricovero temporaneo, anche per alleviare per periodi di tempo limitati il *caregiver* familiare.

Per realizzare tale obiettivo si prevedono contributi per interventi in conto capitale. Anche per questi servizi i costi di gestione potrebbero essere in parte sostenuti, a condizioni da definire e per un periodo limitato.

## **3. Miglioramento delle competenze di manager, operatori professionali e di assistenti familiari**

Il miglioramento delle competenze è fondamentale in un ambito, ad alta intensità di lavoro e con prospettive di crescita della domanda, che richiede sempre più, oltre a capacità professionali specifiche per garantire servizi di qualità ad anziani che si trovano in situazioni di fragilità o di non autosufficienza, anche altre abilità tecniche, legate all'opportunità offerte da sistemi informativi e nuove tecnologie, e organizzative, legate alla necessità di gestire o lavorare in team multidisciplinari. Non trascurabili appaiono anche le esigenze di assicurare una migliore preparazione professionale di base alle/agli assistenti familiari (badanti), spesso immigrate/i ma in misura crescente anche di nazionalità italiana, che assicurano spesso una gran parte del carico di cura nel caso di anziani che rimangono al proprio domicilio.

Le attività formative, che dalle ricognizioni sugli interventi realizzati o in fase di realizzazione con il supporto del FSE risultano nell'area Convergenza poco diffuse e molto frammentate, potrebbero giovare di indirizzi e modelli sviluppati con la collaborazione delle Amministrazioni Centrali interessate e di soggetti nazionali specializzati, eventualmente con il coinvolgimento di Università per la formazione superiore dei dirigenti. Nel caso delle/degli assistenti familiari, valorizzando esperienze già realizzate, si potranno promuovere a livello locale, servizi pubblici per facilitare l'incontro tra domanda delle famiglie e offerta.

## **4. Sperimentazione di protocolli innovativi di presa in carico personalizzata dell'anziano fragile, favorendo l'integrazione tra le diverse filiere amministrative dell'intervento sociale e sanitario.**

Si prevede la possibilità di realizzare alcuni progetti pilota a livello locale per sperimentare modalità innovative di valutazione della non autosufficienza, di definizione e sostegno alla realizzazione di piani personalizzati, di integrazione tra interventi sanitari e sociali,

anticipando le linee di intervento nel campo della non autosufficienza che sono attualmente oggetto di definizione da parte del Governo.

La selezione delle aree di sperimentazione si baserà anche sulla disponibilità dei soggetti istituzionali coinvolti a mettere in atto pratiche avanzate di scambio di informazioni (tra ospedali, servizi territoriali, domicilio, residenze, e altre realtà intermedie) e a partecipare a valutazioni in relazione all'efficienza del servizio e agli effetti in termini di qualità della vita e allo stato di salute degli assistiti. Nelle aree in cui si realizzerà la sperimentazione si dovrà altresì garantire quanto più possibile un sostegno al rafforzamento della rete di servizi.

La sperimentazione dovrebbe quindi essere condotta in modo tale da permettere, anche attraverso un'adeguata raccolta di informazioni, di testare le linee in via di definizione e di fornire suggerimenti per la loro applicazione su scala nazionale. Ciò richiede un impegno specifico da parte delle Amministrazioni coinvolte a livello centrale, regionale e locale, e l'assistenza tecnica da parte di un centro di competenza appositamente selezionato, che interagisca con le amministrazioni e gli operatori, sia in fase di progettazione dell'intervento sia nelle diverse fasi di realizzazione, per potere impostare e realizzare l'esercizio di valutazione.

**Le nuove risorse nazionali mobilitate si individuano in 330 milioni complessivi di euro.** La Tavola B fornisce il riparto preliminare per le singole azioni, da validare e adattare agli specifici bisogni di regioni e territori.

**Tavola B. Riparto preliminare delle dotazioni finanziarie per azioni Anziani**

Azioni	Risorse PdAC
1. Assistenza domiciliare (socio-assistenziale)	268.800.000
2. Servizi residenziali e semi residenziali	48.000.000
3. Miglioramento delle competenze	9.200.000
4. Progetti pilota territoriali	4.000.000
<b>Totale Regione CONV</b>	<b>330.000.000</b>

L'Appendice sui Servizi di Cura fornisce l'ipotesi di riparto tra le regioni.

### ***Modalità di programmazione e governance delle Azioni.***

In una fase immediatamente successiva al presente aggiornamento del Piano di Azione, le azioni da realizzare ed i target da raggiungere saranno declinati e meglio specificati a livello regionale, attraverso un confronto con le singole Amministrazioni regionali e con rappresentanti dell'intera filiera coinvolta nell'erogazione dei servizi a livello territoriale, per adattare l'intervento alle diverse realtà regionali, tenendo conto della situazione di contesto, della programmazione dei diversi servizi di cura, del livello di attuazione, del grado di integrazione raggiunto, delle azioni già in essere.

Il percorso da completare è finalizzato alla costruzione di una soluzione attuativa aderente all'obiettivo di rafforzare le responsabilità ordinarie di programmazione e erogazione dei servizi di cura. In tale prospettiva, assume un particolare rilievo l'accertamento dello stato di

avanzamento degli interventi in corso (finanziati con fondi nazionali e regionali, anche di origine comunitaria) e all'individuazione di eventuali risorse finanziarie bloccate o non ancora impegnate, il cui mancato o parziale utilizzo potrà influenzare le scelte da adottare nell'ambito del Piano di Azione configurando possibili condizionalità ex ante da individuare su base regionale.

Il processo di traduzione operativa degli indirizzi generali avrà luogo attraverso la collaborazione con il Dipartimento Politiche di Sviluppo dei Ministeri della Salute e del Lavoro e Politiche sociali, il Dipartimento Politiche della Famiglia della Presidenza del Consiglio, e la Direzione generale per l'inclusione e le politiche sociali del Ministero del Lavoro. Nel realizzare tale azione queste Amministrazioni potranno avvalersi delle risorse residue del Progetto "Azioni di Sistema e Assistenza per gli Obiettivi di Servizio".

## Appendice: stime di fabbisogno e ipotesi di riparto delle risorse

### I. SERVIZI PER L'INFANZIA

La strategia di intervento del Piano d'Azione Coesione per il rafforzamento dei servizi di cura per la prima infanzia discende dall'individuazione di obiettivi misurabili in termini di incremento del servizio erogato.

Nell'impostare la stima del fabbisogno finanziario nel settore, manteniamo come **obiettivo il raggiungimento in tutte le regioni Mezzogiorno di una quota di bambini presi in carico pari al 12% di quelli in età 0-2 anni** (target degli Obiettivi di Servizio)<sup>4</sup>. Nel 2010, tale valore si assestava al 5,2% di cui l'85% coperto da posti in asili nido, mentre i servizi integrativi e innovativi (SII)<sup>5</sup> hanno avuto una diffusione inferiore alle attese per le difficoltà regolamentari e attuative. La simulazione incorpora quindi l'ipotesi di un riequilibrio tra la componente di nido e quella di SII che porti ad un incremento del 5% nella quota complessiva di bambini presi in carico nei SII (passando dal 15% del 2010 al 20% dei posti complessivi). A fronte degli attuali 31 mila bambini presi in carico (di cui 19.330 in area CONV), la Tavola 1 da conto dell'incremento nel numero dei posti-utente da realizzare in asili e SII per raggiungere i target.

**Tavola 1. Numero dei bambini da prendere in carico in asili e SII per raggiungere il target del 12% nell'area del Mezzogiorno**

Regioni	Bambini presi in carico TARGET 12%	Bambini presi in carico LIVELLO 2010	Quota da colmare complessiva	Quota da colmare Asili nido	Quota da colmare SII
CONV	59,090	19,331	39,759	30,632	9,127
Calabria	6,455	1,281	5,174	3,926	1,248
Campania	21,509	4,880	16,629	13,869	2,760
Puglia	13,513	5,166	8,347	6,379	1,969
Sicilia	17,613	8,004	9,609	6,458	3,151
Altre regioni	11,581	11,630	1,951	1,296	655
Abruzzo	4,158	3,324	834	618	216
Basilicata	1,709	1,071	638	296	342
Molise	879	400	479	381	98
Sardegna	4,835	6,835	-	-	-
Mezzogiorno	70,671	30,961	41,710	31,928	9,782

Fonte: elaborazione UVAL su dati Istat ( anno di riferimento 2010)

<sup>4</sup> Tale impostazione è finalizzata a stimare il fabbisogno finanziario rispetto ad un valore di riferimento, e non intende certo penalizzare o inibire l'azione ulteriore delle regioni più virtuose che hanno già raggiunto o che, sulla base di azioni già in corso o programmate, raggiungeranno il target del 12%.

<sup>5</sup> Nei servizi integrativi o innovativi per la prima infanzia rientrano i micronidi, i nidi famiglia e i servizi integrativi per la prima infanzia. Sono considerati i contributi per il servizio di "Tagesmutter" o "mamme di giorno" nel caso in cui esso sia organizzato dal Comune.

Le ultime tre colonne definiscono i valori-obiettivo di riferimento per il Piano di Azione che, divisi per posti-utente da realizzare in asili nido e nei SII, individuano in circa **40 mila gli ulteriori bambini (0-2 anni) da prendere in carico per raggiungere il target nelle regioni CONV** (Calabria, Campania, Puglia e Sicilia).

Sulla base dei valori-obiettivo, la Tavola 2 stima il **fabbisogno finanziario complessivo per gli investimenti in conto capitale** necessari a costruire/ampliare strutture per asili nido e per servizi innovativi e integrativi fino alla creazione dei posti necessari (rappresentati nella Tavola 1) a raggiungere il target del 12% di presa in carico. La misurazione è realizzata sulla base di parametri, ipotesi, e fonti specificate in fondo alla presente nota. La natura sperimentale, eterogenea e più “leggera” dei SII fa sì che una quota di spesa in questo caso sia comunque destinata all’avvio ed alla gestione dei servizi e non sia sempre distinguibile dai costi in conto capitale. Considerata come sostegno allo start-up di tali attività, è comunque ragionevole considerare tale tipologia come un costo di investimento.

**Tavola 2. Stima del fabbisogno finanziario per investimenti in conto capitale per nidi e SII per il raggiungimento del target del 12% nell’area Mezzogiorno**

Regioni	Fabbisogno ASILI	Fabbisogno SII	Totale
<b>CONV</b>	490.110.976,00	73.015.872,00	563.126.848,00
<b>Calabria</b>	62.814.208,00	9.983.776,00	72.797.984,00
<b>Campania</b>	221.905.408,00	22.078.176,00	243.983.584,00
<b>Puglia</b>	102.059.264,00	15.749.408,00	117.808.672,00
<b>Sicilia</b>	103.332.096,00	25.204.512,00	128.536.608,00
<b>Altre regioni</b>	20.734.848,00	5.241.856,00	25.976.704,00
<b>Abruzzo</b>	9.893.632,00	1.724.704,00	11.618.336,00
<b>Basilicata</b>	4.738.944,00	2.734.368,00	7.473.312,00
<b>Molise</b>	6.102.272,00	782.784,00	6.885.056,00
<b>Sardegna</b>	-	-	-
<b>Mezzogiorno</b>	<b>510.845.824,00</b>	<b>78.257.728,00</b>	<b>589.103.552,00</b>

**Nota:** la Regione Sardegna non è considerata nella stima in quanto risulta avere già superato il target del 12% di presa in carico nel 2010.

**Fonte:** elaborazione UVAL su dati Istat (anno di riferimento 2010)

Il fabbisogno finanziario “strutturale” per investimenti in conto capitale – calcolato moltiplicando il numero di bambini da prendere in carico per il costo standard unitario per posto- bambino utente – è evidentemente concentrato nelle regioni CONV.

Il Piano d’Azione Coesione intende assumere anche l’opzione strategica di sostenere anche i **costi di gestione** dei servizi per l’infanzia attraverso strumenti orientati alla domanda (voucher e buoni servizio) o trasferimenti condizionati ai Comuni. Quest’orientamento è motivato, da un lato, dalla difficile situazione economica delle famiglie e, dall’altro, dal progressivo esaurirsi dei fondi nazionali residui (in particolare, gli stanziamenti del Piano

Nidi che potevano essere utilizzati anche per il sostegno alla gestione), e dalle crescenti ristrettezze della finanza comunale. La carenza di risorse per la gestione appare, inoltre, fattore inibitorio anche alla realizzazione di investimenti e a una più puntuale programmazione del servizio. Come dato di contesto, segnaliamo che il costo di gestione per i 19 mila bambini presi in carico nell'area CONV nel 2010 era di circa 110 milioni di euro al lordo della rette pagate delle famiglie-utenti.

La Tavola 3 misura **il fabbisogno finanziario –al netto delle rette degli utenti<sup>6</sup>– per la copertura dei costi di gestione degli asili nido per l'intera quota incrementale di posti necessari sino al raggiungimento target nello “scenario 12%”.**

**Tavola 3. Stima dell'aumento di fabbisogno annuale per costi di gestione al raggiungimento del target 12%**

Regioni	Fabbisogno gestione nuovi posti NIDI	Fabbisogno gestione nuovi posti SII	Incremento fabbisogno gestione TOT
<b>CONV</b>	164.187.176,96	10.952.380,80	175.139.557,76
Calabria	21.042.759,68	1.497.566,40	22.540.326,08
Campania	74.338.311,68	3.311.726,40	77.650.038,08
Puglia	34.189.853,44	2.362.411,20	36.552.264,64
Sicilia	34.616.252,16	3.780.676,80	38.396.928,96
<b>Altre regioni</b>	6.946.174,08	786.278,40	7.732.452,48
Abruzzo	3.314.366,72	258.705,60	3.573.072,32
Basilicata	1.587.546,24	410.155,20	1.997.701,44
Molise	2.044.261,12	117.417,60	2.161.678,72
Sardegna	-	-	-
<b>Mezzogiorno</b>	<b>171.133.351,0</b>	<b>11.738.659,2</b>	<b>182.872.010,2</b>

Fonte: elaborazione UVAL su dati Istat (2010) e Dip. Famiglia–Istituto degli Innocenti (2011)

In sintesi, il **fabbisogno complessivo stimato per raggiungere lo “scenario 12%” prevede:**

- **investimenti in conto capitale per circa € 589 milioni (di cui 563 in CONV) per la costruzione e l'ampliamento delle strutture per asili e servizi integrativi.**
- **incremento nei costi di gestione per € 182 milioni annuali (di cui 175 in CONV) per coprire, al netto delle rette degli utenti, la nuova spesa corrente generata dall'aumento dei bambini presi in carico in asili e SII.**

Le dotazioni finanziarie mobilitate dal Piano d'Azione Coesione, pari a 400 milioni di euro destinati in questa prima fase alle Regioni CONV, consentono di coprire una quota rilevante del fabbisogno così identificato, come evidenziato nella Tavola 4.

<sup>6</sup> Qui misurato nel 20% dei costi complessivi. Vedi anche Appendice per maggiori informazioni.



Tavola 4. Ipotesi di riparto delle dotazioni finanziarie INFANZIA

Regioni	Chiave di riparto QSN/FS-Regioni CONV	Riparto dotazione PdA	Copertura del fabbisogno (investimenti in c.c. + 1 annualità in conto gestione)
Calabria	14.29%	57,160,000.00	59.95%
Campania	29.57%	118,280,000.00	36.77%
Puglia	24.14%	96,560,000.00	62.55%
Sicilia	32.00%	128,000,000.00	76.68%
<b>CONV</b>	<b>100.00%</b>	<b>400,000,000.00</b>	<b>54.18%</b>

Fonte: elaborazione UVAL

Assumendo che il Piano sostenga un'annualità dei costi di gestione aggiuntivi indotti dal raggiungimento del target 12%, e il resto degli investimenti siano dedicati all'aumento strutturale dell'offerta, secondo i parametri assunti in questa simulazione, **le risorse del PdA coprirebbero il 54% del fabbisogno complessivo nell'area CONV.**

Una **parte rilevante del fabbisogno** residuo per il raggiungimento del target nel 2015 dovrebbe essere attualmente coperto – anche se in misura diversa nelle quattro Regioni– **da interventi in corso o specifici impegni di spesa già assunti** comunque dotati di copertura finanziaria, e dai posti che da questi saranno creati nel 2012-2013. L'istruttoria in corso, finalizzata all'articolazione dettagliata delle azioni e investimenti del Piano nelle diverse regioni, approfondirà la quota di fabbisogno coperta da questi interventi (in particolare, finanziati dal Piano Nidi e dai Fondi Strutturali) mettendo in evidenza, laddove opportuno, eventuali differenze nell'impegno delle amministrazioni nel settore e nella capacità di attuazione, e l'eventuale esistenza di risorse residue da orientare ad un'ulteriore copertura del fabbisogno. La stessa istruttoria misurerà il fabbisogno netto residuo, individuando le soluzioni finanziarie per colmarlo e così raggiungere (e in alcune regioni superare) un livello di presa in carico del 12%, garantendone la funzionalità e sostenibilità.

## II. SERVIZI PER GLI ANZIANI

Il Piano d'Azione si rivolgerà prevalentemente ad obiettivi riferiti alla **componente sociale della spesa** (e ovviamente alla sua integrazione con la componente sanitaria) che recenti approfondimenti confermano come area prioritaria di intervento, ed è dunque **su questa componente che si concentra la distribuzione delle risorse del Piano.**

Le dotazioni finanziarie mobilitate dal Piano d'Azione per le regioni CONV, pari a 340 milioni di euro sono distribuite secondo la chiave di Riparto dei Fondi strutturali (Tavola 5).

**Tavola 5. Ipotesi di riparto delle dotazioni finanziarie ANZIANI**

<b>Regioni</b>	<b>Quote riparto QSN per risorse comunitarie - Regioni CONV</b>	<b>Riparto dotazioni finanziarie PdAC con chiave QSN</b>
<b>Calabria</b>	14,29%	46.585.400
<b>Campania</b>	29,57%	96.398.200
<b>Puglia</b>	24,14%	78.696.400
<b>Sicilia</b>	32,00%	104.320.000
<b>CONV</b>	<b>100,00%</b>	<b>326.000.000</b>
<b>non ripartiti</b>		
<b>CONV</b>		4.000.000
<b>totale</b>		<b>330.000.000</b>

Fonte: elaborazione UVAL

## **Parametri, ipotesi e fonti utilizzate per le stime del fabbisogno INFANZIA.**

Per la stima del fabbisogno finanziario necessario al raggiungimento del target del 12% di utenti 0-2 anni presi in carico dai servizi per la prima infanzia sono state effettuate le seguenti assunzioni:

1. **Presa in carico attuale**: rilevazione Istat – Convenzione Obiettivi di Servizio, anno 2010; dati disaggregati per asili nido e servizi integrativi e innovativi.
2. **Target bambini presi in carico**: pari al 12% del valore degli utenti potenziali (bambini 0-2 anni), anno 2010 (fonte Istat).
3. **Quota da colmare**: differenza tra *Target bambini presi in carico* e *Presa in carico attuale*; esprime la base di riferimento per la stima del fabbisogno.
4. **Quota da colmare con asili nido comunali** e **Quota da colmare con servizi integrativi e innovativi**: valori calcolati a partire dalla *Quota da colmare*; il riparto tra le due tipologie di servizio considera l'ipotesi che per ciascuna regione, ferma restando l'attuale consistenza dei posti disponibili nei due ambiti, le nuove realizzazioni conducano ad un riequilibrio tale per cui il 20% del *Target bambini presi in carico* sia servito da SII.
5. **Costo Standard Unitario per investimenti in Asili nido**: valore stimato in una media 15.790 euro per la realizzazione di un posto in asilo nido, arrotondato a 16.000 euro nella simulazione; dato desunto da analisi documentale della programmazione ordinaria e aggiuntiva delle regioni per il settore.
6. **Costo Standard Unitario per investimenti in Servizi innovativi e integrativi**: valore stimato in una media 8.000 euro per la realizzazione di un posto in SII e l'attivazione del relativo servizio; dato desunto da analisi documentale con riferimento alla programmazione ordinaria e aggiuntiva delle regioni per il settore.
7. **Fabbisogno per investimenti**: valore stimato come prodotto del *Costo Standard Unitario* e della *Quota da colmare* corrispondenti a ciascuna tipologia di servizio (Asili nido e SII).
8. **Costo Standard Unitario di gestione per Asili nido**: valore stimato in 6.700 euro annuali per utente (al lordo della compartecipazione delle famiglie); dato desunto da analisi ad hoc realizzate nell'ambito del Monitoraggio sui servizi socio-educativi per la prima infanzia (PdCM - Dip. Famiglia). Il valore trova riscontro nei dati Istat provenienti dall'indagine "Gli interventi e i servizi sociali dei Comuni singoli e associati" e nella letteratura di settore.
9. **Compartecipazione degli utenti alle spese di gestione per Asili nido**: valore assunto pari al 20% del costo complessivo; tale soglia è considerata un livello di compartecipazione ottimale nella letteratura di settore (es. Istituto degli Innocenti).
10. **Costo Standard Unitario di gestione per Servizi innovativi e integrativi**: valore stimato in 1.500 euro annuali per utente; valore desunto da dati Istat "Gli interventi e i servizi sociali dei Comuni singoli e associati", anno 2008; il valore probabilmente sottostima il cofinanziamento degli utenti.
11. **Fabbisogno per la gestione della nuova presa in carico**: valore stimato come prodotto del *Costo Standard Unitario*, al netto della compartecipazione degli utenti, e della *Quota da colmare* corrispondenti a ciascuna tipologia di servizio (Asili nido e SII).

12. **Fabbisogno per la gestione del livello attuale di presa in carico**: valore stimato come prodotto del *Costo Standard Unitario*, al netto della compartecipazione degli utenti, e della *Presa in carico attuale* corrispondenti a ciascuna tipologia di servizio (Asili nido e SII).

## ALLEGATO 2 GIOVANI

### SCHEMA INTERVENTO 2.1

#### NUOVI INTERVENTI PER LA LEGALITA' NELLE MICROAREE AD ELEVATA DISPERSIONE SCOLASTICA

##### *Motivazione e breve descrizione*

Nell'ambito della riprogrammazione del PON Sicurezza, che trasferisce completamente al Piano di Azione Coesione 180 milioni, si è scelto di destinare 77 milioni alla concentrazione di interventi per la legalità nelle oltre 100 aree che il Ministero dell'Istruzione sta individuando per la sua azione contro la dispersione scolastica all'interno delle scuole.

##### *Azioni*

Il complesso delle risorse trasferite dal Pon Sicurezza sarà concentrato in un programma denominato **“PON: PIANO DI AZIONE GIOVANI SICUREZZA E LEGALITA’”**, che prevederà tre linee di intervento interamente dedicate ai giovani, più una quarta per l'Assistenza Tecnica.

Mentre parte delle risorse (103 milioni) sarà destinata ad interventi già previsti, la restante parte, pari a circa 77 milioni, sarà utilizzata per la realizzazione di:

- Campi sportivi polivalenti;
- Laboratori musicali;
- Attività di istruzione e formazione per i giovani (corsi, borse di studio e altri incentivi per la formazione e istruzione dei ragazzi).

I nuovi interventi saranno realizzati nelle aree individuate secondo i seguenti criteri: alta dispersione scolastica, elevato expertise, presenza di un privato sociale attivo; e dovranno integrarsi con interventi già realizzati o in corso di realizzazione nell'ambito dei programmi cofinanziati dai fondi strutturali gestiti dal MIUR-Istruzione.

I **beneficiari** del Piano di Azione Giovani saranno enti pubblici e organismi senza scopo di lucro che svolgono riconosciute funzioni pubbliche e/o sociali (preferibilmente organizzazioni di rilevante interesse storico e organismi riconosciuti posti sotto il controllo dell'Amministrazione Statale). Per gli interventi attuati in collaborazione con il Ministero dell'Istruzione i beneficiari saranno individuati concordemente dai due Ministeri, in coerenza con gli interventi attuati con altri strumenti della programmazione comunitaria

	Interventi	Quadro delle risorse		
		Totale	Per nuovi interventi	Per interventi già programmati
Linea 1	Realizzazione di impianti sportivi destinati ai giovani	107,76	29,29	78,47
Linea 2	Realizzazione di spazi aggregativi, riqualificazione beni confiscati	22,78		22,78
	Incentivi alla formazione ed istruzione dei ragazzi	30,26	30,26	
Linea 3	Realizzazione di iniziative artistiche per la diffusione della legalità tra i giovani	12	10,1	1,9
	Assistenza tecnica e Comunicazione	7,2	7,2	
Totale		180	76,85	103,15

### ***Cronoprogramma***

Per quanto riguarda i tempi di realizzazione delle singole Azioni inserite nel Piano di Azione Coesione, rimane, ove possibile, come punto di riferimento il termine del 31.12.2015.

## **SCHEDA INTERVENTO 2.2**

### **AZIONE MIRATA ALLA PROMOZIONE E ALLA REALIZZAZIONE DI PROGETTI PROMOSSI DA GIOVANI E DA SOGGETTI DELLE CATEGORIE SVANTAGGIATE PER L' INFRASTRUTTURAZIONE SOCIALE E LA VALORIZZAZIONE DEI BENI PUBBLICI NEL MEZZOGIORNO**

#### **Motivazione e breve descrizione**

L'azione è diretta a promuovere e sostenere progetti del privato sociale per il rafforzamento della coesione sociale ed economica dei territori delle Regioni Obiettivo Convergenza.

Le Politiche di welfare e di coesione e inclusione sociale promosse dall'Unione Europea richiedono innovazione sociale. A tal fine, il privato sociale, rappresentato da associazioni, cooperative sociali, organizzazioni di volontariato, enti senza scopo di lucro, può dare, con un ruolo non sostitutivo ma complementare a quello pubblico, un contributo significativo in tal senso, utile alla strutturazione di risposte coerenti con i fabbisogni di coesione sociale: la promozione di reti e soggetti non profit, radicati sul territorio, è funzionale perciò alla necessità di leggere i bisogni e di tradurli in proposte progettuali concrete, dotate potenzialmente di un chiaro grado di sostenibilità.

La selezione delle proposte provenienti dal mondo del privato sociale, basata su regole chiare e processi trasparenti, costituisce una delle principali garanzie per la validità dei progetti.

L'intervento è promosso dal Ministro per la Coesione Territoriale e dal Ministro per la Cooperazione Internazionale e l'Integrazione e attuato, rispettivamente, attraverso il Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica e il Dipartimento della Gioventù (beneficiario finale e stazione appaltante).

#### **Risultati attesi**

- Accrescere l'accessibilità e la qualità di infrastrutture sociali, servizi pubblici collettivi e la valorizzazione di beni pubblici.
- Promuovere progettualità ed imprenditoria/occupazione sociale giovanile e delle categorie svantaggiate di qualità in azioni volte allo sviluppo delle risorse e dei beni pubblici del territorio.
- Diffondere la cultura della legalità, la propensione all'inclusività sociale, il rispetto dell'obbligo scolastico, l'orientamento nel mercato del lavoro ai fini del rafforzamento della coesione sociale soprattutto nelle fasce giovanili (fino a 35 anni).

#### **Indicatori**

- Infrastrutture sociali rese disponibili; servizi pubblici collettivi attivati; beni pubblici valorizzati per tipologia di destinatari (giovani fino a 35 anni, persone svantaggiate, diversamente abili, ecc...).

- Qualità/efficacia dei progetti e sostenibilità gestionale nella fornitura di servizi collettivi.
- Effetti generati dalle iniziative per il rafforzamento della coesione sociale soprattutto nelle fasce giovanili (fino a 35 anni): elevazione della scolarità dell'obbligo; effetti occupazionali; propensione all'attivazione di iniziative per la legalità.

### **Destinatari diretti e indiretti**

Organizzazioni non profit per progetti non finanziati da altre organizzazioni pubbliche o private operanti nelle Regioni dell'Obiettivo Convergenza.

### **Azioni e interventi per conseguire i risultati**

L'intervento prevede l'attuazione di progetti, di enti ed organizzazioni del privato sociale per l'infrastrutturazione e l'inclusione sociale, anche in forma di servizi collettivi, finalizzate alla diffusione della cultura e delle condizioni di legalità, al rispetto dell'obbligo scolastico, al sostegno ed all'assistenza alle fasce deboli, alla valorizzazione ed alla fruizione dei beni pubblici, in particolare di quello del patrimonio culturale, nelle Regioni Convergenza.

### **Modalità di attuazione**

L'intervento si attua attraverso procedure di evidenza pubblica e l'applicazione di processi e criteri di selezione predeterminati e rigorosi.

In particolare attraverso un bando di gara per la promozione, il sostegno e il finanziamento di iniziative promosse e attuate da enti e organizzazioni del Terzo Settore (associazioni, cooperative sociali, organizzazioni di volontariato, enti senza scopo di lucro che prevedano una adeguata partecipazione di giovani fino a 35 anni e/o di soggetti svantaggiati) per la realizzazione di progetti volti all'infrastrutturazione sociale, all'offerta di servizi collettivi e alla valorizzazione di beni pubblici nelle Regioni Convergenza, prioritariamente nei settori della diffusione della cultura e di condizioni di legalità, del rispetto dell'obbligo scolastico, della inclusione sociale, del sostegno e assistenza alle fasce deboli, della valorizzazione e della fruizione dei beni pubblici, in particolare del patrimonio culturale.

Il bando definirà:

- le caratteristiche specifiche dei progetti finanziabili (per un importi di dimensioni fra un minimo di 100 mila euro e un massimo di 400 mila euro);
- l'individuazione puntuale dei requisiti (soggettivi e oggettivi) richiesti ai proponenti/beneficiari;
- i criteri di ammissibilità e di finanziabilità delle proposte progettuali.

Fra questi ultimi si terrà in particolare conto dei seguenti:

- capacità di analisi dei fabbisogni su cui si basa la proposta progettuale presentata
- coerenza delle proposta con i fabbisogni evidenziati



- qualità e caratteristiche delle rete di partenariato (di soggetti sia pubblici sia privati) in cui la proposta e/o il soggetto proponente sono inseriti e coerenza rispetto alla proposta
- capacità di auto-sostenibilità della proposta fuori dopo il periodo di incentivazione (dopo 3 anni dall'avvio operativo)
- eventuale documentazione relativa a precedenti valutazioni positive del progetto, formulate in occasione della partecipazione a bando di evidenza pubblica emanati da soggetti pubblici o privati per il finanziamento del medesimo progetto, purché la valutazione sia basata su criteri tecnici predefiniti e procedure trasparenti e dichiarati nello stesso bando.

### **Risorse finanziarie**

Le risorse programmate per l'attuazione dell'intervento nel quadro degli obiettivi del Piano di Azione ammontano a 37,4 milioni di euro.

Le risorse sono destinate:

- al co-finanziamento complessivo dei progetti e quindi delle spese sostenute per la produzione dei servizi / azioni necessari per conseguire i risultati da essi previsti;
- al co-finanziamento (per un massimo del 3% del costo complessivo) delle azioni orizzontali volte: al supporto tecnico nella fase di istruttoria; per l'accompagnamento delle iniziative finanziate; per il monitoraggio sull'avanzamento del programma di interventi; per la valutazione dei risultati conseguiti.

### **Cronoprogramma di attuazione**

Bando	31 luglio 2012
Istruttoria e selezione	30 settembre 2012
Avvio progetti	31 ottobre 2012
Realizzazione progetti	novembre 2012 – giugno 2015

## SCHEDA INTERVENTO 2.3

### Favorire l'uscita dalla condizione giovanile "né allo studio, né al lavoro"

#### Priorità di programmazione

Il mercato del lavoro dei giovani italiani presenta caratteristiche strutturali che con la crisi economica si sono accentuate: alti tassi di disoccupazione accompagnati da bassi tassi di partecipazione. La fascia giovanile è inoltre quella nella quale si concentra maggiormente la precarietà lavorativa.

In questo contesto un fenomeno ormai strutturale è rappresentato dalla componente cosiddetta "né allo studio, né al lavoro" o NEET (*neither in employment nor in education and training*), ossia quei giovani, dai 15 anni ai 29 anni, che non lavorano, non studiano e non partecipano ad alcuna attività di formazione. Questa condizione è dovuta principalmente alle marcate difficoltà incontrate dai giovani nella transizione tra scuola e lavoro e in lunghi periodi di inattività che rendono rapidamente obsolete anche le competenze acquisite.

Lo scenario sinteticamente delineato pone quindi al centro – quale prioritario ambito di investimento – l'obiettivo di incentivare l'occupazione giovanile e la partecipazione dei giovani al mercato del lavoro.

In linea con l'azione intrapresa dalla Commissione Europea già alla fine del 2011 attraverso la *Youth Opportunities Initiative* il Ministero del lavoro e delle Politiche Sociali intende dare impulso ad azioni di promozione dell'occupazione giovanile all'interno del quadro di priorità costituito dal Piano Azione Coesione.

#### Risultati attesi

- Aumento delle effettive opportunità di accedere ad una esperienza lavorativa per i giovani.
- Aumento della consapevolezza delle imprese e organizzazione del valore della risorsa giovani.

#### Azioni

Le azioni previste sono essenzialmente due:

- A) Interventi per la promozione di esperienze lavorative/professionalizzanti in favore dei giovani oltre i 18 anni, appartenenti al segmento di coloro che non sono occupati né inseriti in percorsi di istruzione e formazione.

In questo ambito sono previsti interventi più possibile individualizzati che incentivino i giovani a partecipare da un lato ad attività di completamento/rafforzamento delle proprie competenze, dall'altro ad inserirsi, sia pur temporaneamente, in contesti di lavoro anche innovativi. Considerata la natura di questo segmento della popolazione, si ritiene anche necessario corredare le azioni dirette con attività di informazione e matching.

Il quadro delle risorse disponibili, che verrà precisato in seguito ma che comunque è contenuto, imporrà nella declinazione operativa di circoscrivere il più possibile il target sia

dei beneficiari diretti (i giovani) , sia delle strutture “ospitanti” l’esperienza formativa/professionale, privilegiando le soluzioni che permetteranno di ottenere un grado apprezzabile di valore aggiunto in termini di innovatività e replicabilità.

- B) Interventi di promozione dell’ apprendistato e mestieri a vocazione artigianale. Questo intervento è stato inizialmente previsto nel PON Governance ed Azioni di sistema FSE obiettivo Convergenza soprattutto per gli interventi di sistema, mentre quelli diretti alle persone e alle imprese sono cofinanziati (anche al centro nord) con fondi nazionali del MLPS. Il Programma si articola secondo due linee di intervento: un’azione di sistema che, in una strategia unitaria, a valenza nazionale, di cooperazione e sostegno ai processi di sviluppo locale, prevede di rafforzare la cooperazione tra Stato, Regioni, Servizi per il lavoro, Associazioni di Categoria e Imprese sui temi dell’apprendistato, delle Botteghe dei Mestieri con particolare riferimento a comparti produttivi propri della tradizione italiana; una sperimentazione operativa, all’interno della quale saranno promossi incentivi all’assunzione, dispositivi, modalità operative e strumenti per favorire la formazione on the job, l’inserimento occupazionale in sinergia con la Rete di attori costituita proprio grazie all’azione di sistema. Attraverso l’inserimento dell’apprendistato nel Piano azione coesione, oltre a rendere visibile in una logica unitaria ed integrata il mix di iniziative che il Piano stesso propone in favore dei giovani, si ha l’opportunità di ampliare il ventaglio di azioni dirette alle persone e alle imprese, ricalibrando senza vanificarne gli obiettivi l’azione di sistema; inoltre, si garantisce l’efficacia dell’intervento e il raggiungimento dei risultati effettivi, attraverso l’allineamento dei tempi di realizzazione del progetto con quelli di entrata in vigore del disegno di legge sulla riforma del mercato del lavoro e dei successivi dispositivi attuativi.

### **Risorse finanziarie**

Il quadro complessivo delle risorse è pari a circa 50 milioni di euro.

Per l’azione sull’apprendistato è previsto un ammontare di circa 40 milioni di euro.

Alle azioni per la promozione di esperienze professionalizzanti in favore dei giovani che non sono inseriti in percorsi di istruzione e formazione e non lavorano sono destinati circa 10 milioni di euro.

### **Governance**

Le motivazioni della riduzione del tasso di cofinanziamento nazionale (e quindi dello scorporo di risorse dal PON) risiedono nella necessità di concentrare le risorse recuperate principalmente su azioni dirette ai destinatari finali (giovani), laddove il PON è preposto per sua natura al finanziamento di azioni di sistema e di accompagnamento e solo in misura residuale e circoscritta di azioni rivolte a persone ed imprese.

Poiché gli ambiti di intervento che si propongono entrano in diretto contatto con competenze regionali e si sviluppano nei territori delle Regioni Convergenza, il MLPS, titolare della regia e delle risorse individuate, considera presupposto cardine di ogni operazione la ricerca delle opportune forme e modalità di coordinamento con le Regioni, non solo per prevenire duplicazioni e

sovrapposizioni ma soprattutto per garantire alle azioni che si propongono la piena riuscita e il raggiungimento dei risultati.

Sono imprescindibili anche la cooperazione con i Ministeri più direttamente interessati, in primis il MIUR e il dialogo sociale con il partenariato.

Il Ministero del Lavoro preparerà la proposta di modifica del PON da sottoporre al Comitato di Sorveglianza e, in esito all'approvazione del Comitato, predisporrà un piano dettagliato delle azioni previste, dei risultati attesi e del crono programma di attuazione.

## **SCHEMA INTERVENTO 2.4 “ANGELS” PER GLI STUDENTI UNIVERSITARI DEL MEZZOGIORNO**

### **Motivazione**

Il rinnovamento del Sud richiede un forte impegno delle proprie classi dirigenti nel superare pratiche e metodi obsoleti nel fare imprese, nell'amministrare nel lavorare e nel convincere se stessi e il resto del paese che il cambiamento è possibile. Luogo primario, dove si formano queste classi dirigenti, dopo gli anni altrettanto decisivi della scuola, è l'Università. Nel momento dell'acquisizione di competenze avanzate e di messa a punto del proprio itinerario di vita e di lavoro, molto può pesare l'apertura a metodi, conoscenze e valori esterni al proprio ambito locale: per la maggioranza di giovani studenti che sceglie o deve proseguire gli studi nel proprio territorio di origine, l'ampliamento di orizzonte può favorire lo sviluppo di capacità critiche, spronare verso la richiesta di standard più elevati di insegnamento (voce), promuovere una maggiore consapevolezza del proprio talento e quindi maggiore fiducia nella propria capacità di concorrere a modificare il contesto locale o, come alternativa, di trovare altrove la soddisfazione delle proprie aspirazioni.

L'intervento qui configurato si propone di realizzare questa “apertura” ricorrendo al contributo di giovani ricercatori italiani impegnati all'estero in Università o centri di ricerca di eccellenza.

### **Obiettivo**

Gli obiettivi dell'intervento, rivolto a giovani studenti universitari del Sud, sono due, fra loro strettamente correlati:

- Far sperimentare a questi giovani *metodi* di insegnamento e ricerca propri di altri sistemi educativi (applicazione empirica delle lezioni teoriche, standard e qualità di struttura, etc.) e *contenuti* di frontiera sviluppati da centri di eccellenza internazionale.
- Accrescere la *domanda* di qualità nell'insegnamento e nella ricerca, rafforzando la *capacità di critica* costruttiva nei confronti dell'offerta universitaria.

### **Risultati attesi**

Miglioramento dei metodi di studio, ricerca e scrittura e aumentata capacità critica e di richiesta da parte degli studenti in quei contesti. Accresciuta propensione del personale dei dipartimenti ad adottare pratiche di ricerca e di insegnamento al passo con gli standard più avanzati a livello internazionale. Maggiore attrattività dei dipartimenti universitari coinvolti dall'intervento dal punto di vista degli studenti.

### **Indicatori**

Misure della capacità di studio, ricerca, scrittura.

Numero di studenti iscritti ai corsi dei dipartimenti coinvolti dall'intervento che abbandonano gli studi dopo il primo ciclo.

Punteggi conseguiti dai dipartimenti coinvolti in occasione delle valutazioni ANVUR.

Grado di successo dei dipartimenti nella partecipazione a progetti internazionali finanziati dal Programma Quadro UE.

## Azioni

Un gruppo di 30-50 ricercatori di tutte le discipline (ingegneria, fisica, matematica, medicina, lettere e discipline umanistiche, sociologia, diritto, urbanistica, economia, etc.) che operano in centri leader della ricerca e dello studio universitario di altri paesi, verrà selezionato ogni anno anche sulla base della sua motivazione, e incaricato di portare in Università del Sud metodi e contenuti del proprio lavoro attraverso un breve periodo di insegnamento, e il presidio di stage presso i propri centri esteri. Questi ricercatori vengono definiti “Angels” per analogia fra il loro ruolo, e quello svolto dagli investitori che sono interessati a veder nascere imprese giovani e innovative.

L'intervento è articolato in tre linee di attività che si susseguono sequenzialmente nello svolgimento dell'incarico di ogni Angel. La prima prevede che 1-2 Angels per ogni Università svolgano un programma di lezioni presso dipartimenti universitari del Sud. La seconda consiste nella partecipazione di una parte degli studenti destinatari delle lezioni, a stages nelle Università o centri di ricerca di provenienza dei docenti. La terza fase consiste in attività che agli studenti si chiede di svolgere al loro ritorno per “contaminare” altri giovani della propria Università. Tutte le fasi vengono finanziate dal programma. Le tre fasi sono precedute dalla selezione di circa 15-20 dipartimenti Universitari in cui effettuare l'intervento, e dei ricercatori italiani all'estero ai quali affidare gli incarichi di docenza e tutoraggio.

Segue l'esposizione di alcuni elementi di dettaglio per ciascuna delle tre fasi indicate:

- I. Lezioni. I cicli di lezioni comprenderanno circa 20 ore di lezione e 20 di “laboratorio”. A ogni ciclo partecipano 25-30 studenti. I loro contenuti sono definiti dagli Angels, potendo assumere un taglio più interdisciplinare e generalista, con l'obiettivo di indirizzarsi ad una platea ampia di studenti di diverse specialità, ovvero contenuti specialistici più avanzati, ed essere quindi riservate a studenti di specifici corsi di laurea. In ambo i casi le lezioni dovrebbero attrarre per l'informalità, il taglio divulgativo e la “freschezza”. In entrambi i casi è opportuno che gli *Angels* dedichino spazio alla narrazione della propria esperienza inglobando elementi di contesto e di metodo (es: attenzione all'applicazione empirica delle lezioni teoriche, standard e qualità di scrittura, standard etici della ricerca, etc.) e che ogni ciclo di lezioni sia accompagnato da un mini-progetto di studio applicato di gruppo che si ponga un obiettivo di ricerca possibilmente collegato al territorio di riferimento. Gli studenti ai quali rivolgersi prioritariamente saranno quelli del terzo anno del primo ciclo. Le lezioni verranno registrate al fine di formare un patrimonio utilizzabile altrove.
- II. Stage. Un gruppo di 2-3 studenti partecipanti a ogni ciclo di lezioni viene selezionato per una visita/stage nell'università di provenienza dell'*Angel*. La selezione viene effettuata, al termine del ciclo di lezioni, dagli *Angels* stessi seguendo modalità e criteri concordati con l'istituzione ospitante. Gli studenti selezionati effettuano lo stage all'estero per un numero di settimane/mesi da stabilire (la durata media attesa è di 45 giorni). Gli Angels si assumono l'impegno a organizzare tali stage già all'atto di accettare l'incarico per svolgere le lezioni, definendone i contenuti. Ove possibile, il MIUR stipulerà accordi con le Università/Centri di Ricerca presso cui si realizzano gli stage.
- III. Disseminazione dell'esperienza. Ai giovani che effettuano lo stage all'estero si chiede di organizzare, al loro rientro, appropriate attività (programmate con l'assistenza/guida dell'*Angel*), che mirino a restituire i metodi e i contenuti della propria esperienza e diventare così, a loro volta, catalizzatori di interesse e promotori di una più elevata domanda di qualità

nell'insegnamento e nella ricerca. Per massimizzare gli effetti moltiplicativi dell'esperienza che hanno svolto, si prevede l'uso di strumenti web interattivi di condivisione di informazioni e materiali. Ad ogni studente potrà essere messo a disposizione un piccolo budget per organizzare queste attività.

### Territorio di riferimento

L'intervento si attua nelle quattro regioni della convergenza: Calabria, Campania, Puglia e Sicilia

### Modalità di attuazione

L'intervento è attuato dal Ministero per l'istruzione l'università e la ricerca (MIUR) sotto la guida di un **Comitato Promotore** con funzione di indirizzo e di impulso della necessaria azione amministrativa. Il Comitato sarà composto da accademici/ricercatori – due senior e due con caratteristiche simili agli *Angels* prefigurati dal progetto – e da amministratori nominati dai Ministri dell'Istruzione, Università e Ricerca, e della Coesione Territoriale.

### Risorse

Al progetto sono allocati euro 5.300.000 distinti in tre annualità.

Per annualità le previsioni di impegno di risorse sono così ripartite

I ANNO	II ANNO	II ANNO	TOTALE
1.336.167	1.766.667	2.197.167	5.300.000

### Cronoprogramma

	2012				2013											
	set	ott	nov	dic	gen	feb	mar	apr	mag	giu	lug	ago	set	ott	nov	dic
Selezione Angels e dipartimenti	■															
Lezioni					■								■			
Stage													■			
Disseminazione													■			
Monitoraggio e valutazione					■											

	2014												2015											
	gen	feb	mar	apr	mag	giu	lug	ago	set	ott	nov	dic	gen	feb	mar	apr	mag	giu	lug	ago	set	ott	nov	dic
Selezione Angels e dipartimenti													■											
Lezioni				■									■											
Stage													■											
Disseminazione	■												■											
Monitoraggio e valutazione	■												■											

## **ALLEGATO 3 - Scheda aree di attrazione culturale**

### **Motivazione**

Fa già pienamente parte del Piano di Azione Coesione l'azione per l'attuazione il Grande Progetto Pompei. Un intervento destinato, con il contributo della Commissione Europea e delle risorse dei fondi strutturali (105 milioni di euro) ad incidere in maniera radicale e strutturale sulla salvaguardia la tutela e la valorizzazione di un'area archeologica e di un patrimonio storico e culturale con caratteri di unicità e di rilievo assoluti.

La realizzazione del Grande Progetto Pompei applica ad un singolo intervento strategico il principio della cooperazione rafforzata e attua tali indirizzi con riferimento a tre connotazioni essenziali che lo caratterizzano anche come prototipo: a) la salvaguardia di un patrimonio culturale di rilievo mondiale come motore dello sviluppo territoriale in un'area complessa; b) l'assoluta tutela dei requisiti di legalità e sicurezza conseguita anche attraverso la cooperazione con il Ministero dell'Interno; c) l'attuazione come "open project" per promuovere e garantire condizioni di trasparenza e di partecipazione e controllo da parte dei cittadini.

Con il presente intervento si estende e applica il modello di intervento sperimentato per Pompei ad altri interventi rilevanti del patrimonio del Mezzogiorno ovvero a progetti di tutela e valorizzazione del patrimonio culturale che assicurano, già al momento della loro selezione, il rispetto di criteri tassativi di rilevanza strategica, concentrazione, selezione, avanzamento progettuale ed effettiva cantierabilità e realizzabilità.

L'Azione è diretta a favorire lo sviluppo dei territori attraverso progetti che promuovono il rafforzamento della competitività territoriale, anche in chiave turistica, attraverso un sistema unitario di interventi funzionalmente interdipendenti che offre prospettive di crescita e di sviluppo socioeconomico, direttamente funzionale al rafforzamento delle identità locali e nazionali.

La stessa spinta all'innovazione delle metodologie d'intervento genera a sua volta opportunità di crescita e di evoluzione per le professionalità, le imprese del settore come per il mondo della ricerca.

### **Risultati attesi**

Miglioramento delle condizioni di conservazione e valorizzazione

Ottimizzazione della fruibilità degli istituti nelle aree di attrazione culturale e integrazione dell'offerta di servizi

Razionalizzazione delle condizioni di gestione e sostenibilità

Rilancio dell'attrattività delle aree culturali

Sviluppo della filiera produttiva collegata direttamente e indirettamente alla valorizzazione culturale



Promozione dell'innovazione delle tecnologie e metodologie di conservazione e valorizzazione

### **Principali indicatori di risultato**

Aumento del numero di visitatori complessivi

Ampliamento delle aree e dei patrimoni visitabili e aperti al pubblico

Riduzione dei fabbisogni finanziari per la gestione di ciascun attrattore e incremento dei introiti

Ampliamento dei servizi accessori e aggiuntivi

Incremento di arrivi e presenze nell'area

Aumento del numero di attività imprenditoriali appartenenti alla filiera del turismo e dei beni culturali

### **Azioni da realizzare**

Gli interventi selezionati adottano di una metodologia già sperimentata (Grande Progetto Pompei e Poli Museali di Eccellenza nel Mezzogiorno) che si basa sulle seguenti principali caratteristiche:

- rilevanza strategica nazionale e/o interregionale, intesa anche come capacità potenziale di attrazione di flussi di domanda di qualità e di attivazione di filiere territoriali e produttive
- interventi dotati di progettazione avanzata almeno a livello di progetto preliminare;
- attuazione tecnica rafforzata: l'amministrazione responsabile dell'attuazione è supportata da un sistema di collaborazione istituzionale orientato alla facilitazione del processo di progettazione e realizzazione;
- ricorso, laddove possibile, a procedure di legge che consentano la riduzione dei tempi e delle fasi dei procedimenti (appalti integrati)
- procedure automatizzate e razionalizzate (e-procurement e sistemi innovativi di affidamento al mercato)
- trasparenza, legalità, partecipazione e controllo da parte dei cittadini (open project)
- monitoraggio e valutazione (ai fini del miglioramento e rafforzamento del processo di attuazione in itinere)
- sostenibilità gestionale.

Con riferimento a questi criteri sono stati selezionati (e altri sono in corso di selezione e di analisi di coerenza e di fattibilità) da parte delle Amministrazioni Centrali e Regionali i progetti rispondenti ai criteri di rilevanza strategica e avanzata maturità progettuale e le relative aree di attrazione culturale.

Fra questi: in **Calabria** il Polo museale di Sibari (CS), di Locri (RC), del Museo Archeologico Nazionale di Reggio Calabria (RC); in **Campania** il Museo di Capodimonte, la Certosa di S.

Martino e Castel S. Elmo (NA), il Museo Archeologico Nazionale di Napoli, il Palazzo Reale e il Castello di Baia (Baia); in **Puglia** il Museo Archeologico della Daunia di Manfredonia (FG), Castel del Monte (BT), il Castello Svevo (BA), il Castello Carlo V (LE) ed il Polo museale di Taranto (TA); in **Sicilia** il Polo museale di Palermo (PA), il Polo museale di Siracusa e Ragusa, il Polo museale di Trapani e quello di Catania.

### Risorse finanziarie

Sono previsti per l'attuazione di questa linea di intervento investimenti per complessivi 330 milioni di euro, dei quali 200 nell'ambito e all'interno del processo di riprogrammazione e ri-orientamento del POIN "Attrattori" e 130 di risorse nazionali per nuovi interventi dello stesso Programma.

### Cronogramma generale per il complesso dell'intervento

AREE DI ATTRAZIONE CULTURALI																				
2012					2013					2014					2015					
31 mar	31 mag	31 lug	31 ott	31 dic	31 mar	31 mag	31 lug	31 ott	31 dic	31 mar	31 mag	31 lug	31 ott	31 dic	31 mar	31 mag	31 lug	31 ott	31 dic	TOTALE
					5%	5%		20%	10%	10%	10%	10%	10%	20%						100%

## **ALLEGATO 4 - Scheda intervento riduzione dei tempi della giustizia civile nel Mezzogiorno**

### **Motivazione**

La risoluzione di un contenzioso civile in primo grado richiede, nel Mezzogiorno, secondo stime di Banca d'Italia circa il doppio del tempo richiesto – in media – nel Centro-Nord. Un simile divario territoriale non può che tradursi in un carico di incertezza e sfiducia nelle istituzioni che grava su cittadini e imprese del Mezzogiorno: i tempi lunghi della giustizia incidono direttamente sulle condizioni essenziali della vita dei cittadini, erodendo la fiducia nello Stato e l'incentivo a pretendere giustizia, nonché la propensione delle imprese ad avventurarsi in nuovi investimenti e la circolazione del credito, con un impatto complessivamente deleterio sulla vita sociale ed economica della regione.

Dal momento che parte di queste inefficienze è riconducibile alle modalità di organizzazione e di utilizzo delle risorse strumentali e tecnologiche degli uffici giudiziari, l'intervento qui configurato si propone migliorare la *performance* della giustizia civile nelle regioni del Mezzogiorno intervenendo sull'eccessiva durata dei procedimenti di contenzioso.

### **Obiettivo**

Gli obiettivi dell'intervento, rivolto ad un gruppo selezionato Uffici Giudiziari del Mezzogiorno ed alla totalità degli Uffici Giudiziari situati in Abruzzo, sono due:

- Attivazione del Processo Civile Telematico (PCT), un sistema di gestione digitale e telematico del processo civile che dematerializza integralmente i flussi informativi e di comunicazione tra uffici giudiziari, legali ed altri professionisti; il PCT consente di elaborare digitalmente atti ed informazioni fin dalla loro generazione, in modo tale da poter veicolare questi dati in automatico ai destinatari legittimi, alimentando le banche dati degli uffici giudiziari, aggiornando lo stato di avanzamento dei procedimenti di contenzioso civile e supportando i processi decisionali e la produzione di altre informazioni ed atti.

Attraverso due linee di azione si realizzerà la diffusione del sistema delle notifiche telematiche e dei decreti ingiuntivi negli uffici selezionati.

- Analisi organizzativa, finalizzata ad individuare le cause tecniche ed organizzative che concorrono a determinare i tempi lunghi nella definizione delle cause civili nel Mezzogiorno e le eventuali serialità patologiche, con la conseguenza dell'accumulazione di un elevato arretrato.

### **Risultati attesi**

Riduzione dei tempi di lavoro e di definizione dei procedimenti. Recupero di efficienza e riduzione dei costi di produzione delle comunicazioni e degli atti processuali, a seguito della riduzione delle fasi di lavoro amministrativo per l'ufficio giudiziario e per gli avvocati. Innalzamento del livello di utilizzo dei sistemi digitali e telematici da parte dei legali.

## **Indicatori di risultato**

Misura dei tempi della giustizia civile: rapporto fra i tempi di lavoro e di definizione dei procedimenti prima e dopo la riorganizzazione dei flussi di lavoro e l'avvio del nuovo sistema tecnologico. Misura di efficienza ed economicità: rapporto fra il numero delle fasi di lavoro prima e dopo la riorganizzazione dei flussi organizzativi e l'avvio del nuovo sistema tecnologico. Misure del grado di diffusione dei sistemi digitali e telematici da parte dei legali: rapporto percentuale tra atti gestiti telematicamente ed atti gestiti tradizionalmente ad un mese ed a sei mesi dall'avvio del progetto; rapporto fra le percentuali di invio atti telematici su atti cartacei negli uffici oggetto dell'intervento le medesime percentuali di altri uffici giudiziari che hanno da più di un anno attivato analoghe procedure del PCT (benchmark).

## **Azioni**

Al fine di produrre risultati in tempi ragionevolmente brevi, il programma è rivolto ad un gruppo di Uffici Giudiziari selezionati sulla base di caratteristiche dimensionali ottimali e situati nelle regioni Abruzzo, Molise, Campania, Basilicata, Puglia, Calabria, Sicilia e Sardegna. L'intervento si propone di diffondere una serie di procedimenti informatizzati già sperimentati ed operativi presso diversi tribunali italiani quali notifiche e comunicazioni di cancelleria, decreti ingiuntivi, esecuzioni civili individuali e concorsuali, attraverso la diffusione di una tecnologia e di software dedicati che possono consentire in prospettiva una gestione integralmente telematica del processo (fino alla gestione degli atti del giudice e delle parti, dai verbali di udienza alle memorie ed i ricorsi delle parti in causa).

L'intervento è articolato in tre linee di azione che consentiranno di introdurre due queste procedure (notifiche e decreti ingiuntivi), e renderanno gli Uffici potenzialmente in grado di estendere, in seguito, l'uso del software alle ulteriori fasi. La prima linea di azione prevede la diffusione del sistema delle notifiche telematiche nel campione di Uffici selezionato. La seconda consiste nell'attivazione del sistema di gestione del flusso di lavoro dei Decreti Ingiuntivi in formato digitale-telematico in tutti gli Uffici Giudiziari oggetto dell'intervento della prima linea di azione, con l'esclusione del solo tribunale di Napoli, dove tale sistema risulta già attivo. La terza linea di azione consiste nell'analisi organizzativa, effettuata tramite la quantificazione e classificazione della domanda, l'analisi delle procedure, l'analisi reputazionale ed, infine, un'analisi dei ruoli dei diversi attori. Tutte le fasi vengono finanziate dal programma. Il progetto verrà condotto da uno *steering committee* composto da un rappresentante di Giustizia, Funzione Pubblica, Ricerca e Coesione, da un rappresentante della Banca d'Italia e da un esperto in materie organizzative.

Segue l'esposizione di alcuni elementi di dettaglio per ciascuna delle tre fasi indicate:

IV. Notifiche telematiche. La procedura si propone di diffondere presso il gruppo selezionato di Uffici Giudiziari del Mezzogiorno le notifiche di cancelleria telematiche, che dematerializza le comunicazioni dall'ufficio giudiziario agli avvocati, nell'ambito dei procedimenti di contenzioso civile e del lavoro. Si tratta di un primo intervento di digitalizzazione e telematizzazione dei flussi informativi e di scambio dati che coinvolge solo gli apparati amministrativi e di cancelleria del Tribunale ed ovviamente gli avvocati ed i loro ordini professionali. Il suo utilizzo migliora la performance dell'ufficio giudiziario riducendo

significativamente i tempi di consegna delle comunicazioni fra una fase e l'altra del procedimento di contenzioso civile ed azzerando i rinvii di udienza determinati da mancata notificazione. La riorganizzazione delle cancellerie e dei sistemi di comunicazione con i legali delle parti, determinata dall'attivazione di questa procedura telematica, comporta, infine una riduzione dei costi di gestione amministrativa del processo sia per il tribunale interessato sia per i legali difensori delle parti. L'intervento non si limiterà a sviluppare le dotazioni tecnologiche, informatiche ed informative necessarie alla diffusione del sistema telematico, ma sarà strutturato in modo da fornire un supporto allo sviluppo dell'organizzazione di ogni ufficio coinvolto.

- V. Decreti Ingiuntivi. La procedura digitale e telematica che si propone di diffondere dematerializza integralmente il flusso documentale che si attiva con un ricorso per decreto ingiuntivo da parte di un avvocato e che si conclude con un decreto di ingiunzione o rigetto del ricorso da parte del giudice del tribunale interessato. Si tratta di un intervento che apporterà significativi vantaggi in termini di riduzione dei costi di gestione e produzione del provvedimento, sia per l'ufficio giudiziario che per gli studi legali, ed eliminerà tutti i tempi di consegna e transito della documentazione inerente il procedimento, riducendo i tempi medi generali di risposta al ricorso. La procedura ha un impatto soprattutto nell'economia del territorio in quanto il contenzioso sotteso ai ricorsi per decreto ingiuntivo riguarda in particolar modo problematiche legate ai mancati pagamenti di prestazioni e servizi ed alla mancata consegna di beni. Trattandosi di una procedura "volontaria", si propone di associare all'installazione ed avvio del sistema informatico anche un percorso di analisi, intervento ed assistenza organizzativa all'ufficio giudiziario ed all'Ordine degli Avvocati.
- VI. Analisi organizzativa. Si intende sviluppare un'analisi di tipo organizzativo per individuare, da un lato, gli elementi che incidono più significativamente sull'allungamento dei tempi di risoluzione del contenzioso civile e, dall'altro, i possibili interventi da mettere in campo per accorciare quei tempi, nonché per ridurre l'arretrato civile. L'azione consentirà di definire, dal lato della domanda, la sua tipologia, l'eventuale serialità, le caratteristiche ed il peso dei vari tipi e la rilevanza, a partire da quella sociale ed economica. Dal lato dell'offerta, invece, si tradurrà in un'analisi delle procedure (in termini di impatto sui tempi) e delle prassi in uso presso gli uffici giudiziari, in un'analisi reputazionale delle opinioni e convinzioni sulle cause dell'arretrato civile e dei tempi lunghi dei processi dei principali esperti e stakeholder nazionali, ed infine un'analisi dei ruoli giocati dai diversi attori. Si ritiene possa essere metodologicamente di grande utilità estendere l'analisi anche ad alcuni uffici giudiziari del centro e nord Italia, nella duplice prospettiva di una verifica delle cause dei tempi lunghi dei processi e di una successiva valutazione *ex post* dei risultati degli interventi eventualmente realizzati.

## ALLEGATO 5 - Competitività e innovazione delle imprese

### *Motivazione e breve descrizione*

L'azione ha lo scopo di rifocalizzare il sostegno alla competitività e l'innovazione delle imprese nelle quattro Regioni dell'obiettivo Convergenza alla luce dell'attuale difficile situazione economico-finanziaria e delle lezioni apprese nell'attuazione della prima fase del ciclo di programmazione in corso.

La promozione di un sistema imprenditoriale innovativo resta una priorità imprescindibile dell'intervento promosso con i Fondi strutturali al fine di contribuire al rilancio del sistema economico e produttivo, in un quadro fortemente segnato dal protrarsi della crisi. È in tale contesto che emerge anche la necessità di recuperare piena capacità di intervento agli strumenti in grado di aggredire le principali criticità dell'attuale fase: il razionamento del credito alle imprese e la gravissima disoccupazione giovanile.

Da una parte, quindi, il Piano di Azione mira a sbloccare risorse ancora non utilizzate per riavviare e, in alcuni casi, potenziare interventi di natura tradizionale, per la creazione di impresa, con riguardo anche alla promozione dell'imprenditorialità giovanile, e allo start-up di imprese innovative e per l'accesso al credito, rafforzando l'intervento sulle garanzie.

In tale contesto viene anche riqualficata l'azione di sostegno ai distretti tecnologici e ai laboratori di ricerca, riaggregando le diverse iniziative si selezionate aree tematiche.

Dall'altro, viene promossa una nuova azione di sostegno all'innovazione, attraverso la domanda pubblica, ma nella logica del *pre-commercial public procurement* con la quale si intende intervenire anche per migliorare la qualità dei servizi pubblici di rilevante interesse per la collettività.

Viene anche avviata un'iniziativa straordinaria di promozione dell'export meridionale, ancora ampiamente sottodimensionato, focalizzando l'intervento su poche filiere produttive di rilevanza significativa.

Dall'altra, tenendo anche conto dell'evoluzione del quadro europeo viene sostenuta la domanda pubblica di ricerca e innovazione come leva essenziale per diffondere l'innovazione e migliorare la qualità dei servizi collettivi, e viene avviata una specifica iniziativa di rilancio dell'export meridionale.

### *Risultati attesi*

- maggiore competitività del sistema delle imprese;
- diffusione di tecnologie e metodi che rispondano alle grandi sfide dell'innovazione sociale;
- miglioramento delle condizioni di vita dei cittadini;
- miglioramento dei servizi innovativi offerti dalle strutture pubbliche e private presenti sul territorio;
- miglioramento della capacità delle strutture pubblico private di ricerca nell'operare a supporto delle imprese.

## ***Indicatori***

- indicatori di competitività: export, accesso al credito, start up create nei settori innovativi
- indicatori di innovazione: grado di diffusione e utilizzo delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione in ambito urbano e regionale
- indicatori di offerta di ricerca: grado di collaborazione tra impresa e ricerca.

## ***Azioni***

Il Piano si concentra su tre differenti tipologie di azioni.

Un primo ambito di intervento riguarda il sostegno al sistema produttivo delle Regioni Convergenza, attraverso la definizione di un Piano di interventi per la competitività e l'innovazione coerenti e in linea con gli interventi attivati nel PON.

Si prevede in particolare di:

- sbloccare e potenziare l'intervento del Fondo Centrale di Garanzia ancora largamente inoperante per quanto riguarda la componente comunitaria, e valorizzando a tal fine le recenti modifiche del regolamento europeo;
- sostenere l'accesso all'imprenditorialità dei giovani, e lo start up di imprese innovative;
- favorire l'attuazione dei contratti di sviluppo quali progetti strategici di particolare rilevanza grandi dimensioni di particolare rilevanza, quale strumento per la concentrazione di risorse pubbliche e private in grado di migliorare le condizioni di attrattività dei territori nelle aree Convergenza;
- rafforzare il potenziale innovativo del sistema imprenditoriale e di offerta di ricerca delle Regioni Convergenza, anche quello operante in settori più tradizionali.

Un secondo ambito di intervento riguarda il sostegno agli investimenti in ricerca e innovazione da parte delle imprese, in particolare mirato a:

- sostenere la domanda pubblica di ricerca e innovazione, tramite il ricorso a nuovi strumenti e metodi, quali il Pre-commercial Public Procurement (PCP);
- migliorare la capacità del sistema imprenditoriale di rispondere alla domanda dei mercati internazionali.

## ***Cronoprogramma***

Le singole Azioni inserite nel Piano di Azione Coesione, rimane come punto di riferimento il termine del 31.12.2015.

## **ALLEGATO 6 Energie rinnovabili e risparmio energetico**

### ***Motivazione e breve descrizione***

L'azione si propone di reindirizzare le attività di sviluppo della produzione di energia da fonti rinnovabili e di risparmio energetico verso azioni e strumenti in grado di contribuire più efficacemente agli obiettivi di riduzione delle emissioni di gas a effetto serra e più in generale allo sviluppo sostenibile, puntando ad una rinnovata azione di sostegno dei processi di efficientamento del patrimonio immobiliare e della pianificazione sostenibile nelle aree urbane.

Il problema energetico è un aspetto integrante, infatti, del prototipo di città intelligente (Smart City) ossia una città pronta ad implementare politiche a basso impatto ambientale. Come conferma una recente indagine della Commissione Europea, circa quattro quinti della energia viene consumata nelle città: qui si concentra l'attività insediativa, produttiva e di massimo impatto sull'ambiente, ma allo stesso tempo è presente un potenziale di innovazione e di spinta verso un'economia a basse emissioni di carbonio, uno degli obiettivi prioritari di Europa 2020.

Questa azione, quindi, è volta in particolare alla realizzazione di un prototipo virtuoso di Green e Smart City a partire da interventi in materia di risparmio energetico e energia rinnovabile insieme a quelli per la mobilità, sostenuti da adeguati investimenti nel campo delle tecnologie per l'informazione e la comunicazione. Un appropriato modello di governance urbana e la promozione di partnership pubblico-private rafforzano l'efficacia degli interventi e ne migliorano la sostenibilità nel tempo.

In relazione a quanto sopra indicato, l'azione si concentrerà sull'efficientamento degli edifici che da soli rappresentano il 40% del consumo globale di energia nell'Unione Europea. La riduzione di tali consumi e l'utilizzo di energia da fonti rinnovabili in tale campo costituirebbe una misura importante e necessaria per raggiungere l'obiettivo di riduzione delle emissioni di gas a effetto serra. A questa si aggiunge l'azione di rinnovamento della rete di distribuzione al fine di renderla compatibile con la piccola e micro generazione derivante da fonti rinnovabili in aree urbane (smart grids) e quella sull'efficientamento della rete di illuminazione pubblica con l'obiettivo di risparmiare energia e migliorare il servizio con sistemi innovativi di gestione di tempi e intensità di illuminazione anche al fine di diminuire l'inquinamento luminoso.

Per il settore dei trasporti, responsabile di circa un terzo del consumo totale di energia finale di cui il 95% dell'energia utilizzata di origine petrolifera, si prevedono interventi volti all'efficientamento energetico del sistema dei trasporti nelle aree urbane che darebbero un contributo determinante nel raggiungimento dell'obiettivo di riduzione di CO<sub>2</sub>.

### ***Risultati attesi***

- aumento della quota di copertura del fabbisogno per edifici e strutture pubbliche con fonti energetiche rinnovabili e da efficientamento;



- miglioramento delle prestazioni energetiche climatiche ed ambientali nelle città;
- aumento del risparmio energetico nelle città derivante dall'adozione di tecnologie innovative (per esempio sistema di illuminazione pubblica);
- estensione delle quote di fabbisogno coperte dalla microgenerazione da fonte rinnovabile e da cogenerazione (per teleriscaldamento e teleraffreddamento);
- miglioramento delle condizioni ambientali nelle città derivanti dalla maggiore utilizzazione di veicoli elettrici.

### ***Indicatori***

- Produzione lorda addizionale di energia da fonte rinnovabile, di cui elettrica (mwh) e termica (mtep)"
- Riduzione consumi (kwh/mc anno)

### ***Azioni***

Il Piano si concentra sulle seguenti tipologie di azioni:

1. Riqualficazione energetica ed ambientale degli edifici e delle strutture pubbliche. L'azione prevede l'efficientamento energetico di singoli edifici e/o di interi quartieri, quale leva per una nuova fase di pianificazione urbana, volta a coniugare il contenimento di nuovi volumi edilizi e la minimizzazione del consumo di suolo. La tipologia di edifici e strutture destinatarie degli interventi saranno di proprietà pubblica o ad uso pubblico come scuole, biblioteche, musei, impianti sportivi, ospedali, uffici pubblici;
2. Reti di distribuzione dell'energia (smart grids). L'azione prevede di diffondere una rete energetica perfezionata provvista di un sistema di comunicazione digitale a doppio senso tra il fornitore e il consumatore, di un sistema di misurazione intelligente e di sistemi di controllo e monitoraggio. Inoltre si vuole potenziare le reti di distribuzione di elettricità e calore al fine di agevolare la diffusione della piccola e micro generazione e l'efficientamento energetico tramite teleriscaldamento e teleraffreddamento;
3. Illuminazione pubblica. L'azione supporterà la sostituzione delle fonti luminose con altri sistemi improntati al risparmio energetico, offrendo una luce caratterizzata da maggiore efficienza energetica, maggiore durata e migliore sostenibilità. Inoltre, verranno sostenuti interventi di installazione di sistemi automatici di regolazione, accensione e spegnimento dei punti luce (sensori di luminosità) o sistemi di telecontrollo e di gestione energetica della rete di illuminazione pubblica;
4. Mobilità sostenibile urbana. Si intende promuovere l'utilizzo di veicoli elettrici nel trasporto pubblico, compreso il carsharing, attraverso la realizzazione delle infrastrutture destinate alla mobilità pubblica, quali la rete di infrastrutture pubbliche di ricarica di veicoli elettrici da installare nelle aree adibite a depositi, autostazioni, stazioni e parcheggi di automezzi pubblici, nonché il contestuale potenziamento del parco mezzi con veicoli elettrici;
5. Sviluppo e applicazioni ICT. Si intende fare leva sull'utilizzo delle Information & Communication Technologies (ICT) in quanto possono svolgere un ruolo fondamentale, fornendo strumenti di modellizzazione, analisi, monitoraggio e visualizzazione per valutare nel contesto urbano il rendimento energetico e le emissioni di CO2 di edifici, veicoli, imprese;

6. Interventi di sostegno alle imprese. Si intende avviare programmi di innovazione e investimenti per la realizzazione, l'ammodernamento ed il potenziamento di sistemi imprenditoriali per la produzione componenti innovative.

### ***Cronoprogramma***

Per quanto riguarda i tempi di realizzazione delle singole Azioni inserite nel Piano di Azione Coesione, rimane, ove possibile, come punto di riferimento il termine del 31.12.2015.

## ALLEGATO 7 - Aggiornamento dell’Azione Istruzione



*Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca*

*Dipartimento per la Programmazione*

*Direzione Generale per gli Affari Internazionali*

*Ufficio IV - Programmazione e gestione dei fondi strutturali europei e nazionali  
per lo sviluppo e la coesione sociale*

### **Piano d’Azione Coesione**

**Interventi e risultati attesi del Piano d’Azione Coesione  
per il miglioramento dei servizi pubblici collettivi al Sud**

### ***Priorità Istruzione***

---

**Versione maggio 2012**

Premessa .....	44
SchedE AZIONE .....	49
Scheda 1 – POR CONVERGENZA FSE - Iniziative di raccordo scuola-lavoro .....	50
Obiettivi .....	50
Articolazione dell’azione.....	52
Risorse e Indicatori di realizzazione.....	53
Indicatori di risultato .....	54
Le attività di valutazione.....	54
Cronoprogramma .....	54
Scheda 2 - POR CONVERGENZA FSE - Residenza e studio in scuole all’estero.....	56
Obiettivi .....	56
Articolazione dell’azione.....	57
Risorse e Indicatori di realizzazione.....	58
Indicatori di risultato .....	58
Le attività valutative .....	59
Cronoprogramma .....	59
Scheda 3 - POR CONVERGENZA FSE - Contrasto alla dispersione scolastica .....	60
Obiettivi .....	60
Articolazione dell’azione.....	62
Risorse e Indicatori di realizzazione.....	63
Indicatori di risultato .....	63
Le attività valutative .....	63
Cronoprogramma .....	64
Scheda 4 - POR CONVERGENZA FESR - Nuove tecnologie per la didattica e Interventi per gli ambienti scolastici.....	65
Obiettivi .....	66
Articolazione dell’azione.....	67
Risorse e Indicatori di realizzazione.....	69
Indicatori di risultato .....	70
Le attività valutative .....	71
Cronoprogramma .....	71
Scheda 5 - PON Istruzione FSE - Innalzamento delle competenze chiave .....	73
Obiettivi .....	73
Articolazione dell’azione.....	73
Risorse e Indicatori di realizzazione.....	76
Indicatori di risultato .....	76
Le attività valutative .....	77
Cronoprogramma .....	77
Scheda 6 - PON Istruzione FSE - Orientamento .....	78
Obiettivi .....	78
Articolazione dell’azione.....	79
Risorse e Indicatori di realizzazione.....	80
Indicatori di risultato .....	80
Le attività valutative .....	81
Cronoprogramma .....	81
Scheda 7 - PON Istruzione FSE- Intervento trasversale di supporto alla valutazione e al miglioramento delle scuole....	82
Iniziative per il potenziamento e lo sviluppo del sistema di valutazione nazionale volte a misurare i risultati e a promuovere processi di miglioramento continuo delle istituzioni scolastiche .....	82
Obiettivi .....	82
Articolazione dell’Intervento .....	83
Risorse e Indicatori di realizzazione.....	86
Cronoprogramma .....	86

PIANO FINANZIARIO .....	87
Appendice tecnica .....	89
1. Il sistema scolastico statale nelle regioni dell'Obiettivo convergenza .....	90
2. Il sistema di indicatori per il monitoraggio del PAC.....	90
3. Baseline e target degli indicatori di realizzazione.....	91

## Premessa

**La programmazione 2007-2013 per il settore dell'Istruzione** è finalizzata a sostenere il rafforzamento della qualità del sistema scolastico attraverso interventi rivolti alle scuole del primo e del secondo ciclo delle quattro Regioni dell'Obiettivo Convergenza (Calabria, Campania, Puglia, Sicilia). A due anni dal completamento del periodo di programmazione, l'attuazione degli interventi registra ottimi livelli di realizzazione e può vantare alcuni significativi risultati.

Ciò è particolarmente rilevante se si tiene conto del permanente ritardo strutturale che caratterizza il Mezzogiorno **rispetto al Centro Nord** e che interessa la dimensione economica e i livelli di reddito, nonché la quantità e la qualità dei servizi essenziali per la vita dei cittadini. Sebbene, in un tale contesto di problematicità, il divario territoriale sia inevitabilmente presente anche nel settore dell'istruzione, quest'ultimo ha registrato nel corso degli ultimi anni importanti miglioramenti.

**L'impatto positivo dell'utilizzazione dei fondi strutturali** è infatti riscontrabile nell'evoluzione dei più importanti indicatori del sistema scolastico nelle regioni dell'Obiettivo Convergenza, che evidenzia un trend positivo e una significativa riduzione dei ritardi rispetto alle regioni del Centro Nord.

Apprezzabili risultati sono stati innanzitutto ottenuti su un fronte cruciale per il miglioramento della qualità del sistema di istruzione e formazione: il **contrasto alla dispersione scolastica**. Infatti il tasso di abbandono prematuro agli studi è stato significativamente ridotto ed è passato, nelle Regioni dell'Obiettivo Convergenza, dal 26,5% nel 2006 al 23,2% nel 2010. Il fenomeno del *drop out* si può inoltre considerare superato per la scuola elementare e in via di risoluzione per la scuola secondaria di primo grado, anche se permangono elementi di criticità in quella di secondo grado, in particolare nei primi due anni del ciclo, che continuano ad essere contraddistinti da forti livelli di abbandono dei percorsi formativi.

La riduzione della dispersione trova conferma nell'andamento del **tasso di partecipazione all'istruzione secondaria superiore**, rispetto al quale le regioni meridionali, inizialmente in forte ritardo rispetto a quelle centro-settentrionali, hanno progressivamente ridotto il divario che le separava da queste ultime. I forti miglioramenti del tasso di partecipazione all'istruzione secondaria superiore si sono tradotti in un graduale innalzamento dei livelli di istruzione della popolazione.

In tale quadro di marcato miglioramento, si inseriscono i risultati dell'Indagine OCSE-PISA 2009 sulle **competenze degli studenti quindicenni** negli ambiti della lettura, della matematica e delle scienze, che evidenziano un forte avanzamento nei risultati delle regioni meridionali. Il pur persistente divario territoriale nelle *performance* degli studenti appare fortemente attenuato rispetto alle indagini precedenti, in conseguenza di un processo di convergenza che vede le regioni meridionali registrare progressi decisamente più significativi rispetto a quelle del Centro Nord.

Nonostante il positivo percorso intrapreso, permangono ampi margini di miglioramento; il ritardo rispetto al Nord del Paese rimane, infatti, significativo e i target sugli obiettivi di servizio fissati nel QSN per il 2013 restano ancora lontani.

In questa fase della programmazione, in cui i PON Istruzione hanno quasi esaurito la dotazione finanziaria disponibile, e in risposta ai fabbisogni del territorio che ancora permangono, il **Piano di Azione Coesione** ha offerto al Settore Istruzione l'opportunità di **rafforzare le azioni finalizzate al miglioramento delle competenze dei giovani e al contrasto alla dispersione scolastica**, garantendo maggiore incisività all'azione della **politica aggiuntiva sostenuta con i fondi strutturali**.

Grazie alla focalizzazione delle strategie decisa con il Piano d'Azione Coesione sarà possibile destinare parte delle **risorse dei P.O. regionali** alla realizzazione di interventi rispondenti ai fabbisogni dei territori dell'Area Convergenza e coerenti con la Programmazione 2007-2013. Inoltre, il **riorientamento verso azioni più innovative** e il **rafforzamento dei PON** "Competenze per lo Sviluppo" e "Ambienti per l'Apprendimento" consentiranno di completare il quadro d'insieme degli interventi previsti.

Il Piano di Azione concentrerà **gli investimenti del Settore Istruzione su priorità strategiche per il miglioramento del Sistema Nazionale di istruzione e di formazione** amplificando nel Mezzogiorno l'impatto degli interventi. Sarà così garantita la **continuità** con gli investimenti avviati con i PON e con gli interventi finanziati nell'anno 2011 attraverso le convenzioni tra ADG dei POR Obiettivo Convergenza e Organismo Intermedio MIUR, e si potrà favorire l'ulteriore avvicinamento agli Obiettivi di Servizio. Nel contempo verranno introdotti importanti elementi di **innovazione** per rafforzare lo sviluppo delle strategie del settore e promuovere maggiore rispondenza ai più recenti orientamenti formulati nelle sedi comunitarie.

Se da un lato si riproporranno infatti azioni consolidate in grado di insistere sui fattori di criticità che tuttora permangono (contrasto della dispersione scolastica, innalzamento delle competenze chiave, sviluppo professionale degli insegnanti, ecc.), dall'altro ci sarà un deciso riorientamento dei PON verso le priorità definite nei documenti comunitari relativi alla Programmazione 2014-2020, sperimentando interventi di carattere più innovativo e azioni anticipatorie e coerenti con ET2020. L'innovazione della didattica, la diffusione generalizzata delle ICT, la messa a sistema delle pratiche più innovative, consentiranno alla *e-school* di divenire un elemento fondamentale del piano strategico di sviluppo tecnologico ed infrastrutturale del Paese e collegarsi alla logica della *smart city*.

Le linee di intervento previste punteranno dunque a rendere il Settore Istruzione pienamente protagonista del disegno di sviluppo tracciato dalla Strategia Europa 2020, riguardante una **crescita intelligente, sostenibile e inclusiva**. Le azioni attivate dovranno contribuire a dotare i cittadini delle conoscenze e delle abilità di cui l'economia e la società europee necessitano per rimanere competitive e innovative e nel contempo promuovere le competenze che garantiscono la coesione e l'inclusione sociale.

Tali obiettivi saranno perseguiti attraverso il seguente set di interventi sinteticamente descritti nelle schede in cui si articola il presente documento.

INTERVENTO DI SUPPORTO TRASVERSALE		Azioni	Programmi	Fondo
PON FSE				
7. VALUTAZIONE E MIGLIORAMENTO CONTINUO DELLE SCUOLE		1. INIZIATIVE DI RACCORDO SCUOLA-LAVORO	POR	FSE
		2. PERIODI DI RESIDENZA E STUDIO IN SCUOLE ALL'ESTERO	POR	FSE
		3. CONTRASTO ALLA DISPERSIONE SCOLASTICA.	POR	FSE
		4.1 NUOVE TECNOLOGIE PER LA DIDATTICA	POR	FESR
		4.2 INTERVENTI PER GLI AMBIENTI SCOLASTICI	POR	FESR
		5. INNALZAMENTO DELLE COMPETENZE CHIAVE	PON	FSE
		6. ORIENTAMENTO	PON	FSE

Si tratta di interventi differenziati e complementari rivolti a studenti, personale docente e, più in generale, al Sistema dell'Istruzione, finalizzati nel complesso a **rendere la scuola più attraente e al passo con i tempi**, fornendole gli strumenti per divenire un luogo aperto e aggregante, dove i saperi possono costruirsi in spazi collaborativi, flessibili e dinamici, anche attraverso l'integrazione di metodologie didattiche che promuovano e valorizzino l'apprendimento in tutti i contesti, formali, informali e non formali. Gli istituti scolastici potranno dunque svolgere la funzione di raccordo fra i vari attori del territorio, divenendo un nodo centrale per lo sviluppo di professionalità in linea con le nuove esigenze del mercato del lavoro, utili ad una crescita economica sostenibile e a basso impatto ambientale, nonché alla promozione di iniziative ad alto contenuto tecnologico e ispirate ai temi dell'"intelligenza urbana".

A garanzia dell'efficacia e della funzionalità degli interventi indicati nel presente Piano si rafforzeranno le azioni per la **valutazione e il miglioramento delle scuole**, procedendo alla creazione di **team di supporto al miglioramento** che sosterranno la crescita professionale, l'azione didattica e la riflessione dei docenti, nella prospettiva di innalzare le competenze diagnostiche, di intervento e di riprogettazione continua dell'offerta formativa. Una particolare attenzione verrà dedicata al supporto alle istituzioni scolastiche in cui si riscontrano bassi livelli di apprendimento individuati attraverso le rilevazioni del Sistema Nazionale di Valutazione.

Il presente documento e le linee di intervento descritte sono stati arricchiti con proposte, suggerimenti e osservazioni provenienti dal mondo della scuola e raccolte in occasione dell'incontro delle scuole dell'Obiettivo Convergenza con il Commissario Hahn e i Ministri dell'Istruzione, Università e Ricerca e della Coesione Territoriale, che si è tenuto a Napoli il 18 e 19 Gennaio 2012.



Si sottolinea inoltre come il focus sui temi della valutazione e dello sviluppo professionale dei docenti offra un contributo ai chiarimenti chiesti dall'Unione Europea in merito alle caratteristiche del piano di ristrutturazione delle scuole che hanno ottenuto risultati insoddisfacenti nelle prove INVALSI e in ordine alle modalità di valorizzazione del ruolo degli insegnanti. Si fa qui riferimento al documento "Le 39 domande UE all'Italia", allegato alla lettera che il commissario UE agli Affari economici, Olli Rehn, ha inviato il 4 novembre 2011 al Governo italiano chiedendo puntuali informazioni sul rispetto degli impegni assunti dall'Italia in tutti gli ambiti e i settori di interesse comunitario. In questo documento anche il sistema dell'istruzione viene messo sotto osservazione e si richiedono passi concreti nel processo di riforma volto a valorizzare la professionalità degli insegnanti e a migliorare gli apprendimenti degli studenti.

L'insieme delle linee di intervento pone le basi per i successivi sviluppi e le evoluzioni che si prefigurano con la futura programmazione.

Nel presente documento, in relazione a ciascuna tipologia di azione, si propone una scheda descrittiva, in cui si riportano:

- i **risultati attesi** a seguito degli interventi;
- gli **obiettivi** perseguiti;
- una descrizione dettagliata dell'**articolazione dell'azione**;
- le **risorse** stanziare e le **realizzazioni** che si ritiene di conseguire a fine intervento;
- gli **indicatori di risultato**, direttamente connessi ai contenuti specifici degli interventi;
- le **attività valutative** previste;
- il **cronoprogramma**, in cui si illustra la previsione di avanzamento della spesa.

In allegato al testo, si riporta inoltre il **piano finanziario** e un'**appendice tecnica** con il riepilogo degli indicatori di realizzazione e di risultato e delle attività valutative, corredati dalle relative note metodologiche.

In ragione del forte orientamento ai risultati del Piano d'Azione Coesione, un ruolo centrale sarà svolto dal monitoraggio e dalla valutazione, la cui azione congiunta consentirà di restituire, attraverso uno specifico set di indicatori e di attività valutative ad hoc, il quadro delle realizzazioni e dei risultati, sia in relazione alle singole azioni che al complesso degli interventi messi in campo.

Si sottolinea infatti come, anche alla luce del carattere interconnesso del sistema scolastico, le diverse azioni svolgano un ruolo sinergico e complementare nel perseguire gli obiettivi del Piano, introducendo importanti elementi di evoluzione e innovazione e garantendo al contempo l'avvicinamento agli Obiettivi di Servizio.

In particolare, il Piano contribuirà al raggiungimento dell'**Obiettivo** individuato dal QSN per le otto Regioni del Mezzogiorno (Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia) e finalizzato al miglioramento, nell'ambito dei servizi essenziali, del settore **Istruzione**. Tale obiettivo prevede di **“elevare le competenze degli studenti e la capacità di apprendimento della popolazione”** ed è misurato attraverso i seguenti indicatori:

#### Mezzogiorno - Indicatori Obiettivo di Servizio Istruzione

Indicatori <sup>7</sup>	Baseline <sup>8</sup>	Ultimo valore disponibile <sup>9</sup>	Target 2015
<b>Indicatore S.01 Giovani che abbandonano prematuramente gli studi</b> - Percentuale della popolazione in età 18-24 anni con al più la licenza media, che non ha concluso un corso di formazione professionale riconosciuto dalla Regione di durata superiore ai 2 anni	25,5%	22,3%	10%
<b>Indicatore S.02 Studenti con scarse competenze in lettura</b> - Percentuale di 15-enni con al massimo il primo livello di competenza in lettura del test PISA effettuato dall'OCSE	35,0%	27,5%	20%
<b>Indicatore S.03 Studenti con scarse competenze in matematica</b> - Percentuale di 15-enni con al massimo il primo livello di competenza in matematica del test PISA effettuato dall'OCSE.	47,5%	33,5%	21%

Specifici interventi valutativi consentiranno di approfondire l'analisi dell'efficacia e dell'efficienza di ciascuna azione anche oltre quanto deducibile dal monitoraggio degli indicatori di risultato e di realizzazione. Attraverso le azioni di valutazione sarà infatti possibile cogliere dimensioni non intercettabili attraverso indicatori quantitativi e dedicare un'attenzione specifica alla rilevazione degli impatti. Alla luce della correlazione e della complementarietà delle azioni realizzate nell'ambito del Piano d'Azione Coesione con quelle dei PON FSE "Competenze per lo Sviluppo" e FESR "Ambienti per l'Apprendimento", la valutazione consentirà inoltre di prendere in esame gli effetti degli interventi tenendo conto del quadro complessivo in cui si inseriscono. La pianificazione di apposite azioni valutative consentirà di verificare il potenziamento che le risorse dei Fondi Strutturali garantiscono al sistema istruzione nelle regioni dell'Obiettivo Convergenza e di offrire anche un feedback ai responsabili istituzionali, analizzando quali forme di intervento, e in quali circostanze, contribuiscono maggiormente al miglioramento delle competenze degli studenti.

<sup>7</sup> Fonte Indicatore S01: ISTAT, Rilevazione continua sulle forze di lavoro; Fonte Indicatori S02 e S03: Ocse, Indagine Pisa.

<sup>8</sup> La baseline è al 2006 per l'indicatore S.01 e al 2003 per gli indicatori S.02 e S.03.

<sup>9</sup> Il dato è al 2010 per l'indicatore S.01 e al 2009 per gli indicatori S.02 e S.03.

## **SCHEDE AZIONE**

## Scheda 1 – POR CONVERGENZA FSE - Iniziative di raccordo scuola-lavoro

**RISULTATI ATTESI:** IL MIGLIORAMENTO DELLA CAPACITÀ DEGLI STUDENTI DI FARE UN BILANCIO DELLE PROPRIE COMPETENZE E DI PROGETTARE IL PROPRIO PERCORSO DI SVILUPPO.

- POTENZIARE LE COMPETENZE DI BASE E TRASVERSALI (COMUNICATIVE, ORGANIZZATIVE E RELAZIONALI) DEGLI STUDENTI NECESSARIE A COSTRUIRSI UN PROGETTO DI STUDIO E DI LAVORO, DAL QUALE RISULTI IL GRADO DI CONSAPEVOLEZZA CHE OGNI STUDENTE POSSIEDE SULLE PROPRIE ATTITUDINI, POTENZIALITÀ E CAPACITÀ, NONCHÉ SUI LIMITI DA SUPERARE PER CONTRIBUIRE A RIDURRE IL DISALLINEAMENTO TRA LE CONOSCENZE E COMPETENZE ACQUISITE E QUELLE RICHIESTE DAL MONDO DEL LAVORO E DELLE PROFESSIONI (*SKILL MISMATCH*);
- PROMUOVERE LE COMPETENZE ESSENZIALI DEGLI STUDENTI NELL'AMBITO DELL'EDUCAZIONE FINANZIARIA E DELLA CULTURA D'IMPRESA CHE COMPRENDANO ANCHE LA CAPACITÀ DI PIANIFICARE E GESTIRE PROGETTI PER RAGGIUNGERE OBIETTIVI IN MODO CREATIVO, INNOVATIVO E CON L'ASSUNZIONE DI RISCHI, A PARTIRE DALLA CONSAPEVOLEZZA DEL CONTESTO IN CUI OPERANO, ANCHE PER COGLIERNE LE OPPORTUNITÀ E NON SOLO LE DIFFICOLTÀ.

**INDICATORI DI RISULTATO:**

- VARIAZIONE DI CAPACITÀ E COMPETENZE OPERATIVE DEGLI STUDENTI

**AZIONE:** REALIZZARE E DIFFONDERE GLI STAGE E I TIROCINI PER I GIOVANI DELLE III, IV E V CLASSI DEL SECONDO CICLO, IN CONTESTI PRODUTTIVI E DI SERVIZIO INNOVATIVI, IN ITALIA E ALL'ESTERO, ANCHE ATTRAVERSO LA VALORIZZAZIONE DELLE ESPERIENZE DI COLLABORAZIONE TRA SCUOLE E ASSOCIAZIONI INDUSTRIALI E DI CATEGORIA, CON PARTICOLARE RIFERIMENTO ALLE PICCOLE E MEDIE IMPRESE (AD ESEMPIO, COME NEL PROGETTO "CLUB DEI 15"<sup>10</sup> E NEL PROGETTO "I TURISMI"<sup>11</sup>)

### OBIETTIVI

Nel quadro della revisione della strategia europea nel settore dell'istruzione e della formazione la Relazione congiunta 2010<sup>12</sup> sottolinea, fra gli interventi a cui dare priorità nell'ambito di ET2020, l'importanza delle azioni rivolte al **rafforzamento della collaborazione fra la scuola e il mondo del lavoro**, evidenziando come *"i discenti dovrebbero avere maggiori e migliori opportunità di fare esperienze pratiche e capire la vita professionale, civile e culturale. Per questo andrebbe riconosciuto un ruolo maggiore all'apprendimento sul*

<sup>10</sup> Il Club dei 15, che ha siglato un Protocollo d'intesa per il rilancio e lo sviluppo della cultura tecnica con il MIUR l'8 maggio 2009, riunisce le Associazioni Industriali delle 15 province italiane in cui il PIL è costituito per almeno il 50% dal settore manifatturiero (Ancona, Belluno, Bergamo, Biella, Brescia, Como, Lecco, Modena, Novara, Prato, Pordenone, Reggio Emilia, Treviso, Varese, Vicenza, cui si sono aggiunte successivamente Mantova e Monza). Le Associazioni Industriali dei territori prima citati hanno realizzato un gemellaggio con 17 istituti tecnici di eccellenza dando vita al "Club degli Istituti della Innovazione Manifatturiera" con l'obiettivo di rilanciare le sinergie tra "scuole tecniche" e imprese industriali. Nell'ambito delle attività future è previsto il gemellaggio tra questi 17 Istituti Tecnici del Centro – Nord con 17 Istituti Tecnici del Sud.

<sup>11</sup> Progetto promosso dalle Associazioni Industriali di 6 province del Mezzogiorno (Lecce, Siracusa, Sassari, Salerno, Cosenza, Matera) per rafforzare la vocazione turistica dei territori attraverso la diffusione di competenze specialistiche e manageriali per i giovani che dovranno inserirsi nelle imprese del settore turistico.

<sup>12</sup> Relazione congiunta 2010 del Consiglio e della Commissione sull'attuazione del programma di "Istruzione e formazione 2010" (<http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=OJ:C:2010:117:0001:0007:IT:PDF>).

*lavoro, ai tirocini e ai programmi di volontariato non solo nell'IFP e nell'educazione degli adulti, ma anche nelle scuole e nell'istruzione superiore".*

Il ruolo degli interventi finalizzati al raccordo Scuola – Mondo del Lavoro è stato, inoltre, recentemente ribadito dalle conclusioni del Consiglio dell'Unione Europea, che pongono l'accento sulla **mobilità per l'apprendimento**, sottolineando che fornire il più ampio accesso possibile alla mobilità per tutti, compresi i gruppi svantaggiati, costituisce uno degli obiettivi strategici principali della politica dell'UE nel settore dell'istruzione e della formazione. L'importanza attribuita a questa finalità è testimoniata dall'individuazione e dalla quantificazione di specifici indicatori e target da raggiungere. In particolare, *"Entro il 2020, una media UE di almeno il 6% di persone tra i 18 e i 34 anni con una qualifica di istruzione e di formazione professionale iniziale dovrebbe avere trascorso un periodo di studio o di formazione connesso all'IFPI (inclusi i tirocini) all'estero con una durata minima di due settimane, o inferiore se documentato da Europass<sup>13</sup>."*

Attraverso la partecipazione ad azioni di raccordo Scuola – Mondo del Lavoro, ai giovani viene, infatti, offerta **l'opportunità di completare la propria formazione scolastica, arricchendola con la maturazione di una esperienza in un contesto lavorativo**. L'obiettivo è, quindi, di **collegare maggiormente l'azione della scuola al territorio, alle imprese e alle diverse realtà e ambienti lavorativi nazionali e internazionali**, favorendo nei giovani lo **sviluppo di una solida formazione iniziale** che possa compensarne svantaggi culturali, economici e sociali di contesto ed **orientarli nelle successive scelte di formazione e lavoro**.

Al tempo stesso tale maggiore collegamento potrà consentire di accrescere il numero di giovani che studiano e lavorano (apprendistato) e dei giovani che scelgono percorsi di istruzione e formazione immediatamente collegati agli sbocchi occupazionali (potenziamento dell'istruzione tecnico-professionale). Il finanziamento europeo consente di ampliare gli interventi del MIUR relativamente ai percorsi in alternanza studio-lavoro nell'ambito della formazione del secondo ciclo, per assicurare ai giovani, oltre alle conoscenze di base, l'acquisizione di competenze spendibili nel mercato del lavoro e, incidendo, in particolare, su competenze trasversali, come spirito di iniziativa e imprenditorialità, imparare a imparare.

In particolare, l'azione, mediante il raccordo fra gli attori del sistema dell'istruzione e della realtà produttiva, prevede la **valorizzazione dell'attività laboratoriale**, promossa anche attraverso la creazione di attrezzature idonee (laddove manchino) e la modernizzazione dei laboratori esistenti realizzate nell'ambito dell'Azione 4. **I gemellaggi con le imprese e il collegamento con i poli tecnico-professionali, insieme alla attuazione di stage/tirocini in una o più aziende innovative**, anche in altri contesti territoriali e nei **Paesi della UE**, a supporto dei percorsi formativi istituzionali, costituiscono lo strumento più idoneo per perseguire le seguenti finalità:

- l'apprendimento di capacità operative, riferite allo svolgimento di specifici ruoli lavorativi;
- l'acquisizione e lo sviluppo di competenze tecnico-professionali in contesti produttivi;
- l'acquisizione e lo sviluppo di competenze relazionali, comunicative e organizzative, e la socializzazione nell'ambito della realtà lavorativa;
- l'acquisizione di attitudini ed atteggiamenti funzionali all'orientamento dei giovani per l'inserimento nei vari ambiti delle attività professionali;
- l'utilizzo efficace, all'interno del percorso formativo, di esperienze integrative in azienda;

---

<sup>13</sup> 17 novembre 2011 – 16745/11 "Progetto di conclusioni del Consiglio su un criterio di riferimento nel settore della mobilità per l'apprendimento" (<http://register.consilium.europa.eu/pdf/it/11/st16/st16745.it11.pdf>).

- lo sviluppo di capacità di bilancio delle competenze anche ai fini della definizione e curvatura progressiva dei progetti individuali di studio e di lavoro;
- la rimotivazione degli allievi in difficoltà nei confronti dei percorsi formativi, anche con l'apporto e il coinvolgimento del mondo del lavoro;
- il raccordo con il contesto territoriale per il sostegno di iniziative di sviluppo locale;
- il rafforzamento dei legami delle scuole con le altre istituzioni attive sul territorio, con le parti sociali e con le strutture del sistema produttivo;
- l'introduzione di modalità innovative di certificazione e riconoscimento di crediti formativi.

#### ARTICOLAZIONE DELL'AZIONE

L'azione prevede l'attivazione di percorsi di raccordo scuola – mondo del lavoro (stage e/o tirocini), realizzati secondo due differenti tipologie attuative:

- **percorsi di raccordo scuola – lavoro rivolti agli alunni delle classi III e IV del secondo ciclo**, consistenti in attività di formazione e orientamento per lo sviluppo e il rafforzamento delle competenze chiave;
- **percorsi di transizione scuola – lavoro rivolti agli alunni delle classi V del secondo ciclo**, finalizzati a fornire una esperienza orientativa e formativa per facilitare il proseguimento negli studi e/o l'ingresso nel mondo del lavoro.

Gli stage e i tirocini, della durata da 3 a 8 settimane, potranno essere realizzati in **Italia o in un Paese UE**. Gli istituti scolastici, che provvederanno all'individuazione dell'azienda/aziende partner con cui realizzarli, opteranno liberamente per la scelta dello stage/tirocinio presso aziende in Italia o all'estero (Paesi U.E.).

Particolare attenzione verrà prestata alle vocazioni territoriali per innestare lo sviluppo di competenze connesse con i fabbisogni dei sistemi produttivi e rafforzare le potenzialità endogene di crescita del tessuto imprenditoriale locale.

Gli stage e i tirocini potranno essere preceduti da attività didattiche preparatorie, realizzate con il coinvolgimento di tutor aziendali.

I percorsi in azienda, progettati in piena coerenza con gli obiettivi formativi dell'istituto, potranno essere inseriti nell'ambito delle attività curriculari o previsti come attività extracurricolari<sup>14</sup> e saranno programmati all'interno del POF (Piano dell'Offerta Formativa) e attuati dai consigli di classe in accordo con le famiglie.

L'integrazione degli interventi nell'ambito del percorso formativo sarà assicurata tramite:

- la **certificazione delle competenze** acquisite durante lo stage per la valutazione complessiva curricolare (scrutini) dei singoli alunni, prodotta congiuntamente dai tutor didattico e aziendale;

<sup>14</sup> Cfr art. 4 comma 4 D.lgs 77/05 "Nell'ambito dell'orario complessivo annuale dei piani di studio, i periodi di apprendimento mediante esperienze di lavoro, previsti nel progetto educativo personalizzato relativo al percorso scolastico o formativo, possono essere svolti anche in periodi diversi da quelli fissati dal calendario delle lezioni".

- il **riconoscimento dei risultati come credito formativo** spendibile direttamente nel sistema scolastico, fornendo un'attestazione analitica delle competenze per l'eventuale inserimento nel sistema della formazione professionale o nel mercato del lavoro.

#### RISORSE E INDICATORI DI REALIZZAZIONE

Gli indicatori di realizzazione riguardano il numero di istituti scolastici e di destinatari che sarà possibile coinvolgere e la durata degli interventi di stage/tirocinio, intesa come ore di formazione per numero di corsisti che ne hanno beneficiato.

La baseline è stata calcolata sulla base degli interventi realizzati prima dell'avvio del Piano Azione Coesione con le risorse del PON 2007/2013, integrate nel 2011 con le risorse dei POR delle regioni dell'Obiettivo Convergenza per le quali il MIUR è stato designato come organismo intermedio. Il target è invece il risultato di una proiezione determinata sulla base delle risorse impiegate, del tasso di partecipazione finora registrato e della dotazione finanziaria aggiuntiva a valere sul Piano di Coesione.

A fine intervento, si ritiene di poter coinvolgere un numero di scuole pari a circa il 70% del numero complessivo degli Istituti Secondari Superiori e l'8% del complesso degli studenti degli Istituti Superiori di II grado dell'Area Convergenza. Si prevede di erogare 10.000.000 di ore di formazione.

Si sottolinea come il target relativo alle scuole faccia riferimento alle dimensioni attuali del sistema scolastico nelle regioni dell'Obiettivo Convergenza. E' però in atto un processo di razionalizzazione dell'offerta di istruzione e formazione a livello regionale, che in alcune regioni potrà comportare una riduzione di circa il 30% del numero complessivo di istituzioni scolastiche autonome. Pertanto, fermo restando il target sugli allievi, sarà possibile che gli stessi risultino iscritti in un numero di istituti inferiore rispetto a quello attualmente previsto.

Schede/Azioni	Risorse Milioni di euro	Indicatore	Baseline	Target
<b>I – Iniziative di raccordo scuola - lavoro</b>	99,6	Scuole coinvolte in attività di orientamento e stage o tirocinio	773	800
		Destinatari coinvolti in attività di orientamento e stage o tirocinio	54.947	70.000
		Durata (ore per uomo) di stage o tirocinio svolto	7.090.829	10.000.000

## INDICATORI DI RISULTATO

L'indicatore del successo delle iniziative confronterà le aspettative dei giovani rispetto all'esperienza e la loro capacità progettuale prima e dopo lo stage. Si prevede un'azione di monitoraggio attraverso la somministrazione di questionari rivolti agli studenti prima degli interventi e in periodi successivi. Attraverso i questionari si intende raccogliere informazioni sulle aspettative e sulle reazioni all'esperienza di stage. Si cercherà pertanto di verificare se l'intervento sia riuscito nel suo intento di influenzare le attitudini dei partecipanti, accrescere la loro inclinazione, oltre che le loro conoscenze, verso il mondo del lavoro e promuovere le capacità progettuali in relazione al successivo percorso occupazionale o formativo.

Schede/Azioni	Indicatore	Definizione operativa
<b>I – Iniziative di raccordo scuola - lavoro</b>	Variazione di capacità e competenze operative degli studenti	Rilevazione effettuata prima e dopo i corsi. Differenza media rispetto al punteggio massimo, su scala [-1;1], riferito alle capacità raggiunte dagli studenti di ogni scuola.

## LE ATTIVITÀ DI VALUTAZIONE

In relazione a questa azione, verrà realizzata un'attività valutativa, con l'**obiettivo** di stimare l'effetto degli interventi di orientamento, di raccordo scuola-lavoro e di tirocinio formativo svolto in Italia o all'estero, sulla occupabilità e sulla probabilità di prosecuzione degli studi post-diploma degli studenti che vi si sottopongono.

Verrà utilizzata una **metodologia** controfattuale con gruppo di controllo. La valutazione consisterà nel seguire i primi passi nel mondo lavorativo o l'eventuale prosecuzione degli studi al termine della scuola secondaria, degli studenti destinatari degli interventi, per poi confrontare le scelte ed i risultati conseguiti sul mercato del lavoro con quelli di un gruppo confrontabile di studenti non coinvolti negli stessi interventi.

Questa valutazione farà riferimento anche agli interventi dell'Azione 6 - Orientamento

## CRONOPROGRAMMA

Si indica di seguito la previsione di avanzamento della spesa relativa alla presente azione:

INTERVENTI PER IL RACCORDO SCUOLA-LAVORO - CRONOPROGRAMMA DI SPESA																				
2012					2013					2014					2015					TOTALE
31-mar	31-mag	31-lug	31-ott	10-dic	31-mar	31-mag	31-lug	31-ott	10-dic	31-mar	31-mag	31-lug	31-ott	10-dic	31-mar	31-mag	31-lug	31-ott	10-dic	
			60%	20%		20%														100,0%



Il rispetto del presente cronoprogramma potrà essere condizionato dalla tempistica di trasferimento dei fondi da parte delle Autorità di Gestione dei POR.

## Scheda 2 - POR CONVERGENZA FSE - Residenza e studio in scuole all'estero

**RISULTATI ATTESI:** IL MIGLIORAMENTO DELLE COMPETENZE DEGLI STUDENTI NELLA LINGUA STRANIERA E LO SVILUPPO DELLE CAPACITÀ DI SCOPERTA E DI ADATTAMENTO A CONTESTI CULTURALI NUOVI

- POTENZIAMENTO DELLE COMPETENZE NELLA LINGUA STRANIERA
- ACQUISIZIONE DI CERTIFICAZIONI RILASCIATE DA ENTI CERTIFICATORI RICONOSCIUTI A LIVELLO INTERNAZIONALE SPENDIBILI PER L'ACCESSO ALL'UNIVERSITÀ O PER L'INSERIMENTO NEL MERCATO DEL LAVORO
- SVILUPPO DI ATTITUDINI E CAPACITÀ CHE FACILITINO IL CONFRONTO CON CONTESTI CULTURALI NUOVI E LA MATURAZIONE DI UNA CITTADINANZA EUROPEA

**INDICATORI DI RISULTATO:**

- VARIAZIONE DELLE COMPETENZE IN LINGUA STRANIERA DEGLI STUDENTI
- VARIAZIONE DELLA QUOTA DI STUDENTI CON CERTIFICAZIONI LINGUISTICHE PER LIVELLO RAGGIUNTO

**AZIONE:** CONSOLIDARE E PERFEZIONARE LA FORMAZIONE DEI GIOVANI MEDIANTE PERIODI DI APPRENDIMENTO LINGUISTICO IN SCUOLE ALL'ESTERO

### OBIETTIVI

Tra gli obiettivi finalizzati ad innalzare i livelli di apprendimento assume particolare rilevanza il potenziamento della conoscenza delle Lingue Straniere. In questa direzione ci si è orientati con le recenti riforme nazionali della scuola secondaria superiore, che hanno aumentato le ore di insegnamento della lingua straniera e introdotto l'insegnamento in lingua straniera di una disciplina curriculare nell'ultimo anno di tutti i percorsi dell'istruzione secondaria.

La Raccomandazione Europea del dicembre 2006<sup>15</sup>, sottolinea che *la comunicazione nelle lingue straniere condivide essenzialmente le principali abilità richieste per la comunicazione nella madrelingua: essa si basa sulla capacità di comprendere, esprimere e interpretare concetti, pensieri, sentimenti, fatti e opinioni in forma sia orale sia scritta, in una gamma appropriata di contesti sociali e culturali, a seconda dei desideri o delle esigenze individuali. La comunicazione nelle lingue straniere richiede anche abilità quali la mediazione e la comprensione interculturale.*

L'obiettivo prioritario è, pertanto, quello di permettere agli allievi di maturare una buona competenza comunicativa accanto a una buona conoscenza della lingua legata a registri e varietà linguistiche tipiche delle specializzazioni dei singoli indirizzi e ordini di studi, offrendo loro maggiori opportunità di mobilità interculturale e occupazionale all'interno dell'Unione Europea. L'esperienza all'estero è inoltre finalizzata a promuovere lo sviluppo di competenze trasversali fondamentali per la crescita della cittadinanza europea.

L'azione relativa ai percorsi formativi realizzati all'estero intende, dunque, offrire ai giovani l'opportunità di **consolidare e perfezionare** la propria formazione scolastica attraverso la **maturazione di una esperienza di**

<sup>15</sup> Raccomandazione Europea del dicembre 2006 (Raccomandazione del Parlamento Europeo e del Consiglio 18 dicembre 2006 - 2006/962/CE <http://eurlex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=OJ:L:2006:394:0010:0018:IT:PDF>).

**apprendimento di una lingua comunitaria direttamente in uno dei Paesi UE**, rafforzando, in tal modo, competenze altamente **richieste ai fini dell’inserimento professionale**.

Ulteriore obiettivo previsto dall’Azione riguarda, inoltre, il **rilascio della certificazione delle competenze linguistiche acquisite** da parte di Enti Certificatori riconosciuti a livello internazionale, che arricchirà il Curriculum Vitae degli allievi, garantendo loro una attestazione di qualità spendibile sia per l’accesso all’Università che per l’inserimento nel mercato del lavoro.

#### ARTICOLAZIONE DELL’AZIONE

L’azione si concretizza in periodi di apprendimento linguistico in scuole all’estero di 3/4 settimane che consentiranno di consolidare e perfezionare la formazione scolastica attraverso l’apprendimento delle lingue e di conseguire la certificazione delle competenze acquisite. È rivolta a studenti delle classi III, IV e V della scuola secondaria di secondo grado. La selezione dei partecipanti sarà svolta considerando tra i criteri quelli relativi al merito scolastico e all’appartenenza a nuclei familiari con reddito basso.

Gli allievi delle quinte classi potranno realizzare il percorso successivamente all’esame di Stato al fine di promuovere più adeguatamente il loro ingresso nel mercato del lavoro, ovvero nel proseguimento degli studi.

Gli esami di certificazione delle competenze linguistiche da parte di un Ente certificatore accreditato a livello internazionale<sup>16</sup> potranno anche essere programmati successivamente, al rientro in sede, attraverso l’individuazione di un Ente Certificatore riconosciuto.

Gli istituti scolastici organizzeranno delle prove in ingresso sugli apprendimenti e sugli atteggiamenti verso le lingue e le culture straniere rivolte a tutti i destinatari potenziali fra gli allievi dell’istituto, ciò anche al fine di consentire la valutazione ex-ante e la costituzione di gruppi di controllo affidabili, che permetteranno di misurare con metodologia controfattuale i risultati raggiunti attraverso l’azione e di organizzare gruppi di partecipanti omogenei per livello di competenze linguistiche.

Durante la frequenza dei corsi di lingue all’estero, gli istituti scolastici dovranno prevedere di norma attività culturali (visite a musei, istituzioni, aziende e altre strutture produttive del territorio, spettacoli teatrali, ecc.) che contribuiscano ad una migliore comprensione della realtà culturale. Visite e partecipazioni a lezioni/gruppi di discussione, ecc., in scuole possibilmente gemellate saranno parte integrante dei soggiorni all’estero.

È un elemento di qualità prevedere per i tutor accompagnatori attività di potenziamento delle loro competenze linguistico-metodologiche e di approfondimento dei contesti educativo-scolastici tramite visite mirate (ad esempio *job shadowing*/osservazione di docenti, partecipazione a lezioni) presso scuole o altre istituzioni preposte alla formazione.

---

<sup>16</sup> Gli Enti accreditati sono quelli abilitati a rilasciare certificazioni riconosciute a livello internazionale e che si riferiscono ai livelli di competenza indicati nel “Quadro comune europeo di riferimento per le lingue: apprendimento, insegnamento, valutazione” (cfr. Common European Framework for Languages: Learning, Teaching, Assessment). L’accreditamento di ciascun organismo straniero origina da autorizzazioni governative o di enti nazionali preposti dal Governo del Paese alla qualità degli esami.

## RISORSE E INDICATORI DI REALIZZAZIONE

Gli indicatori di realizzazione riguardano il numero di istituti scolastici e di destinatari che sarà possibile coinvolgere, il numero di attività extra-formative realizzate e la durata dei soggiorni formativi all'estero, espresse in ore di formazione per numero di destinatari.

La baseline è stata calcolata sulla base degli interventi realizzati prima dell'avvio del Piano Azione Coesione con le risorse del PON 2007/2013, integrate nel 2011 con le risorse dei POR delle regioni dell'Obiettivo Convergenza per le quali il MIUR è stato designato come organismo intermedio. Il target è invece il risultato di una proiezione determinata sulla base delle risorse impiegate, del tasso di partecipazione finora registrato e della dotazione finanziaria aggiuntiva a valere sul Piano di Coesione.

A fine intervento, si ritiene di poter coinvolgere circa il 65% delle numero complessivo degli Istituti Secondari Superiori e circa il 6,5% del numero complessivo degli studenti degli Istituti Superiori di II grado dell'Area Convergenza. Si prevede di erogare 4.500.000 ore di formazione.

Si sottolinea come il target relativo alle scuole faccia riferimento alle dimensioni attuali del sistema scolastico nelle regioni dell'Obiettivo Convergenza. E' però in atto un processo di razionalizzazione dell'offerta di istruzione e formazione a livello regionale, che in alcune regioni potrà comportare una riduzione di circa il 30% del numero complessivo di istituzioni scolastiche autonome. Pertanto, fermo restando il target sugli allievi, sarà possibile che gli stessi risultino iscritti in un numero di istituti inferiore rispetto a quello attualmente previsto.

Schede/Azioni	Risorse Milioni di euro	Indicatore	Baseline	Target
<b>II – Residenza e studio in scuole all'estero</b>	<b>186,8</b>	Scuole coinvolte in soggiorni formativi all'estero	653	750
		Destinatari coinvolti in soggiorni formativi all'estero	19.292	60.000
		Attività extra-formative per tipologia	-	-
		Durata (ore per uomo) dei soggiorni formativi all'estero	1.265.450	4.500.000

## INDICATORI DI RISULTATO

Gli indicatori misureranno l'incremento del numero e dei livelli delle certificazioni conseguite e il miglioramento dei livelli di apprendimento linguistico. Si potrebbe considerare un obiettivo di qualità quello di far conseguire la certificazione linguistica mirando almeno al Livello A2 per le classi Terze e almeno al Livello B1 per le classi Quarte e Quinte del *Quadro Comune Europeo di Riferimento del Consiglio d'Europa* al 100% degli studenti coinvolti.

Schede/Azioni	Indicatore	Definizione operativa
---------------	------------	-----------------------

Schede/Azioni	Indicatore	Definizione operativa
<b>II – Residenza e studio in scuole all'estero</b>	Variazione delle competenze in lingua straniera degli studenti	Competenze in lingua straniera verificate con prove standardizzate prima e dopo i corsi Differenza media rispetto al punteggio massimo, su scala [-1;1], riferito ai livelli di competenze raggiunti dagli studenti di ogni scuola prima e dopo i corsi
	Variazione della quota di studenti con certificazioni linguistiche per livello raggiunto	Quota di studenti con certificazioni rilasciate da enti certificatori esterni per livello raggiunto Differenza media rispetto al punteggio massimo, su scala [-1;1], riferito ai livelli di competenze raggiunti dagli studenti di ogni scuola prima e dopo i corsi

## LE ATTIVITÀ VALUTATIVE

In relazione a questa azione, verrà realizzata un'attività valutativa, con l'**obiettivo** non solo di testare il livello di competenza linguistica, ma anche di verificare competenze trasversali quali la capacità di scoperta, l'arricchimento culturale, l'adattamento e l'apprezzamento del contesto culturale da parte degli studenti. Al fine di cogliere la complessità dell'oggetto di analisi, verranno utilizzate diverse **metodologie** di indagine.

## CRONOPROGRAMMA

Si indica di seguito la previsione di avanzamento della spesa relativa alla presente azione:

INTERVENTI PER MIGLIORARE LE COMPETENZE NELLA LINGUA STRANIERA - CRONOPROGRAMMA DI SPESA																				
2012					2013					2014					2015				TOTALE	
31-mar	31-mag	31-lug	31-ott	10-dic	31-mar	31-mag	31-lug	31-ott	10-dic	31-mar	31-mag	31-lug	31-ott	10-dic	31-mar	31-mag	31-lug	31-ott		10-dic
			60%	20%		20%														100,0%

Il rispetto del presente cronoprogramma potrà essere condizionato dalla tempistica di trasferimento dei fondi da parte delle Autorità di Gestione dei POR.

## Scheda 3 - POR CONVERGENZA FSE - Contrasto alla dispersione scolastica

**RISULTATI ATTESI:** RIDUZIONE DEL FALLIMENTO FORMATIVO PRECOCE E DELLA DISPERSIONE SCOLASTICA A PARITÀ DI CONTESTO E ATTIVAZIONE DI TUTTE LE ENERGIE FORMATIVE ED EDUCATIVE PRESENTI NEL TERRITORIO

- CREARE RETI DI SCUOLE E ATTORI DEL TERRITORIO CHE AGISCANO IN MISURA SINERGICA E INTEGRATA NEL CONTRASTARE I FATTORI ALLA BASE DEL FALLIMENTO FORMATIVO
- ACCRESCERE IL SUCCESSO SCOLASTICO
- RIDURRE LA DISPERSIONE SCOLASTICA
- OFFRIRE UNA SECONDA OPPORTUNITÀ AI SOGGETTI USCITI PRECOCEMENTE DAI PERCORSI DI ISTRUZIONE E FORMAZIONE

### INDICATORI DI RISULTATO

- TASSO DI ABBANDONO AL BIENNIO DELLE SCUOLE SUPERIORI
- TASSO DI PASSAGGIO ALLA CLASSE SUCCESSIVA
- QUOTA DI DROP OUT REINSERITI IN PERCORSI DI ISTRUZIONE

**AZIONE:** REALIZZAZIONE DI PROTOTIPI DI AZIONI EDUCATIVE PROLUNGATE, DALLA SCUOLA DEL PRIMO CICLO FINO ALL'AVVIO AL LAVORO, IN AREE DI ESCLUSIONE SOCIALE E CULTURALE PARTICOLARMENTE GRAVE, ANCHE ATTRAVERSO LA VALORIZZAZIONE DELLE RETI ESISTENTI

### OBIETTIVI

Questa azione è lo strumento con cui le istituzioni scolastiche ed educative delle Regioni dell'Obiettivo Convergenza possono concorrere al raggiungimento del terzo obiettivo strategico di ET2020: "Promuovere l'equità, la coesione sociale e la cittadinanza attiva", costruendo prototipi di politiche innovative del tipo "educazione prioritaria" in zone di forte esclusione sociale.

Si tratta della messa in campo di **prototipi di azioni integrate** svolte, insieme, da reti di scuole e da altri attori del territorio (privato sociale, servizi sociali, tribunale per i minori, forze dell'ordine, artigiani, operatori delle produzioni e dei servizi, parrocchie, centri dell'aggregazione giovanile e solidale, centri sportivi, associazionismo e volontariato, ecc.). Le azioni sono **finalizzate a contrastare il fallimento formativo in aree in cui l'esclusione sociale e culturale è particolarmente grave ed in cui esiste da tempo e in larga misura la corrispondenza tra povertà e dispersione scolastica**.

Alcune evidenze ispirano i **criteri-guida** dell'azione.

1 - Il fallimento formativo – le cui rilevazioni mostrano, nonostante i miglioramenti, un ampio divario fra Nord e Sud del Paese - non riguarda più l'infanzia, è ovunque presente in età adolescenziale ma si concentra proprio nelle aree di massima esclusione sociale delle famiglie e lì dove vi è assenza di politiche costanti tese allo sviluppo locale. Si tratta, perciò, di una misura specifica di sviluppo locale (azioni di discriminazione positiva a favore di ragazzi e ragazze precocemente esclusi o a rischio di esclusione dai percorsi scolastici e formativi). Ma pur centrata su compiti formativi ed educativi, l'azione deve tendere a coniugarsi con altri e ulteriori dispositivi di sviluppo territoriale, destinati al sostegno delle famiglie e all'empowerment locale, di medio e lungo periodo, al fine di ottimizzarne l'impatto.

2 – Le politiche di contrasto del fallimento formativo hanno, ovunque, maggiore possibilità di riuscita lì dove si ispirano a 3 principi che ne guidano gli indirizzi:

- pre-esistenza di agenzie educative che hanno già acquisito il complesso *know-how* necessario e capaci di lavorare insieme (tra scuole e tra scuole ed extrascuola), le quali vanno sostenute, riattivate e rese protagoniste dei prototipi con metodologie fortemente partecipative;
- concentrazione dell'azione in sotto-aree ben delimitate, nelle quali agiscano reti non troppo larghe e con una regia unica, che sia dotata di buona cultura organizzativa e seri *setting* di manutenzione;
- sapiente distinzione tra età diverse delle persone destinatarie e tra compiti differenziati che vanno, poi, integrati. In particolare i prototipi devono distinguere tra: compiti tesi a riconoscere e affrontare le difficoltà molto precoci nella prima infanzia (*first childhood exclusion factors*); compiti tesi a riconoscere e rafforzare le conoscenze e competenze irrinunciabili a scuola per chi rischia di "cadere fuori" (*at risk of dropping out*); compiti di costruzione di seconda opportunità (*second chance*) per chi ha già abbandonato gli iter scolastici; compiti di orientamento, accompagnamento e sostegno alla *school-work transition* e alla socializzazione al lavoro per giovani persone con povera formazione.

Una lunga e complessa serie di esperienze e di riflessioni sulle politiche pubbliche, vissute nel Mezzogiorno negli ultimi decenni, evidenzia che hanno maggiori possibilità di successo azioni differenziate e poi integrate, che accompagnano le persone in crescita dall'infanzia fino al primo lavoro in aree ben delimitate, con una regia costante e capace di guidare processi di *empowerment* che uniscono più agenzie territoriali.

Le scelte che guidano la costruzione dei prototipi intendono attenersi a tale ispirazione, onde evitare errori e sprechi di risorse.

#### I - Strategia dell'obiettivo:

- sostenere le mamme sole e le famiglie nei compiti educativi e nella genitorialità e costruire buona alleanza educativa tra nidi, scuole dell'infanzia e famiglie tese a sostenere "il buon inizio";
- promuovere l'accesso di tutti all'istruzione di base, con particolare riguardo alle persone in crescita più fragili (con bisogni educativi speciali, provenienti da famiglie povere, da situazioni multi-problematiche, migranti, ecc.);
- favorire il successo scolastico attraverso strategie didattiche attive, accoglienti e rigorose insieme, finalizzate a migliorare le competenze irrinunciabili, a dare sostegno a quelle informali e non formali e a valorizzare le potenzialità dei singoli;
- costruire azioni ed esperienze di seconda opportunità per chi è già uscito, precocemente, fuori dal sistema di istruzione-formazione;
- sviluppare azioni di orientamento che, partendo dalla dimensione del sé e della storia personale, consentono la fruibilità delle diverse opportunità formative presenti nel territorio;
- costruire esperienze di socializzazione al lavoro attivando reti territoriali e azioni mirate alla transizione al lavoro attraverso orientamento e formazione;

- coinvolgere e sensibilizzare i genitori e le famiglie per condividere le scelte educative e formative dei ragazzi e delle ragazze;
- costruire e rafforzare regie di quartiere e reti di scuole e tra scuole e altre agenzie educative, promuovere pratiche e riflessioni comuni e condivise tra docenti, educatori e promotori di sviluppo locale;
- promuovere la convivenza civile e la coesione sociale, la cultura della legalità e dell'empowerment e l'educazione ambientale.

#### ARTICOLAZIONE DELL'AZIONE

La natura innovativa e prototipale dell'iniziativa implica un percorso della durata di almeno due anni, indispensabile per assicurare la continuità delle azioni e la maggiore efficacia dell'intervento che si svilupperà attraverso le seguenti **attività**:

1. Costituzione di una regia dell'azione presso il MIUR con un ristretto numero di esperti di chiara fama in questo specifico ambito e di un rappresentante per ciascuna regione Obiettivo Convergenza che possa presidiare l'intero percorso e individuare, altresì, ogni possibile ulteriore sinergia utile al consolidamento e all'integrazione dei prototipi stessi con altre azioni di politica locale;
2. Individuazione di un numero limitato (circa 40) di aree territoriali ben delimitate, e non eccessivamente estese, di forte concentrazione della dispersione scolastica e del fallimento formativo nelle Regioni Obiettivo Convergenza dove costruire altrettanti prototipi secondo priorità fondate sulle linee-guida e gli obiettivi sopra-indicati;
3. Costituzione di un numero limitato (circa 40) di reti promotrici dei prototipi, ciascuna coordinata da una scuola-polo responsabile, che abbia comprovate capacità di leadership, competenze progettuali, competenze di valutazione dei percorsi, di costruzione partecipativa di reti tra scuole e di integrazione con le esperienze educative e formative del territorio;
4. Co-costruzione progettuale, da parte di tutti gli attori delle reti promotrici, dei prototipi di azioni mirate e integrate in ogni area individuata e di un progetto di prototipo con puntuale definizione di compiti, attori, azioni, modalità, metodi e tempi definiti nonché di protocolli di documentazione, supervisione, manutenzione e valutazione dei risultati;
5. Costruzione di protocolli e occasioni di confronto e valutazione dei risultati che accompagnino l'iter dei prototipi dalla fase ideativa e progettuale a quella valutativa finale;
6. Creazione, a conclusione del percorso della misura, di procedure, indirizzi e condizioni che rendano possibili la stabilizzazione delle esperienze positive entro l'ordinarietà delle politiche locali.



## RISORSE E INDICATORI DI REALIZZAZIONE

La natura prototipale e particolarmente innovativa dell'azione non consente di stimare target quantitativi, costituiti dal numero di destinatari coinvolti e di reti attivate.

Schede/Azioni	Risorse Milioni di euro	Indicatore	Baseline	Target
<b>III – Contrasto alla dispersione scolastica</b>	24,9	Destinatari	-	-
		Reti attivate	-	-

## INDICATORI DI RISULTATO

Gli indicatori del successo del contrasto all'abbandono e alla dispersione utilizzano le misure rilevate periodicamente dal MIUR per conoscere e monitorare puntualmente il fenomeno dell'abbandono al primo biennio delle scuole superiori e del tasso di passaggio alla classe successiva. Inoltre, per i prototipi attivati, sarà rilevato il numero di drop out che rientreranno nei percorsi di istruzione e formazione a seguito della partecipazione alle azioni promosse.

Il raccordo fra anagrafi regionali della formazione e anagrafe degli studenti del MIUR, in fase di attuazione su tutto il territorio nazionale, in prospettiva dovrebbe garantire la possibilità di cogliere anche i trasferimenti e i percorsi nell'ambito della formazione professionale, determinando un miglioramento nella misurazione del fenomeno e quindi nella possibilità di realizzare interventi mirati.

Schede/Azioni	Indicatore	Definizione operativa
<b>III – Contrasto alla dispersione scolastica</b>	Tasso di abbandono al biennio delle scuole superiori	Iscritti agli anni primo e secondo all'anno t-1 che si reinscrivono all'anno t (indipendentemente dall'anno in corso) per ciascuna scuola oggetto di intervento
	Tasso di passaggio alla classe successiva	Iscrizioni a classi successive/Studenti destinatari per ciascuna scuola oggetto di intervento
	Quota di drop-out reinseriti in percorsi di istruzione	Numero di giovani drop-out reinseriti in percorsi di istruzione/Numero di giovani destinatari

## LE ATTIVITÀ VALUTATIVE

L'azione 3 ha carattere sperimentale e sia gli indicatori di risultato che le iniziative di valutazione hanno, congiuntamente, un obiettivo di verifica dell'efficacia degli interventi, anche al fine di decidere se estenderli a regime.

Anche se i destinatari dell'azione potranno essere diversi (genitori, docenti, attori locali), gli indicatori saranno diretti a evidenziare i risultati conseguiti rispetto ai destinatari finali (studenti, drop out). La

**valutazione in itinere**, che appare la forma più adeguata per il monitoraggio di questa azione, considera invece gli interventi nel loro complesso ed ha, pertanto, l'**obiettivo** di comprendere quali forme innovative di intervento in rete dimostrano maggiore efficacia nel contrasto alla dispersione scolastica nelle aree di maggiore difficoltà sociale. A tal fine, saranno effettuate osservazioni su un numero di progetti pilota con l'obiettivo di documentare le azioni intraprese in ciascun territorio, le difficoltà incontrate e le soluzioni messe in campo per superarle.

#### CRONOPROGRAMMA

Si indica di seguito la previsione di avanzamento della spesa relativa alla presente azione:

INTERVENTI PER IL CONTRASTO ALLA DISPERSIONE SCOLASTICA - CRONOPROGRAMMA DI SPESA																				
2012					2013					2014					2015					TOTALE
31-mar	31-mag	31-lug	31-ott	10-dic	31-mar	31-mag	31-lug	31-ott	10-dic	31-mar	31-mag	31-lug	31-ott	10-dic	31-mar	31-mag	31-lug	31-ott	10-dic	
				10%		20%		20%	20%		20%			10%						100%

Il rispetto del presente cronoprogramma potrà essere condizionato dalla tempistica di trasferimento dei fondi da parte delle Autorità di Gestione dei POR.

## Scheda 4 - POR CONVERGENZA FESR - Nuove tecnologie per la didattica e Interventi per gli ambienti scolastici

La riqualificazione degli ambienti di apprendimento attraverso interventi infrastrutturali risponde all'esigenza di potenziare l'offerta delle scuole al territorio ai fini dell'inclusione, della socializzazione e del *lifelong learning* e favorisce lo sviluppo professionale del personale della scuola. L'azione comprende interventi volti al potenziamento delle dotazioni scientifiche e tecnologiche (4.1 Nuove tecnologie per la didattica) e alla riqualificazione degli edifici scolastici (4.2. Interventi per gli ambienti scolastici), in relazione ai quali sono stati individuati indicatori di risultato comuni.

Mentre la dotazione di tecnologie e infrastrutture per l'apprendimento potrà mirare a coinvolgere tutte le istituzioni scolastiche migliorando la strumentazione per la didattica in tutti i punti di erogazione del servizio, gli interventi sugli edifici potranno coinvolgere una percentuale più limitata di istituti.

### 4.1 NUOVE TECNOLOGIE PER LA DIDATTICA

**RISULTATI ATTESI:** MIGLIORARE L'ATTRATTIVITÀ E LA QUALITÀ DELLE STRUTTURE SCOLASTICHE ATTRAVERSO UN FORTE RICORSO ALLE NUOVE TECNOLOGIE E AD ATTREZZATURE DIDATTICHE INNOVATIVE

- MIGLIORARE LA QUALITÀ E L'ATTRATTIVITÀ DELLE STRUTTURE SCOLASTICHE
- ADEGUARE IL NUMERO E LA TIPOLOGIA DEI LABORATORI DI SETTORE AI FABBISOGNI DELLE AREE PRODUTTIVE DI RIFERIMENTO
- ACCRESCERE LA DOTAZIONE DI ATTREZZATURE E STRUMENTI UTILI A DIFFONDERE LA SOCIETÀ DELL'INFORMAZIONE NELLA SCUOLA
- CONSENTIRE UNA INCISIVA E DIFFUSA INNOVAZIONE DELLA DIDATTICA

**AZIONE:** ACQUISIZIONE DI ATTREZZATURE E STRUMENTI INNOVATIVI PER MIGLIORARE LE COMPETENZE DI BASE SCIENTIFICHE, LINGUISTICHE, TECNICHE E PROFESSIONALI DEGLI ALUNNI E FORNIRE ALLE SCUOLE GLI STRUMENTI PER MIGLIORARE L'EFFICACIA DELLA DIDATTICA E DIVENIRE LUOGHI IN CUI I SAPERI POSSANO COSTRUIRSI IN SPAZI COLLABORATIVI, FLESSIBILI E DINAMICI

### 4.2 INTERVENTI PER GLI AMBIENTI SCOLASTICI

**RISULTATI ATTESI:** MIGLIORARE LA QUALITÀ E L'ATTRATTIVITÀ DELLE STRUTTURE SCOLASTICHE ATTRAVERSO LA MESSA IN SICUREZZA, L'EFFICIENTAMENTO ENERGETICO E L'ACCESSIBILITÀ DEGLI EDIFICI

- MIGLIORARE LA QUALITÀ E L'ATTRATTIVITÀ DELLE STRUTTURE SCOLASTICHE
- RAFFORZARE L'EFFICIENTAMENTO ENERGETICO, L'ADEGUATEZZA, LA SICUREZZA E L'ACCESSIBILITÀ DEGLI EDIFICI

**AZIONE:** OPERE DI RISTRUTTURAZIONE E RIQUALIFICAZIONE DEGLI AMBIENTI SCOLASTICI VOLTI A MIGLIORARE L'EFFICIENTAMENTO ENERGETICO, LA MESSA IN SICUREZZA E L'ACCESSIBILITÀ DEGLI EDIFICI. INTERVENTI DI SVILUPPO E SUPPORTO PER LA RIORGANIZZAZIONE FUNZIONALE DEGLI SPAZI PER CONSENTIRE NUOVI APPROCCI DIDATTICI.

### INDICATORI DI RISULTATO COMUNI

- INDICE DI ATTRATTIVITÀ DELLA SCUOLA
- ADEGUAMENTO A STANDARD NORMATIVI DI QUALITÀ DEGLI EDIFICI SCOLASTICI
- RIDUZIONE DELLE EMISSIONI DI CO<sub>2</sub>

### AZIONE 4.1 - NUOVE TECNOLOGIE PER LA DIDATTICA

L'obiettivo è **promuovere la società dell'informazione e della conoscenza migliorando l'attrattività degli ambienti scolastici attraverso dotazioni, attrezzature e tecnologie innovative.**

Tali interventi contribuiranno a:

- stimolare la comunicazione e la capacità di apprendimento (favorendo l'acquisizione delle competenze chiave);
- facilitare la creazione di un clima collaborativo tra gli studenti;
- abbattere il tasso di abbandono scolastico;
- agevolare il percorso di transizione dalla scuola al lavoro.

Gli investimenti in dotazioni e tecnologie inoltre garantiranno anche agli insegnanti **nuovi spazi di ricerca e approfondimento**, anche grazie alla realizzazione di ambienti di studio e lavoro a loro dedicati che faciliteranno il loro impegno di preparazione didattica e la collaborazione dentro e fra le scuole.

In particolare, gli interventi di acquisizione e di rafforzamento delle attrezzature e delle dotazioni tecnologiche coinvolgeranno tutte le scuole beneficiarie delle azioni di ristrutturazione e riqualificazione previste nella successiva scheda.

Per quanto riguarda l'allocazione delle risorse per finanziare laboratori di settore, essa sarà concentrata nelle aree territoriali caratterizzate da correlazione fra settori di impresa attivi nel contesto locale e indirizzi di studio degli istituti del primo ciclo di istruzione di quel dato territorio, con l'intento di garantire il raccordo tra gli istituti e i fabbisogni di competenze espressi dalle aree produttive di riferimento.

Saranno inoltre realizzate, anche attraverso il raccordo con aziende di settore, azioni di supporto per orientare le scuole nella scelta delle attrezzature più appropriate e per la creazione di spazi didattici innovativi.

### AZIONE 4.2 – INTERVENTI PER GLI AMBIENTI SCOLASTICI

L'obiettivo di migliorare la **qualità delle strutture scolastiche** investe anche gli aspetti legati alla riqualificazione degli edifici. Le tipologie di interventi individuate riguardano **l'efficienza energetica**, la **messa a norma degli impianti**, **l'abbattimento delle barriere architettoniche**, **la dotazione di impianti sportivi e il miglioramento dell'attrattività degli spazi**. Il fine è quello di incidere positivamente sugli attuali aspetti di criticità dell'edilizia scolastica, in quanto l'inadeguatezza delle strutture ha ricadute sia sui livelli di apprendimento degli studenti, sia sugli abbandoni scolastici. Inoltre, spesso tali carenze comportano l'impossibilità per le scuole di dotarsi di adeguate dotazioni, attrezzature e tecnologie. Anche alla luce di tale difficoltà, tutti gli istituti beneficiari di opere di ristrutturazione e riqualificazione saranno interessati dagli interventi di acquisizione e rafforzamento di attrezzature e dotazioni tecnologiche previsti dalla precedente azione 4.1.

Gli interventi strutturali sono poi coerenti sia con l'obiettivo di migliorare la qualità del sistema scolastico, sia con quello di aumentare l'efficienza energetica, presenti tra le strategie complessive che l'UE ha proposto per la revisione degli obiettivi di Lisbona.

Gli interventi infrastrutturali devono pertanto essere finalizzati a migliorare la sostenibilità ambientale, aumentare l'attrattività degli ambienti scolastici e permettere alle scuole di dotarsi delle tecnologie che possono valorizzare l'offerta formativa.

## ARTICOLAZIONE DELL'AZIONE

### AZIONE 4.1 - NUOVE TECNOLOGIE PER LA DIDATTICA

Nel quadro della Programmazione Nazionale dei Fondi Strutturali Europei 2007/2013 si è inteso offrire alle scuole, contestualmente all'arricchimento dell'offerta formativa, uno specifico sostegno per la presentazione di Piani Integrati di acquisizione di attrezzature e strumenti tecnologici. In continuità con quanto sinora fatto, s'intende promuovere con le risorse del Piano d'Azione Coesione ulteriori interventi che consentano di raggiungere anche le Istituzioni Scolastiche che non hanno beneficiato dei PON o che presentino dotazioni ancora inadeguate, in particolare, rispetto alle esigenze di aggiornamento delle infrastrutture tecnologiche poste dalla riforma del sistema scolastico tenendo conto dei diversi indirizzi formativi.

Gli interventi ipotizzati punteranno a dotare le scuole delle attrezzature indispensabili per consentire una **incisiva e diffusa innovazione della didattica**, ampliando la presenza dell'ICT nelle scuole, accompagnandola con piani di formazione per gli insegnanti e con la messa a sistema delle migliori e più innovative pratiche sperimentate. Le dotazioni strumentali dovranno contribuire, in coerenza con le strategie espresse dall'Amministrazione attraverso progetti sperimentali come *classi 2.0* evoluti poi in *scuole 2.0*, alla creazione della *e-school* che dovrà svolgere un ruolo significativo nell'ambito del Piano Strategico di sviluppo tecnologico del Paese e nell'avvio del modello di sviluppo urbano della *smart city* ivi delineato.

Tutte le istituzioni scolastiche del primo e del secondo ciclo di istruzione e i Centri Territoriali Permanenti per l'Istruzione degli Adulti potranno presentare i propri Piani di Intervento a seguito di una opportuna circolare predisposta dal MIUR.

La presentazione del Piano di Intervento infrastrutturale comprende il monitoraggio da parte delle scuole sulle loro infrastrutture e dotazioni e sui loro fabbisogni (autodiagnosi), al fine di pianificare la richiesta di finanziamento in modo mirato al miglioramento della didattica e all'accrescimento delle competenze e della motivazione allo studio degli allievi. A seguito dell'autodiagnosi, i Piani presentati risulteranno differenziati in relazione ai cicli scolastici, alle tipologie di scuole e in riferimento alle diverse aree disciplinari e di competenze coerenti con gli specifici indirizzi di studio. La circolare individuerà i massimali di spesa previsti per ciclo di istruzione e i costi ammissibili.

### AZIONE 4.2 – INTERVENTI PER GLI AMBIENTI SCOLASTICI

In relazione al potenziamento delle infrastrutture scolastiche, a fronte delle risorse aggiuntive messe a disposizione dalle Regioni, si proseguirà con l'azione intrapresa con la Circolare 7667 del 2010 (Avviso congiunto MIUR – MATM per la presentazione dei piani di interventi finalizzati alla riqualificazione degli edifici scolastici pubblici), provvedendo, tramite lo scorrimento delle graduatorie, all'autorizzazione dei Piani di Intervento che, sebbene ammissibili, in considerazione dei criteri di valutazione adottati, non si sono classificati in posizione utile al finanziamento. Gli interventi di riqualificazione edilizia inseriti nei progetti approvati alle istituzioni scolastiche di primo e di secondo ciclo riguardano:

- Interventi per il risparmio energetico;
- Interventi per garantire la sicurezza degli edifici scolastici (messa a norma degli impianti);
- Interventi per aumentare l'attrattività degli istituti scolastici;
- Interventi per garantire a tutti l'accessibilità degli istituti scolastici;
- Interventi finalizzati a promuovere le attività sportive, artistiche e ricreative.

Come ricordato sopra, le istituzioni scolastiche del primo e del secondo ciclo hanno presentato la loro candidatura attraverso un Piano organico di interventi, nell'ambito del summenzionato Avviso Congiunto, di seguito schematicamente riportati:

Azioni	Lista dei principali interventi finanziabili
Interventi per il risparmio energetico	Isolamento termico
	Impianto fotovoltaico
	Deposito rifiuti
	Copertura verde
	Isolamento acustico
	Centrale termica
	ecc...
Interventi per garantire la sicurezza degli edifici scolastici (messa a norma degli impianti)	Impianto elettrico
	Scale d'emergenza
	Impianto idrico antincendio con idranti
	Impianto rilevamento fumi porta tagliafuoco, maniglione antipánico
	ecc...
Interventi per aumentare l'attrattività degli istituti scolastici	Spazi esterni e raccordi con il contesto urbano
	Trattamenti di superfici verticali ed orizzontali
	Segnaletica funzionale interna ed esterna
	Spazi interni e arredi
	ecc...
Interventi per garantire l'accessibilità a tutti degli istituti scolastici	Porte
	Arredi fissi
	Servizi igienici
	Scale
	Percorsi esterni ed interni
	Ascensore
	Piattaforma elevatrice
	ecc...
Interventi finalizzati a promuovere le attività sportive, artistiche e ricreative	Spazi che consentono lo svolgimento di attività formative ludico – motorie
	Impianti polivalenti
	Impianto: rettilineo a più corsie per la corsa veloce
	Ristrutturazione palestre esistenti e/o spazi polivalenti
	Realizzazione impianti d'illuminazione con sistemi tradizionali
	Realizzazione impianti d'illuminazione con sistema fotovoltaico
	Acquisto tribune
	Adeguamento tecnologico delle palestre
	Realizzazione spazi culturali
	Acquisto attrezzi sportivi
	ecc

I massimali di spesa previsti per singolo Piano corrispondono a € 350.000 per le Istituzioni Scolastiche del primo ciclo e a € 700.000 per le Istituzioni Scolastiche del secondo ciclo.

In fase di attuazione sarà promossa un'ulteriore azione di sviluppo e supporto agli istituti beneficiari, che sarà finalizzata alla riorganizzazione funzionale degli spazi e che favorirà la realizzazione di ambienti di

studio per docenti e l'organizzazione delle attività scolastiche anche su unità aggregative differenti dal gruppo classe e anche mediante la diffusione di nuovi modelli organizzativi. L'intervento è finalizzato a promuovere una concezione più moderna della didattica e a trasformare le scuole in "luoghi civici" aperti alla società civile e alle esigenze di confronto tra diverse culture e generazioni.

## RISORSE E INDICATORI DI REALIZZAZIONE

### AZIONE 4.1 - NUOVE TECNOLOGIE PER LA DIDATTICA

Gli indicatori di realizzazione sono rappresentati dal numero di scuole coinvolte, di laboratori/aule attrezzate e di dotazioni e attrezzature tecnologiche fornite.

Gli indicatori dovranno offrire una restituzione della diffusione nella quotidianità didattica, cioè nelle singole aule e quindi nel curriculum, delle nuove tecnologie. I nuovi interventi, aumentando ove possibile il tasso di copertura del PON-FESR e aggiornando le infrastrutture tecnologiche in dotazione delle scuole, riusciranno a agire sulle singole classi, gli allievi, i docenti e il personale della scuola (dotazioni di lavagne interattive, personal computer, tablet e altri dispositivi e attrezzature multimediali che possono potenziare l'apprendimento).

La baseline è stata calcolata sulla base degli interventi realizzati prima dell'avvio del Piano Azione Coesione con le risorse del PON 2007/2013, integrate nel 2011 con le risorse dei POR delle regioni dell'Obiettivo Convergenza per le quali il MIUR è stato designato come Organismo Intermedio. Il target è invece il risultato di una proiezione determinata sulla base delle risorse impiegate, del tasso di partecipazione finora registrato e della dotazione finanziaria aggiuntiva a valere sul Piano di Coesione.

A fine intervento, si ritiene di poter coinvolgere un numero di scuole pari a circa il 95% delle scuole di I e II ciclo e a garantire un numero di attrezzature pari a circa 30.000 aule/laboratori.

Si sottolinea come il target relativo alle scuole faccia riferimento alle dimensioni attuali del sistema scolastico nelle regioni dell'Obiettivo Convergenza. E' però in atto un processo di razionalizzazione dell'offerta di istruzione e formazione a livello regionale, che in alcune regioni potrà comportare una riduzione di circa il 30% del numero complessivo di istituzioni scolastiche autonome. Pertanto potrebbe essere possibile un ridimensionamento del target attualmente previsto.

Schede/Azioni	Risorse Milioni di euro	Indicatore	Baseline	Target
<b>IV.1 – Nuove tecnologie per la didattica</b>	<b>189</b>	Scuole destinatarie di interventi di nuove tecnologie per la didattica	3.737	3.750
		Dotazioni/attrezzature per tipologia	1. Computer, accessori informatici e software: 547.564 2. Lavagne digitali e tablet: 28.693 3. Materiale per laboratori: 561.871	-

Schede/Azioni	Risorse Milioni di euro	Indicatore	Baseline	Target
			4. Apparecchiature per collegamenti in rete internet: 14.111	
		Laboratori/aule attrezzate	21.899	30.000

#### AZIONE 4.2 – INTERVENTI PER GLI AMBIENTI SCOLASTICI

Gli indicatori di realizzazione sono rappresentati dal numero di edifici ristrutturati/ammodernati e dall'ampiezza della superficie coinvolta.

I fondi del PAC consentiranno infatti di ampliare il numero di interventi strutturali che potranno garantire la messa in sicurezza e il rispetto delle norme vigenti per l'edilizia pubblica, l'ecoefficientamento degli edifici e la realizzazione di impianti atti a promuovere lo svolgimento a scuola di attività sportive, artistiche e ricreative.

Schede/Azioni	Risorse Milioni di euro	Indicatore	Baseline	Target
<b>IV.2 – Interventi per gli ambienti scolastici</b>	<b>383,9</b>	Edifici ristrutturati/ammodernati	1.055	3.000
		Superficie dell'edificio oggetto di intervento	-	-

#### INDICATORI DI RISULTATO

Gli indicatori di risultato sono comuni alle due azioni (4.1 – Nuove tecnologie per la didattica e 4.2 Interventi per gli ambienti scolastici) e sono costituiti da un indice generale di attrattività della scuola, che misura il grado di soddisfazione di studenti e docenti per infrastrutture e servizi scolastici e da due indicatori più strettamente connessi, invece, agli interventi attivati con l'azione 4.2, che misurano il grado di adeguamento a standard normativi di qualità degli edifici scolastici e la riduzione di emissione di CO<sub>2</sub>, associate ai risparmi energetici conseguiti con gli interventi realizzati.



Schede/Azioni	Indicatore	Definizione operativa
IV– Nuove tecnologie per la didattica e interventi per gli ambienti scolastici	Indice di attrattività della scuola	Rilevazione di contesto nell'ambito del Sistema Nazionale di Valutazione. Punteggio medio assegnato alla soddisfazione rispetto all'edificio scolastico, al riscaldamento, alla dotazione di laboratori, palestra, ... all'anno t/ soddisfazione rispetto alla medesima dotazione all'anno t-1
	Adeguamento a standard normativi di qualità degli edifici scolastici	Indice di variazione del livello di adeguamento a standard normativi su condizioni di sicurezza, igiene, salubrità e risparmio energetico delle infrastrutture scolastiche. Punteggio medio degli standard raggiunti dall'edificio scolastico all'anno t / Punteggio medio dei medesimi standard all'anno t-1
	Riduzione delle emissioni di CO2	Trasformazione del risparmio energetico conseguito negli istituti oggetto di intervento (Differenza in Gwh tra i consumi energetici prima e dopo l'intervento) in riduzioni di emissioni di gas ad effetto serra con coefficienti tecnici

#### LE ATTIVITÀ VALUTATIVE

L'efficacia degli interventi infrastrutturali previsti dall'azione 4.2, in ragione della durata di realizzazione degli stessi, non potrà essere valutata su tempi brevi. Pertanto l'intervento valutativo sarà innanzitutto focalizzato sugli esiti dell'azione 4.1, relativa alle nuove tecnologie per la didattica.

**Obiettivo** della valutazione sarà quello di comprendere come le attrezzature informatiche e di comunicazione acquistate attraverso gli interventi di PON e PAC siano state effettivamente integrate e efficacemente utilizzate nella didattica, per ampliare le capacità di apprendimento formale e non formale, nonché le abilità informatiche degli studenti. La ricerca dovrebbe consentire anche di cogliere l'effettiva adeguatezza delle attrezzature rispetto al loro potenziale. Finalità ultima della valutazione sarà anche quella di orientare le modalità future di investimento in questo ambito, anche tenuto conto del tasso di obsolescenza tecnologica, e stimare le possibilità future di ampliare la diffusione del servizio scolastico attraverso l'uso delle tecnologie.

L'ambito di indagine sarà rappresentato dagli interventi di PON e PAC per l'acquisto di nuove tecnologie per la didattica e la valutazione sarà realizzata attraverso un'indagine di campo e survey telefonica rivolta ad un campione di insegnanti e di studenti di istituti beneficiari degli interventi.

#### CRONOPROGRAMMA

Si indica di seguito la previsione di avanzamento della spesa relativa alla presente azione:

IV.1 INTERVENTI PER LE NUOVE TECNOLOGIE PER LA DIDATTICA - CRONOPROGRAMMA DI SPESA																				
2012					2013					2014					2015					TOTALE
31-mar	31-mag	31-lug	31-ott	10-dic	31-mar	31-mag	31-lug	31-ott	10-dic	31-mar	31-mag	31-lug	31-ott	10-dic	31-mar	31-mag	31-lug	31-ott	10-dic	
				60%		15%		25%												100%

IV.2 INTERVENTI PER GLI AMBIENTI SCOLASTICI - CRONOPROGRAMMA DI SPESA																				
2012					2013					2014					2015					TOTALE
31-mar	31-mag	31-lug	31-ott	10-dic	31-mar	31-mag	31-lug	31-ott	10-dic	31-mar	31-mag	31-lug	31-ott	10-dic	31-mar	31-mag	31-lug	31-ott	10-dic	
				10%				40%					40%					10%		100%

Il rispetto dei presenti cronoprogrammi potrà essere condizionato dalla tempistica di trasferimento dei fondi da parte delle Autorità di Gestione dei POR.

## Scheda 5 - PON Istruzione FSE - Innalzamento delle competenze chiave

**RISULTATI ATTESI:** INNALZARE IL LIVELLO DI CONOSCENZE E COMPETENZE DI BASE CON PARTICOLARE ATTENZIONE AGLI STUDENTI DELLE SCUOLE CHE HANNO CONSEGUITO RISULTATI MOLTO BASSI NELLE INDAGINI NAZIONALI E INTERNAZIONALI

- MIGLIORAMENTO DEI LIVELLI DI APPRENDIMENTO DEGLI STUDENTI IN ITALIANO E MATEMATICA
- MIGLIORAMENTO DELLE COMPETENZE DIGITALI E IN LINGUA STRANIERA DEGLI STUDENTI
- AGGIORNAMENTO DISCIPLINARE E SVILUPPO DI NUOVE COMPETENZE DEL PERSONALE DOCENTE
- INNOVAZIONE DEI CONTENUTI E DEGLI APPROCCI METODOLOGICI DEGLI INSEGNANTI

**INDICATORI DI RISULTATO:**

- STUDENTI CON SCARSE COMPETENZE IN ITALIANO
- VARIAZIONE DELLE COMPETENZE DIGITALI DEI DESTINATARI (STUDENTI, DOCENTI E PERSONALE SCOLASTICO)
- VARIAZIONE DELLE COMPETENZE IN LINGUA STRANIERA (STUDENTI E PERSONALE SCOLASTICO)

**AZIONE:** PERCORSI DEDICATI AL CONSOLIDAMENTO, ALL'APPROFONDIMENTO E ALLO SVILUPPO DELLE CONOSCENZE E COMPETENZE CHIAVE DEGLI STUDENTI. INTERVENTI DI FORMAZIONE DEI DOCENTI VOLTI ALLA VALORIZZAZIONE E AL RAFFORZAMENTO DELLE LORO COMPETENZE

### OBIETTIVI

Gli interventi programmati devono garantire l'acquisizione da parte di tutti gli allievi delle competenze necessarie allo sviluppo individuale e alla partecipazione attiva alla crescita sociale, culturale ed economica del Paese. Priorità verrà data alle competenze di base (comunicazione in lingua italiana e nelle lingue straniere, competenze scientifiche e matematiche, competenze digitali) per il loro valore strumentale ai fini del raggiungimento di più elevati livelli di studio, dell'apprendimento continuo e della flessibilità di fronte alle sfide della modernità.

L'azione favorirà l'apertura delle scuole negli orari pomeridiani e promuoverà una concentrazione di interventi dedicati alle scuole con basse performance nei livelli di competenza degli studenti secondo le evidenze delle rilevazioni del Servizio Nazionale di Valutazione.

Parallelamente verranno attivate azioni formative rivolte al personale docente, finalizzate all'aggiornamento sulla didattica disciplinare e allo sviluppo di nuove competenze.

### ARTICOLAZIONE DELL'AZIONE

Sono previsti interventi rivolti agli allievi e interventi per i docenti.

Gli **interventi per gli allievi** comprendono l'attivazione di moduli didattici progettati per amplificare l'azione della scuola e per garantire agli allievi lo sviluppo di una solida formazione iniziale che possa compensare svantaggi culturali, economici e sociali di contesto e costituisca il volano per la loro crescita come individui e come cittadini. Le istituzioni scolastiche progettano gli interventi nell'ambito della quota del curriculum dell'autonomia e come attività extracurricolari che ampliano il tempo-scuola; ciò offre agli allievi ambienti e

opportunità qualificate per incontrarsi, dialogare, esercitarsi e crescere insieme. Inoltre vengono così ottimizzati gli investimenti in infrastrutture attraverso il maggiore utilizzo dei laboratori, delle palestre, degli spazi e delle dotazioni tecnologiche degli edifici scolastici. Sottolineare l'approccio per competenze implica il confronto con situazioni reali, vicine all'interesse e alla vita dei ragazzi, che richiedono la ricomposizione delle conoscenze disciplinari studiate nel curriculum (l'italiano, la matematica, le scienze o la storia, ...). Saperi, abilità, conoscenze apprese a scuola giocano il ruolo di strumenti specialistici per affrontare un problema, ideare soluzioni e sperimentarle, verificarne l'efficacia. Le competenze di base, la comunicazione in lingua italiana o in lingue straniere, le competenze digitali, le competenze matematiche e scientifiche, vengono così messe alla prova, rafforzate e ulteriormente sviluppate quali strategie cognitive per produrre nuove soluzioni, oggetti o performance originali, e innescare processi di crescita culturale significativa.

Verranno altresì realizzati interventi finalizzati al potenziamento dell'orario curricolare rendendolo più efficace in termini di successo formativo e accrescimento motivazionale, attraverso ore aggiuntive e il ricorso a esperti, nonché promuovendo l'adozione di un modello orario innovativo che introduca l'opzionalità nella secondaria di primo grado e l'organizzazione oraria basata su un'unità aggregativa differente dal gruppo classe, ma basata anche su target group, classi aperte, gruppi di livello.

Un'attenzione particolare verrà inoltre rivolta all'intensificazione delle **opportunità di apprendimento dell'inglese nella scuola primaria**; si intende così dar subito attuazione alle proposte della Comunità Europea che spingono gli Stati Membri ad amplificare l'insegnamento delle lingue straniere anche in considerazione del fatto che *“lo sviluppo di competenze linguistiche tra le persone, in particolare i bambini, in condizioni socioeconomiche svantaggiate, gli immigrati e i Rom, o tra coloro con bisogni educativi speciali può contribuire ad assicurare una migliore inclusione sociale e uno sviluppo professionale futuro”* (documento in fase di adozione “Conclusioni del Consiglio sulle competenze linguistiche ai fini di una maggiore mobilità” 17/11/2011).

Verranno create *task force* di esperti provenienti dal mondo della scuola che interverranno a supporto delle istituzioni scolastiche con maggiori criticità riguardo agli apprendimenti degli allievi. L'intervento sarà focalizzato sugli istituti scolastici con studenti che presentano livelli di apprendimento al di sotto del decimo percentile (*low performer*) rilevato nell'ambito delle prove del Sistema Nazionale di Valutazione. Si tratta di un numero stimabile in circa 400 istituti scolastici da raggiungere nell'arco di due anni. Gli esperti sosterranno le scuole nei percorsi di miglioramento, partendo dalle carenze individuate attraverso i dati sull'apprendimento e sul contesto. Il supporto riguarderà prioritariamente l'innovazione delle metodologie di insegnamento e dell'organizzazione della didattica al fine di migliorare i livelli di competenza degli studenti.

Quest'azione costituisce un'innovazione del PON “Competenze per lo Sviluppo” e potrà garantire alle scuole il supporto nei processi di miglioramento, attraverso specifici interventi di affiancamento al personale scolastico, con attività di *counseling* in presenza e a distanza.

Parallelamente vengono attivati e amplificati gli **interventi relativi allo sviluppo professionale dei docenti** offrendo una gamma di opportunità rispondenti alle diverse esigenze dei docenti interessati:

- **Aggiornamento disciplinare**: i docenti italiani, nella stragrande maggioranza, non dispongono di una formazione iniziale aggiornata rispetto ai nuovi saperi o ai nuovi modi di far ricerca e sviluppare conoscenza. Saperi e modi che non possono prescindere dai grandi, recenti, fattori di cambiamento:

la rivoluzione informatica, la globalizzazione, la consapevolezza dei limiti delle fonti energetiche convenzionali, l'allungamento della vita. Ciò giustifica un'esigenza di aggiornamento disciplinare in tutti i settori. Insegnare italiano in una società multietnica e nell'Italia europea, richiede ad esempio una riflessione sugli aspetti comuni e sulle differenze fra lingue diverse, classiche e moderne, il cosiddetto approccio pluri-linguistico. Lo stesso vale per la matematica: strumenti e teorie di particolari settori, come la statistica e il calcolo delle probabilità, sono oggi più utilizzati ed è quindi "vitale" conoscerli e padroneggiarli anche per i non-matematici. Sulla base di queste consapevolezze il MIUR, anche grazie al potenziamento dei Fondi Strutturali della programmazione 2007/2013, ha promosso lo sviluppo di piani nazionali di formazione per i docenti sull'insegnamento negli ambiti linguistico, matematico e scientifico. I materiali didattici sviluppati in questi piani nazionali sono stati recentemente resi disponibili su un sito web, <http://risorsedocentipon.indire.it>, perché contribuiscano allo sviluppo professionale dei docenti offrendo nuove opportunità per il loro aggiornamento disciplinare. Parallelamente vengono attivati presso i presidi disciplinari, istituti con esperienze specifiche di lavoro in rete e ricerca didattica, degli interventi di presentazione dei nuovi materiali e di guida alla navigazione on-line.

- **Sviluppo delle competenze digitali di base e avanzate per il personale della scuola:** la diffusione generalizzata delle ICT nella scuola, per la didattica, per la gestione amministrativa nonché per la comunicazione con famiglie e territorio, richiede ampie e aggiornate competenze digitali da parte di tutto il personale scolastico. Ai docenti è inoltre richiesta la capacità di promuovere l'approfondimento e la generalizzazione delle ampissime competenze pratiche dei loro studenti, *digital natives*, affinché le nuove tecnologie possano essere efficacemente utilizzate per potenziare e accelerare lo sviluppo di complesse competenze culturali, artistiche, tecniche. A tal fine sono stati programmati degli interventi territoriali, gestiti dagli istituti presidio per le ICT e dai Centri polifunzionali di servizio, per rispondere alle esigenze locali del personale delle scuole di aggiornamento e perfezionamento nell'utilizzo delle ICT nella didattica e nella gestione scolastica ed è stato sviluppato un nuovo piano di formazione nazionale sull'utilizzo didattico delle ICT. Vengono in tal modo accompagnati gli investimenti in tecnologie attuati con i fondi europei gestiti dalle regioni e viene garantito il supporto delle scuole allo sviluppo strategico del paese collegandosi alla logica della *smart city*.
- **Innovazione e ricerca:** per rispondere alle esigenze di innovazione e di apprendimento continuo verranno attuati specifici interventi che prevedono lo sviluppo di reti fra istituzioni scolastiche, centri di ricerca e Università. Le attività previste mirano a favorire la progettazione, la sperimentazione e la diffusione di nuovi contenuti e nuovi approcci metodologici. Esse potranno anche promuovere interessanti e utili iniziative di raccordo fra formazione continua in servizio e formazione iniziale dei docenti sfruttando l'occasione dei Tirocini Formativi Attivi (TFA) previsti nella formazione iniziale per lo scambio reciproco fra le diverse generazioni di insegnanti attuali e futuri. Attraverso le metodologie della ricerca-azione i risultati della collaborazione potranno innovare le pratiche educative e l'insegnamento curricolare costituendo così un immediato beneficio per la qualità e per il livello degli apprendimenti degli allievi.

## RISORSE E INDICATORI DI REALIZZAZIONE

Gli indicatori di realizzazione consentono di monitorare la portata della formazione erogata (cioè il numero di ore di formazione moltiplicato per il numero dei corsisti che ne hanno beneficiato) in relazione agli interventi rivolti rispettivamente agli studenti e ai docenti. La baseline è stata calcolata sulla base degli interventi realizzati prima dell'avvio del Piano Azione Coesione con le risorse del PON 2007/2013, integrate nel 2011 con le risorse dei POR delle regioni dell'Obiettivo Convergenza per le quali il MIUR è stato designato come organismo intermedio. Il target è invece il risultato di una proiezione determinata sulla base delle risorse impiegate, del tasso di partecipazione finora registrato e della dotazione finanziaria aggiuntiva a valere sul Piano di Coesione.

A fine intervento, si prevede di erogare circa 53.000.000 ore di formazione rivolte agli studenti e circa 9.700.000 ore indirizzate ai docenti.

Schede/Azioni	Risorse Milioni di euro	Indicatore	Baseline	Target
V - Interventi per il rafforzamento delle competenze chiave degli studenti	80	Durata della formazione (studenti)	45.130.763	53.000.000
V - Interventi per il rafforzamento delle competenze dei docenti	20	Durata della formazione (docenti)	8.740.269	9.700.000

## INDICATORI DI RISULTATO

Gli indicatori sono differenziati a seconda dei destinatari degli interventi.

Per gli interventi finalizzati al recupero, consolidamento e sviluppo delle competenze in italiano e in matematica degli studenti, gli indicatori guarderanno alle rilevazioni del Sistema Nazionale di Valutazione studiando come variano nel periodo di programmazione le percentuali di studenti che si attestano sui punteggi più bassi. Considerando i risultati della rilevazione per l'a.s. 2010-11 come *baseline*, viene definito un indicatore che misura la quota di *low performer*, ovvero degli studenti che non raggiungono la soglia oltre la quale si colloca il 90% dei loro colleghi italiani.

Ulteriori indicatori consentiranno di valutare il successo dell'azione relativamente alle competenze digitali e in lingua straniera maturate dagli studenti e e dal personale scolastico.

Schede/Azioni	Indicatore	Definizione operativa
<b>V – Innalzamento delle competenze chiave</b>	Studenti con scarse competenze in italiano	Quota di <i>low performer</i> negli apprendimenti di italiano (studenti che non raggiungono la soglia oltre la quale si colloca il 90% degli studenti italiani)
	Studenti con scarse competenze in matematica	Quota di <i>low performer</i> negli apprendimenti di matematica (studenti che non raggiungono la soglia

Schede/Azioni	Indicatore	Definizione operativa
		oltre la quale si colloca il 90% degli studenti italiani)
	Variazione delle competenze digitali dei destinatari (studenti, docenti e personale scolastico)	Competenze digitali verificate con prove standardizzate prima e dopo i corsi. Differenza media rispetto al punteggio massimo, su scala [-1;1], riferito ai livelli di competenze raggiunti dai destinatari di ogni scuola prima e dopo i corsi
	Variazione delle competenze in lingua straniera (studenti e personale scolastico)	Competenze in lingua straniera verificate con prove standardizzate prima e dopo i corsi. Differenza media rispetto al punteggio massimo, su scala [-1;1], riferito ai livelli di competenze raggiunti dai destinatari di ogni scuola prima e dopo i corsi

#### LE ATTIVITÀ VALUTATIVE

Non si prevede un'attività di valutazione circoscritta agli interventi attuati nell'ambito di questa azione. L'innalzamento delle competenze degli studenti sarà però oggetto della valutazione trasversale che verrà realizzata a livello di Piano, volta ad indagare quali tipologie di intervento, e in quali circostanze, contribuiscono a tale risultato.

#### CRONOPROGRAMMA

Si indica di seguito la previsione di avanzamento della spesa relativa alla presente azione:

INTERVENTI PER IL RAFFORZAMENTO DELLE COMPETENZE DI STUDENTI E DOCENTI - CRONOPROGRAMMA DI SPESA																				
2012					2013					2014					2015					TOTALE
31-mar	31-mag	31-lug	31-ott	10-dic	31-mar	31-mag	31-lug	31-ott	10-dic	31-mar	31-mag	31-lug	31-ott	10-dic	31-mar	31-mag	31-lug	31-ott	10-dic	
				10%		20%		20%		20%		20%		10%						100%

## Scheda 6 - PON Istruzione FSE - Orientamento

### RISULTATI ATTESI:

PROMUOVERE UNA SCELTA CONSAPEVOLE DEI PROPRI PERCORSI DI STUDIO E DI LAVORO

- MIGLIORARE LE CONDIZIONI CHE FAVORISCONO LA PROSECUZIONE DEL PERCORSO DI STUDI
- ACCRESCERE LA COOPERAZIONE FRA ISTITUZIONI SCOLASTICHE E MONDO DEL LAVORO, DELL'UNIVERSITÀ E DELLA RICERCA
- AUMENTARE L'INDIPENDENZA DELLE SCELTE SVILUPPANDO LA CAPACITÀ DECISIONALE LIBERA DA CONDIZIONAMENTI CULTURALI ED ECONOMICI DEL CONTESTO DI PROVENIENZA

### INDICATORI DI RISULTATO

- MOBILITÀ DEGLI STUDENTI PER INDIRIZZO SCOLASTICO SUPERIORE (PRIMO CICLO - SECONDO CICLO)
- MOBILITÀ DEGLI STUDENTI UNIVERSITARI PER AREA DISCIPLINARE (SECONDO CICLO - UNIVERSITÀ)

- **AZIONE:**

L'AZIONE È COSÌ ARTICOLATA:

- 1) REALIZZAZIONE DI PROGETTI DIDATTICI INTEGRATI DI ORIENTAMENTO E BILANCIO DELLE COMPETENZE, SISTEMATICAMENTE COLLOCATI NELL'ORDINARIA ATTIVITÀ SCOLASTICA, DESTINATI AGLI STUDENTI DELL'ULTIMA CLASSE DEL PRIMO CICLO, AI FINI DELLA SCELTA DELLA SCUOLA SECONDARIA O DEI PERCORSI DI ISTRUZIONE E FORMAZIONE PROFESSIONALE;
- 2) REALIZZAZIONE DI INIZIATIVE DI RACCORDO CON IL MONDO DEL LAVORO, DELLE PROFESSIONI, DEI MESTIERI, DELL'UNIVERSITÀ E DELLA RICERCA, CHE CONSENTANO AGLI STUDENTI DELLA SCUOLA SECONDARIA SUPERIORE DI ORIENTARSI EFFICACEMENTE AI FINI DELLA SCELTA DEGLI STUDI POST SECONDARI (UNIVERSITARI E NON) E PER L'INGRESSO NEL MODO DEL LAVORO.

L'AZIONE È ACCOMPAGNATA DA STAGE IN AZIENDA PER INSEGNANTI – REFERENTI PER L'ORIENTAMENTO DELLE SCUOLE DEL PRIMO E SECONDO CICLO - DA EFFETTUARE PRIORITARIAMENTE NEI SEGUENTI SETTORI STRATEGICI (TURISMO, ALIMENTARE, ICT, TRASPORTI, LOGISTICA)

### OBIETTIVI

L'intervento si propone di **garantire agli allievi l'informazione più adeguata sulle opportunità di apprendimento offerte dal sistema di istruzione e formazione e sugli sbocchi occupazionali** collegati alle diverse scelte formative, anche attraverso una formazione dei docenti referenti per l'orientamento, finalizzata a rafforzare ed esercitare competenze funzionali ad una efficace gestione del raccordo scuola-lavoro e competenze manageriali. Si propone altresì di fornire agli studenti strumenti per l'autoanalisi dei propri interessi e attitudini al fine di consentire una scelta consapevole dei percorsi di studio e lo sviluppo di una capacità di autovalutazione dei risultati che potrebbero conseguire. Attraverso le azioni proposte si intende rafforzare negli allievi la conoscenza della Cultura di Impresa (patrimonio del nostro Paese, che nei prodotti manifatturieri *Made in Italy* sintetizza i caratteri peculiari della sua storia, del suo stile e della sua cultura) e la consapevolezza del valore formativo dell'esperienza lavorativa, dell'importanza del raccordo tra talenti, vocazioni personali e sbocchi occupazionali. Le azioni promuoveranno inoltre l'indipendenza delle scelte da condizionamenti culturali ed economici del contesto di provenienza sostenendo in ciascuno il riconoscimento dei propri punti di forza, delle proprie attitudini, delle curiosità e delle debolezze da superare ed evitando la correlazione automatica tra valutazione scolastica e scelta della tipologia di scuola



o formazione successive. Saranno avviate, infine, iniziative di specifico orientamento volte a promuovere l'attrattività delle lauree scientifiche potenziando il progetto "Lauree scientifiche".

#### ARTICOLAZIONE DELL'AZIONE

Le azioni proposte riguarderanno gli allievi, le loro famiglie e i docenti referenti per l'orientamento delle Scuole Secondarie di primo e secondo grado.

Il PON "Competenze per lo Sviluppo" ha avviato da tempo interventi finalizzati a favorire nei giovani delle secondarie del secondo ciclo la consapevolezza delle loro attitudini e capacità e, di conseguenza, delle scelte migliori da fare per il proseguimento degli studi dopo il diploma o per l'inserimento lavorativo. Le istituzioni scolastiche possono infatti attivare percorsi in alternanza e stage in Italia o nei paesi Europei che offrono ai giovani una conoscenza diretta dei diversi ambienti e pratiche di lavoro. La sinergia con i POR ha consentito e consentirà una ulteriore amplificazione di tali opportunità. Sono previste anche nuove azioni che mirano a concentrare il **sostegno orientativo in due passaggi decisivi**: l'ultimo anno della scuola secondaria di primo grado e l'avvio del primo biennio della scuola secondaria di secondo grado, il biennio finale dell'istruzione secondaria di secondo grado.

I nuovi interventi sono finalizzati a:

- promuovere stage in azienda per insegnanti referenti per l'orientamento di scuole secondarie di primo e secondo grado nei settori strategici (turismo, alimentare, ICT, trasporti, logistica) in collaborazione con le Associazioni Industriali e di categoria del territorio;
- promuovere lo sviluppo professionale dei docenti rispetto a una didattica orientativa, alla conoscenza dei percorsi formativi di apprendistato, istruzione tecnica, istruzione professionale, IFP, ITS e dei percorsi universitari scientifici e tecnologici, alla personalizzazione degli interventi e alle azioni di supporto agli allievi per lo sviluppo di capacità di autoanalisi e autonomia di scelta;
- sviluppare alleanze fra scuole, famiglie e imprese del territorio per l'attuazione di occasioni di orientamento rispettose degli interessi e delle potenzialità degli allievi, valorizzando esperienze di conoscenza da parte delle famiglie delle realtà del mondo del lavoro e della loro valenza formativa (ad es. il progetto "Mamme in Fabbrica");
- promuovere la cooperazione fra istituzioni scolastiche e diverse realtà del mondo del lavoro, delle professioni, dei mestieri, dell'arte, dell'università e della ricerca che facilitino l'attuazione delle azioni previste. In particolare, sul modello delle collaborazioni scuola - università finalizzate a incrementare l'immatricolazione dei giovani alle facoltà scientifiche e di matematica, verranno avviati interventi paralleli per i docenti e per gli allievi al fine di promuovere il proseguimento della formazione post-diploma (Università e ITS);
- promuovere l'orientamento di genere per accrescere il numero delle ragazze che ricevono informazioni su percorsi formativi e universitari, tecnici e professionali (sul modello del Progetto del Club dei 15 "L'orientamento in rosa");

- promuovere azioni volte a sviluppare negli studenti la consapevolezza del raccordo stretto tra crescita culturale e crescita economica e dell'importanza dell'impresa come soggetto che nel territorio crea lavoro, benessere e sviluppo (sul modello del Progetto "Voci di Cultura di Impresa"<sup>17</sup>).

Gli interventi potranno avvalersi dell'attività di coordinamento territoriale degli organismi integrati, costituiti presso gli Uffici Scolastici Regionali per la definizione e la realizzazione dei piani regionali di orientamento avviati e finanziati a livello nazionale, e delle *Delivery Unit* Regionali, costituite per accompagnare i processi di innovazione didattica e organizzativa nell'ambito dell'istruzione tecnica e professionale.

#### RISORSE E INDICATORI DI REALIZZAZIONE

Gli indicatori di realizzazione riguardano il numero di destinatari coinvolti dagli interventi e la portata della formazione erogata, ovvero il numero di ore di formazione moltiplicato per il numero di corsisti che ne hanno beneficiato.

Nel corso della Programmazione 2007-2013 non sono ancora stati realizzati interventi di orientamento analoghi a quelli previsti nel Piano. Il target invece previsto a fine intervento è il risultato di una stima realizzata sulla base della dotazione finanziaria a valere sul Piano di Coesione.

Si ritiene di poter coinvolgere un docente per ciascuna scuola (si presume di coinvolgere circa l'80% delle scuole) e il 25-30% degli studenti della III classe del primo ciclo e dell'ultimo anno del secondo ciclo delle regioni dell'Area Convergenza.

Schede/Azioni	Risorse Milioni di euro	Indicatore	Baseline	Target
VI - Orientamento	10	Destinatari (studenti e docenti)	0	90.000
		Durata delle attività	0	1.400.000

#### INDICATORI DI RISULTATO

Per cogliere l'obiettivo ultimo dell'orientamento sono stati individuati indicatori volti a misurare la consapevolezza della scelta degli allievi rispetto ai futuri indirizzi di studio. In particolare, sono stati definiti indicatori di mobilità degli studenti, in termini di variazione di percorso/indirizzo nell'ambito della scuola secondaria superiore o dell'università, quali conseguenze di un orientamento inadeguato.

Gli indicatori saranno declinati per indirizzo scolastico e area disciplinare per consentire anche il monitoraggio delle scelte verso i percorsi tecnico-scientifici (opzione per gli istituti tecnico-professionali e scelta delle facoltà scientifiche).

<sup>17</sup> Progetto di diffusione della Cultura di Impresa che si articola in tre differenti strumenti multimediali e business-game destinati agli studenti del Primo ciclo, del Secondo ciclo e dell'università, realizzato in collaborazione tra Confindustria e MIUR.

Al momento non è disponibile un indicatore che misuri l'inserimento degli studenti nel mondo del lavoro. È auspicabile che il progressivo miglioramento del collegamento tra diverse banche dati (ad esempio anagrafe scolastica e MIUR e database INPS) renda disponibili informazioni per la definizione di tali misure quantitative. Tale aspetto viene comunque colto dall'attività valutativa.

Schede/Azioni	Indicatore	Definizione operativa
<b>VI - Orientamento</b>	Mobilità degli studenti per indirizzo scolastico superiore (primo ciclo - secondo ciclo)	Frequentanti al I anno del secondo ciclo all'anno t+1/Iscritti a scuole del secondo ciclo all'anno t (per indirizzo scolastico)
	Mobilità degli studenti universitari per area disciplinare (secondo ciclo - università)	Iscritti al secondo anno di università all'anno t+1/Iscritti al primo anno all'anno t (per area disciplinare)

#### LE ATTIVITÀ VALUTATIVE

La dimensione dell'orientamento al lavoro verrà colta dalla valutazione comune all'azione 1 e riguarderà i ragazzi sottoposti ad orientamento nel corso dell'ultimo anno delle scuole secondarie superiori.

#### CRONOPROGRAMMA

Si indica di seguito la previsione di avanzamento della spesa relativa alla presente azione:

INTERVENTI PER L'ORIENTAMENTO - CRONOPROGRAMMA DI SPESA																				
2012					2013					2014					2015					TOTALE
31-mar	31-mag	31-lug	31-ott	10-dic	31-mar	31-mag	31-lug	31-ott	10-dic	31-mar	31-mag	31-lug	31-ott	10-dic	31-mar	31-mag	31-lug	31-ott	10-dic	
					10%		20%		20%	20%		20%		10%						100%

## Scheda 7 - PON Istruzione FSE- Intervento trasversale di supporto alla valutazione e al miglioramento delle scuole

**Iniziative per il potenziamento e lo sviluppo del sistema di valutazione nazionale volte a misurare i risultati e all'attivazione di team di esperti (*task force*) per promuovere processi di miglioramento continuo delle istituzioni scolastiche**

### RISULTATI ATTESI:

- SVILUPPARE NELLE SCUOLE LA **CAPACITÀ DI AUTODIAGNOSI** FINALIZZATA A UNA CORRETTA IDENTIFICAZIONE DELLE CRITICITÀ DEL SERVIZIO E ALLA STRUTTURAZIONE DI INTERVENTI CORRETTIVI MIRATI
- SVILUPPARE LA **CAPACITÀ DELLE ISTITUZIONI SCOLASTICHE DI MIGLIORARE GLI APPRENDIMENTI DEGLI STUDENTI E LA QUALITÀ COMPLESSIVA DEL SERVIZIO**
- ATTIVARE NELLE SCUOLE UN ESERCIZIO RESPONSABILE ED EFFICACE DELL'AUTONOMIA ATTRAVERSO LA **PROGRAMMAZIONE DI PERCORSI PIÙ ADEGUATI AI PROPRI CONTESTI**
- PROMUOVERE IL **MIGLIORAMENTO E L'INNOVAZIONE DELLA DIDATTICA** IN FUNZIONE DELL'ACCRESCIMENTO DELLE **COMPETENZE CHIAVE**, DEL SUPERAMENTO DELLE DIFFICOLTÀ DI APPRENDIMENTO, DELLA RIDUZIONE DELLA DISPERSIONE SCOLASTICA, DELLA PROMOZIONE DELLE ECCELLENZE
- OTTENERE **PROGRESSI OGGETTIVI E MISURABILI NELLE SCUOLE CON MAGGIORI DIFFICOLTÀ** E I CUI STUDENTI PRESENTANO BASSI LIVELLI DI APPRENDIMENTO

### OBIETTIVI

All'interno del quadro di riferimento europeo il tema della **valutazione** rappresenta una priorità strategica in ordine alla necessità di promuovere il **miglioramento della qualità dell'istruzione** e garantire un accrescimento adeguato delle competenze dei giovani, nella prospettiva del loro inserimento nel più ampio orizzonte del mercato del lavoro europeo e globale. In coerenza con tali orientamenti comunitari e con le attuali linee nazionali di intervento, risulta necessario potenziare specifiche azioni nelle Regioni del Mezzogiorno appartenenti all'Obiettivo Convergenza (Calabria, Campania, Puglia, Sicilia) per realizzare con i Fondi Strutturali Europei 2007/2013, iniziative sperimentali volte a rafforzare ed implementare il **Sistema Nazionale di Valutazione**, in coerenza con le linee di intervento nazionali ed in coerenza con le più recenti disposizioni ministeriali (D.Lgvo n. 150/2009 e Legge n. 10 del 26/02/2011) relativamente alla valutazione esterna delle scuole.

In tale prospettiva si colloca la presente azione che prevede la realizzazione di un **intervento trasversale di sistema**, volto a sostenere e affiancare le istituzioni scolastiche nei processi di valutazione e di miglioramento delle performance. In tal modo si intende costruire un metodo di lavoro con il quale garantire la qualità e la funzionalità degli interventi previsti nel Piano di Azione Coesione.

Infatti, per assicurare una efficace attuazione del presente Piano, risulta determinante **programmare interventi mirati, che tengano conto dei differenti "contesti e risultati" delle scuole allo scopo di superare gli squilibri fra le diverse aree geografiche, favorendo l'equità del sistema scolastico e la coesione territoriale**. Pertanto, si considera indispensabile valutare adeguatamente e sistematicamente le istituzioni scolastiche, misurandone gli *output* e *outcome* in termini di miglioramento degli apprendimenti e della qualità complessiva del servizio, allo scopo di attivare processi di miglioramento e innovazione. In particolare, si ritiene utile garantire forme di assistenza e di supporto alle scuole nell'autodiagnosi, promuovendo, altresì, il mutuo apprendimento e la cooperazione fra le istituzioni scolastiche che attuano percorsi di autovalutazione.

In tale ottica, si procederà all'implementazione di specifici interventi per la valutazione sistemica delle istituzioni scolastiche, con particolare riguardo alla misurazione dei livelli degli apprendimenti, sulla base della quale **avviare interventi di miglioramento** atti ad accelerare il raggiungimento degli obiettivi di servizio e dei relativi target, definiti per l'istruzione a livello nazionale e comunitario. La centralità della misurazione e dell'innalzamento dei livelli degli apprendimenti rende dunque indispensabile il potenziamento della capacità operativa dell'INVALSI.

Nello specifico gli interventi previsti da questa azione saranno finalizzati al perseguimento dei seguenti obiettivi:

- **Misurazione delle prestazioni delle istituzioni scolastiche** in termini di innalzamento dei livelli di apprendimento e di miglioramento della qualità complessiva del servizio scolastico;
- Individuazione di un **modello per la rilevazione delle prestazioni delle scuole in diversi ambiti del servizio scolastico e della leadership con criteri di valutazione trasparenti ed efficaci, come prototipo da mettere a regime a breve termine;**
- **Supporto al miglioramento delle scuole**, in particolare di quelle i cui studenti hanno livelli di apprendimento particolarmente bassi rispetto alla media nazionale ed internazionale;
- **Valorizzazione dei risultati degli istituti scolastici e della professionalità di docenti e dirigenti;**
- **Formazione del personale su metodologie e strumenti per la valutazione** di sistema e la valutazione degli apprendimenti;
- Affiancamento delle scuole in **percorsi sperimentali di autovalutazione** e rendicontazione dei risultati per l'applicazione di strumenti, tecniche e modelli valutativi;
- Azioni di stimolo ad intraprendere **percorsi di miglioramento continuo** della gestione pedagogico-manageriale delle istituzioni scolastiche.

#### ARTICOLAZIONE DELL'INTERVENTO

Gli interventi previsti dalla presente azione riguarderanno un gruppo di scuole da individuare in base a criteri di rappresentatività statistica fondati sui risultati misurati dal Servizio Nazionale di Valutazione. Saranno svolte analisi comparative allo scopo di individuare gli elementi significativi che contraddistinguono le scuole diversamente posizionate nei punteggi relativi ai livelli di apprendimento.

Si indicano di seguito le fasi in cui si articolerà l'intervento e le principali attività che saranno svolte per valutare le prestazioni delle istituzioni scolastiche e per supportarle nel percorso di miglioramento.

Nello specifico si punterà al miglioramento della gestione pedagogico-manageriale di ciascuna istituzione scolastica per favorirne l'innovazione e alla promozione di una leadership efficace, in grado di innescare la riflessività e l'apprendimento di tutta l'organizzazione scolastica, in una prospettiva sistemica della singola istituzione scolastica. A tale scopo saranno strutturati interventi che, a partire dalla valutazione, sviluppino la capacità delle scuole di migliorare gli apprendimenti e la qualità complessiva del servizio erogato.

L'attuazione dell'intervento si svilupperà attraverso 3 fasi principali:

#### **FASE I - Valutazione iniziale del servizio scolastico:**

- *diagnosi sistematica di tutti gli aspetti del servizio scolastico per identificare i punti di forza e debolezza*
- *misurazione dei risultati degli apprendimenti con il calcolo del valore aggiunto contestuale*
- *analisi del clima organizzativo del contesto scolastico e dell'ambiente di apprendimento*
- *elaborazione di uno specifico Rapporto di Valutazione iniziale*

#### **FASE II - Progettazione e attuazione del Piano di Miglioramento:**

- *elaborazione di un Piano di Miglioramento a partire dall'analisi dei risultati emersi nel Rapporto di valutazione iniziale*
- *progettazione di azioni di miglioramento riguardanti i diversi aspetti del servizio scolastico che preveda:*
  - *attività specificatamente finalizzate al miglioramento degli apprendimenti*
  - *interventi volti a migliorare gli altri ambiti del contesto scolastico, con particolare riguardo ai processi organizzativo-gestionali*

#### **FASE III - Valutazione finale del servizio scolastico:**

- *misurazione del miglioramento ottenuto dalle istituzioni scolastiche negli ambiti individuati come carenti nel Rapporto di Valutazione iniziale*
- *misurazione dei risultati degli apprendimenti con il calcolo del valore aggiunto contestuale*
- *analisi dei risultati ottenuti negli ambiti oggetto degli interventi di miglioramento*
- *elaborazione di uno specifico Rapporto di Valutazione finale*

E' importante sottolineare che il disegno complessivo dell'iniziativa è finalizzato ad accompagnare le scuole in percorsi di valutazione e autovalutazione orientati al miglioramento. Le scuole coinvolte, infatti, dopo avere ricevuto il rapporto di valutazione iniziale, contenente alcune possibili piste di miglioramento, scelgono il percorso che vogliono sviluppare e costituiscono un gruppo di lavoro per condurre il progetto di miglioramento.

L'elemento strategico dell'iniziativa è rappresentato dalla creazione di **team di esperti (task-force)** che forniranno alle scuole il **supporto nei processi di miglioramento** fin dalla fase di progettazione. Il contributo di tali *task-force*, per le quali si prevede la presenza di due profili specifici - il coordinatore e l'esperto - opportunamente individuati e formati, consisterà poi in specifici interventi di affiancamento professionale al personale scolastico, con attività di *counseling* in presenza e a distanza sul miglioramento organizzativo, didattico e relazionale, con la produzione di appositi materiali e strumenti. I team avranno anche il compito di seguire, in presenza e a distanza, le scuole in relazione alla pista di miglioramento che decidono di attuare, nonché di monitorare a distanza i progetti di miglioramento in corso di attuazione. Al momento, tali *task-force* sono già operative, con il coinvolgimento di oltre 100 esperti e il coordinamento dell'INVALSI, su un campione di 88 scuole del primo ciclo delle Regioni Obiettivo Convergenza già partecipanti al progetto "Valutazione e miglioramento" del PON, e si prevede, sin dal mese di settembre 2012, di estenderlo a circa 250 istituzioni scolastiche. Si tratta di scuole che hanno avviato o avvieranno percorsi volontari di autovalutazione al fine di individuare gli interventi da realizzare nei propri Istituti secondo una logica di fabbisogno ragionato.

Per lo svolgimento dell'intervento sarà utilizzata un'ampia ed articolata gamma di tecniche, strumenti e procedure di rilevazione e di analisi valutativa, messi a punto appositamente per la conduzione degli interventi di valutazione previsti (*griglie di rilevazione, schede di valutazione, questionari, interviste, protocolli di visite, modelli di rapporti, relazioni qualitative, ecc.*). La valutazione iniziale sarà quindi il risultato dell'integrazione di più punti di vista e verrà condotta da **nuclei di valutazione** opportunamente formati all'utilizzo di strumenti e procedure per la rilevazione su campo.

Infine, a completamento ed integrazione delle attività sopra indicate, si prevede, altresì, l'attivazione di seminari locali sulla valutazione per diffondere i contenuti e gli strumenti sulle indagini internazionali e sul Sistema Nazionale di Valutazione. I seminari sensibilizzeranno i docenti all'utilizzo di prove di verifica, di griglie e di scale condivise di valutazione per ridurre la discordanza fra risultati delle valutazioni esterne e interne nelle scuole del Mezzogiorno e per garantire un corretto svolgimento delle prove INVALSI. Sono inoltre previste specifiche attività per garantire lo scambio di esperienze e informazioni tra gli esperti delle *task force* attraverso incontri periodici e una piattaforma web dedicata.

Allo scopo di verificare i miglioramenti è stato individuato il seguente nuovo specifico obiettivo di servizio:

***elevare le competenze degli studenti delle quattro regioni dell'Obiettivo Convergenza con i più bassi livelli di apprendimento in italiano e matematica al fine di eliminare il divario esistente con i risultati della media nazionale***

La misurazione del nuovo obiettivo potrà essere effettuata attraverso l'indicatore:

***quota di low performer negli apprendimenti di italiano e matematica (studenti che non raggiungono la soglia oltre la quale si colloca il 90% dei loro colleghi italiani)***

L'indicatore è declinato in funzione delle competenze chiave (Matematica, Italiano) e fondato sugli esiti delle prove del Sistema Nazionale di Valutazione.

Il nuovo obiettivo di servizio si aggiunge a quello già definito nel Quadro Strategico Nazionale per il Settore Istruzione, misurato attraverso tre specifici indicatori (giovani che abbandonato prematuramente gli studi, studenti con scarse competenze in lettura, studenti con scarse competenze in matematica). Il rafforzamento del Sistema Nazionale di Valutazione rappresenta uno strumento essenziale per la

misurazione periodica e sistematica degli indicatori relativi all'Obiettivo di Servizio, nonché per il supporto ai processi di miglioramento delle Istituzioni Scolastiche necessari per il raggiungimento del target previsto.

Si tratta di mettere a punto e portare a sistema una rilevazione costante e puntuale degli apprendimenti, quale metodologia per poter disporre di dati utili e attendibili sui risultati ottenuti dalle scuole e sui progressi compiuti nell'avvicinamento agli obiettivi di servizio. Tale metodologia risulta indispensabile anche in vista della futura programmazione dei fondi strutturali i cui investimenti dovranno essere orientati in maniera mirata e gli interventi saranno prioritariamente indirizzati alle scuole in situazioni di maggiore e comprovata difficoltà.

#### RISORSE E INDICATORI DI REALIZZAZIONE

Riguardo agli indicatori di realizzazione, si ritiene di poter coinvolgere circa 400 scuole che si aggiungeranno alle 178 già in corso di valutazione.

Schede/Azioni	Risorse Milioni di euro	Indicatore	Baseline	Target
VII – Valutazione e miglioramento continuo delle I.S.	5	Scuole coinvolte	178	578

#### CRONOPROGRAMMA

Si indica di seguito la previsione di avanzamento della spesa relativa alla presente azione:

INTERVENTI PER IL RACCORDO SCUOLA-LAVORO - CRONOPROGRAMMA DI SPESA																				
2012					2013					2014					2015					TOTALE
31-mar	31-mag	31-lug	31-ott	10-dic	31-mar	31-mag	31-lug	31-ott	10-dic	31-mar	31-mag	31-lug	31-ott	10-dic	31-mar	31-mag	31-lug	31-ott	10-dic	
				20%			30%					30%			20%					100,0%



## PIANO FINANZIARIO

RISORSE PER L'ATTUAZIONE DEL PIANO D'AZIONE COESIONE ISTRUZIONE (MILIONI DI EURO)

Regioni/PON	FSE	FESR	Totale
Calabria	42,9	59,9	102,8
Campania	100,0	250,0	350,0
Puglia	72,4	90,0*	162,4
Sicilia	96,0	263,1	359,1
PON	115		115
<b>Totale</b>	<b>426,3</b>	<b>663,0</b>	<b>1.089,3</b>

\* Le risorse FESR della Regione Puglia sono destinate ad interventi di efficientamento energetico degli edifici gestiti dalla Regione e non dal MIUR

RIPARTIZIONE DELLE RISORSE PER AZIONE (MILIONI DI EURO)

Azioni	FSE	FESR	Totale
I – Iniziative di raccordo scuola-lavoro	99,6		99,6
II – Periodi di residenza e studio in scuole all'estero	186,8		186,8
III – Contrasto alla dispersione scolastica	24,9		24,9
IV.1 – Nuove tecnologie per la didattica		189,0	189
IV.2 – Interventi per gli ambienti scolastici		383,9	383,9
V – Innalzamento delle competenze chiave	100		100
VI - Orientamento	10		10
VII - Valutazione	5		5
<b>Totale</b>	<b>426,3</b>	<b>572,9</b>	<b>999,2</b>

## **Appendice tecnica**

**riepilogo degli indicatori di realizzazione e di risultato e delle attività valutative**

## Riepilogo degli indicatori di realizzazione e di risultato e delle attività valutative

### 1. IL SISTEMA SCOLASTICO STATALE NELLE REGIONI DELL'OBIETTIVO CONVERGENZA

La programmazione nazionale dei fondi strutturali per l'istruzione per il settennio 2007/2013 è rivolta agli istituti scolastici statali delle regioni dell'Obiettivo Convergenza.

La seguente tabella, che riporta la numerosità delle istituzioni principali nelle quattro regioni, fa riferimento all'a.s. 2011/2012:

#### NUMERO DI ISTITUTI SCOLASTICI PRINCIPALI – ANNO SCOLASTICO 2011/2012

Regioni	Scuole del I Ciclo	Scuole del II Ciclo	Convitti ed Educandati	Totale
Calabria	360	178	16	554
Campania	969	373	9	1.351
Puglia	630	271	9	910
Sicilia	835	321	12	1.168
<b>Totale</b>	<b>2.794</b>	<b>1.143</b>	<b>46</b>	<b>3.983</b>

Gli istituti considerati sono gli istituti "principali": a essi fanno capo più "punti di erogazione del servizio" riuniti sotto un'unica Dirigenza Scolastica e un'unica segreteria. Ad esempio, un tipico istituto del primo ciclo, un istituto comprensivo, comprende plessi di scuola dell'infanzia, di scuola primaria (ex scuola elementare) e di scuola secondaria del primo ciclo (ex scuola media), mentre un istituto di istruzione superiore può includere licei, istituti tecnici, etc.

E' però in atto un processo di razionalizzazione dell'offerta di istruzione e formazione, che in alcune regioni potrà comportare una riduzione di circa il 30% del numero complessivo di istituzioni scolastiche autonome. La razionalizzazione dovrebbe ridurre, comunque, quasi esclusivamente il numero delle sedi di Direttivo e dei servizi amministrativi, mentre non dovrebbe tradursi nella chiusura dei punti di erogazione del servizio. Essa, pertanto, potrà comportare la variazione dei valori target per gli indicatori riferiti al numero di scuole da coinvolgere. Invariati resteranno invece i valori target riferiti ai destinatari o alle ore di formazione attuate.

### 2. IL SISTEMA DI INDICATORI PER IL MONITORAGGIO DEL PAC

Nell'ambito del PAC sono stati definiti gli strumenti di monitoraggio volti a misurare il raggiungimento degli obiettivi di miglioramento, in termini di maggiore efficacia e inclusione, del sistema Istruzione delle regioni dell'Obiettivo Convergenza.

Il "servizio istruzione" presenta però alcune peculiarità rispetto agli altri servizi essenziali, perché i suoi esiti non sono sempre pienamente riconducibili a variabili discrete, numerabili, o a misure per le quali esistano sistemi affidabili, completi e diffusi (le indagini internazionali OCSE PISA o il Sistema Nazionale di Valutazione, SNV). Anche le azioni del PAC si confrontano con queste peculiarità: infatti esse, ad esempio,

coinvolgono non solo il miglioramento delle competenze di lettura o le competenze matematiche (le uniche testate dal SNV) ma anche le competenze in lingua straniera, le competenze digitali, competenze trasversali quali le competenze di cittadinanza e di imprenditorialità.

Pertanto gli strumenti di monitoraggio della performance del PAC comprendono sia degli indicatori, cioè parametri statistici o, in generale, numerici, sia specifiche attività valutative che verranno realizzate con la collaborazione dell'UVAL, dell'INVALSI, dell'ANSAS ed, eventualmente, di altri soggetti esperti sulla valutazione delle *performance* dell'istruzione.

Gli strumenti introdotti per monitorare le performance del Piano e presentati nel testo in corrispondenza delle diverse azioni sono:

- **indicatori di realizzazione**, che forniscono informazioni sul volume dei prodotti e dei servizi erogati (numero di scuole coinvolte, di destinatari, quantità di formazione erogata, numero di infrastrutture realizzate etc.);
- **indicatori di risultato**, che rappresentano l'esito, l'output degli interventi (miglioramento delle competenze, riduzione del tasso di abbandono, etc.)
- **attività valutative** specifiche.

Per supportare l'Autorità di Gestione dei PON-Istruzione e le istituzioni scolastiche nell'attuazione della programmazione 2007/2013 è stato sviluppato un sistema informativo integrato per la registrazione, documentazione e gestione dei dati fisici, finanziari e didattici. Il sistema è realizzato e governato, in stretta collaborazione con l'AdG dei PON, dalla Società che gestisce i sistemi informativi del MIUR e dall'ANSAS.

Il Sistema informativo del PON, i sistemi informativi del MIUR, le elaborazioni dell'Ufficio Statistico del MIUR, le banche dati dell'INVALSI e dell'ISTAT sono le principali fonti di riferimento per la misura degli indicatori di realizzazione e di risultato. Le previste integrazioni dell'anagrafe degli allievi delle scuole con l'anagrafe degli studenti universitari e con le banche dati INPS consentiranno nei prossimi anni ulteriori misure sui risultati conseguiti dai finanziamenti per l'istruzione.

### 3. BASELINE E TARGET DEGLI INDICATORI DI REALIZZAZIONE

I **valori di baseline** per gli indicatori di realizzazione sono misurati sulla base dei dati presenti nei sistemi informativi del PON e sono indicativi delle realizzazioni a marzo 2012 dei PON FSE "Competenze per lo Sviluppo", FESR "Ambienti per l'Apprendimento" e dei fondi POR gestiti dal MIUR in qualità di Organismo Intermedio.

I **valori target** definiti sono stati costruiti attraverso proiezioni sviluppate parametrando i risultati raggiunti dalle azioni realizzate fino al dicembre 2011. Sono stati quindi misurati i risultati conseguiti in corrispondenza di determinate risorse, stimando quali potranno essere i risultati raggiungibili con gli importi indicati nel PAC. E' chiaro pertanto che i target sono strettamente correlati alla effettiva disponibilità delle risorse nelle quantità indicate nel documento. Ogni eventuale diversa allocazione di risorse, o variazione delle stesse, comporterà necessariamente la revisione dei target.

Il valore target rappresenta l'obiettivo di realizzazione complessivo del PON istruzione e dei finanziamenti POR per l'istruzione la cui gestione viene affidata nell'ambito del Piano al MIUR in qualità di Organismo Intermedio. Il contributo netto del PAC è dunque dato dalla differenza fra valore target e valore baseline.

Il sistema di calcolo non può essere proporzionale per le caratteristiche intrinseche di alcune azioni. Le risorse ulteriori, ad esempio, che grazie all'apporto dei POR consentiranno alle istituzioni scolastiche del

secondo ciclo di garantire ai propri allievi del triennio o un periodo di studio della lingua all'estero o percorsi di stage, potranno solo in misura ridotta coinvolgere un numero maggiore di scuole rispetto a quante ne hanno già usufruito attraverso il PON o grazie alla misura straordinaria finanziata dai POR (circolare 5683/2011).

Le difficoltà di organizzazione e gestione di questo tipo di interventi, oltre ai vincoli normativi sul numero di studenti che un'azienda può accogliere per gli stage, costituiscono infatti un vincolo difficilmente superabile per scuole che non abbiano adeguate capacità gestionali.

Le risorse ulteriori consentiranno però alle stesse scuole di coinvolgere più studenti interessando più classi e formando più gruppi di destinatari per ciascun intervento, promuovendo l'inclusività e la diffusione di azioni di qualità particolarmente significative per lo sviluppo culturale, sociale ed emotivo degli allievi. Il target dell'indicatore di risultato non cresce quindi in modo proporzionale rispetto al numero di scuole coinvolte, ma rispetto al numero dei destinatari e alla formazione erogata.

Un esempio analogo è costituito dall'impiego delle risorse FESR di PON e POR. Il tasso di copertura delle istituzioni scolastiche beneficiarie di fondi FESR è già molto alto e risorse ulteriori potranno incidere sulla intensità e sulla qualità delle dotazioni di cui le scuole possono fruire più che sulla possibilità di coinvolgere nuovi istituti scolastici. Le tecnologie digitali, per fare un esempio di facile lettura, escono così dai "laboratori di informatica", ed entrano nelle aule e in tutti i laboratori come strumenti della quotidianità didattica. Risorse aggiuntive costituiscono concretamente una delle condizioni necessarie per innovare l'insegnamento e l'apprendimento nella direzione indicata nell'agenda digitale per il nostro Paese.

L'assenza di valore baseline o target per alcuni indicatori è dovuta alla novità dell'azione e a caratteristiche particolari degli interventi stessi. In particolare sia l'azione 3 che la 6 comprendono una varietà di destinatari (allievi, ma anche docenti e personale scolastico e, per l'azione 3, anche i genitori) e implicano ampia flessibilità degli interventi che potranno comprendere moduli individualizzati su un periodo medio lungo, coinvolgimento di piccoli gruppi e azioni seminariali. Per questi interventi sono stati indicati gli indicatori significativi, ma sarà possibile solo in una fase più avanzata definirne i valori target. Ugualmente per l'azione 4.2 del FESR, in fase di progetto esecutivo, non è possibile stimare la superficie coinvolta dagli interventi.

Nel seguito sono raccolti in tavole sinottiche tutti gli strumenti di monitoraggio già presentati nel testo contestualmente alle singole azioni.

INDICATORI DI REALIZZAZIONE

Azioni	Programmi	Fondo	Indicatore	UdM	Baseline	Target al 2015
1. INIZIATIVE DI RACCORDO SCUOLA-LAVORO	POR	FSE	Scuole coinvolte in attività di orientamento e stage o tirocinio <sup>18</sup>	N	773	800
			Destinatari coinvolti in attività di orientamento e stage o tirocinio <sup>19</sup>	N	54.947	70.000
			Durata di stage o tirocinio svolto <sup>20</sup>	Ore*uomo	7.090.829	10.000.000
2. PERIODI DI RESIDENZA E STUDIO IN SCUOLE ALL'ESTERO	POR	FSE	Scuole coinvolte in soggiorni formativi all'estero <sup>21</sup>	N	653	750
			Destinatari coinvolti in soggiorni formativi all'estero <sup>22</sup>	N	19.292	60.000
			Attività extra-formative per tipologia <sup>23</sup>	N	-	-
			Durata dei soggiorni formativi all'estero <sup>24</sup>	Ore*uomo	1.265.450	4.500.000
3. CONTRASTO ALLA DISPERSIONE SCOLASTICA.	POR	FSE	Destinatari <sup>25</sup>	N	-	-
			Reti attivate <sup>26</sup>	N	-	-
4.1 NUOVE TECNOLOGIE PER LA DIDATTICA	POR	FESR	Scuole destinatarie di interventi di nuove tecnologie per la didattica <sup>27</sup>	N	3.737	3.750
			Dotazioni/attrezzature per tipologia <sup>28</sup>	N	HW e SW: 547.564	-

<sup>18</sup> Le scuole sono state conteggiate una sola volta anche se destinatarie di più interventi. La baseline include tutte le scuole raggiunte con l'azione di stage, C5, del PON Istruzione e con la circolare straordinaria 5683/2011 (risorse POR). Il valore target è il risultato di una proiezione, non proporzionale, relativa alla dotazione finanziaria collegata all'azione.

<sup>19</sup> I destinatari sono stati conteggiati tenendo conto della possibilità di partecipazioni multiple. La baseline include tutte le scuole raggiunte con l'azione di stage, C5, del PON Istruzione e della circolare straordinaria 5683/2011 (risorse POR). Il valore target è il risultato di una proiezione costruita a partire dalle risorse indicate in sede di definizione del PAC e considerando la durata media e il numero medio di destinatari per intervento rilevato negli stage già attuati nell'ambito della circolare straordinaria (simili a quelli promossi dal PAC).

<sup>20</sup> La baseline include tutte le ore effettive svolte e i destinatari raggiunti con l'azione C5 del PON Istruzione e della circolare straordinaria 5683/2011 (risorse POR). Il valore target è il risultato di una stima che tiene conto della durata e del costo medi di ciascun intervento come definiti dalla nuova circolare (6693/2012) e del numero previsto di partecipanti (cfr. nota 13).

<sup>21</sup> Le scuole sono state conteggiate univocamente anche se hanno gestito più interventi. La baseline include tutte le scuole raggiunte con l'azione C1 relativa allo studio della lingua straniera all'estero della circolare straordinaria 5683/2011 (risorse POR). Il valore target è il risultato di una proiezione, non proporzionale, relativa alla dotazione finanziaria collegata all'azione.

<sup>22</sup> La baseline include tutti i destinatari raggiunti con l'azione C1 della circolare straordinaria 5683/2011 (risorse POR). Il valore target è il risultato di una stima di durata media, numero medio di destinatari per intervento e costo medio (cfr. nota 13).

<sup>23</sup> Le tipologie di attività extra-formative considerate sono le seguenti: visite a musei; spettacoli (teatro, cinema, concerti); attività lavorative/scuole e la partecipazione ad attività sportive.

<sup>24</sup> La baseline include tutte le ore effettive svolte con l'azione C1 della circolare straordinaria 5683/2011 (risorse POR). Il valore target, cfr. nota 14, tiene conto delle caratteristiche degli interventi definite nella nuova circolare (6693/2012).

<sup>25</sup> Ci si riferisce al complesso dei destinatari dell'azione: studenti, docenti e genitori.

<sup>26</sup> Ci si riferisce a reti di scuole e altri attori del territorio (privato sociale, servizi sociali, tribunale dei minori, forze dell'ordine, centri di aggregazione o sportivi, parrocchie). Ogni progetto prevede la presenza di almeno una rete proponente.

<sup>27</sup> Le scuole sono state conteggiate una sola volta anche se destinatarie di più interventi. La baseline include tutte le scuole raggiunte dal PON-FESR Istruzione Asse I e con la circolare 5685/2011 (risorse POR). Il valore target è il risultato di una proiezione della dotazione finanziaria collegata all'azione.

Azioni	Programmi	Fondo	Indicatore	UdM	Baseline	Target al 2015
					Lav. dig, tablet, e-reader: 28.693 Materiale laboratori: 561.871 Collegamenti internet: 14.111	
			Laboratori/aule attrezzate <sup>29</sup>	N	21.899	30.000
<b>4.2 INTERVENTI PER GLI AMBIENTI SCOLASTICI</b>	POR	FESR	Edifici ristrutturati/ammodernati <sup>30</sup>	N	1.055	3.000
			Superficie dell'edificio oggetto di intervento <sup>31</sup>	Mq	-	-
<b>5. INNALZAMENTO DELLE COMPETENZE CHIAVE</b>	PON	FSE	Durata della formazione (studenti) <sup>32</sup>	Ore*uomo	45.130.763	53.000.000
			Durata della formazione (docenti) <sup>33</sup>	Ore*uomo	8.740.269	9.700.000
<b>6. ORIENTAMENTO</b>	PON	FSE	Destinatari (studenti e docenti) <sup>34</sup>	N	0	90.000

<sup>28</sup> La baseline fa riferimento alle dotazioni/attrezzature realizzate attraverso l'Asse I del PON FESR e con la circolare 5685/2011 (risorse POR). L'articolazione per tipologia prevede 4 voci individuate a partire da quanto rilevato dal Sistema Gestione degli Interventi:

- a. Computer, accessori informatici e software (HW – SW)
- b. Lavagne digitali, tablet, e-reader
- c. Materiale per laboratori
- d. Apparecchiature per collegamenti in rete internet

<sup>29</sup> Baseline e target fanno riferimento al numero di richieste di laboratori/aule da attrezzate. La baseline include le realizzazioni dell'Asse I del PON FESR e della circolare 5685/2011 (risorse POR) Il valore target è il risultato di una proiezione della dotazione finanziaria dell'azione, sulla base del costo medio degli interventi.

<sup>30</sup> La baseline include le realizzazioni dell'Asse II del PON FESR e delle risorse regionali (Regione Calabria) gestite nel 2011 dal MIUR in qualità di Organismo Intermedio. Il valore target è il risultato di una proiezione della dotazione finanziaria dell'azione, sulla base del costo medio degli interventi.

<sup>31</sup> Baseline e target non sono al momento quantificabili.

<sup>32</sup> La baseline include tutte le ore svolte e i destinatari raggiunti con l'azione C1 (*Interventi per lo sviluppo delle competenze chiave*) attivata nell'ambito dei Piani Integrati FSE del PON Istruzione e del Piano integrato del 2010 per Puglia e Sicilia (risorse POR). Il valore target, costruito sulla base delle risorse attribuite dal PON FSE all'azione 5 del PAC per gli allievi, è il risultato di una stima che tiene conto dei valori medi di durata e di partecipanti rilevati per gli interventi già attuati.

<sup>33</sup> La baseline include tutte le ore svolte con le azioni di sviluppo professionale dei docenti promosse dal PON Istruzione (Progetti realizzati nell'ambito dell'Obiettivo Specifico B "*Migliorare le competenze del personale e della scuola*"- azioni B1, sulla didattica delle competenze chiave, B3, sulla loro valutazione, B7 sulle competenze in lingua straniera del personale scolastico- dell'obiettivo D "*Accrescere la diffusione, l'accesso e l'uso della società dell'informazione nella scuola*" e dell'Obiettivo E "*Sviluppare reti tra gli attori del sistema e con le istanze del territorio*" azione E2 "*Interventi per la creazione di reti su diverse aree tematiche e trasversali (educazione ambientale, interculturale, competenze di base, ecc.)*". Il valore target, costruito sulla base delle risorse attribuite dal PON FSE all'azione 5 del PAC per il personale della scuola, è il risultato di una stima che tiene conto dei valori medi di durata e di partecipanti per intervento calcolati dai dati fisici di attuazione del PON-FSE.

<sup>34</sup> L'azione di orientamento viene attivata con il Piano Azione Coesione e non c'è pertanto un valore baseline. Si stima di poter raggiungere circa l'80% degli Istituti comprensivi e delle scuole secondarie del primo e del secondo ciclo con interventi di formazione dedicate ai docenti. Questi saranno referenti e promotori di interventi dedicati agli allievi delle classi terze del primo ciclo e V del secondo ciclo, cioè gli snodi della scelta del percorso di istruzione e di formazione. I valori target sono stati calcolati con l'obiettivo di raggiungere almeno un docente per istituto scolastico e in ciascun istituto dal 25% al 30% degli allievi con interventi di circa 15h che potranno essere dedicati a piccoli gruppi o a gruppi classe, o potranno avere carattere seminariale.



Azioni	Programmi	Fondo	Indicatore	UdM	Baseline	Target al 2015
			Durata delle attività <sup>28</sup>	Ore*uomo	0	1.400.000
<b>7. VALUTAZIONE E MIGLIORAMENTO CONTINUO NELLE SCUOLE</b>	PON	FSE	Scuole coinvolte <sup>35</sup>	N	178	578

<sup>35</sup> I valori di baseline si riferiscono alle scuole coinvolte in Piani di Miglioramento attraverso le azioni del PON Istruzione. Con l'intervento del PAC si stima di poter raggiungere ulteriori 400 scuole.

## INDICATORI DI RISULTATO E ATTIVITÀ VALUTATIVE

### PROGRAMMAZIONE ISTRUZIONE 2007-2013

Azioni	Programmi	Fondo	Denominazione	Definizione operativa	UdM	Target al 2015	Attività valutativa trasversale del Piano d'Azione Coesione
PIANO DI AZIONE COESIONE - PRIORITA' ISTRUZIONE	POR/PON	FESR/FSE	Giovani che abbandonano prematuramente gli studi	Popolazione in età 18-24 anni con al più la licenza media, che non ha concluso un corso di formazione professionale riconosciuto dalla Regione di durata superiore ai 2 anni/Popolazione in età 18-24 anni  <u>Fonte:</u> Istat, Rilevazione continua sulle forze di lavoro	%	10	<p>OBIETTIVO: Quali forme di intervento, e in quali circostanze, contribuiscono al miglioramento delle competenze degli studenti misurate a livello di scuola.</p> <p>METODO: Si prevede l'utilizzo di più metodi. La parte quantitativa della valutazione utilizzerà come variabile dipendente la variazione nei risultati medi dei test sulle competenze del Sistema Nazionale di Valutazione INVALSI a livello di istituto scolastico secondario delle regioni della Convergenza, cercando di stimare attraverso un modello statistico quali tipologie di interventi in interazione con quali caratteristiche delle scuole e dei territori in cui esse insistono, sono responsabili di un miglioramento della variabile risultato nella direzione auspicata.</p> <p>La parte qualitativa, da svolgere in parallelo, prevede circa 10 approfonditi studi di caso condotti a livello di istituto, che documenteranno in modo più ricco le condizioni che favoriscono l'efficacia degli interventi finanziati dalla politica regionale sui medesimi risultati di innalzamento delle competenze, alla luce delle specifiche dinamiche interne alle scuole a fra esse ed il territorio.</p> <p>AMBITO: Gli interventi pubblici considerati saranno tutti quelli FESR e FSE a titolarità nazionale e regionale (PAC, PON, POR).</p>
			Studenti con scarse competenze in lettura	15-enni con al massimo il primo livello di competenza in lettura secondo la scala del test PISA effettuato dall'OCSE/popolazione di 15-enni  <u>Fonte:</u> Ocse, Indagine PISA	%	20	
			Studenti con scarse competenze in matematica	15-enni con al massimo il primo livello di competenza in lettura secondo la scala del test PISA effettuato dall'OCSE/popolazione di 15-enni  <u>Fonte:</u> Ocse, Indagine PISA	%	21	

Azioni	Programmi	Fondo	Denominazione	Definizione operativa	UdM	Attività valutative relative alle singole azioni
1. INIZIATIVE DI RACCORDO SCUOLA-LAVORO	POR	FSE	Variazione di capacità e competenze operative degli studenti	Differenza media rispetto al punteggio massimo, su scala [-1;1], riferito alle capacità raggiunte dagli studenti di ogni scuola prima e dopo i corsi  <u>Fonte:</u> Indagine ad hoc	N	<p>OBIETTIVO: Stimare l'effetto degli interventi di orientamento, raccordo scuola lavoro, e tirocinio formativo svolto in Italia o all'estero, sulla occupabilità, e sulla probabilità di prosecuzione degli studi post-diploma, degli studenti che vi si sottopongono.</p> <p>METODO: Valutazione controfattuale con gruppo di controllo. La valutazione consisterà nel seguire i primi passi nel mondo lavorativo o l'eventuale prosecuzione degli studi al termine della scuola secondaria, degli studenti destinatari degli interventi, per poi confrontare le scelte ed i risultati conseguiti sul mercato del lavoro, con quelli di un gruppo confrontabile di studenti non coinvolti negli stessi interventi.</p> <p>AMBITO: Questa valutazione si riferisce anche agli interventi dell'Azione 6 - Orientamento</p>
2. PERIODI DI RESIDENZA E STUDIO IN SCUOLE ALL'ESTERO	POR	FSE	Variazione delle competenze in lingua straniera degli studenti	Differenza media rispetto al punteggio massimo, su scala [-1;1], riferito ai livelli di competenze raggiunti dagli studenti di ogni scuola prima e dopo i corsi  <u>Fonte:</u> Dato da rilevare ad avvio e conclusione dell'intervento	N	<p>OBIETTIVO: Testare il livello di competenza linguistica e verificare anche la capacità di scoperta, l'arricchimento culturale, l'adattamento e l'apprezzamento del contesto culturale da parte degli studenti.</p> <p>METODO: Si prevede l'utilizzo di più metodi.</p> <p>AMBITO: Interventi di PON Istruzione e PAC - Priorità istruzione</p>
			Variazione della quota di studenti con certificazioni linguistiche per livello raggiunto	Differenza media rispetto al punteggio massimo, su scala [-1;1], riferito ai livelli di competenze certificati per gli studenti di ogni scuola prima e dopo i corsi  <u>Fonte:</u> Dato da rilevare ad avvio e conclusione dell'intervento	N	
3. CONTRASTO ALLA DISPERSIONE SCOLASTICA	POR	FSE	Tasso di abbandono al biennio delle scuole superiori	Iscritti agli anni primo e secondo all'anno t-1 che si reinscrivono all'anno t (indipendentemente dall'anno in corso) per ciascuna scuola oggetto di intervento  <u>Fonte:</u> Dato da rilevare a conclusione dell'intervento di fonte monitoraggio interno o Ufficio statistico MIUR - Anagrafe degli studenti	%	<p>OBIETTIVO: Comprendere quali forme innovative di intervento a rete dimostrano maggiore efficacia nel contrasto alla dispersione scolastica nelle aree di maggiore difficoltà sociale. Si intende valutare anche l'efficacia degli interventi per decidere se estenderli a regime, data la loro natura sperimentale.</p> <p>METODO: Azione di valutazione in itinere. Saranno seguiti 4-5 progetti pilota fin dalla loro fase di avvio attraverso uno stesso team di osservatori-partecipanti (almeno tre professionalità: un sociologo nel</p>
			Tasso di passaggio alla	Iscrizioni a classi successive/Studenti destinatari per ciascuna	%	

Azioni	Programmi	Fondo	Denominazione	Definizione operativa	UdM	Attività valutative relative alle singole azioni
			classe successiva	scuola oggetto di intervento  <u>Fonte:</u> Dato da rilevare a conclusione dell'intervento di fonte monitoraggio interno o Ufficio statistico MIUR - Anagrafe degli studenti		settore delle politiche sociali-educative, un educatore ed un economista territoriale o dello sviluppo) con il compito di documentare le azioni intraprese in ciascun territorio, le difficoltà incontrate e le soluzioni messe in campo per superarle. Saranno redatti rapporti quadrimestrali di descrizione ed analisi con particolare attenzione alle difficoltà ed ai vantaggi che derivano dalla collaborazione tra gli istituti scolastici e le realtà del privato (sociale e for-profit) del territorio.
			Quota di drop-out reinseriti in percorsi di istruzione	Numero di giovani drop-out reinseriti in percorsi di istruzione/Numero di giovani destinatari  <u>Fonte:</u> Dato da rilevare nel corso dell'intervento di fonte monitoraggio interno o anagrafe degli studenti	%	AMBITO: I destinatari dell'azione possono essere diversi (studenti, genitori, docenti, attori locali). Con la valutazione si considerano gli interventi nel loro complesso mentre gli indicatori di risultato verificano il risultato solo rispetto ai beneficiari finali (studenti, drop out).
4.1 NUOVE TECNOLOGIE PER LA DIDATTICA e 4.2 INTERVENTI PER GLI AMBIENTI SCOLASTICI	POR	FESR	Indice di attrattività della scuola	Punteggio medio assegnato alla soddisfazione rispetto all'edificio scolastico, al riscaldamento, alla dotazione di laboratori, palestra, ... all'anno t/ soddisfazione rispetto alla medesima dotazione all'anno t-1  <u>Fonte:</u> Indagine INVALSI	N	OBIETTIVO: Comprendere come le attrezzature informatiche e di comunicazione acquistate sono effettivamente integrate e efficacemente utilizzate nella didattica, per ampliare le capacità di apprendimento formale e non formale, nonché le abilità informatiche degli studenti. La ricerca dovrebbe consentire anche di cogliere l'effettiva adeguatezza delle attrezzature rispetto al loro potenziale. La finalità ultima della valutazione è quella di orientare le modalità future di investimento in questo ambito anche tenuto conto del tasso di obsolescenza tecnologica, e stimare le possibilità future di ampliare la diffusione del servizio scolastico attraverso l'uso delle tecnologie.
			Adeguamento a standard normativi di qualità degli edifici scolastici	Punteggio medio degli standard raggiunti dall'edificio scolastico all'anno t / Punteggio medio dei medesimi standard all'anno t-1  <u>Fonte:</u> Dato amministrativo	N	METODO: Valutazione con indagine di campo e survey telefonica rivolta ad un campione di insegnanti e di studenti di istituti beneficiari degli interventi. Partendo da un'analisi desk, si selezioneranno gli istituti beneficiari per effettuare l'indagine di campo e campionare studenti ed insegnanti. Se possibile, l'indagine potrebbe investire anche un campione di scuole che hanno adottato tecnologie e strumenti analoghi senza i finanziamenti di PON e PAC.
			Riduzione delle emissioni di CO2	Trasformazione del risparmio energetico conseguito negli istituti oggetto di intervento (Differenza in Gwh tra i consumi energetici prima e dopo l'intervento) in riduzioni di emissioni di gas ad effetto serra con coefficienti tecnici  <u>Fonte:</u> Dato amministrativo di progetto da rilevare prima e dopo l'intervento	kton di CO2/anno	AMBITO: Interventi di PON e PAC per l'acquisto di nuove tecnologie per la didattica
5. INNALZAMENTO DELLE COMPETENZE CHIAVE	PON	FSE	Studenti con scarse competenze in italiano	Studenti che non raggiungono la soglia oltre la quale si colloca il 90% degli studenti italiani in italiano/matematica	%	Cfr. Valutazione Piano Azione Coesione - Priorità Istruzione
			Studenti con scarse competenze in	<u>Fonte:</u> Rilevazione INVALSI - Sistema nazionale di valutazione	%	

Azioni	Programmi	Fondo	Denominazione	Definizione operativa	UdM	Attività valutative relative alle singole azioni
			matematica			
			Variazione delle competenze digitali dei destinatari (studenti, docenti e personale scolastico)	Differenza media rispetto al punteggio massimo, su scala [-1;1], riferito ai livelli di competenze raggiunti dai destinatari di ogni scuola prima e dopo i corsi  <u>Fonte:</u> Dato da rilevare ad avvio e conclusione dell'intervento tramite prove standardizzate	N	
			Variazione delle competenze in lingua straniera (studenti e personale scolastico)	Differenza media rispetto al punteggio massimo, su scala [-1;1], riferito ai livelli di competenze raggiunti dagli studenti di ogni scuola prima e dopo i corsi  <u>Fonte:</u> Dato da rilevare ad avvio e conclusione dell'intervento tramite prove standardizzate	N	
6. ORIENTAMENTO	PON	FSE	Mobilità degli studenti per indirizzo scolastico superiore (primo ciclo - secondo ciclo)	Frequentanti al I anno del secondo ciclo all'anno t+1/iscritti a scuole del secondo ciclo all'anno t (per indirizzo scolastico)  <u>Fonte:</u> Anagrafe scolastica	%	Al momento non è disponibile un indicatore che misuri l'inserimento degli studenti nel mondo del lavoro. È auspicabile che il progressivo miglioramento del collegamento tra diverse banche dati (ad esempio anagrafe scolastica e MIUR e database INPS) renda disponibili informazioni per la definizione di tali misure quantitative. Tale aspetto viene comunque colto dall'attività valutativa.  Cfr. Valutazione Azione 1 - Iniziative di raccordo scuola - lavoro
			Mobilità degli studenti universitari per area disciplinare (secondo ciclo - università)	Iscritti al secondo anno di università all'anno t+1/iscritti al primo anno all'anno t (per area disciplinare)  <u>Fonte:</u> Anagrafe scolastica e anagrafe universitaria	%	

## ALLEGATO 8 - Aggiornamento dell'Azione Ferrovie

### PIANO DI AZIONE COESIONE

### PRINCIPALI INTERVENTI FERROVIARI

### Monitoraggio attività al 30 aprile 2012

La situazione dell'Azione Ferrovie, nel suo complesso e nella sua articolazione territoriale e per direttrice, è riportata nella tavola sinottica con indicazione delle fonti finanziarie

**TAV. 1A – FONTI FINANZIARIE PER DIRETTRICE**

Direttrice	N.o interventi	Costo Totale	Fonti di finanziamento (milioni di euro)						Tot finanziamenti
			Legge Obiettivo	Fondo Sviluppo Coesione (FSC)	Risorse da riduzione cofinanz. comun.	Risorse liberate	Risorse UE	Altre fonti finanziarie	
<b>Direttrice ferroviaria Salerno - Reggio Calabria</b>	6	765,0		40,0	80,0		353,0	32,0	505,0
<b>Direttrice ferroviaria Napoli - Bari</b>	23	7.112,0	31,0	790,0	700,0	268,0	299,0	1.440,0	3.528,0
<b>Reti Sarde</b>	2	260,0			165,0			95,0	260,0
<b>Direttrice ferroviaria Catania - Palermo</b>	10	3.566,0		27,0	500,0	217,0	327,2	1.307,8	2.379,0
<b>TOTALE</b>	<b>41,0</b>	<b>11.703,0</b>	<b>31,0</b>	<b>857,0</b>	<b>1.445,0</b>	<b>485,0</b>	<b>979,2</b>	<b>2.874,8</b>	<b>6.672,0</b>

**TAV. 1B – FONTI FINANZIARIE PER INTERVENTO**

Direttrice	Titolo estratto	Costo Totale	Fonti di finanziamento (milioni di euro)						Totale finanz.
			Legge Obiettivo	Fondo Sviluppo Coesione (FSC)	Risorse da riduzione cofinanz. comun.	Risorse liberate	Risorse UE	Altre fonti finanziarie	
<b>Direttrice ferroviaria Salerno - Reggio Calabria</b>	Dorsale ionica - collegamento Lamezia-Catanzaro	80,0			80,0				80,0
	Metaponto-Sibari - bivio S. Antonello (progettazione e realizzazione) - fase prioritaria	155,0					153,0	2,0	155,0
	Metaponto-Sibari - bivio S. Antonello (progettazione e realizzazione) - ulteriore fase	260,0							
	Velocizzazione Battipaglia-Paola-Reggio Calabria	230,0					200,0	30,0	230,0
	Velocizzazione principali linee: upgrading	10,0		10,0					10,0
	Velocizzazione principali linee (upgrading) - interventi accessori	30,0		30,0					30,0
<b>Totale Direttrice ferroviaria Salerno - Reggio Calabria</b>		<b>765,0</b>	<b>0,0</b>	<b>40,0</b>	<b>80,0</b>	<b>0,0</b>	<b>353,0</b>	<b>32,0</b>	<b>505,0</b>
<b>Direttrice ferroviaria Napoli - Bari</b>	Bari Sud (Bari centrale-Bari Torre a Mare)	391,0			100,0			291,0	391,0
	Campania - acquisto materiale rotabile	100,0			100,0				100,0
	Completamento attrezzaggio Bari-Taranto	18,0		18,0					18,0
	Completamento SCC Adriatica	78,0						78,0	78,0
	Napoli Est - progetto Traccia Napoli	95,0			95,0				95,0
	Nodo di Bari (ACC Bari P.N.)	160,0					30,0	130,0	160,0
	Nodo di Napoli: ACC Napoli centrale	85,0		85,0					85,0
	Nodo di Napoli: potenziamento capacità.	77,0					77,0		77,0
	Nodo di Napoli: potenziamento tecnologico- ulteriore fase	28,0		28,0					28,0
	PRG e ACC Bari centrale	90,0		90,0					90,0
	PRG e ACC Lecce	60,0		60,0					60,0
	Raddoppio Bari S. Andrea- Bitetto	220,0	31,0			52,0	129,0	8,0	220,0
	Raddoppio Cancellò-Frasso Telesino	730,0		200,0	100,0			430,0	730,0
	Raddoppio Frasso Telesino - Vitulano	986,0		21,0					21,0
	Raddoppio in variante Apice-Orsara	2.676,0		47,0				10,0	57,0
	Raddoppio Pescara-Bari: tratta Ripalta-Lesina	106,0						106,0	106,0
	Ripristino itinerario merci Napoli - Bari (a Foggia)	10,0		10,0					10,0
	SCC Bari-Lecce	79,0				39,0		40,0	79,0
	SCC Bari-Taranto	30,0				3,0	27,0		30,0
	Tratta Cervaro-Bovino	250,0				174,0	36,0	40,0	250,0
Variante Cancellò-Napoli	813,0		201,0	305,0			307,0	813,0	
Velocizzazione Bari-Lecce	15,0		15,0					15,0	
Velocizzazione Napoli-Bari	15,0		15,0					15,0	
<b>Totale Direttrice ferroviaria Napoli - Bari</b>		<b>7.112,0</b>	<b>31,0</b>	<b>790,0</b>	<b>700,0</b>	<b>268,0</b>	<b>299,0</b>	<b>1.440,0</b>	<b>3.528,0</b>
<b>Reti Sarde</b>	Ammodernamento e velocizzazione Rete sarda	225,0			130,0			95,0	225,0
	Sardegna - acquisto materiale rotabile	35,0			35,0				35,0
<b>Totale Reti Sarde</b>		<b>260,0</b>	<b>0,0</b>	<b>0,0</b>	<b>165,0</b>	<b>0,0</b>	<b>0,0</b>	<b>95,0</b>	<b>260,0</b>
<b>Direttrice ferroviaria Catania - Palermo</b>	Nodo di Palermo	1.152,0				177,0	129,2	845,8	1.152,0
	Potenziamento e velocizzazione itinerario Palermo-Catania	30,0		10,0			20,0		30,0
	Potenziamento e velocizzazione Messina-Palermo e Messina-Siracusa	28,0					28,0		28,0
	Raddoppio bivio Zurria-Catania Acquicella	116,0						116,0	116,0
	SCC Palermo-Messina e Messina-Catania-	132,0		17,0		12,0	53,0	50,0	132,0
	Tratta Bicocca-Motta	96,0						96,0	96,0
	Tratta Catenanuova-Enna	1.496,0			276,0			33,0	309,0
	Tratta Motta-Catenanuova	334,0			224,0			110,0	334,0
	Tratto Catania Ognina-Catania Centrale	120,0				28,0	35,0	57,0	120,0
Velocizzazione PA-CT - tratta Roccapalumba-Marianopoli	62,0					62,0		62,0	
<b>Totale Direttrice ferroviaria Catania - Palermo</b>		<b>3.566,0</b>	<b>0,0</b>	<b>27,0</b>	<b>500,0</b>	<b>217,0</b>	<b>327,2</b>	<b>1.307,8</b>	<b>2.379,0</b>
<b>TOTALE</b>		<b>11.703,0</b>	<b>31,0</b>	<b>857,0</b>	<b>1.445,0</b>	<b>485,0</b>	<b>979,2</b>	<b>2.874,8</b>	<b>6.672,0</b>

## Stato di attivazione

Per l'attivazione dell'Azione è stato predisposto uno schema di "Contratto istituzionale di sviluppo", attraverso il quale vengono contrattualizzati gli impegni del concessionario Rete Ferroviaria Italiana.

Il Contratto, nello stabilire sanzioni per il soggetto attuatore, individua anche le responsabilità di tutti i soggetti coinvolti nell'attuazione degli interventi.

Lo schema è stato trasmesso alle Regioni per un esame dei loro impegni.

Nel caso della linea infrastrutturale Napoli, Bari, Lecce, Taranto sono stati inoltre predisposti gli allegati contrattuali che in particolare comprendono le relazioni tecniche dei 21 interventi di competenza RFI. E' in corso la stesura degli allegati relativi alle rimanenti tratte infrastrutturali: Palermo-Catania, Salerno-Reggio Calabria e Rete Sarda. E' stato predisposto, in collaborazione con RFI, un primo set di indicatori di risultato e di realizzazione. Larga parte degli interventi ferroviari presenti nel Piano di Azione Coesione sono inseriti nel Contratto di Programma RFI 2007-2011 - Aggiornamento 2010-2011, esaminato dal CIPE nella seduta del 20.01.2012, sul quale deve essere acquisito il parere delle competenti Commissioni Parlamentari per pervenire al suo formale perfezionamento. Non appena le Commissioni Parlamentari avranno espresso il loro parere sarà dunque possibile procedere alla sottoscrizione del Contratto Istituzionale di Sviluppo per tutte le tratte indicate.

## Cronoprogrammi

Nell'ambito dell'attività propedeutica alla sottoscrizione dei Contratti Istituzionali di Sviluppo, RFI ha adeguato i cronoprogrammi di alcuni interventi inseriti nella linea infrastrutturale Napoli-Bari-Lecce-Taranto. Tali cronoprogrammi da intendersi ancora come preliminari, saranno confermati con la sottoscrizione dei singoli Contratti.

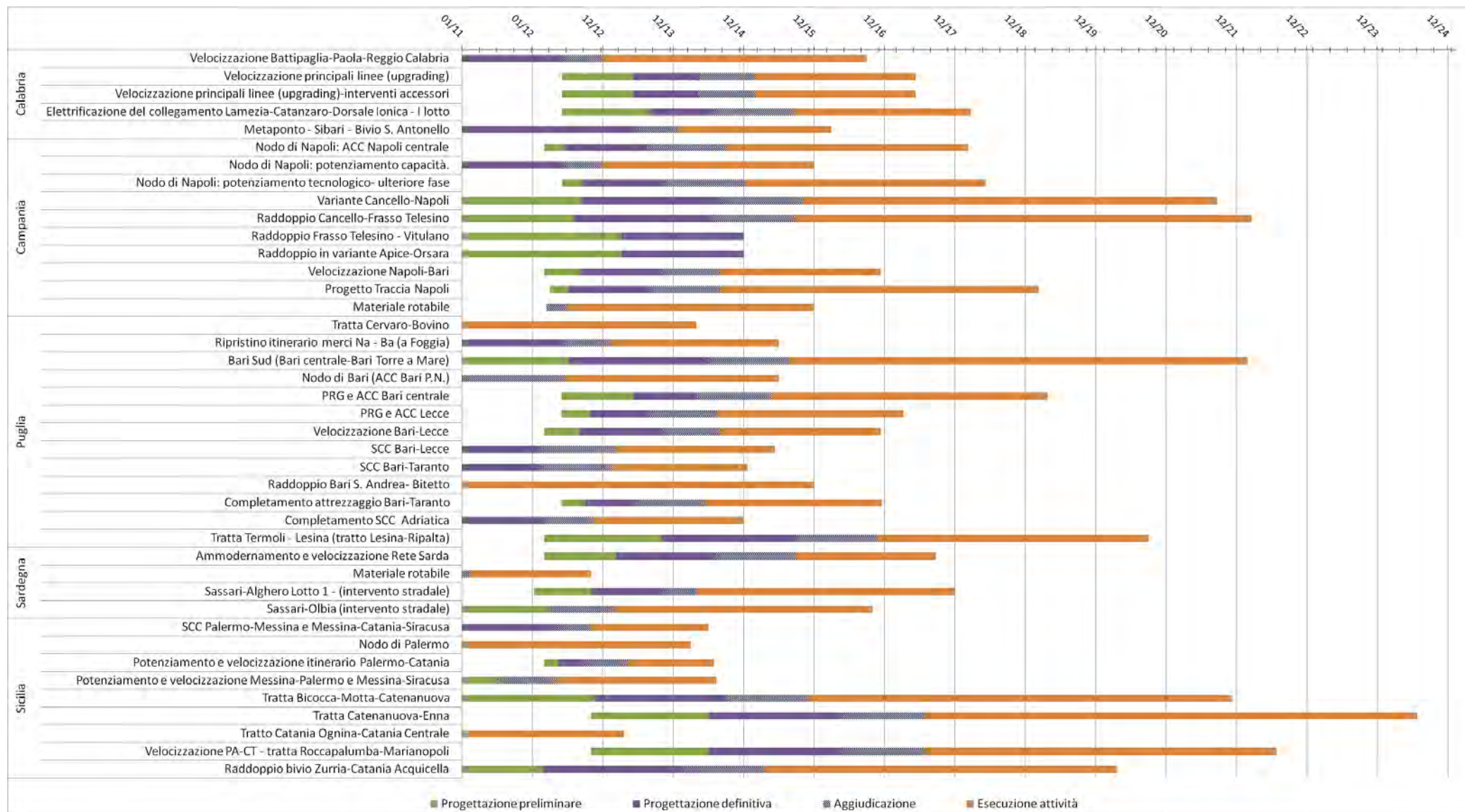
In particolare le modifiche hanno interessato i seguenti interventi:

1. tratta Cervaro-Bovino: l'intervento è in corso di esecuzione, RFI ha comunicato una nuova data di fine lavori (30/04/2014) con uno slittamento di circa 6 mesi rispetto alle previsioni iniziali;
2. PRG e ACC Bari Centrale: l'inizio delle attività di progettazione è stato posticipato di circa tre mesi al 30/05/2012 con un conseguente aggiornamento della data di fine lavori al 23/04/2019;
3. PRG e ACC Lecce: l'inizio delle attività di progettazione è stato posticipato di 3 mesi al 30/05/2012 ma è stata operata una contrazione delle successive fasi con una riduzione complessiva di 16 mesi e la nuova data prevista di fine lavori risulta pertanto essere il 07/04/2017
4. SCC Bari-Taranto: la fine dei lavori è stata posticipata di circa 12 mesi e la nuova data prevista di fine lavori risulta essere il 19/01/2015;
5. SCC Bari-Lecce: la fine dei lavori è stata posticipata di circa 18 mesi e la nuova data prevista di fine lavori risulta essere il 9/06/2015;
6. Completamento attrezzaggio Bari-Taranto: l'inizio delle attività di progettazione è stato posticipato di 3 mesi al 30/05/2012 ma è stata operata una contrazione delle successive fasi mantenendo dunque invariata la data prevista di fine lavori

Di seguito si allega la tavola aggiornata con i cronoprogrammi di tutti gli interventi.



TAV. 2 – CRONOPROGRAMMA PROCEDURALE



## Indicatori di risultato e di realizzazione

Obiettivo del Piano di Azione e Coesione è il miglioramento della mobilità a lunga, media e breve percorrenza sulla rete ferroviaria del Mezzogiorno, oggi caratterizzata da tempi elevati e da condizioni di disagio del servizio di trasporto, attraverso interventi sui principali assi di collegamento volti a conseguire significativi miglioramenti del servizio reso con riferimento ai tempi di percorrenza, alla capacità e alla qualità di esercizio.

I dati (Tav. 3) mostrano che nel Mezzogiorno la domanda di trasporto ferroviario, espressa in termini di persone che hanno utilizzato il mezzo di trasporto almeno una volta nell'anno (sul totale della popolazione di 14 anni e oltre), ha raggiunto nel 2010 il minimo in Sicilia (11,1%) e Sardegna (13,1%) e nelle altre regioni del Mezzogiorno valori maggiori (fino al 28% in Calabria e al 29,4% in Campania) ma comunque inferiori alla media del Centro-Nord (34,2%). Analogamente, la quota delle merci su ferrovia rispetto al totale delle modalità di trasporto nel Mezzogiorno è quasi la metà rispetto al Centro-Nord, sia pure a fronte di un livello molto basso di utilizzo in tutta Italia, ma con Puglia e Sicilia (1,2-1,4%) che registrano valori superiori alla media.

**TAV. 3 – UTILIZZO DELLA FERROVIA PER PASSEGGERI E MERCI NEL MEZZOGIORNO**

<b>Regione</b>	<b>Persone che utilizzano la ferrovia almeno una volta l'anno sul totale degli abitanti (% 2010)</b>	<b>Tonnellate di merci in ingresso e in uscita per ferrovia sul totale delle modalità (% 2010)</b>
Campania	29,4	0,5
Puglia	24,6	1,4
Calabria	18,0	0,1
Sicilia	11,1	1,2
Sardegna	13,1	0,0
<b>Mezzogiorno</b>	<b>21,7</b>	<b>0,6</b>
<b>Centro-nord</b>	<b>34,2</b>	<b>1,1</b>

Fonte: Banca dati Istat-Dps

Il principale cambiamento atteso dagli interventi di potenziamento dell'infrastruttura nelle regioni del Mezzogiorno è rappresentato da un significativo incremento nella domanda di trasporto ferroviario, sia per i passeggeri che per le merci, e da un parallelo miglioramento nella qualità del viaggio. I risultati attesi vengono misurati secondo tre elementi di valutazione.

1. Riduzione dei tempi di percorrenza sulle diverse linee interessate dai progetti, con differenze comprese tra 13 minuti (Bari-Lecce) e 1 ora (Cagliari-Olbia).
2. Miglioramento negli standard e nella funzionalità del servizio, anche con presumibili benefici economici in termini di minori costi di gestione, tramite minore inquinamento atmosferico (dismissione del materiale rotabile diesel sulle tratte Lamezia-Catanzaro Lido e Sibari-Melito), omogeneizzazione delle caratteristiche prestazionali (Gioia Tauro-Taranto), eliminazione delle interferenze (passaggi a livello a Bari Sud), aumento della sicurezza dell'esercizio (linea Adriatica).

3. Possibilità di sviluppare servizi di trasporto aggiuntivi (servizio metropolitano nell'area di Catania, intermodalità a Bari Sud).

Tali risultati attesi sono da porre in relazione con la tipologia di interventi progettati (Tav. 4), che è raggruppabile nelle seguenti macrocategorie: velocizzazione delle linee, raddoppio dei binari, realizzazione di nuove fermate, interventi tecnologici, elettrificazione della linea e dismissione del materiale rotabile diesel, omogeneizzazione delle caratteristiche prestazionali, realizzazione di varianti.

**TAV. 4 – RISULTATI ATTESI E TIPOLOGIA DEGLI INTERVENTI PROGETTATI**

Risultato	Tipologia di intervento						
	Velocizzazione delle linee	Raddoppio dei binari*	Realizzazione di varianti*	Interventi tecnologici	Elettificazione della linea	Omogeneizzazione delle caratteristiche prestazionali	Realizzazione di nuove fermate
<b><i>Miglioramento dell'infrastruttura</i></b>							
Aumento della velocità dei treni e della capacità potenziale della rete	Cagliari-Sassari-Olbia	Palermo-Catania	Napoli-Bari	Palermo-Catania			
	Palermo-Catania	Napoli-Bari		Palermo-Messina			
	Napoli-Bari	Pescara-Bari		Messina-Siracusa			
	Bari-Lecce/Taranto			Battipaglia-Reggio C. Napoli-Bari Bari-Taranto			
<b><i>Ipotesi di servizio a itinerario completato</i></b>							
Aumento di mobilità ferroviaria a media e lunga percorrenza	Cagliari-Sassari-Olbia	Palermo-Catania	Napoli-Bari	Palermo-Catania			
	Palermo-Catania	Napoli-Bari		Palermo-Messina			
	Napoli-Bari	Pescara-Bari		Messina-Siracusa			
	Bari-Lecce/Taranto			Battipaglia-Reggio C. Napoli-Bari Bari-Taranto			

---

Aumento di mobilità ferroviaria regionale e metropolitana	Nodo di Catania	Bari Sud					Nodo di Catania
---	-----------------	----------	--	--	--	--	-----------------

---

Aumento di mobilità ferroviaria per le merci						Gioia Tauro-Taranto	
--	--	--	--	--	--	---------------------	--

---

**Qualità ambientale**

---

Riduzione di emissioni di gas climalteranti	**	**	**	**	Lamezia-Catanzaro L.	**	**
					Sibari-Melito		

---

\* Gli interventi riguardano solo parte degli itinerari elencati.

\*\* Alla riduzione delle emissioni si perviene anche indirettamente tramite l'aumento della mobilità ferroviaria per passeggeri e merci.

Rispetto ai risultati attesi, l'individuazione degli indicatori che meglio approssimano il cambiamento sono riportati in Tavola 5 con una articolazione che distingue tra effetti sulle infrastrutture, sulle ipotesi di servizio a itinerario completato e sulla qualità ambientale.

- A. L'effetto sulle infrastrutture è rappresentato dalla velocizzazione delle linee (con la conseguente riduzione dei tempi stimati di percorrenza e l'aumento della velocità massima di tracciato) e dall'aumento della capacità di trasporto sulla rete. Rappresentano un miglioramento solo potenziale, non necessariamente correlato a una maggiore frequenza o qualità del servizio effettivamente svolto sulla linea, mentre è presumibile che la maggiore velocità comporti anche una maggiore domanda da parte dei passeggeri e una maggiore offerta da parte del gestore ferroviario.
- B. L'impatto effettivo sul trasporto collettivo nelle regioni del Mezzogiorno dipende dal modo in cui i miglioramenti sulla rete si tradurranno in modifiche effettive al servizio reso, in particolare in termini di incremento nella frequenza dei passaggi e nella qualità percepita dagli utenti. Sulla base delle previsioni riportate negli studi di fattibilità dei progetti, il set di indicatori va integrato con le ipotesi di aumento della mobilità ferroviaria a itinerario completato, come differenza nei livelli di servizio ragionevolmente prevedibili a regime sulle diverse linee rispetto alla situazione attuale, espressi in termini di treni/giorno, ripartita in media e lunga percorrenza, servizi regionali e metropolitani e merci.
- C. Da ultimo, si può considerare l'effetto in termini di riduzione delle emissioni di gas climalteranti, in particolare di CO<sub>2</sub>, sia direttamente come effetto dell'elettificazione delle linee in Calabria, sia indirettamente grazie allo spostamento delle quote modali di trasporto passeggeri e merci da strada a ferrovia.

**TAV. 5 – INDICATORI DI RISULTATO**

<b>Risultato atteso</b>	<b>Indicatore</b>	<b>Unità di misura</b>
<b>Miglioramento dell'infrastruttura</b>		
Aumento della velocità dei treni e della capacità potenziale della rete	Tempi di percorrenza	minuti
	Velocità massima di tracciato	km/h
	Capacità potenziale	treni/giorno
<b>Ipotesi di servizio a itinerario completato</b>		
Aumento di mobilità ferroviaria a media e lunga percorrenza	Offerta di trasporto	treni/giorno
Aumento di mobilità ferroviaria regionale e metropolitana	Offerta di trasporto	treni/giorno
Aumento di mobilità ferroviaria per le merci	Trasporto merci	treni/giorno
	Quantità di container in treno con origine dal porto di Gioia Tauro	TEU/anno
<b>Qualità ambientale</b>		
Riduzione di emissioni di gas climalteranti	Emissioni di CO <sub>2</sub>	Kton/anno

Gli indicatori di realizzazione, in coerenza con la banca dati unitaria (BDU), misurano l'avanzamento rispetto al target previsto di:

- km di rete ferroviaria costruiti, ammodernati, attrezzati o velocizzati;
- interventi stradali realizzati (sostituzione dei passaggi a livello);
- numero di nuove stazioni o fermate realizzate;
- numero di impianti o apparati realizzati o modificati;
- unità di beni acquistati (materiale rotabile).

L'avanzamento procedurale può essere monitorato, rispetto alle macrofasi già identificate nell'Aggiornamento n.1 del Piano di Azione e Coesione, attraverso l'articolazione di dettaglio presente nella Banca Dati Unitaria (BDU).

- Per le opere pubbliche: Studio di fattibilità, Progettazione Preliminare, Progettazione Definitiva, Progettazione Esecutiva, Aggiudicazione, Esecuzione Lavori, Collaudo, Chiusura intervento, Funzionalità.
- Per l'acquisto di beni e servizi: Definizione e stipula contratto, Esecuzione Fornitura, Verifiche e controlli.

Sulla base degli approfondimenti eseguiti per la sottoscrizione del Contratto Istituzionale di Sviluppo delle direttrici Napoli-Bari-Lecce-Taranto, che include anche due interventi sulla linea adriatica, nella Tavola 6 sono riportati gli indicatori di risultato aggregati secondo i nodi e le linee oggetto di intervento. Con riferimento al miglioramento dell'infrastruttura sono quantificati baseline e target, mentre si rinvia a un successivo aggiornamento la quantificazione relativa alle ipotesi di servizio e alla qualità ambientale.

Nella Tavola 7 è riportata una sintesi degli indicatori di realizzazione per tali interventi con i relativi target, poi dettagliati nella Tavola 8, tenendo presente che la baseline è in tutti i casi pari a zero.

## TAV. 6 – PRIORITÀ FERROVIE: INDICATORI DI RISULTATO

Tipologia di risultato	Denominazione	UdM	Nodo o linea	Baseline	Target al 2015	Modalità di rilevazione
Miglioramento dell'infrastruttura	Variazione dei tempi di percorrenza	minuti	Napoli-Bari	218	170	Dato di progetto - RFI
			Bari-Lecce	80	67	
			Bari-Taranto	15	14	
	Variazione della velocità massima di tracciato	km/h	Napoli-Bari	140	200	Dato di progetto - RFI
			Nodo di Bari	30	60	
			Bari-Taranto	135	150	
	Variazione della capacità potenziale	treni al giorno	Napoli-Bari	80	200	Dato di progetto - RFI
			Bari-Taranto	80	120	
			Bologna-Taranto	80	120	
Ipotesi di servizio a itinerario completato	Variazione di mobilità ferroviaria a media e lunga percorrenza	treni al giorno				Da desumere dalle ipotesi formulate negli studi di fattibilità
	Variazione di mobilità ferroviaria regionale e metropolitana	treni al giorno				Da desumere dalle ipotesi formulate negli studi di fattibilità
	Variazione di mobilità ferroviaria per le merci	treni al giorno				Da desumere dalle ipotesi formulate negli studi di fattibilità
		%				Da desumere dalle ipotesi formulate negli studi di fattibilità
Qualità ambientale	Variazione delle emissioni di gas climalteranti	Kton all'anno				ISPRA

*Nota:* Le quantificazioni si riferiscono esclusivamente alla direttrice Napoli-Bari-Lecce-Taranto e a due interventi sulla linea adriatica

## TAV. 7 – PRIORITÀ FERROVIE: SINTESI DEGLI INDICATORI DI REALIZZAZIONE

Tipologie di interventi	UdM	Target al 2015
Linea velocizzata e/o attrezzata	Km	322
Nuova linea a doppio binario	Km	29,75
Nuove stazioni e/o fermate	N°	21
Trasformazione di stazioni in fermate	N°	9
Impianti o apparati modificati	N°	45
Impianti o apparati nuovi	N°	29
Estensione sistemi SCC	Km	466
Soppressione impianti	N°	1
Nuova linea	Km	1,6
Nuova linea in variante di tracciato a doppio binario	Km	139
Area riambientalizzata da dismettere	Mq	666.020
Passaggi a livello soppressi	N°	67

*Nota:* Le quantificazioni si riferiscono esclusivamente alla direttrice

Napoli-Bari-Lecce-Taranto e a due interventi sulla linea adriatica



## TAV. 8 – PRIORITÀ FERROVIE: INDICATORI DI REALIZZAZIONE

Nodo o linea	Intervento	Indicatore di realizzazione		
		Denominazione	UdM	Target al 2015
Nodo di Napoli	ACC Napoli Centrale	Impianti o apparati nuovi	N°	1
	Potenziamento tecnologico nodo di Napoli - Ulteriore fase	Impianti o apparati nuovi	N°	2
		Impianti o apparati modificati	N°	7
		Estensione sistemi SCC	Km	46
		Trasformazione di stazioni in fermate	N°	1
	Nodo di Napoli: potenziamento capacità	Impianti o apparati nuovi	N°	5
		Impianti o apparati modificati	N°	29
Estensione sistemi SCC		Km	156	
Napoli-Bari	Velocizzazione della linea Napoli-Bari	Linea velocizzata e/o attrezzata	Km	68
		Nuova linea in variante di tracciato a doppio binario	Km	15,4
	Variante Cancello-Napoli	Impianti o apparati nuovi	N°	1
		Nuove stazioni e/o fermate	N°	4
		Passaggi a livello soppressi	N°	12
	Raddoppio Cancello-Frasso Telesino	Nuova linea in variante di tracciato a doppio binario	Km	24,7
		Nuove stazioni e/o fermate	N°	3
		Passaggi a livello soppressi	N°	20
	Raddoppio Frasso Telesino-Vitulano	Nuova linea in variante di tracciato a doppio binario	Km	30,4
		Impianti o apparati nuovi	N°	1
		Nuove stazioni e/o fermate	N°	5
		Area riambientalizzata da dismettere	Mq	120.000
	Raddoppio Apice-Orsara	Passaggi a livello soppressi	N°	20
		Nuova linea in variante di tracciato a doppio binario	Km	47,4
		Impianti o apparati nuovi	N°	1
		Nuove stazioni e/o fermate	N°	3
	Raddoppio Cervaro-Bovino	Area riambientalizzata da dismettere	Mq	200.000
		Passaggi a livello soppressi	N°	5
		Nuova linea a doppio binario	Km	22,95
	Ripristino itinerario merci Napoli-Bari (bretella di Foggia)	Nuove stazioni e/o fermate	N°	2
Passaggi a livello soppressi		N°	7	
Nodo di Bari	Nuova linea	Km	1,6	
	ACC Bari Parco Nord	Impianti o apparati nuovi	N°	1
	ACC Bari Centrale	Impianti o apparati nuovi	N°	1
	Bari Sud	Nuova linea in variante di tracciato a doppio binario	Km	10,2
		Impianti o apparati nuovi	N°	1
		Nuove stazioni e/o fermate	N°	2
Bari-Lecce	Area riambientalizzata da dismettere	Mq	185.800	
	Passaggi a livello soppressi	N°	3	
	Velocizzazione della linea Bari-Lecce	Linea velocizzata e/o attrezzata	Km	150
	Progettazione e realizzazione SCC Bari-Lecce	Impianti o apparati nuovi	N°	8
		Impianti o apparati modificati	N°	5
Estensione sistemi SCC		Km	150	
Bari-Taranto	Trasformazione di stazioni in fermate	N°	3	
	Soppressione impianti	N°	1	
	PRG e ACC Lecce	Impianti o apparati nuovi	N°	1
	Progettazione e realizzazione SCC Bari-Taranto	Impianti o apparati nuovi	N°	4
		Impianti o apparati modificati	N°	2
		Estensione sistemi SCC	Km	114
	Bologna-Bari	Completamento attrezzaggio della linea Bari-Taranto	Linea velocizzata e/o attrezzata	Km
Raddoppio in variante Bari S. Andrea-Bitetto		Impianti o apparati nuovi	N°	1
		Nuove stazioni e/o fermate	N°	2
		Nuova linea in variante di tracciato a doppio binario	Km	10,5
Raddoppio Ripalta-Lesina	Area riambientalizzata da dismettere	Mq	160.220	
	Nuova linea a doppio binario	Km	6,8	
	Impianti o apparati modificati	N°	2	
Completamento SCC Adriatica	Impianti o apparati nuovi	N°	1	

Nota: Le quantificazioni si riferiscono esclusivamente alla direttrice Napoli-Bari-Lecce-Taranto e a due interventi sulla linea adriatica

## **ALLEGATO 9 - Piano straordinario per il lavoro in Sicilia: Opportunità Giovani**



Regione Sicilia



Repubblica Italiana

**Piano straordinario per il lavoro in Sicilia:**

**Opportunità Giovani**

# Indice

1.	PREMESSA .....	114
2.	LE RAGIONI DI UN PIANO STRAORDINARIO PER L'OCCUPABILITÀ DEI GIOVANI SICILIANI.....	116
3.	LE PRINCIPALI CARATTERISTICHE DEL PIANO .....	124
4.	I CONTENUTI PROGRAMMATICI DEL PIANO .....	129
4.1	AMBITO OCCUPABILITÀ .....	129
4.2	AMBITO RAFFORZAMENTO SISTEMA.....	140
4.3	AMBITO ASSISTENZA E PROMOZIONE .....	147
5.	LE RISORSE FINANZIARIE .....	153
6.	MODALITÀ DI ATTUAZIONE.....	<b>Errore. Il segnalibro non è definito.</b>

## Avvertenza

Nelle pagine che seguono vengono presentati gli indirizzi che la Regione Siciliana intende perseguire attraverso l'attuazione di un **Piano** Straordinario finalizzato a rafforzare le opportunità di occupazione dei giovani. Si avverte comunque che quanto riportato è da considerare un documento in progress in quanto è ancora in una fase di confronto e condivisione con le parti sociali regionali, i Servizi della Commissione Europea, le Autorità nazionali (Ministero della Coesione Territoriale e Ministero del Lavoro). Solo a conclusione di questo processo, che si prevede comunque concludersi entro la fine di luglio 2012, il Piano sarà rimesso all'approvazione degli Organi di Governo Regionale e quindi successivamente definito nei suoi contenuti di pianificazione operativa necessari ad una sua pronta implementazione.

## 1. PREMESSA

Una delle eredità negative più rilevanti della crisi del 2008-09 e dell'attuale fase di stagnazione del ciclo economico dell'Unione europea - che in alcuni dei suoi Paesi, tra cui l'Italia, sta assumendo caratteristiche recessive - è rappresentata dal significativo incremento dei tassi di disoccupazione e di inattività delle giovani generazioni. Questa condizione di crescente disagio ha portato l'Unione europea, già nei primi mesi del 2010, a prevedere nell'ambito della strategia Europa 2020, il lancio di una "iniziativa faro" specificatamente dedicata al lavoro dei giovani (Youth on the move, COM(2010) 477)<sup>36</sup> e ciò in quanto, come dichiarato nei documenti comunitari, è solo attraverso la piena valorizzazione del potenziale dei giovani che è possibile realisticamente porre le premesse per conseguire entro la fine di questo decennio gli obiettivi proposti dall'Unione con EU 2020.

L'azione della Unione europea a favore dei giovani ha trovato un significativo rilancio e rafforzamento nei lavori del Consiglio europeo informale del 30 gennaio 2012<sup>37</sup>, nelle cui conclusioni gli Stati membri sono

---

<sup>36</sup> Ricordiamo, nello specifico, che "Youth on the move" si compone di quattro linee d'azione generali, focalizzate rispettivamente su:

- a) l'acquisizione di competenze chiave e di risultati didattici di qualità, in linea con le esigenze del mercato del lavoro, attraverso l'estensione delle opportunità di formazione per i giovani, facendo leva, in particolare, sulla validazione dell'apprendimento non formale e informale;
- b) l'aumento del numero di giovani che frequentano corsi d'istruzione superiore o equivalenti. In questo ambito particolare attenzione viene riservata alla mobilità di studenti e ricercatori come leva per accrescere l'attrattività dell'istruzione superiore europea, per renderla più aperta al resto del mondo e adeguarla alle sfide della globalizzazione;
- c) a revisione dei programmi e delle iniziative dell'Unione per rafforzare l'integrazione di tutti gli strumenti affinché entro il 2020 tutti i giovani in Europa abbiano la possibilità di compiere una parte del loro percorso formativo all'estero, anche a livello professionale. Tra gli strumenti previsti: un "tabellone della mobilità" destinato a misurare i progressi degli Stati membri in materia; un sito web dedicato, per reperire informazioni sulla mobilità nell'UE e sulle opportunità di formazione; la tessera "Youth on the move" per facilitare la mobilità;
- d) un insieme di politiche prioritarie (a livello UE e nazionale) di contrasto alla disoccupazione giovanile, volte a facilitare la transizione dall'istruzione al lavoro e a ridurre la segmentazione del mercato del lavoro. L'iniziativa riserva un'attenzione particolare al ruolo dei servizi pubblici per l'impiego per la creazione di una "garanzia per i giovani" che assicuri che tutti i giovani abbiano un lavoro, seguano una formazione o beneficino di misure di attivazione.

<sup>37</sup> Le misure raccomandate per ampliare l'offerta di lavoro e ridurre la disoccupazione giovanile includono:

- a) l'impegno a garantire occupazione, istruzione o formazione per ciascun giovane entro i 4 mesi dalla sua uscita dalla scuola;
- b) il ri-orientamento delle disponibilità residue dei Fondi Strutturali per la programmazione 2007-2013 a favore di interventi finalizzati a sostenere l'inserimento lavorativo e/o la formazione;
- c) l'incremento delle opportunità di apprendistato e/o di stage nelle imprese;
- d) a riduzione dei costi non salariali per i contratti di primo inserimento;

stati formalmente invitati “a porre al centro delle loro priorità di policy, senza conseguenza sulla stabilità finanziaria, l’occupazione dei giovani”. Un richiamo che il Presidente della Commissione Europea<sup>38</sup> ha fatto proprio avviando una azione di monitoraggio e confronto con quegli Stati membri, tra cui l’Italia, in cui la situazione dei giovani nel mercato del lavoro si presenta più problematica.

L’indicazione che perviene dall’Unione europea e dalla sue Istituzioni di porre i giovani al centro dell’attenzione delle politiche del lavoro rappresenta un segnale importante per una realtà come quella siciliana ove gli effetti della crisi stanno colpendo duramente proprio questa coorte della popolazione, ed in questo ambito soprattutto le giovani donne. In Sicilia, i giovani rispetto ai coetanei di altre realtà dell’Italia, e più in generale di altri Paesi dell’Unione, incontrano, e con difficoltà, il lavoro in età avanzata e sempre più spesso fuori dalla Sicilia. Una condizione che riflette una economia molto fragile e poco competitiva, non in grado di esprimere una adeguata domanda di lavoro, ma che è anche dovuta al fatto che molti dei giovani si presentano sul mercato del lavoro con una dote di saperi e competenze spesso inadeguate, in assenza di esperienze pregresse, anche limitate con il mondo del lavoro, che li rende ancora più deboli.

A fronte di una condizione occupazionale dei giovani che sta assumendo caratteri di vera e propria emergenza, la Regione Siciliana ha ritenuto necessario rafforzare il suo impegno nei confronti dell’occupabilità delle generazioni giovanili attraverso la proposizione ed attuazione di uno specifico Piano i cui contenuti sono presentati nelle pagine che seguono.

Un impegno straordinario che parte dalla considerazione che non ci può essere miglioramento competitivo e crescita se non si riesce a rimuovere gli ostacoli che si frappongono nell’accesso dei giovani alle opportunità di sviluppo, consentendo di restituire al territorio nell’interesse generale energie preziose che al momento risultano imprigionate in un sistema generazionale ingessato. E’ investendo sui giovani, in particolare sulle giovani donne, che si contribuisce a ridurre il disagio e i rischi di marginalità di una fascia importante della popolazione siciliana e si creano le condizioni per diffondere nuove conoscenze e competenze e *know how* e quindi rilanciare la competitività e le opportunità di crescita della struttura economica produttiva dell’isola.

Un investimento che si fonda sull’azione integrata di policy attive del lavoro volte, così come d’altra parte indicato nel documento del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali “Italia 2020 – Piano di azione per l’occupabilità dei giovani attraverso l’integrazione tra apprendimento e lavoro”, ad anticipare il contatto tra i giovani e il mondo del lavoro, anche nel periodo scolastico e formativo, secondo un modello attento a

---

e) il sostegno alla mobilità tra i diversi territori europei utilizzando i programmi di aiuto esistenti dell’UE e iniziative nazionali complementari.

<sup>38</sup> Cfr. Lettera del Presidente della Commissione Europea, Barroso, al Presidente del Consiglio On. Mario Monti, del 31-01-2012, Ares 2012 n108540)

rafforzare l'*empowerment* dei saperi e delle competenze e ad incrementare le loro opportunità di incontro con la domanda potenziale di lavoro.

Questo impegno programmatico a favore dell'occupabilità dei giovani siciliani assume una valenza di ulteriore motivazione e rafforzamento dal fatto che esso è parte integrante di una strategia, di più ampio respiro, di rilancio e rafforzamento dei Programmi Operativi Obiettivo Convergenza 2007-2013 promossa dal Governo italiano d'intesa con la Commissione europea, e che trova sintesi nel Piano di Azione Coesione.

Un Piano, quello nazionale, che recupera le risorse dei Programmi operativi regionali e nazionali a rischio di dispersione concentrandone l'impegno sulle policy in grado di aggredire con relativa maggiore efficacia i nodi problematici che limitano significativamente le possibilità di sviluppo e di consolidamento della coesione sociale delle regioni del Mezzogiorno.

## 2. LE RAGIONI DI UN PIANO STRAORDINARIO PER L'OCCUPABILITÀ DEI GIOVANI SICILIANI

L'impatto occupazionale provocato in Sicilia dalla crisi economica internazionale del 2008-09 è stato particolarmente violento. La crisi economica si è innestata in una realtà economica già debole, segnata da forti squilibri e criticità strutturali, dando luogo ad una condizione di progressivo deterioramento del contesto economico, la cui cifra qualificante è l'ampliamento dell'area di coloro che nel mercato del lavoro non riescono ad entrare o che rispetto a questo sono posti al margine. Una condizione che alimenta situazioni di lavoro connotate da forte instabilità e precarietà contrattuale e in molti casi da una vera e propria condizione d'irregolarità. I principali indicatori del mercato del lavoro siciliano evidenziano – con riferimento all'ultimo dato di cui si dispone (III trimestre 2011) – una situazione in forte peggioramento: a partire dal 2007 si registra con continuità una diminuzione nel tasso di attività, che passa dal 51,3% a circa il 49%<sup>39</sup>, e di quello di occupazione, che dal 44,6% del 2007 si attesta intorno al 42,0% della forza lavoro.

Se guardiamo ai dati del mercato del lavoro disaggregati per fascia di età, emerge una situazione di vera e propria emergenza sociale per quanto riguarda i giovani e, in questo ambito, in particolare delle giovani donne. Secondo gli ultimi dati disponibili<sup>40</sup>, il tasso di disoccupazione giovanile in Sicilia ha raggiunto per la fascia dei 15-24 anni il livello record del 41,3%, un tasso superiore di oltre 13 punti percentuali al già elevato e molto critico tasso di disoccupazione giovanile medio italiano. Le giovani siciliane in particolare registrano un tasso di disoccupazione che supera di oltre 16 punti percentuali quello medio delle giovani donne italiane (45,7% rispetto al 29,4% nazionale).

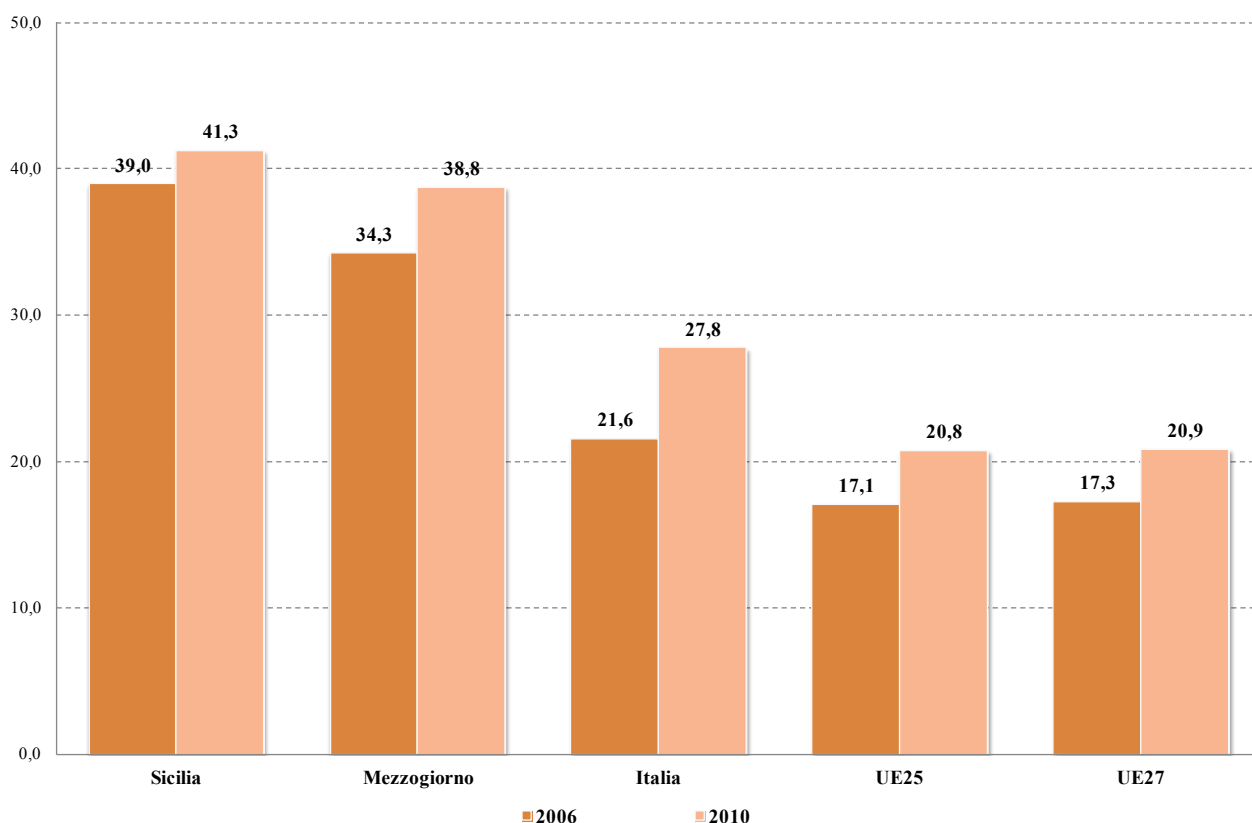
---

<sup>39</sup> Valore medio dei primi tre trimestri del 2011. Fonte: ISTAT "Rilevazione sulle forze di lavoro", 3 febbraio 2012.

<sup>40</sup> ISTAT, "Rivelazione sulle forze di lavoro. Media 2010", 22 aprile 2011.

**Fig. 1 - Tassi di disoccupazione giovanile (classe di età 15-24 anni). Media 2010**

(Valori %)



Fonte: Istat, Banca dati di Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo; Eurostat.

A riprova di questa condizione di forte disagio, il tasso di attività dei giovani siciliani (15-24 anni) si attesta nel 2010 su un valore pari al 23,8%, rispetto al 25,3% del 2007, a segnalare una sempre più ampia fascia di giovani lavoratori che non si attivano più nella ricerca di una occupazione.

Una condizione di scoraggiamento che si ritrova anche nei risultati dell'indagine ISTAT sull'inserimento lavorativo dei diplomati della scuola secondaria che, sebbene riferita ad un periodo del mercato del lavoro certamente migliore rispetto all'attuale (2007), indica già con evidenza una situazione di difficoltà occupazionale, che l'andamento negativo dell'economia di quest'ultimo quadriennio non può che avere accentuato.

A poco più di tre anni dal conseguimento del diploma di scuola secondaria superiore, infatti, solo il 45,6% dei diplomati siciliani ha trovato un lavoro, a fronte di un valore pari al 52,6% della media italiana (anche se si deve evidenziare come per il Mezzogiorno si registri un valore ancora peggiore e pari al 44,9%).

**Tab. 1 – Diplomati per condizione occupazionale nel 2007**

(Valori %)

	Lavorano	Non lavorano			Totale
		Cercano lavoro	Studiano all'università	Altra condizione	
Sicilia	45,6	21,8	29,1	3,5	100,0
Mezzogiorno	44,9	21,5	30,2	3,4	100,0
Italia	52,6	14,8	29,9	2,7	100,0

Fonte: ISTAT - "L'ingresso nel mondo del lavoro dei giovani diplomati"

Disaggregando il dato per sesso (tab. 2 e 3) si può osservare come il dato riferito ai diplomati che hanno trovato lavoro a tre anni dal diploma sia preoccupante soprattutto per le donne, visto che solo il 34,5% di loro lavora, a fronte di una percentuale nazionale del 45,3% e ad un valore per i maschi pari al 57,0%.

**Tab. 2 – Diplomati per condizione occupazionale nel 2007 – Maschi**

(Valori %)

	Lavorano	Non lavorano			Totale
		Cercano lavoro	Studiano all'università	Altra condizione	
Sicilia	57,0	18,0	22,4	2,6	100,0
Mezzogiorno	55,5	17,8	24,0	2,7	100,0
Italia	60,0	12,7	25,0	2,3	100,0

Fonte: ISTAT - "L'ingresso nel mondo del lavoro dei giovani diplomati"



**Tab. 3 – Diplomati per condizione occupazionale nel 2007 – Femmine**

(Valori %)

	Lavorano	Non lavorano			Totale
		Cercano lavoro	Studiano all'università	Altra condizione	
Sicilia	34,5	25,5	35,6	4,4	100,0
Mezzogiorno	34,2	25,2	36,4	4,2	100,0
Italia	45,3	16,9	34,6	3,2	100,0

Fonte: ISTAT - "L'ingresso nel mondo del lavoro dei giovani diplomati"

Difficoltà analoghe si presentano anche per i laureati per i quali la situazione appare però più articolata. Si può osservare dalle tabelle seguenti, come a fronte di una generale difficoltà a trovare un'occupazione a tre anni dal conseguimento del titolo di studio, molto differente è la condizione di chi possiede una laurea triennale rispetto a chi possiede una laurea con corsi di 4/6 anni. Nel primo caso, la percentuale di laureati che lavora a tre anni dal conseguimento del titolo di studio appare di rilievo (73,4%), leggermente superiore anche al dato medio nazionale. Tuttavia, appena il 35% dei laureati dichiara di svolgere un lavoro continuativo, a fronte di una media nazionale ben più elevata (48,5%). I laureati siciliani con laurea triennale sembrerebbero quindi trovare facilmente un'occupazione ma occasionale e precaria. Diverso il discorso per coloro che sono in possesso di un titolo derivante da corsi di 4/6 anni, i quali trovano lavoro meno facilmente (appena il 59,4% di loro dichiara di avere un'occupazione a tre anni dalla laurea), ma generalmente caratterizzato da una condizione di maggiore stabilità e continuità. Certo si è comunque alla presenza di un valore pari al 40,6%, a fronte di medie che a livello nazionale appaiono molto più elevate (56,1%).

**Tab. 4 – Laureati del 2004 in corsi di laurea triennale per condizione occupazionale a 3 anni dalla laurea (2007) – (Valori %)**

Indicatori di contesto	Sicilia	Mezzogiorno	ITALIA
Laureati che lavorano a 3 anni dal conseguimento del titolo per 100 laureati	73,4	68,3	73,2
Laureati che a 3 anni dal conseguimento del titolo svolgono un lavoro continuativo iniziato dopo la laurea per 100 laureati	35,2	34,7	48,5
Laureati che non lavorano e cercano lavoro a 3 anni dal conseguimento del titolo per 100 laureati	17,2	18,2	12,1

Fonte: ISTAT, Università e lavoro (anno 2007)

**Tab. 5 – Laureati del 2004 in corsi di laurea 4-6 anni per condizione occupazionale a 3 anni dalla laurea (2007) – (Valori %)**

Indicatori di contesto	Sicilia	Mezzogiorno	ITALIA
Laureati che lavorano a 3 anni dal conseguimento del titolo per 100 laureati	59,4	60,6	73,2
Laureati che a 3 anni dal conseguimento del titolo svolgono un lavoro continuativo iniziato dopo la laurea per 100 laureati	40,6	43,4	56,1
Laureati che non lavorano e cercano lavoro a 3 anni dal conseguimento del titolo per 100 laureati	22,2	24,6	12,6

Fonte: ISTAT, Università e lavoro (anno 2007)

Dati più recenti sono ricavabili dall'indagine del consorzio interuniversitario Almalaurea, (Tab. 6). L'indagine condotta nel 2011<sup>41</sup> sulla situazione occupazionale dei laureati ad un anno dal termine degli studi ci mostra come il 38,7% di essi ha trovato un posto di lavoro, a fronte di una percentuale del 38% che risulta ancora disoccupata. Il restante 23% si divide fra chi risulta ancora impegnato in attività di studio o in attività di praticantato (20%) e chi ha rinunciato sia a cercare lavoro che a proseguire il proprio percorso formativo.

**Tab. 6 – Condizione occupazionale dei laureati ad 1 anni dalla laurea (valori %)**

<b>CONDIZIONE OCCUPAZIONALE</b>	
<b>Condizione occupazionale</b>	
Lavora	38,7
Non lavora e non cerca	23,3
Non lavora ma cerca	38,0
<b>Quota che non lavora, non cerca ma è impegnato in un corso universitario/praticantato</b>	<b>20,1</b>
<b>Quota che lavora, per genere</b>	
Uomini	43,2
Donne	36,1

<sup>41</sup> Per la Regione Sicilia l'indagine fa riferimento agli atenei di Catania e Messina.

<b>Esperienze di lavoro post-laurea</b>	
Non lavora ma ha lavorato dopo la laurea	14,4
Non ha mai lavorato dopo la laurea	46,8

Fonte: Condizione Occupazionale dei laureati 2011 - Consorzio Interuniversitario AlmaLaurea.

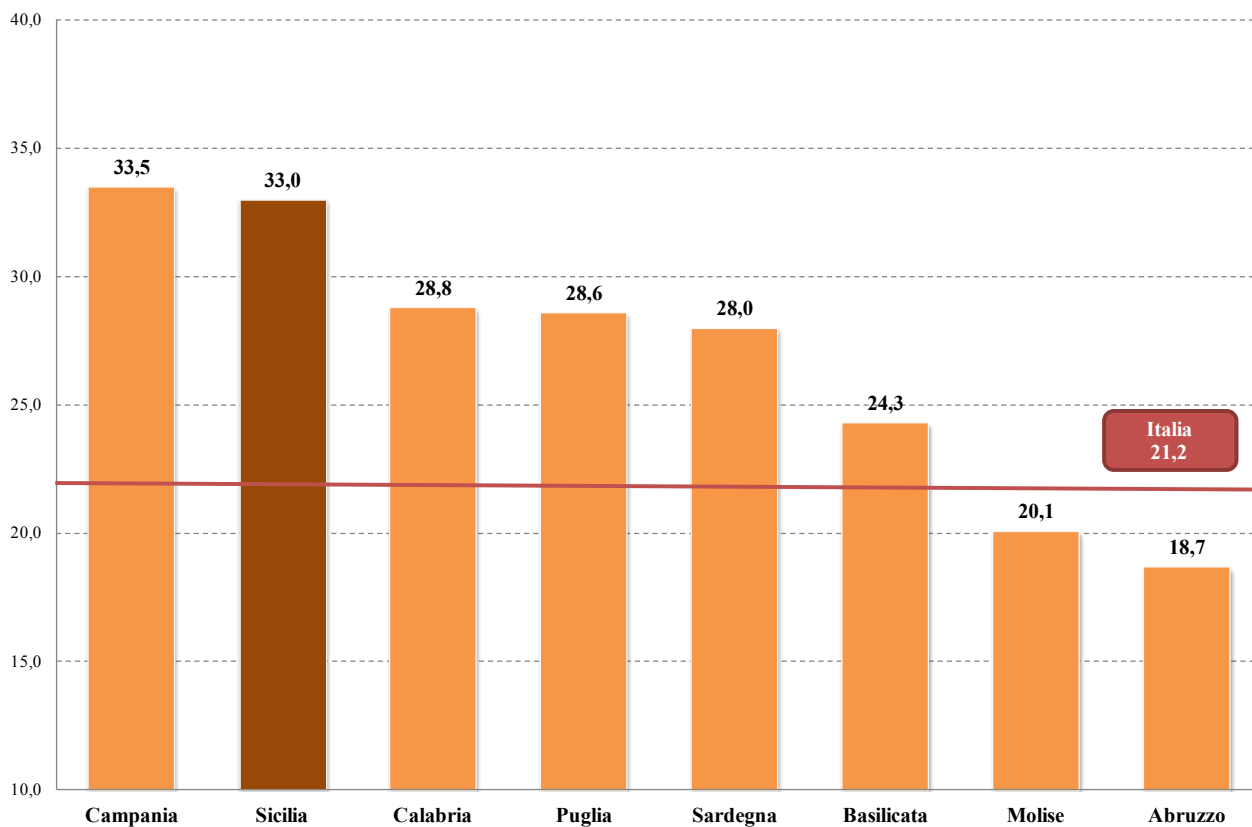
La difficoltà ad inserirsi nel mercato del lavoro anche per chi ha conseguito un titolo di studio, si ritrova significativamente amplificata per i giovani siciliani che hanno un livello di saperi e di competenze basso, spesso neanche certificato. Una condizione che viene ad alimentare ulteriormente un sentimento di scoraggiamento alla ricerca attiva di lavoro da parte di quote importanti di giovani siciliani in età lavorativa.

Una tendenza che appare purtroppo essere confermata nel rilievo crescente che sta assumendo in Sicilia il fenomeno dei cosiddetti NEET (*Not in Employment, Education, and Training*), di quei giovani che non sono né occupati, né studenti, né partecipanti a un percorso di formazione professionale. In base ai dati disponibili<sup>42</sup>, nel 2009 in Sicilia il 33% dei giovani della fascia di età 15-29 anni rientra in questa fattispecie, rispetto a una media nazionale pari al 21% (solo la Campania, con il 33,5% in Italia registra un dato leggermente peggiore). Tra questi, il disagio maggiore riguarda i giovani con titolo di studio di licenza media e di scuola secondaria superiore che insieme rappresentano circa il 29% dei NEET.

**Fig. 2 – Percentuale di giovani NEET (15-29 anni) sul totale della popolazione di riferimento**

(Anno 2009)

<sup>42</sup> Cfr, Italia Lavoro, I giovani NEET in Italia: un'analisi territoriale. Bollettino n.25 – Marzo 2011.



Fonte: Italia Lavoro, Marzo 2011

**Tab. 7 – Giovani NEET (15-29) – valori assoluti**

	Maschi	Femmine	Totale
Sicilia	141.700	175.321	317.021
Mezzogiorno	545.878	646.179	1.192.057
Centro	119.577	165.545	285.122
Nord	222.983	343.453	566.436
<b>Italia</b>	<b>888.438</b>	<b>1.155.177</b>	<b>2.043.615</b>

Fonte: Italia Lavoro, Marzo 2011

Nel complesso quindi un giovane siciliano su tre risulta letteralmente o non fare nulla o, più frequentemente, essere coinvolto in attività irregolari (cfr. Box 1), che in alcuni casi assumono rilievo di illegalità non solo nella forma ma anche nella sostanza. Si tratta ad ogni modo di giovani che vivono alla

giornata con poche motivazioni al cambiamento, stremati da insuccessi e rifiuti, e che nutrono poche speranze di accedere a una vita autonoma.

### Box 1 - Il lavoro irregolare in Sicilia

Secondo gli ultimi dati ISTAT il tasso di irregolarità presente nella regione siciliana, misurato in unità di lavoro standard a tempo pieno (ULA) irregolari sul totale delle ULA, ammonta al 19,2%, un valore significativamente superiore alla media nazionale (12,1%) e leggermente più elevato anche rispetto al dato medio delle regioni del Mezzogiorno (18,9%); un dato che colloca la Sicilia tra i primi posti per diffusione di pratiche lavorative in cui si configura una condizione di evasione delle normative che regolano il lavoro. Le distanze aumentano poi significativamente quando si compari il dato con i valori registrati per le ripartizioni geografiche del Nord del paese.

L'area del lavoro nero è del resto una fascia del mercato del lavoro estremamente fragile e particolarmente esposta alle dinamiche negative del ciclo economico, come dimostra il fatto che, soprattutto in Sicilia più che in altre parti del paese, la crisi degli ultimi anni, ha comportato una significativa riduzione della quota di lavoro irregolare. Non si è, infatti, lontani dal vero se si interpreta questa riduzione più come un effetto della crisi occupazionale, confermata dalle dinamiche negative anche del tasso di occupazione regolare, piuttosto che come una, improbabile, emersione del lavoro nero.

**Tab. 1 – Tassi di irregolarità. Totale economia**

(Incidenza percentuale delle unità di lavoro non regolari sul totale delle unità di lavoro)

Regioni ripartizioni geografiche	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
Sicilia	21,9	21,4	19,7	21,5	20,1	19,2	18,3	19,2
Mezzogiorno	20,4	19,7	19,2	19,7	19,5	18,6	18,2	18,9
Centro	11,5	10,0	10,5	10,7	10,3	10,3	9,9	10,2
Nord-Ovest	8,9	7,7	8,3	8,5	9,0	9,2	9,6	9,9
Nord-Est	8,9	8,0	8,2	8,4	8,4	8,6	8,8	8,9
Italia	12,7	11,6	11,7	12,0	12,0	11,9	11,8	12,1

Fonte: Istat, Settembre 2011

E' noto che uno degli aspetti specifici del lavoro irregolare è la sua variabilità in termini di comparti produttivi. Come si può osservare dalla tabella sottostante, nel 2009, la concentrazione di lavoro irregolare in Sicilia appare significativamente più elevata nei settori dell'industria in senso stretto e delle costruzioni,

sia rispetto alla media nazionale, che rispetto alle sole regioni del Mezzogiorno.

**Tab. 2 - Tassi di irregolarità per settore di attività economica (2009)**

(Incidenza percentuale delle unità di lavoro non regolari sul totale delle unità di lavoro)

Regioni ripartizioni geografiche	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi
Sicilia	23,6	17,4	22,8	18,5
Nord-ovest	26,0	2,2	7,6	12,3
Nord-est	25,4	1,8	3,7	11,5
Centro	21,8	3,4	8,2	11,2
Mezzogiorno	24,4	14,2	20,0	18,7
Italia	24,5	4,4	10,5	13,7

Fonte: Istat, Settembre 2011

Nel complesso emerge quindi un andamento particolarmente critico e negativo che sta producendo nei giovani siciliani condizioni di crescente disagio e di vera e propria sofferenza che neanche i forti flussi migratori di questi ultimi anni (oltre 92.000 lavoratori siciliani, di cui la larga maggioranza sotto i 30 anni e con livelli di istruzione elevati sono emigrati nel 2010) riescono a mitigare.

### 3. LE PRINCIPALI CARATTERISTICHE DEL PIANO

I livelli occupazionali del tutto insoddisfacenti dei giovani siciliani evidenziano che una delle principali sfide che la Regione Siciliana deve affrontare è relativa da un lato all'innalzamento dei tassi di occupazione di questa quota della popolazione dell'isola dall'altro alla valorizzazione delle risorse umane giovani in quanto uno dei fattori principali di competitività del sistema produttivo. La Regione Siciliana, nei limiti delle risorse di cui dispone e del fatto che gli strumenti di cui si dispone consentono di agire sul fronte dell'offerta di lavoro, e solo marginalmente su quello della domanda, con questo Piano intende affrontare questa sfida secondo una modalità attuativa fondata sul principio della integrazione e valorizzazione con quanto si sta realizzando a valere di altri dispositivi di programmazione, in particolare i Programmi operativi regionali FSE e FESR Obiettivo Convergenza 2007-2013.

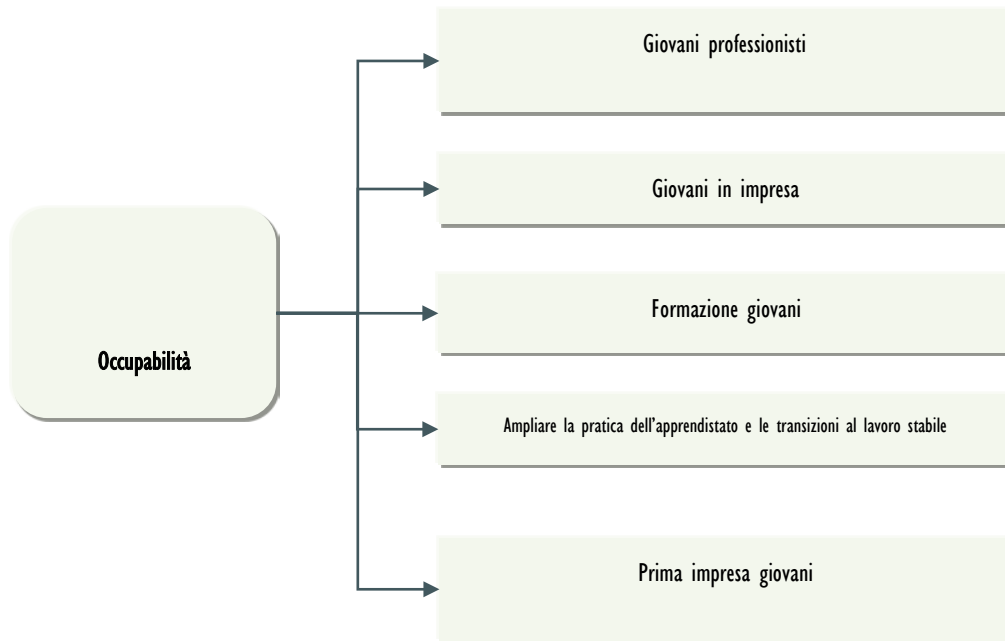
Nello specifico la strategia regionale perseguita attraverso questo Piano, come premesso, è indirizzata ad elevare l'occupabilità dei giovani rafforzandone la posizione relativa sul mercato del lavoro attraverso un insieme di interventi strutturati a rafforzare le opportunità di transizione dall'area non solo della disoccupazione ma anche dell'inattività verso quella del lavoro. Una finalità che viene perseguita operando contestualmente su più leve che comprendono:

- l'ampliamento e miglioramento nell'accesso a percorsi formativi largamente fondati sull'apprendimento sui luoghi di lavoro;
- il rafforzamento qualitativo del sistema di offerta dei servizi formativi e del lavoro;
- l'incentivo finanziario all'assunzione.

Il Piano si compone di un insieme ristretto di interventi, identificati secondo un principio di concentrazione sulle priorità, in base all'impatto atteso sull'occupabilità dei giovani, sul territorio e sul processo di riforma in atto del sistema della formazione professionale. Questi interventi sono composti principalmente - ricorrendo alle denominazioni proposte dalla classificazione adottata dall'Isfol per il monitoraggio - da interventi integrati (orientamento-formazione-incentivi all'inserimento lavorativo) e da interventi di accompagnamento e di sistema. La necessità di operare contestualmente anche con il ricorso a quest'ultima tipologia di interventi trova motivazione nell'esigenza di superare i fattori strutturali di debolezza del sistema dell'offerta formativa e di *governance* del mercato del lavoro siciliano che, se non opportunamente aggrediti, rischiano di condizionare negativamente i risultati delle politiche messe in campo per favorire l'occupabilità. Più nello specifico il Piano è articolato sui seguenti tre ambiti di azione.

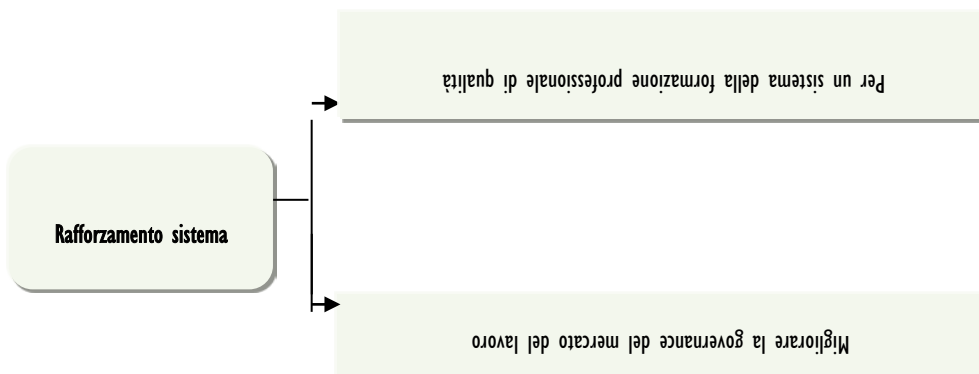
Il **primo** - denominato ***Occupabilità giovani*** è finalizzato a contenere il disagio della non occupazione giovanile prodotto dall'attuale andamento dell'economia siciliana. Esso, composto da interventi (cfr schema 1) in grado di produrre dei risultati già in un periodo temporale contenuto (breve periodo), è diversificato in funzione del fatto che il target giovani presenta al suo interno significative differenze di opportunità in rapporto all'inserimento occupazionale. Nel caso infatti dei giovani a bassa scolarità e formazione professionale l'impegno consiste soprattutto, sebbene non esclusivamente, in interventi di carattere formativo di tipo professionalizzante, anche se ne è il caso attraverso l'integrazione con i servizi sociali. Per i giovani a più alta scolarità, con titoli spendibili sul mercato del lavoro l'azione si concentra su interventi di rafforzamento del loro curriculum professionale attraverso momenti di formazione nei luoghi di lavoro.

Schema priorità 1: Le di



Il **secondo** ambito di azione (**Rafforzamento sistema**), con un orizzonte degli effetti riferito al medio periodo, intende aggredire alcuni nodi di criticità strutturali che contribuiscono a depotenziare le politiche attive del lavoro in Sicilia. Esso si compone degli interventi necessari a completare la riforma del sistema della formazione professionale siciliana ed a rafforzare le capacità gestionali del mercato del lavoro dell'isola. Un contributo prioritario d'impegno reso d'altra parte anche necessario per assicurare condizioni e strumenti di policy adeguati a rendere effettive le misure che la riforma del lavoro attualmente in fase conclusiva di elaborazione da parte del Governo metterà in opera per favorire tra l'altro proprio anche l'inserimento lavorativo dei giovani e ridurre le attuali inefficienze e segmentazioni del mercato del lavoro.

Schema II le priorità di intervento di sistema

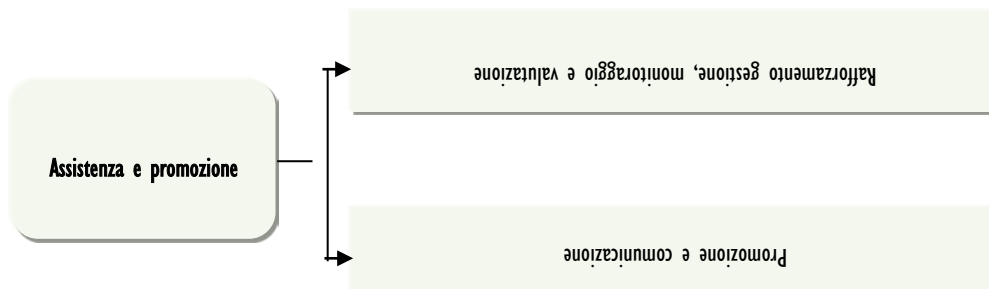


Il **terzo** ambito infine, **Assistenza e promozione**, è composto da interventi trasversali al Piano nel suo complesso, ed è finalizzato a sostenerne l'attuazione e l'efficacia e a consentirne il monitoraggio e la



valutazione dei risultati e degli effetti via via conseguiti.

Schema III le priorità d'intervento trasversali.



Il Piano, come anticipato, opera secondo una modalità sinergica e complementare con gli interventi destinati alla generazione giovanile tanto del Programma Operativo FSE Sicilia 2007-2013 (PO FSE d'ora in poi), quanto agli interventi ordinari per le risorse umane finanziati a valere delle risorse regionali e nazionali, quanto anche al Programma Operativo FESR Sicilia 2007-2013.














In particolare al POR FSE ed agli interventi ordinari è affidata l'azione su:

- rafforzamento dei percorsi di diritto - dovere dell'istruzione e della formazione professionale;
- contenimento della dispersione scolastica e formativa;
- miglioramento nell'apprendimento dei saperi di istruzione fondamentali (italiano, lingue estere, matematica e scienze);
- sviluppo dell'offerta formativa post qualifica e post diploma;
- rafforzamento dei percorsi universitari post laurea;
- la mobilità transregionale e transnazionale dei giovani;
- il consolidamento e la crescita dell'apprendistato professionalizzante.

Il Piano invece interviene idealmente a valle degli interventi di rafforzamento delle risorse umane operati attraverso il PO FSE, facendosi carico di coloro che non hanno conseguito alcun titolo di studio o di qualifica, o che completato il loro percorso necessitano di una esperienza di apprendimento sul lavoro per rafforzare le loro capacità e quindi le probabilità di un inserimento occupazionale disciplinato da istituti contrattuali "regolari".

La tabella 10 rappresenta, in sintesi, le relazioni tra il Piano e gli interventi in fase di realizzazione a valere sul PO FSE.

**Tab.10: Complementarietà tra il PO FSE ed il Piano**

Politica di intervento	Priorità Piano Giovani	Grado di complementarietà	Priorità Piano Giovani trasversali
Percorsi di istruzione e formazione professionale per la qualifica (OIF)	2,3		1,2
Interventi contro l'abbandono scolastico	2,3		2
Interventi a favore dell'apprendistato di secondo livello	4		1,2
Tirocini nei percorsi di istruzione	5		2
Work experience	5		2
Formazione Professionale	2,3,5		1,2
Alta Formazione	1,4		2
Rafforzamento dei saperi di base (italiano, lingue, matematica)	3		2
Orientamento al lavoro	2,3,5		2
Sostegno dell'inserimento dei giovani emigrati nella scuola	2,3,5		2
<b>Legenda</b>			
<b>Priorità Piano Giovani:</b>			
1. Giovani professionisti			
2. Giovani in impresa			
3. Formazione giovani			
4. Rafforzare l'apprendistato di 3° livello e favorire le transizioni dall'apprendistato alla stabilità lavorativa			
5. Prima impresa giovani			
6. Un sistema della formazione professionale di qualità			
7. Migliorare la governance del mercato del lavoro			
8. Rafforzamento gestione, monitoraggio e valutazione			
9. Promozione e comunicazione			
<b>Grado di complementarietà:</b>			
 alto			
 medio			
 basso			

L'implementazione del Piano si svilupperà in un periodo di tre anni e mezzo prevedendo l'assunzione degli impegni giuridicamente vincolanti entro il **31 dicembre 2015**.

Rinviando alla sezione finanziaria, il Piano può contare per il periodo suddetto su una dotazione complessiva di circa **452 milioni di euro** derivanti dalla riduzione del cofinanziamento nazionale del PO FSE; si stima che grazie agli interventi che attraverso di esso saranno attuati, si sarà in grado di coinvolgere complessivamente non meno di 50.000 giovani siciliani in condizione di inattività e disoccupazione, che si vengono ad aggiungere agli oltre 100.000 giovani che sono a diverso titolo destinatari degli interventi del PO FSE e delle misure ordinarie regionali e nazionali.

Si evidenzia infine come questo Piano si viene a collocare in un periodo temporale che consente, sia di farne momento di sperimentazione di interventi nuovi che potranno trovare accoglienza nell'ambito della futura programmazione 2014-2020 dei Fondi strutturali, sia di renderlo strumento attraverso cui governare la transizione tra l'attuale e la prossima programmazione evitando rischi di discontinuità nelle politiche attive per l'occupabilità dei giovani.

## 4. I CONTENUTI PROGRAMMATICI DEL PIANO

In questa sezione per ciascun intervento prioritario relativo ai tre Ambiti di policy proposti, si presentano le finalità, l'articolazione dei contenuti e le relative ricadute che attraverso questi interventi si intende conseguire. Nella assunzione di centralità della misurazione degli effetti degli interventi implementati raccomandata nel Piano di Azione Coesione, di cui questo Piano è parte integrante, si riportano poi le dimensioni della realizzazione che si ritiene di raggiungere nonché, ove è possibile operare una stima affidabile, i risultati attesi, distinti tra quelli complessivi (lordi) e quelli che, depurati da fattori di carattere inerziale e di sostituzione, possono rappresentare un valore affidabile dell'effettivo valore aggiunto conseguito grazie all'intervento (risultati netti). Ove ciò non fosse possibile, per la mancanza e/o inadeguatezza di dati disponibili da fonti secondarie e/o prodotti dal sistema di monitoraggio, si provvederà comunque in corso d'opera alla loro misurazione attraverso indagini ad hoc.

### 4.1 AMBITO OCCUPABILITÀ

#### Priorità 1: Giovani Professionisti

##### *Obiettivi specifici*

Aumentare le occasioni di lavoro per giovani laureati

##### *Modalità di attuazione*

Questo intervento si rivolge ai laureati di età inferiore ai 35 anni ed iscritti, ove opportuno, all'ordine professionale collegato al percorso di studio, residenti nella regione Sicilia da almeno 12 mesi, che intendono avviare una attività di lavoro autonomo nel campo dei servizi professionali del terziario (avvocati, commercialisti, architetti, medici ed altro). Esso si concretizza nella:

- erogazione di un assegno mensile pari orientativamente a € 600 per svolgere un anno di attività professionale presso studi professionali siciliani ai quali sarà fatto obbligo di integrare l'assegno suddetto con un contributo minimo pari ad almeno 1/3 (nell'ipotesi di € 600 pertanto l'integrazione dovrà essere pari a € 300) di quello corrisposto attraverso il Piano. Si chiarisce che il giovane professionista destinatario dell'assegno mensile non deve avere rapporti di parentela entro il 3° ed affinità entro il 2° grado con i soci dell'impresa presso cui svolgerà l'attività. Per evitare fenomeni di piazzamento sarà data priorità in fase di selezione delle domande a quei laureati giovani professionisti che stanno conducendo una attività lavorativa di apprendimento presso studi professionali a titolo gratuito o a fronte di remunerazione contenuta a solo titolo di rimborso spese;

- possibilità di accedere, una volta concluso il periodo di pratica, ad un bonus occupazionale di € 5.000 per la copertura delle spese sostenute per l'avvio di attività autonoma, e di € 3.000 a favore dell'impresa presso cui ha prestato lavoro qualora questa lo assuma con un contratto a tempo pieno superiore a 24 mesi e € 5.000 se a tempo indeterminato. La possibilità di acquisizione dell'incentivo da parte del soggetto beneficiario sarà ad ogni modo sottoposta alle regole e alle modalità previste dalla disciplina comunitaria in materia di aiuti di stato alle imprese.

#### **Ricadute attese**

- Rafforzare attraverso un periodo di lavoro le competenze dei giovani laureati che intendono proporsi sul mercato del lavoro nel settore dei servizi professionali del terziario;
- Favorire l'inserimento lavorativo di giovani laureati

#### **Risorse ed indicatori di realizzazione indicativi**

<i>Strumenti</i>	<i>Risorse ( mln di euro)</i>	<i>Destinatari diretti</i>
Assegno mensile	8,640	1200
Incentivo assunzione	3,0	600 occupati
<i>Totale</i>	<i>11,640</i>	

#### **Indicatore di risultato (\*)**

<i>Indicatore</i>	<i>Impatto occupazionale indicativo</i>	
	<i>Lordo</i>	<i>Netto (**)</i>
<i>Esiti occupazionali specifici rispetto ai destinatari dell'intervento assunti grazie al bonus occupazionale</i>	600	153
<i>Incrementi occupazionali dei destinatari che non hanno usufruito dell'incentivo assunzione</i>	200	51

(\*) risultati misurati a sei mesi dalla conclusione dell'intervento.

(\*\*) Per la stima degli impatti netti indicativi utilizzati parametri di inerzia 80%, piazzamento 15%, e moltiplicativi 1,5 secondo quanto riportato nella nota di cui all'allegato 1 del Piano.

## Priorità 2: Giovani in impresa

### Obiettivo specifico

- Aumentare la partecipazione dei giovani al mercato del lavoro;
- Favorire l'emersione del lavoro irregolare.

### Modalità di attuazione

Questa priorità di intervento intende agevolare e sostenere l'inserimento lavorativo e professionale dei giovani diplomati e/o in possesso di qualifica professionale, in condizione di inattività o disoccupazione, mediante l'offerta di una esperienza di lavoro tale da consentire al destinatario di arricchire il proprio curriculum professionale ed integrare il proprio percorso scolastico formativo attraverso momenti di conoscenza pratica e diretta del mondo del lavoro. Questo intervento consiste nel consentire ai giovani di:

- realizzare un tirocinio di sei mesi in azienda localizzate in Sicilia retribuito con un assegno mensile orientativamente di € 500. Nel caso di tirocinanti disabili il periodo massimo potrà essere prolungato a dodici mesi e l'assegno proposto sarà pari orientativamente a € 750. Si evidenzia che l'assegno sarà corrisposto solo a fronte di una presenza in impresa non inferiore all'80% del periodo previsto;
- impegno dell'impresa ospitante in una attività di tutoraggio, il cui costo viene riconosciuto tramite l'erogazione di uno specifico voucher di impresa del valore di € 250 mensili da erogare, in base alle regole e secondo le modalità previste dalla disciplina comunitaria in materia di aiuti di stato alle imprese;
- assegnazione alle imprese che assumono il tirocinante alla fine del percorso di un incentivo all'assunzione. Il valore di questo incentivo varia in base alla tipologia contrattuale applicata, secondo quanto riportato nella seguente tabella:

<i>Incentivo per l'assunzione(*)</i>	<i>Tipologia contrattuale</i>	<i>Importo in euro</i>
<i>Riconosciuto alle imprese che a fine percorso decidono di assumere il tirocinante. Il valore è parametrato in base alla tipologia di contratto posto in essere</i>	<i>Assunzione a tempo indeterminato tempo pieno</i>	<i>6000 (7000 nel caso di disabile)</i>
	<i>Assunzione a tempo indeterminato part time o con contratto di apprendistato</i>	<i>3000 (3600 nel caso di disabile)</i>

	<i>Assunzione con contratto a tempo determinato di almeno 24 mesi</i>	3000 <i>(3600 nel caso di disabile)</i>
--	---	--

(\*) Qualora il percorso di tirocinio termini anticipatamente per avvenuta assunzione, tutte le risorse non spese saranno destinate ad incrementare l'incentivo.

Si chiarisce che i contributi all'assunzione riportati in tabella saranno concessi nel rispetto della disciplina comunitaria in materia di aiuti all'occupazione alle imprese. Inoltre in fase attuativa sarà data priorità d'intervento ai settori a maggiore incidenza di lavoro irregolare.

#### **Ricadute attese**

- Rafforzare attraverso un periodo di lavoro in impresa le competenze di giovani con un livello di scolarizzazione medio bassa;
- Favorire l'inserimento lavorativo di giovani privi di precedente esperienza lavorativa ufficialmente riconosciuta, grazie anche alla leva economica rappresentata dagli incentivi all'occupazione;
- Contribuire all'emersione del lavoro irregolare, contribuendo così anche a migliorare la salute e la sicurezza del lavoratore interessato.

#### **Risorse ed indicatori di realizzazione indicativi**

<i>Strumenti</i>	<i>Risorse ( mln di euro)</i>	<i>Destinatari diretti</i>
<i>Tirocinio</i>	24,0	8.000
<i>Incentivo assunzione</i>	9,0	1800
<b><i>Totale</i></b>	33,0	

#### **Indicatore di risultato (\*)**

<i>Indicatore</i>	<i>Impatto occupazionale indicativo</i>	
	<i>Lordo</i>	<i>Netto (**)</i>
<i>Esiti occupazionali specifici rispetto ai destinatari dell'intervento assunti grazie al bonus occupazionale</i>	1800	459

<i>Incrementi occupazionali dei tirocinanti che non hanno usufruito dell'incentivo assunzione.</i>	200	51
<i>Variazione nelle stime del lavoro irregolare</i>	<i>Non quantificabile, da misurare attraverso indagine specifica di campo</i>	
<i>Numero di regolarizzazione di giovani lavoratori</i>	<i>Non quantificabile, da misurare attraverso indagine specifica di campo</i>	

*(\*) Risultati misurati a sei mesi dalla conclusione dell'intervento.*

*(\*\*) Per la stima degli impatti netti indicativi utilizzati parametri di inerzia 80%, piazzamento 15%, e moltiplicativi 1,5 secondo quanto riportato nella nota di cui all'allegato 1 del Piano.*

### **Priorità 3: Formazione giovani**

#### **Obiettivi specifici**

- Promuovere il successo formativo e professionale di tutti i giovani;
- Aumentare l'occupabilità dei giovani NEET.

#### **Modalità di attuazione**

Con questo intervento si intende intervenire in particolare, anche se non esclusivamente, su giovani con difficoltà spesso legate a fenomeni di marginalità sociale o a bassa scolarità o livello formativo, offrendo un'opportunità di recupero e di reinserimento in un percorso formativo in grado di rafforzarne le opportunità occupazionali.

Una possibilità quest'ultima che trova un ulteriore stimolo grazie alla messa a disposizione contemporanea di due strumenti: un bonus premiale per l'ente che, grazie ad una attività di collocamento, riesce alla fine del percorso a trovare lavoro al formato ed una incentivazione, differenziata a seconda della tipologia di contratto offerto, per quelle imprese che lo assumono. Più nello specifico l'intervento è così articolato:

- realizzazione di attività di orientamento che superi la mera ottica informativa a vantaggio di un approccio in cui l'informazione viene integrata e completata da strumenti diagnostici/conoscitivi finalizzati a sostenere nei confronti dell'utenza potenziale processi di crescita della conoscenza di sé in relazione al proprio futuro formativo/occupazionale. Tale orientamento si dovrà attuare con continuità accompagnando i giovani destinatari con un processo di vero e proprio tutoring, lungo tutte le fasi del percorso, dall'entrata alla fase di transizione verso una opportunità di lavoro;

- implementazione di percorsi di formazione di durata medio lunga comunque non superiori alle 1000 ore, volti ad assicurare competenze a forte caratterizzazione professionale finalizzate a sostenere l'occupabilità e l'effettivo ingresso nel mercato del lavoro dei giovani inoccupati e disoccupati con una specifica attenzione a quelli appartenenti alle fasce relativamente più deboli in quanto legati a fenomeni di marginalità sociale ed abbandono scolastico/formativo. Questi percorsi formativi saranno strutturati in modo da consentire l'acquisizione da parte dei destinatari, ove non posseduta di una qualifica professionale corrispondente al Quadro Europeo delle Qualifiche (EQF), e comunque, in ogni caso, dei livelli di competenze e conoscenze tecniche di base necessarie per rafforzarne le opportunità di accesso al mercato del lavoro. La logica che dovrà guidare questi interventi di formazione per l'occupabilità deve essere quella della stretta coerenza tra le azioni formative proposte e l'adattabilità ad un mercato del lavoro sempre più complesso ed articolato, all'interno del quale il possesso di competenze di natura specialistica ma fortemente caratterizzate da elementi di trasversalità rende meno problematica la congiunzione tra i bisogni formativi espressi dal sistema produttivo e l'offerta formativa del sistema regionale;
- il riconoscimento di un bonus premiale per l'Ente (pari a € 500 per ciascun destinatario del corso) che alla fine del percorso, grazie ad un'attività di accompagnamento all'inserimento lavorativo, viene occupato sulla base di un contratto tempo pieno di durata non inferiore ad un anno. Qualora l'inserimento lavorativo riguardi un contratto a tempo determinato di non meno di 24 mesi o un contratto di apprendistato il bonus si incrementa di ulteriori € 250 per arrivare a € 1000 qualora, l'occupazione si realizzi a valere di un contratto a tempo indeterminato. Nel caso di destinatari disabili, i valori del bonus sono incrementati del 20%;
- l'erogazione di incentivi per quelle imprese che assumono il giovane alla fine del suo percorso formativo. Questi incentivi all'occupazione sono differenziati in base alla tipologia contrattuale applicata secondo quanto riportato nella seguente tabella:

<i>Incentivo per l'assunzione(*)</i>	<i>Tipologia contrattuale</i>	<i>Importo in euro</i>
<i>Riconosciuto alle imprese che a fine percorso decidono di assumere il tirocinante. Il valore è parametrato in base alla tipologia di contratto posto in essere</i>	<i>Assunzione a tempo indeterminato tempo pieno</i>	<i>6000 ( 7000 nel caso di disabile)</i>
	<i>Assunzione a tempo indeterminato part time o con contratto di apprendistato</i>	<i>3000 (3600 nel caso di disabile)</i>
	<i>Assunzione con contratto a tempo determinato di almeno 24 mesi</i>	<i>3000 (3600 nel caso di disabile)</i>



(\*) Qualora il percorso di tirocinio termini anticipatamente per avvenuta assunzione, tutte le risorse non spese saranno destinate ad incrementare l'incentivo.

Si chiarisce che i contributi all'assunzione riportati in tabella saranno concessi nel rispetto della disciplina comunitaria in materia di aiuti all'occupazione alle imprese.

Inoltre in fase di attuazione sarà data priorità d'intervento ai settori a maggiore incidenza di lavoro irregolare.

#### **Ricadute attese**

- Creare figure professionali legate alle esigenze professionali del territorio, privilegiando quei settori su cui la Sicilia sta investendo, anche attraverso il POR FESR;
- Rafforzare le possibilità concrete di transizione da una condizione di inattività o disoccupazione verso quella del lavoro.

#### **Risorse ed indicatori di realizzazione**

<i>Strumenti</i>	<i>Risorse ( mln di euro)</i>	<i>Destinatari diretti</i>
<i>Orientamento/formazione</i>	286,0	35.000
<i>Bonus premiale per avvenuta collocazione lavorativa</i>	4,0	5000
<i>Incentivo assunzione</i>	24,0	4000
<b>Totale</b>	310,0	

#### **Indicatore di risultato (\*)**

<i>Indicatore</i>	<i>Impatto occupazionale indicativo</i>	
	<i>Lordo</i>	<i>Netto (**)</i>
<i>Esiti occupazionali specifici rispetto ai destinatari dell'intervento assunti grazie a incentivo assunzione</i>	4000	1020
<i>Incrementi occupazionali dei tirocinanti che non hanno usufruito</i>		

dell'incentivo assunzione	500	128
---------------------------	-----	-----

(\*) Risultati misurati a sei mesi dalla conclusione dell'intervento.

(\*\*) Per la stima degli impatti netti indicativi utilizzati parametri di inerzia 80%, piazzamento 15%, e moltiplicativi 1,5 secondo quanto riportato nella nota di cui all'allegato 1 del Piano.

#### **Priorità 4: Rafforzare l'apprendistato di 3° livello e favorire le transizioni dall'apprendistato alla stabilità lavorativa**

##### **Obiettivi specifici**

- Sostenere lo sviluppo di risorse umane di eccellenza in particolare nei settori trainanti dell'economia siciliana;
- Favorire l'inserimento lavorativo in impresa di giovani, con saperi e competenze di alta formazione di livello tecnico superiore o di livello post lauream;
- Incrementare il capitale umano delle imprese;
- Aumentare la competitività delle imprese;
- Rafforzare le transizioni dall'apprendistato alla stabilità occupazionale.

##### **Modalità di attuazione**

Questa priorità d'intervento intende valorizzare l'apprendimento per competenze e la presenza in impresa di giovani tecnici e laureati ricorrendo al contratto di apprendistato. Si vuole in questo modo consentire all'apprendista di acquisire un titolo di studio rilasciato da un Istituto Tecnico Superiore o, qualora laureato (vecchio ordinamento, triennale o magistrale) un titolo post lauream di Master di I e/o II livello o di un titolo di dottore di ricerca, e ciò integrando la formazione in azienda con gli apprendimenti acquisiti negli studi universitari o in altra struttura formativa. Nello stesso tempo, si consente alle imprese di arricchire il loro personale con lavoratori in possesso di saperi e competenze di alto livello, che risulteranno ulteriormente rafforzate nella direzione di diretto interesse della impresa attraverso il percorso formativo che realizzeranno nel corso del periodo contrattuale.

Fondamentale ai fini dell'efficienza generale dell'intervento è l'attivazione, sin dall'avvio, di una rete collaborativa tra i soggetti attuatori dell'intervento (Regione siciliana, ITS, Università associazioni di categoria, imprese) con l'obiettivo di fornire una formazione decentrata e fortemente contestualizzata in relazione ai fabbisogni di apprendisti ed imprese del territorio.

In ragione delle distinzioni e differenze sostanziali tra ITS, Master e i dottorati, si differenziano anche le modalità mediante le quali il sistema degli Istituti Tecnici Superiori e le Università possono essere coinvolte nelle attività di promozione e diffusione di questa forma contrattuale:

- nel caso degli ITS e dei master universitari è evidente un forte impatto nella strutturazione dell'offerta formativa in termini di personalizzazione e organizzazione in ragione delle esigenze delle imprese e del partecipante apprendista;
- nel caso di dottorandi di ricerca, dove ad oggi non si sono ancora confermate e diffuse quanto meno in Italia, esperienze tali da poter individuare punti di forza e criticità, è necessario intervenire in rapporto più articolato fra Università ed impresa. Si tratta in pratica di trovare l'opportuna mediazione tra quelle che sono le esigenze delle imprese di condurre una attività di ricerca applicata di loro interesse e gli indirizzi di progettazione gestione ed organizzazione dei corsi per dottore di ricerca dei dipartimenti o delle scuole di dottorato anche alla luce delle norme che ne regolano il percorso a livello nazionale.

Si avverte che nell'ambito dei percorsi di apprendistato sostenuti, sarà data priorità ai percorsi che afferiscono le discipline scientifiche e tecnologiche legate allo sviluppo dell'economia e dei servizi innovativi.

Inoltre questo intervento intende sostenere a conclusione del contratto di apprendistato le transizioni verso forme di occupazione stabili. Una attenzione d'intervento che trova motivazione nel dato decisamente allarmante tale per cui in Sicilia solo il 15 % di coloro che sono transitati attraverso un contratto di apprendistato trovano una collocazione lavorativa caratterizzata da stabilità contrattuale. In termini attuativi si prevede l'erogazione di incentivi per un ammontare di € 6.000 per le imprese che assumono il giovane alla fine del suo percorso di apprendistato con un contratto a tempo indeterminato.

#### ***Ricadute attese***

- Ampliamento delle opportunità di inserimento lavorativo per figure di alta formazione;
- Assunzione di personale ad alta qualificazione;
- Collocazione nelle imprese siciliane di figure professionali di alto profilo formativo attraverso cui favorirne i processi di innovazione e quindi il loro miglioramento competitivo;
- Stabilizzazione lavorativa con contratti a tempo indeterminato dei giovani che hanno seguito un percorso di apprendistato.

#### ***Risorse ed indicatori di realizzazione indicativo***

<i>Strumenti</i>	<i>Numero corsi</i>	<i>Valore unitario corsi in euro</i>	<i>Risorse ( mln di euro)</i>	<i>Destinatari diretti</i>
<i>Corsi di ITS</i>	25	80.000	2,0	200
<i>Corsi di Master</i>	25	120.000	3,0	200
<i>Corsi di dottorando</i>	15	30.000	0,75	25
<i>Incentivo assunzione</i>	-	-	4,31	70
<b>Totale</b>	65		10,06	495

### **Indicatore di risultato (\*)**

<i>Indicatore</i>	<i>Impatto occupazionale indicativo</i>	
	<i>Lordo</i>	<i>Netto (**)</i>
<i>Tecnici destinatari dell'intervento che hanno conseguito il titolo ITS</i>	200	81
<i>Laureati destinatari dell'intervento che hanno conseguito il titolo di Master</i>	200	81
<i>Dottori di ricerca</i>	15	7
<i>Miglioramento capacità innovative delle imprese coinvolte nell'intervento</i>	<i>Non quantificabile, da misurare attraverso indagine specifica di campo</i>	
<i>Esiti occupazionali apprendisti assunti grazie incentivo imprese</i>	70	<i>Quantificabile in funzione di indagine specifica</i>

(\*) Risultati misurati a sei mesi dalla conclusione dell'intervento.

(\*\*) Per la stima degli impatti netti indicativi utilizzati parametri di inerzia 70%, piazzamento 10%, e moltiplicativi 1,5 secondo quanto riportato nella nota di cui all'allegato 1 del Piano.

### ***Obiettivi specifici***

Sostenere la nascita di nuova imprenditorialità in settori emergenti, con una specifica attenzione e priorità alle donne.

### ***Modalità di attuazione***

Questa priorità si caratterizza per un insieme di attività e servizi specialistici che in maniera integrata agiscono a supporto per la promozione e sviluppo di un'idea imprenditoriale in una concreta realtà imprenditoriale. In termini più puntuali l'intervento si articolerà in sintesi come segue.

- Implementazione di percorsi formativi rivolti a potenziali portatori di idee imprenditoriali per verificarne la volontà e l'effettivo interesse a diventare imprenditori. Questo percorso si articolerà in un momento di orientamento all'imprenditorialità a cui farà seguito una attività di Formazione di base volta a assicurare gli elementi di conoscenza concreta delle competenze necessarie agli ambiti d'impresa. In tale fase saranno esaminati anche i casi d'impresa proposti dai discenti e avviati percorsi di confronto e condivisione sui casi proposti con l'obiettivo di valutare e promuovere la possibilità di accorpamento convergenza di più casi o proposte progettuali, tra loro omogenee o complementari, in un'unica idea di auto imprenditorialità. Al termine del percorso, una commissione tecnico- scientifica, selezionerà le migliori idee progettuali che passeranno alla fase successiva;
- I giovani portatori delle idee positivamente selezionate saranno supportati nello sviluppo del business plan finalizzato a sostenere la trasformazione dell'idea imprenditoriale in un vero e proprio piano di impresa e quindi oggetto di assistenza per la fase di start up di impresa attraverso l'offerta di servizi specialistici che includono percorsi integrati di formazione, consulenza e tutoraggio;
- Ai neo - imprenditori saranno offerti contributi in conto capitale, interessi e spese di gestione a copertura della fase di avvio e consolidamento d'impresa, secondo un ammontare massimo predefinito in € 5.000 la cui concessione avverrà nel rispetto della disciplina comunitaria in materia di aiuti di stato. Inoltre il sussidio suddetto verrà accompagnato da un credito pari ad € 10.000 a tasso agevolato.

Si evidenzia che i sussidi alla fase di start up, ed i servizi specialistici saranno concessi nel rispetto della disciplina comunitaria in materia di aiuti alle piccole e medie imprese.

### ***Ricadute attese***

- Rafforzare la nascita di nuova imprenditorialità in settori emergenti;
- Diffondere e radicare una cultura e competenze imprenditoriali.

### ***Risorse ed indicatori di realizzazione indicativo***

<i>Strumenti</i>	<i>Risorse ( mln di euro)</i>	<i>Destinatari diretti</i>
<i>Attività di formazione e consulenza specialistica</i>	7,0	700
<i>Sussidio avvio d'impresa</i>	2,5	500
<i>Credito per avvio d'impresa</i>	5,0	500
<b>Totale</b>	14,5	

### **Indicatore di risultato (\*)**

<i>Indicatore</i>	<i>Impatto occupazionale indicativo</i>	
	<i>Lordo</i>	<i>Netto (**)</i>
<i>Nuove imprese avviate</i>	150	<i>Non quantificabile, da misurare attraverso indagine specifica di campo</i>
<i>Occupazione attivata dall'intervento (lavoratori delle neo imprese incluso)</i>	500	202
<i>Aumento del tasso di imprenditorialità</i>	<i>Non quantificabile, da misurare attraverso indagine specifica di campo</i>	

(\*) Risultati misurati dopo 12/18 mesi dalla conclusione dell'intervento.

(\*\*) Per la stima degli impatti netti indicativi utilizzati parametri di inerzia 70%, piazzamento 10%, e moltiplicativi 1,5 secondo quanto riportato nella nota di cui all'allegato 1 del Piano.

## **4.2 AMBITO RAFFORZAMENTO SISTEMA**

### **Priorità 6: Per un sistema della formazione professionale di qualità**

#### **Obiettivo specifico**

Riqualificare e potenziare il sistema dell'offerta della formazione professionale.

#### **Modalità di attuazione**

Per conseguire l'obiettivo di miglioramento della efficienza - efficacia dell'offerta formativa siciliana rivolta ai giovani, si intende operare verso l'accertamento e il costante innalzamento dei livelli qualitativi di tutti i

soggetti titolati ad erogare servizi nel quadro delle politiche della formazione professionale e ciò a tutela dei cittadini destinatari degli interventi e a garanzia di un utilizzo oculato delle risorse pubbliche. E' in questo ambito di rafforzamento degli organismi accreditati della formazione professionale siciliana che agisce questa priorità attraverso l'adozione di una strategia d'intervento, articolata sulle seguenti attività e strumenti.

- Offerta di servizi specialistici agli enti per sostenerne la riorganizzazione gestionale attraverso l'adozione di modalità attente alla qualità dei processi e dei prodotti e all'efficacia dei risultati conseguiti nonché alla revisione ed innovazione delle procedure amministrative e di controllo;
- Attività di riqualificazione del personale docente, tecnico ed amministrativo degli enti, anche nella finalità di consolidare e/o sviluppare una cultura e competenze specialistiche nell'area del monitoraggio qualitativo e della auto valutazione dei processi e prodotti degli enti presso cui sono occupati;
- Offerta di incentivi di carattere finanziario alla aggregazione ed alla concentrazione degli enti formativi nonché alla loro specializzazione ed eccellenza anche attraverso la costituzione di poli formativi settoriali e la realizzazione di partnership stabili con Imprese e Università;
- Costituzione e gestione di un Fondo attraverso cui favorire processi di esodo e mobilità del personale in esubero;
- Interventi specialistici per l'accompagnamento e la ri-collocazione lavorativa del personale in esubero;
- Messa a punto, sperimentazione ed utilizzo di sistemi validati di riconoscimento e certificazione delle competenze;
- Rafforzamento dell'applicazione del modello di accreditamento degli organismi formativi.

Si chiarisce che gli interventi formativi e di consulenza specialistica offerti agli enti saranno concessi nel rispetto della disciplina comunitaria in materia di aiuti alla formazione e di aiuto alle imprese.

### ***Ricadute attese***

Questa priorità agisce su una area di particolare rilevanza per il sistema dei soggetti che nel mercato del lavoro concorrono all'attuazione delle politiche attive del lavoro in Sicilia, e le ricadute attese spaziano su numerosi ambiti che investono la:

- riduzione dei costi del sistema della formazione professionale siciliano;
- adozione di modalità di gestione in linea con gli orientamenti di trasparenza e controllo prevalenti a livello nazionale ed europeo;
- assunzione di standard di qualità sui livelli dei benchmark nazionali ed europei secondo i criteri previsti nel quadro europeo di assicurazione della qualità (EQAVET) e nel Piano nazionale per la garanzia di qualità dell'Istruzione e formazione professionale;

- accettazione di standard formativi minimi regionali omogenei in termini di progettazione formativa, durata dei percorsi, criteri di accesso e riconoscimento crediti formativi e modalità di erogazione della formazione;
- applicazione di standard di certificazione delle competenze da percorsi di apprendimento formali, non formali e informali, in linea con gli indirizzi comunitari (Cedefop-European guidelines for validating non-formal and informal learning) e nazionali (Sistema nazionale di certificazione delle competenze elementi minimi condivisi) in via di approvazione in Accordo Stato – Regioni;
- implementazione di un sistema di procedure e di strumenti di controllo capace di migliorare l'efficienza produttiva e di assicurare l'efficacia delle attività formative, anche a supporto della verifica dell'adozione degli standard di qualità e dell'effettiva adozione degli standard formativi di cui sopra;
- adozione di modalità di autovalutazione e valutazione in grado di misurare il valore aggiunto della formazione e di assicurare gli elementi informativi necessari a conseguire finanziamenti pubblici fondati sul principio della condizionalità dei risultati quantitativi e qualitativi.

#### **Risorse ed indicatori di realizzazione indicativi**

<i>Attività /Strumenti</i>	<i>Risorse (mln di euro)</i>	<i>Interventi realizzati</i>	<i>Destinatari diretti</i>
<i>Servizi specialistici per la riorganizzazione gestionale</i>	<i>2,0</i>	<i>1400</i>	<i>1400</i>
<i>Riqualificazione del personale degli enti</i>	<i>8,5</i>	<i>Non quantificabile, da misurare in corso d'opera</i>	<i>2500</i>
Fondo a sostegno esodo e mobilità del personale in esubero, nonché azioni di concentrazione/agggregazione tra enti	<i>28,0</i>	<i>Non quantificabile, da misurare in corso d'opera</i>	<i>2000</i>
Interventi specialistici per il ricollocamento lavorativo	<i>3,5</i>	<i>Non quantificabile, da misurare in corso d'opera</i>	<i>3500</i>



Definizione e sperimentazione sistemi di certificazione	1,0	1	Non quantificabile, da misurare in corso d'opera
Rafforzamento nella applicazione del modello di accreditamento degli organismi formativi	2,0	1	1400
<b>Totale</b>	45,0		7500

### **Indicatore di risultato (\*)**

<i>Indicatore</i>	<i>Risultato atteso indicativo</i>
<i>Numero di strutture formative supportate</i>	1400
<i>Numero di personale degli enti formati</i>	2500
<i>Applicazione e monitoraggio degli indicatori di qualità nel sistema formativo</i>	Non quantificabile, da misurare attraverso indagine specifica di campo
<i>Numero enti formativi che applicano nuovi standard di qualità sulla base di analisi e benchmarking,</i>	Non quantificabile, da misurare attraverso indagine specifica di campo
<i>Costruzione di un sistema diffuso ed attendibile di monitoraggio dei tassi di inserimento lavorativo e/o di reinserimento formativo in uscita</i>	Non quantificabile, da misurare attraverso indagine specifica di campo

## Priorità 7: Migliorare la governance del mercato del lavoro

### Obiettivi specifici

- Potenziare gli strumenti conoscitivi e valutativi per la governance del mercato del lavoro;
- Migliorare la capacità di intervento dei Servizi per il lavoro.

### Modalità di attuazione

Nella finalità di migliorare significativamente la governance del mercato del lavoro siciliano una condizione necessaria è rappresentata da due fattori tra loro strettamente correlati:

- l'esistenza e l'efficace funzionamento di basi dati complete, sistematiche e condivise capaci di restituire ai vari attori del sistema una conoscenza effettiva della struttura e delle dinamiche degli interventi attivati a valere delle diverse politiche pubbliche;
- la definizione, messa a regime e implementazione di un impianto organico sia di monitoraggio dell'attuazione delle politiche, sia di ricostruzione e valutazione degli esiti di queste stesse politiche.

Partendo da questa esigenza, con questa priorità d'intervento del piano si intende quindi:

- rafforzare le basi dati a cui fare riferimento per la programmazione o la valutazione degli interventi inerenti il sistema formativo e il mercato del lavoro. In questo ambito un'area specifica di intervento è costituita dalla messa a punto e potenziamento dell'anagrafe scolastica e del suo impiego da parte dei CPI. Un impegno che oltre ad avere ricadute importanti di tipo conoscitivo per la gestione del mercato del lavoro, fornisce un quadro informativo fondamentale cui potersi riferire per conseguire una maggiore efficacia da parte delle misure condotte per contrastare la dispersione scolastica;
- sviluppare e sperimentare l'adozione del Libretto Formativo del Cittadino (elettronico) quale strumento per l'aggregazione e l'aggiornamento dei dati del lavoratore relativi alle esperienze di istruzione, formazione lavoro e per la messa in trasparenza delle competenze acquisite nell'arco della vita. I dati raccolti nei Libretti possano tra l'altro contribuire a facilitare l'incontro tra domanda e offerta di lavoro e a meglio orientare le scelte dei cittadini;
- definire, sperimentare ed adottare un sistema di rilevazione degli esiti occupazionali delle azioni per i lavoratori inattivi e disoccupati (in particolare giovani) e degli esiti delle azioni per quelli occupati, con una attenzione specifica per quelli con contratti di lavoro temporaneo e precario. Si tratta di un ambito di intervento che si collega e si integra strettamente con quanto sarà attuato dall'Isfol con l'azione 4.12 Sviluppo delle competenze individuali e collettive per valutare e programmare efficacemente, così come prevista *nel Piano di Azione Straordinario per la Crescita della Capacità Istituzionale nelle Amministrazioni delle Regioni dell'Obiettivo 1 – Convergenza*.

Un ulteriore dominio di attenzione su cui agire per migliorare l'efficacia delle politiche per l'occupabilità dei giovani, è rappresentato dal consolidamento e ampliamento dei prodotti offerti dagli organismi sia pubblici

che privati dedicati a offrire servizi per il lavoro, in una ottica di miglioramento degli standard qualitativi secondo un modello volto ad assicurare su tutto il territorio siciliano pari condizioni di accessibilità, erogazione e qualità delle prestazioni offerte anche mediante l'attivazione di accordi di collaborazione tra soggetti pubblici e privati. Si tratta di un intervento che si integra e si coordina con quanto previsto nel *Piano di Azione Straordinario per la Crescita della Capacità Istituzionale nelle Amministrazioni delle Regioni dell'Obiettivo 1 – Convergenza*, (cfr. azione 4.1.3. *Supporto alla progettazione di interventi di politiche attive del lavoro*, in particolare punto B) attuato dal Formez e dalla SSPA su base convenzionale nell'ambito del PO FSE.

In questo ambito di rafforzamento dei servizi per il lavoro, mediando anche dalle migliori esperienze maturate in altri contesti territoriali, nazionali e esteri, un'area di lavoro riguarderà quella del sostegno alla definizione ed adozione di modelli, metodologie e strumenti in grado di analizzare la distanza dal mercato del lavoro di coloro che sono in cerca di occupazione, contribuendo così a migliorare l'accessibilità e la fruibilità dei servizi messi in campo. Inoltre una maggiore attenzione viene rivolta all'implementazione di strumenti di monitoraggio e valutazione dei risultati attraverso la predisposizione di indicatori di performance e la valutazione di efficacia ed efficienza degli interventi intrapresi nonché il benchmarking dei diversi attori e dei servizi. Più in dettaglio, le azioni che, grazie a questo ambito di impegno di questa priorità del piano, si intende mettere in campo, riguardano:

- la definizione operativa e l'implementazione di un modello di accreditamento dei servizi al lavoro sia pubblici che privati;
- lo sviluppo e l'implementazione di un modello per il monitoraggio e la valutazione della qualità delle politiche di Istruzione, Formazione e Orientamento (anche attraverso protocollo d'intesa con l'INVALSI) e sulla base del costituendo Osservatorio della Formazione Professionale<sup>43</sup>. In questo modo si intende favorire la governance delle azioni di rafforzamento della qualità del sistema formativo regionale sopra richiamate fornendo la garanzia metodologica e l'indipendenza per il raggiungimento dei risultati attesi inerenti alla qualità del sistema di formazione professionale definiti nella precedente priorità di questo Piano;
- la qualificazione e il rafforzamento delle competenze del personale dei servizi al lavoro accreditati o da accreditare, in particolare per incrementare l'erogazione di servizi avanzati individuali di presa in carico, orientamento e incrocio domanda – offerta di lavoro;

---

<sup>43</sup> In questa linea si inseriscono le azioni già attivate dalla Regione attraverso il PO FSE per la creazione e sperimentazione di un dispositivo di osservazione dei bisogni formativi regionali e di programmazione dell'offerta formativa e di quanto previsto nel Piano di Azione Straordinario per la Crescita della Capacità Istituzionale nelle Amministrazioni delle Regioni dell'Obiettivo 1 – Convergenza, (cfr. azione 4.1.3. *Supporto alla progettazione di interventi di politiche attive del lavoro*, in particolare punto A) attuato in qualità di Organismo Intermedio del PO FSE Sicilia, dal Dipartimento della Funzione Pubblica, nel quadro del Piano di Azione Coesione.

- rafforzamento e sviluppo dell'integrazioni tra servizi e tra database delle candidature e dei posti vacanti, grazie allo sviluppo delle reti attraverso anche un più ampio ricorso alle tecnologie informatiche;
- definizione e adozione di metodologie di analisi della distanza dal lavoro dei giovani in cerca di occupazione;
- la messa a punto ed utilizzo di un modello per il monitoraggio e la valutazione dei centri per l'impiego e dei servizi per il lavoro privati.

### **Ricadute attese**

In considerazione dell'ampiezza degli interventi previsti per questa priorità, le ricadute che ci si attende sono anch'esse ampie ed ambiziose, e sono riassumibili come segue:

- assicurare ai vari attori che contribuiscono alle politiche del mercato del lavoro, una conoscenza effettiva degli interventi messi in campo grazie alla disponibilità di un a efficace sistema informativo in materia di lavoro, formazione professionale e dell'istruzione;
- disponibilità di un impianto organico di monitoraggio e valutazione dell'attuazione e degli esiti delle politiche attive del lavoro attuate a valere su diversi programmi interventi ed azioni;
- una rete di soggetti per il lavoro in grado di offrire servizi che, espressione dell'adozione di adeguati standard di qualità, assicurino soddisfacenti livelli di efficacia e che siano strutturati in modo da garantire accessibilità e fruibilità omogenee sull'intero territorio siciliano.

### **Risorse ed indicatori di realizzazione indicativi**

<i>Attività /Strumenti</i>	<i>Risorse ( mln di euro)</i>	<i>Interventi realizzati</i>	<i>Destinatari diretti</i>
<i>Accreditamento dei servizi al lavoro</i>	<i>1,5</i>	<i>200</i>	<i>200</i>
<i>Riqualficazione del personale dei servizi per l'impiego</i>	<i>3,0</i>	<i>9</i>	<i>1000</i>
<i>Monitoraggio e valutazione politiche di Istruzione, Formazione e Orientamento</i>	<i>2,0</i>	<i>1</i>	<i>5000 scuole /1400 enti di formazione accreditati</i>
<i>Messa a punto e attuazione anagrafe scolastica</i>	<i>3,0</i>	<i>1</i>	<i>6000</i>
<i>Sperimentazione del libretto formativo del cittadino</i>	<i>2,5</i>	<i>1</i>	<i>5000</i>

<i>Rafforzamento e sviluppo sistemi e reti informatiche servizi per il lavoro</i>	6,0	1	230
<i>Messa a punto ed utilizzo di modello monitoraggio e la valutazione dei servizi per il lavoro pubblici e privati</i>	1	1	230
<b>Totale</b>	19,0		

**Indicatore di risultato (\*)**

<i>Indicatore</i>	<i>Risultati attesi indicativi</i>
<i>Numero dei servizi per il lavoro interessate dalla priorità</i>	230
<i>Numero di personale dei servizi per il lavoro formati</i>	1000
<i>Applicazione di un sistema di monitoraggio e di valutazione dei servizi offerti dai soggetti impegnati per l'inserimento lavorativo.</i>	<i>Non quantificabile, da misurare attraverso indagine specifica di campo</i>
<i>Numero dei servizi per il lavoro che applicano nuovi standard di qualità sulla base di analisi e benchmarking,</i>	<i>Non quantificabile, da misurare attraverso indagine specifica di campo</i>

**4.3 AMBITO ASSISTENZA E PROMOZIONE**

## Priorità 8: Rafforzamento gestione, monitoraggio e valutazione

### *Obiettivi specifici*

- Sostenere l'esecuzione del Piano nelle sue principali fasi di preparazione, gestione, sorveglianza e controllo;
- Rafforzare la capacità amministrativa connessa all'attuazione delle priorità finanziate, anche attraverso il sostegno alla circolazione di pratiche e modelli per migliorare l'efficacia e l'efficienza della gestione;
- Effettuare le valutazioni strategiche e operative dell'intervento;

### *Modalità di attuazione*

Questa priorità intende supportare i servizi dell'amministrazione regionale a realizzare la programmazione, gestione e controllo del Piano, attraverso una serie di attività volte a sostenere la:

- predisposizione degli strumenti programmatori e di supporto alla attuazione operativa del Piano;
- realizzazione di attività di audit, valutazione, controllo, ispezione e rendicontazione delle attività ammesse a finanziamento;
- rafforzamento delle strutture regionali incaricate della programmazione, gestione, sorveglianza e controllo del Piano;
- supporto ai tavoli di raccordo e confronto tra le autorità designate nel Piano in un'ottica di integrazione e confronto partecipativo.

Ulteriore area di intervento che riferisce a questa priorità riguarda quella del monitoraggio quantitativo e valutativo del Piano. La natura complessa ed incrementale dei processi di implementazione in esso contenuti rendono infatti necessaria la disponibilità di un supporto alla decisione completo, continuo e strutturato derivante dall'esercizio sistematico sia delle azioni di monitoraggio che di valutazione così da potere con continuità acquisire gli elementi informativi necessari a operare:

- la verifica in itinere del processo di programmazione e di realizzazione dei singoli interventi attivati;
- l'individuazione delle eventuali criticità riscontrate nell'attuazione degli interventi e la definizione delle azioni utili alla risoluzione delle stesse.

La valutazione dei risultati raggiunti rappresenta, infatti, una parte essenziale del processo di attuazione del Piano del lavoro. Essa misura il grado di raggiungimento degli obiettivi e contribuisce a ri-orientare la strategia e le azioni del Piano alle necessità e ai fabbisogni del territorio. Ciò influenza l'approccio della valutazione, il cui compito principale non può solo

consistere nel misurare e analizzare i risultati raggiunti rispetto agli obiettivi generali e specifici del Piano (secondo l'usuale modello obiettivi-risultati), ma anche di individuare le trasformazioni del contesto locale e proporre di conseguenza un ri-orientamento della strategia stessa. Diviene pertanto indispensabile, per l'analisi dei risultati e degli impatti, l'utilizzo di un sistema di indicatori riferibili a ciascuna degli interventi che compongono le priorità previste dal Piano. In tale ottica, obiettivo della valutazione è pertanto quello di analizzare, per ciascun intervento, i risultati raggiunti, la loro pertinenza e il grado di conseguimento degli obiettivi identificati.

Al fine di evitare gli insuccessi e implementare le performance positive, l'attività di monitoraggio e valutazione dovrà quindi prevedere:

- la rilevazione periodica di dati sul livello di realizzazione degli interventi inseriti nel Piano;
- l'analisi dei dati e l'individuazione delle tendenze generali, con la segnalazione di casi particolari;
- la ponderazione degli scostamenti rispetto ai traguardi ed agli obiettivi stabiliti.

#### **Ricadute attese**

Attraverso l'implementazione di questa priorità si intende:

- assicurare il miglioramento della capacità gestionale dell'amministrazione regionale e favorire processi di internalizzazione delle competenze;
- garantire una valutazione periodica del Piano volta a migliorare la qualità, l'efficacia e la coerenza degli interventi previsti rispetto alla strategia e all'attuazione del Piano stesso degli obiettivi previsti.

#### **Risorse ed indicatori di realizzazione indicativi**

<i>Attività /Strumenti</i>	<i>Risorse ( mln di euro)</i>	<i>Interventi realizzati</i>	<i>Beneficiari/destinatari</i>
<i>Assistenza tecnica alle attività di pianificazione operativa, gestione, controllo e verifiche di audit</i>	<i>5.50</i>	<i>1/2</i>	<i>Amministrazione regionale responsabili dell'attuazione del Piano ed amministrazioni nazionali impegnate nelle attività di regia del Piano stesso</i>

<i>Monitoraggio e valutazione del piano</i>	1,04	1/2	<i>Amministrazione regionale responsabili dell'attuazione del Piano ed amministrazioni nazionali impegnate nelle attività di regia del Piano stesso</i>
<b>Totale</b>	6,54	1/4	

**Indicatore di risultato (\*)**

<b>INDICATORE</b>	<i>Risultati attesi indicativi</i>
<i>Implementazione di attività di assistenza tecnica rispondenti alle aspettative di qualità previste nei documenti di selezione del soggetto/i incaricati del servizio/i</i>	<i>Non quantificabile, da misurare attraverso indagine specifica di campo</i>
<i>Implementazione di un sistema di monitoraggio quali quantitativo e realizzazione attività di valutazione risultati ed esiti del Piano rispondente alle aspettative di qualità previste nei documenti di selezione del soggetto/i incaricati del servizio/i</i>	<i>Non quantificabile, da misurare attraverso indagine specifica di campo</i>

**Priorità 9: Promozione e comunicazione**

**Obiettivi specifici**



- Assicurare la conoscenza e l'accessibilità delle azioni previste dal Piano a tutti i potenziali destinatari, dando visibilità ai soggetti che con continuità possono fornire informazioni sul Piano e sulle sue modalità attuative e di controllo operativo.

### **Modalità di attuazione**

L'implementazione di un Piano con pluralità di interventi ed attori, finalizzato alla realizzazione e all'attuazione di un sistema complesso di sviluppo occupazionale, come quello qui proposto, richiede una forte azione di sensibilizzazione e coinvolgimento attivo non solo dei partner del Piano stesso ma anche di tutti quei soggetti del sistema locale che, a vario titolo possono offrire un contributo alla realizzazione degli obiettivi dell'iniziativa.

Partendo da questa esigenza attraverso l'attuazione di questa Priorità si intende realizzare una serie di interventi che spaziano da quelli diffusivi e promo-pubblicitari a quelli informativi-formativi, così da assicurare a tutti i potenziali beneficiari e destinatari del Piano in Sicilia le stesse possibilità di conoscenza ed utilizzo.

L'impegno di informazione e comunicazione prevista da questa priorità intende pertanto contribuire a migliorare le possibilità di accesso alle risorse del Piano e come tale va quindi interpretato come elemento trasversale a tutte le priorità d'intervento del Piano stesso. Esso va inoltre collocato come parte di una strategia di comunicazione più ampia ed articolata che la Regione Siciliana sta conducendo anche con riferimento sia al PO FSE sia anche al PO FESR, e ciò nella finalità di creare le condizioni necessarie al raggiungimento dei loro obiettivi prioritari.

Le attività da realizzare, devono comprendere le seguenti tre dimensioni di comunicazione: *informazione, promozione e formazione.*

Rispetto alla prima dimensione, *informazione*, si tratta quindi, secondo modalità fortemente sinergiche ed integrate con gli strumenti di informativi già attivati a valere sul PO FSE, di:

- realizzare una attività di publicity per radio/tv/stampa locale;
- integrare il sito web del PO FSE con una finestra specifica sul Piano;
- garantire un servizio di informazione diretto ai potenziali destinatari/beneficiari attraverso web interattiva, numero verde, sportello, info point sul territorio.

L'attività di promozione include la realizzazione di interventi di presentazione del Piano attraverso mezzi stampa/tv/radio/cartellonistica/web-advertising e banneristica/convegni-seminari promozionali.

Infine l'ambito formativo comporta la realizzazione di incontri di confronto su tematiche riguardanti le politiche e strategie inerenti il target giovani attraverso la realizzazione di seminari

tecniche, convegni in cui prevedere che il coinvolgimento di esperti, rappresentanti delle parti economiche e sociali, rappresentanti della Regione e delle amministrazioni centrali per discutere e confrontarsi su gli interventi implementati a valere sul Piano e sui risultati via conseguiti

### **Ricadute attese**

Attraverso l'implementazione degli interventi previsti per questa priorità si vuole assicurare il coinvolgimento dei potenziali destinatari e beneficiari degli interventi del Piano, assicurando, attraverso differenti canali e strumenti di informazione fisici e virtuali (materiali di comunicazione, numeri dedicati, sito web, seminari tecnici, incontri formativi, etc.), tutte le informazioni necessarie sulle modalità, i termini e le condizioni per la presentazione di richieste di finanziamento o per l'erogazione di contributi.

### **Risorse ed indicatori di realizzazione indicativi**

<i>Attività /Strumenti</i>	<i>Risorse ( mln di euro)</i>	<i>Interventi realizzati</i>	<i>Destinatari</i>
<i>Interventi di in formazione</i>	0,4	5	<i>Giovani siciliani potenziali destinatari del Piano</i>
<i>Interventi di promozione</i>	0,9	<i>1 campagna stampa promozionale; 9 seminari( uno per Provincia) di presentazione del Piano</i>	<i>Potenziali soggetti attuatori degli interventi del Piano nonché giovani siciliani potenziali destinatari degli interventi previsti dal Piano stesso</i>
<i>Interventi di formazione</i>	0,96	<i>4 seminari tecnici i 2 convegni sull'andamento del Piano (  metà periodo e chiusura)</i>	<i>Potenziali soggetti attuatori degli interventi del Piano nonché giovani siciliani potenziali destinatari degli interventi previsti dal Piano stesso</i>

<b>Totale</b>	2,255	21	
---------------	-------	----	--

**Indicatore di risultato (\*)**

INDICATORE	RISULTATI ATTESI INDICATIVI
Conoscenza delle opportunità offerte dal Piano presso i potenziali destinatari	<i>Non quantificabile, da misurare attraverso indagine specifica di campo di tipo campionario</i>
Livelli di informazione dei potenziali beneficiari e destinatari del Piano in merito alle modalità di attuazione degli interventi implementati e dei risultati via conseguiti.	<i>Non quantificabile, da misurare attraverso indagine specifica di campo di tipo campionario.</i>

**5. LE RISORSE FINANZIARIE**

In relazione al presente Piano straordinario, finanziato con fondi nazionali, si prevede la seguente attribuzione di risorse rispetto agli ambiti e priorità precedentemente descritti:

AMBITI E PRIORITÀ	Importo (mln. di euro)	Percentuale
<b>OCCUPABILITÀ</b>	<b>379,21</b>	<b>83,9</b>
GIOVANI PROFESSIONISTI	11,64	
<i>Giovani in impresa</i>	33,00	
FORMAZIONE GIOVANI	310,00	
<i>Tecnici superiori e laureati/dottorandi in impresa</i>	10,06	
<i>Prima impresa giovani</i>	14,5	

<b>RAFFORZAMENTO SISTEMA</b>	<b>64,0</b>	<b>14,2</b>
<i>Per un sistema della formazione professionale in Sicilia di qualità</i>	45,0	
<i>Per una più efficace governance del Mdl siciliano</i>	19,0	
<b>ASSISTENZA E PROMOZIONE</b>	<b>8,79</b>	<b>1,9</b>
<b>RAFFORZAMENTO GESTIONE MONITORAGGIO E VALUTAZIONE</b>	6,54	
<i>Promozione e comunicazione</i>	2,25	
<b>TOTALE</b>	<b>452,00</b>	<b>100</b>

*RIPARTIZIONE INDICATIVA PER ANNUALITÀ DEGLI IMPEGNI*

Anno	Importo mln di euro
2012	22,00
2013	310,00
2014	100,00
2015	20,00
Totale	452,00

*RIPARTIZIONE INDICATIVA DEI FLUSSI DI TRASFERIMENTO AI BENEFICIARI FINALI*

Anno	Importo mln di euro
2012	10,00
2013	180,00
2014	190,00
2015	62,00
Totale	452,00

## Allegato 1

### LA STIMA DELL'IMPATTO NETTO DEGLI INTERVENTI

Una valutazione corretta degli effetti occupazionali di un programma deve comprendere un aggiustamento delle stime al fine di tener conto dei possibili effetti legati alla presenza di fenomeni di inerzia, spiazzamento, sostituzione, oltre che degli effetti legati all'esistenza di effetti moltiplicativi indiretti. In particolare avremo:

- effetto di inerzia (o "peso morto"). Si tratta di valutare quanta parte dell'incremento occupazionale derivante dalla realizzazione dell'intervento si sarebbe in ogni caso prodotto anche in assenza dell'aiuto stesso. La valutazione dell'impatto netto potrebbe in questo caso richiedere l'elaborazione di studi ed indagini approfondite, ad esempio, confrontando gli esiti occupazionali dei destinatari degli interventi rispetto ad un gruppo di controllo (attraverso il ricorso alle così dette tecniche "quasi sperimentali"). In alternativa, ove uno studio approfondito non possa essere condotto, si può ricorrere a parametri di stima rinvenibili in studi e ricerche condotte su casi studio di esperienze simili;
- effetto di spiazzamento e sostituzione. Il primo effetto è legato alla possibilità che alcuni benefici sono ottenuti da un destinatario di un intervento in una zona ammissibile, a spese di un soggetto di un'altra area. Il secondo effetto è, viceversa, legato alla possibilità che alcuni benefici vengano ottenuti da un beneficiario a sfavore di un altro soggetto non ammissibile o che comunque non ha beneficiato dell'intervento. Entrambi gli effetti possono essere valutati ricorrendo ad uno studio in profondità degli intereventi realizzati. Anche in questo caso, dove uno studio approfondito non possa essere condotto, si può ricorrere a parametri standard basati su studi di esperienze simili (la CE consiglia di utilizzare valori compresi in un range del 10%-30% per stimare il valore degli effetti di spiazzamento e di sostituzione);
- effetti moltiplicativi. Gli effetti moltiplicativi sono collegati alla presenza di effetti reddito (ossia quegli effetti legati all'incremento della domanda connessa all'incremento dei redditi dei destinatari degli interventi) e supplier effect. Anche in questo caso si può fare riferimento a valori parametrici (la CE consiglia di utilizzare valori pari all'1,2-1,5 per il moltiplicatore del reddito e dell'1,05-1,11 per il moltiplicatore dell'offerta).

L'impatto occupazionale netto di un intervento sarà così dato da:

$$\text{Occupati netti} = \text{Occupati lordi} * (1 - \text{"peso morto"}) * (1 - \text{effetto di spiazzamento e sostituzione}) * (1 + \text{moltiplicatore del reddito} + \text{moltiplicatore dell'offerta})$$

Secondo gli studi condotti l'inerzia, lo spiazzamento, la sostituzione e gli effetti moltiplicativi tendono a cadere all'interno di un certo range. La Commissione Europea suggerisce pertanto di utilizzare, al fine di stimare l'impatto occupazionale netto, valori compresi fra i seguenti parametri:

	Inerzia	Spiazzamento e sostituzione	Effetti moltiplicativi
Occupazione aggiuntiva	Alta (70-80%)	Basso (10-15%)	Alti (1, 5 e +)
Occupazione mantenuta	Bassa (20-20%)	Alto (60-70%)	Bassi (1 o minori)
Formazione	Alta (50-60%)	Medio (40-50%)	Medi (1,1-1,5)

Fonte: *European Commission, "Working Document N° 6. Measuring Structural Funds Employment effects", Marzo 2007.*